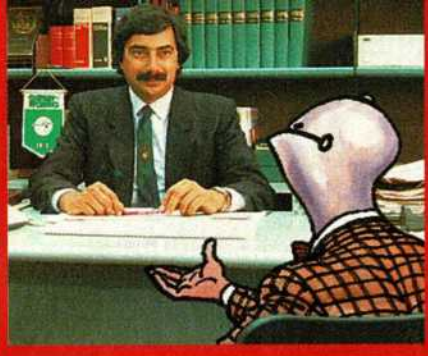
NORDMENDE

SCEGLI NORDMENDE TRA IL 29 APRILE E IL 18 GIUGNO

CORRI IL RISCHIO DI NON PAGARLO

È arrivato il giorno che hai sempre sognato. Il giorno in cui entri in un negozio che espone questo marchio, compri un prodotto Nordmende, e corri il rischio di non pagare. Il concorso Nordmende Day sorteggia un giorno fortunato tra il 29 aprile e il 18 giugno. Ai primi 100 estratti che in quel giorno avranno comprato un prodotto Nordmende e fatto pervenire la cartolina di partecipazione entro il 30.6.88 a: Concorso Nordmende - Casella Postale 503 - 20185 - Milano, verrà restituita la somma dell'acquisto in gettoni d'oro. A tutti gli altri acquirenti di quel giorno verrà data in regalo una esclusiva radio-pocket Nordmende. Informazioni dettagliate del concorso su Televideo a pagina 620.

NORDMENDE TV-AUDIO-VIDEO

L'estrazione del Nordmende Day avverrà il 20.6.88. L'estrazione dei vincitori avverrà il 4.7.88. Aut. Min. Rich.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

L'IMPORTANZA DI CREDERCI

GUERINO - Sai che ti dico? Che, tanto per cominciare, io mi tolgo il cappello davanti al Napoli, ai suoi giocatori e al suo allenatore...
DIRETTORE - Se è per questo, io me lo tolgo pure davanti ai napoletani che hanno applaudito, con rispetto e dignità, quel Milan che — probabilmente — ha strappato loro uno scudetto e un sogno.
GUERINO - Dimmi la verità, direttore mio: quanto è grande questo tuo «probabilmente»?
DIRETTORE - Quanto il Napoli merita: non si può togliere ad una squadra tanto orgogliosa il diritto all'ultima e anche alla penultima speranza. Ho ascoltato — e me ne dispiace — frasi di rassegnazione da parte di alcuni giocatori: so anche che qualcuno di loro, particolarmente amareggiato, è sul punto — come si dice — di aprire il sacco contro tutto e tutti. Ma da vecchio e sincero amico personale di molti biancazzurri (da Maradona in giù) io sarei loro grato se continuassero a lottare fino in fondo: per se stessi, per le squadra, per la città, per la bellezza inaudita di questo campionato, per onorare lo scudetto. Milanista o napoletano che sia.
GUERINO - Più milanista che napoletano direi, a questo punto...
DIRETTORE - All'ottanta per cento sì. A meno che la Juve, proseguendo nella sua tardiva — eppur significativa — impennata, non trovi la forza per restituire alla storia del campionato ciò che tre settimane fa aveva tolto proprio al Napoli.
GUERINO - Posso essere sincero?
DIRETTORE - Mi sembra che tu lo sia quasi sempre, mio vecchio guerriero.
GUERINO - Beh, allora lasciami dire che — secondo me — il Napoli è arrivato ad un punto in cui deve aver più paura di se stesso che non degli altri. Se davvero la Juve fermasse il caterpillar rossonero, pensi davvero che la squadra di Bianchi sarebbe in grado di approfittarne? Io ne dubito. E mi perdonino gli amici di Napoli.
DIRETTORE - Forse hai ragione. Ma come il Milan ha sempre creduto — fortissimamente creduto — nelle sue possibilità, ora il Napoli ha l'obbligo di credere nel colpo di reni: i panni sporchi dello spogliatoio, eventualmente, li laverà alla fine.
GUERINO - Non pensi anche tu, a questo proposito, che sia stata proprio la stupenda coesione fra tecnico e giocatori il segreto vincente del Milan? Quella coesione che, nel Napoli, si è atomizzata e dispersa fra mille problemi personali, fra tanti piccoli egoismi, fra tante incomprensioni che lo scudetto aveva mimetizzato e che gli affanni di questa primavera hanno amplificato?
DIRETTORE - C'è del vero in quello che dici. Ma ripeto, secondo me, i conti vanno fatti alla fine. Per il momento applaudiamo incondizionatamente gli uni e gli altri, i vincitori e gli sconfitti. Con, se me lo consenti, una nomination particolare per un omino che, secondo me, ha scalato l'Everest in poche settimane: Arrigo Sacchi.
GUERINO - Vecchia Romagna Country, eh?
DIRETTORE - Sì, ma sai bene che la mia non è una citazione «provinciale» (anche se devo ammettere, con orgoglio, che il calcio italiano ultimamente ha espresso, le sue menti migliori fra il... «Bagno Nettuno» di Milano Marittima, feudo estivo del fusignanese Sacchi, e il «Bagno Adriatico» di Cesenatico, antico regno vacanziero dell'indigeno Azeglio Vicini). Nulla di personale dicevo: solo tanta ammirazione per un tecnico che ha battuto diffidenze e prevenzioni, sarcasmi e scetticismi, trasformando in una «squadra» quello che era solo un patch-work di uomini e traducendo in fatti concreti la fiducia di un presidente che, evidentemente, non si intende solo di antenne.
GUERINO - Berlusconi, due anni fa, dichiarò proprio a te: *«Non prendo nemmeno in considerazione l'ipotesi che il Milan non vinca uno scudetto entro i miei primi cinque anni di presidenza»*...
DIRETTORE - Verissimo: ma, se è per questo Italo Allodi — sempre in un'intervista pubblicata sul Guerino (nell'aprile del 1983) — mi disse anche: *«C'è un tecnico quasi sconosciuto che ora allena il Rimini, al quale io affiderei qualsiasi squadra. Si chiama Arrigo Sacchi. Ricordati questo nome»*.
GUERINO - Ora lo ricorderanno pure i napoletani...
DIRETTORE - Già, ma con ammirazione e sportività: perché il Milan non ha rubato e non sta rubando nulla. Anzi, è talmente concentrato sugli ultimi 180 minuti del suo campionato più incredibile da essere diventato... improvvisamente serio.
GUERINO - Che vuoi dire?
DIRETTORE - Che negli spogliatoi di Napoli la serenità e la gioia si sono subito trasformate in concentrazione. Al punto che uno dei massimi dirigenti rossoneri, entrando nello stanzone e vedendo volti così attentamente pensierosi ha esclamato: *«Ehi, guardate che non ci hanno mica dato la sconfitta a tavolino»*. Era una battuta: ma, per un attimo, i milanisti hanno avuto un brivido.

04/02/88

CARO DIRETTORE,
PRIMA DI TUTTO COMPLIMENTI PER LA MEGARIVISTA, SIETE I MIGLIORI.
TI RUBO SOLO 3 MINUTI DICENDOTI CHE I TIFOSI MILANISTI CHE SONO GIÀ RASSEGNATI NON SONO VERI FANS. SONO SICURO CHE COL RIENTRO DI VAN BASTEN RECUPEREREMO I 4 PUNTI. ALLEGO QUESTO ADESIVO A TESTIMONIARE LA MIA FIDUCIA..
CIAO COMPLIMENTI

P.S.: SE QUALCUNO È INTERESSATO AGLI ADESIVI COSTANO £ 2000
TI PREGO FAI LEGGERE A TUTTI QUESTA LETTERA.
SCAGUARINI OMAR
VIA CANTARANA 3
CA' DE' FABBRI (BO)

Quando la fede è tutto: questa lettera (guardate la data) è stata spedita quando il Napoli era lanciatissimo e il Milan a 4 punti. L'invito ad acquistare l'adesivo ora è più attuale che mai...

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IN VIA ECCEZIONALE...

Aerei e treni ci hanno abituati all'orario variabile. In Italia è mobile non soltanto la donna del Rigoletto, ma anche l'ora del decollo. Chi vuol essere lieto sia, e non c'è certezza non solo del domani, ma neanche della durata di un viaggio ferroviario. Quando interpretava frate Antonino da Scasazza, ai tempi di Quelli della Notte, Nino Frassica snocciolava le date multiple. C'è chi ha pensato che si possa estendere il metodo anche all'ora di inizio delle partite di campionato. A che ora si gioca domenica? Alle 15, alle 16, alle 17 e alle 18. Quello di Frassica era uno scoperto «nonsense»: è probabile che lo sia anche questo del calcio. A qualcuno è venuto in mente che Napoli-Milan, partitissima dello scudetto, dovesse essere trasmessa in telecronaca diretta. L'eventualità non era prevista dal contratto che regola la cessione alla Rai dei diritti televisivi sul campionato. Ma questa non è parsa una buona ragione per astenersi dalla stravagante proposta. Chi ha mai detto che nel nostro Paese si debbano rispettare i contratti, gli accordi, le regole: tutto si può discutere, trattare, mercanteggiare come al bazar di Istanbul. Ed ogni norma può, anzi deve, essere accompagnata da qualche immancabile eccezione o trasgredita in nome dell'eccezionalità e dell'emergenza. L'argomentazione più solida a sostegno della proposta era che i tifosi volevano la «diretta» di Napoli-Milan: mi pare che l'Italia sia... sopravvissuta alla durissima pena della «differita» e delle solite trasmissioni televisive ai soliti orari. Probabilmente i tifosi vorrebbero anche l'ingresso gratuito agli stadi, il raddoppio dello stipendio e magari il libero accesso — in caso di emergenza, appunto — al «caveau» della Banca d'Italia. Ma non mi risulta che qualcuno si sogni di avanzare queste proposte. Che pure sarebbero, ve lo assicuro, molto popolari. È certamente un caso eccezionale che un film italiano, come «L'ultimo imperatore» di Bertolucci, venga premiato con tanti Oscar: ma da nessuna parte ho letto che, in nome della eccezionalità, il film dovesse essere trasmesso in televisione, perché non era in programma in tutte le città d'Italia. Mi risulta difficile capire perché discorsi che in qualsiasi altro settore sarebbero considerati risibili follie, nello sport e in particolare nel calcio, vengano sostenuti e discussi come argomenti seri.

Naturalmente, per sostenere la tesi della telecronaca diretta di Napoli-Milan si era pensato anche a neutralizzare la più ovvia delle contestazioni: cioè, quella della concomitanza con le altre partite e dunque il danno che avrebbero subito le società ospitanti. Neutralizzare come? Semplice, più dell'uovo di Colombo: spostando l'orario di Napoli-Milan dalle 16 alle 18. Una trovata di poderosa genialità. Certo, che cosa c'era di male? Anzi, ci sarebbe stato tutto di bene. Le due squadre si sarebbero risparmiata la calura del primo pomeriggio. E i napoletani, che usano far colazione tardi, avrebbero avuto anche il tempo per una pennichella prima di mettersi in marcia alla volta del San Paolo. Forse sarebbe stata opportuna qualche riflessione. La telecronaca di Napoli-Milan alle 18 avrebbe costituito una micidiale concorrenza per tutte le altre partite di Serie A, B, C, Interregionale, dilettanti che, cominciando alle 16, sarebbero finite alle 17,45. In un quarto d'ora non si fa in tempo nemmeno ad uscire dallo stadio. Vederle tutte e due sarebbe stato possibile soltanto ai custodi dei campi, che di solito hanno casa e bottega dietro lo spogliatoio. E, per micidiale concorrenza, intendo la minaccia di una drastica diminuzione dell'incasso. Da chi e come sarebbero state indenizzate centinaia di società grandi, piccole e piccolissime, per un disturbo non previsto da nessun regolamento e nessun contratto?

Un «contratto» è anche il biglietto d'ingresso o l'abbonamento. Io spettatore ti do i soldi e tu società ti impegni ad allestire lo spettacolo il tal giorno, alla tale ora e con la tale avversaria. Variare l'orario di inizio significa modificare una condizione non trascurabile del «contratto» senza il consenso dell'altro contraente. Non è prassi corretta. Specialmente quando il «contratto» complessivo con gli spettatori è, come nel caso di Napoli-Milan, dell'importo di due miliardi e seicento milioni. Nessuno ha pensato ai programmi di rientro di decine di migliaia di persone, vincolati ai pur variabili orari di aerei, treni, corriere, noleggi pullman eccetera? Quante di quelle persone, se avessero saputo in tempo che Napoli-Milan cominciava alle 18, avrebbero rinunciato al biglietto? O i diritti di questa gente potevano essere calpestati in virtù della «eccezionalità» dell'evento e della «popolarità» della telecronaca diretta? Servizi e turni di ordine pubblico,

Napoli-Milan è spettacolo anche senza la diretta. Nella foto di Capozzi, Bigliardi contrasta Gullit

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 18 (692) 4-10 maggio 1988

mezzi di trasporto, personale di un grande stadio debbono essere programmati con largo anticipo: una improvvisa variazione di due ore fa saltare piani definiti da settimane. E lo spoglio delle schedine del Totocalcio? Avviene elettronicamente, ma operatori e turni sono predisposti con la certezza che domenica primo maggio si conoscono alle 17.45 i risultati di «tutte» le partite; non bisogna aspettare le 19,45 per stabilire chi ha fatto tredici. Il campionato di calcio ha alle spalle una enorme macchina organizzativa che va dai netturbini agli arbitri che devono rientrare nelle loro città la domenica sera, dai tranvieri agli operatori del Totocalcio, dai vigili urbani ai satelliti TV noleggiati per vendere la telecronaca alle emittenti d'Oltreoceano. E questa macchina può funzionare grazie alla garanzia di assoluta affidabilità che il calcio ha saputo darsi con decenni di puntigliosa difesa dei programmi, delle date, degli orari, della contemporaneaità delle partite. Era un'osservazione sulla quale un grande dirigente come Artemio Franchi tornava spesso, portando ad esempio le coppe europee: che infatti avevano assunto dignità di tornei solo quando si era riusciti a rendere obbligatori e inamovibili, non gli orari, ma almeno le date.

Forse, molti di quei tifosi che invocavano la telecronaca diretta di Napoli-Milan non sanno tutto questo: ma gli addetti ai lavori, sì. E allora, come si spiega la proposta? Con la mentalità di noi italiani, storicamente allergici a tutto ciò che è ordine, regola, legge. Disprezziamo la cultura dell'Ordnung, definendo i tedeschi inflessibili e insensibili. Con la scusa della fantasia, dell'interpretazione brillante, della umanità, del distinguere caso da caso, siamo un popolo di casinisti. Ogni tariffa ha i suoi sconti, le sue concessioni particolari: la «deregulation» per noi è regola. Abbiamo più tariffe di bolli d'auto, che tipi di formaggi e marche di acque minerali. Abbiamo codici che consentono di punire lo stesso delitto con sei mesi o con l'ergastolo. Siamo confusi e paralizzati da deroghe, eccezioni, disposizioni straordinarie. In Italia viene giudicato cretino, o per lo meno ottuso, chi si permette di rispondere: mi dispiace, ma la legge è questa. I nostri avi latini usavano l'inesorabile espressione: dura lex, sed lex. A noi, nipotini degeneri, quel «dura» ci sembra insopportabile, e propugniamo senza rabbrividire, il perdono per terroristi, dinamitardi, assassini.

Sì, anche nell'episodio — in sé trascurabile — della estemporanea proposta di ritardare Napoli-Milan alle 18 per trasmetterla in telecronaca diretta, si può intravvedere una delle nostre più pericolose malattie nazionali: che è l'improvvisazione, l'insofferenza ai vincoli, l'inosservanza delle regole del gioco, l'eccezionismo, puntualmente camuffate da trovate intelligenti e da idee di fantasia. Pieni di arguzia, di intelligenza e di fantasia erano anche i morti di fame dei vicoli napoletani che ci raccontava don Peppino Marotta: e che difatti rimanevano arguti, intelligenti, fantasiosi, ma sempre morti di fame. Spesso ho il sospetto che, se fossimo un po' meno intelligenti e meno fantasiosi — magari come riteniamo che siano i tedeschi, compresi Beethoven e Wagner, Nietzsche e Thomas Mann, Hegel e Bertold Brecht, Goethe e Von Braun — forse il nostro Paese avrebbe fatto più strada. Il mio vecchio amico Luca Goldoni usa dare per titolo ai suoi deliziosi libri la frase fatta di qualche italico vizio. Ripensando alla diretta e all'orario mobile di Napoli-Milan, vorrei suggerirgliene uno per il prossimo: «In via eccezionale...».

SOMMARIO

Boniek vuota il sacco pag. 44

Una giornata con Gullit pag. 52

La crisi del Barcellona pag. 91

IL PUNTO SULLA SERIE A

Doppietta di Virdis e centro risolutivo di Van Basten: il campionato ha cambiato padrone. Con due incontri ancora da giocare - e obiettivamente più difficili per il Milan - non ci sarebbero motivi per considerare chiusa la partita tricolore. Ma il Napoli appare logoro. In zona Uefa la Juve è venuta a capo del suo eterno duello col Toro e grazie a un gol di Rush rivede l'Europa

di Adalberto Bortolotti

LO SCUDETTO FA

Il campionato cambia padrone in una domenica piena di sole, di cori e di bandiere. Le bandiere sono quasi tutte azzurre e si agitano festose, in uno spettacolo che affascina i molti osservatori stranieri, scesi a carpire la magica atmosfera che fa del nostro calcio il più ambito, il più stressante, il più matto, ma il più bello del mondo. Si danno di gomito gli olandesi amici di Gullit, in tribuna stampa, mentre i novantamila del San Paolo animano il lunghissimo avanspettacolo con esibizioni di arte varia. C'è in giro entusiasmo e paura. L'entusiasmo l'ha acceso Maradona, che manda l'ultimo appello persino dall'altoparlante che annuncia le formazioni. La paura la istilla questo Milan poderoso, che nulla sembra scuotere. E la istillano anche maligni segni premonitori: è uscito il novanta, alla vigilia, e San Gennaro

segue

A sinistra (fotoZucchi), il guizzo vincente di Virdis: 1 a 0. Sopra, il raddoppio dell'attaccante rossonero e il 3 a 1 di Van Basten; Careca chiude la partita sul 3 a 2. Nella pagina accanto, in alto (foto Capozzi), la rabbia di Maradona: il sogno dello scudetto ripetuto sembra sfumare...

PIETRO FRONT

Buitoni

WÜRTH

SWEDA

SECONDO ME di Italo Allodi

non ha fatto il miracolo, invano per tre ore si è atteso sabato pomeriggio che il sangue si liquefacesse. La paura si riflette sulla formazione che Ottavio Bianchi manda in campo: Francini mediano, Bagni centravanti, Giordano e Carnevale in panchina, è già un segno di sottomissione, un messaggio che gli avversari recepiscono al volo.

Non è per questo che il campionato cambia padrone. Il calcio ha regole strampalate, a volte, ma i suoi canoni fondamentali restano fissi. Quando non hai più gambe, non c'è tattica che ti porti in salvo, contro un rivale deciso a prenderti alla gola. Il Milan è perfettamente conscio della sua superiorità attuale e quando si trova raggiunto, a primo tempo scaduto, da una stellare invenzione di Maradona, non fa una piega. Torna in campo con Van Basten a fianco di Virdis, un guanto di sfida lanciato in faccia al Napoli che si è imbottito di difensori nell'illusione di mascherare le crepe atletiche che sempre più inquietanti si aprono nel suo tessuto di squadra. Non è che Ottavio Bianchi sia diventato all'improvviso un pavido stratega, schiacciato dal peso dell'impari confronto. Il fatto è che si rende conto di quali povere forze si trovi ormai a gestire: l'autonomia di Bagni supera di poco la mezza partita, Bruscolotti affronta per la prima volta in campionato l'intera distanza (e infatti entrerà in debito d'ossigeno avanti la scadenza rituale). Bianchi cerca di infoltire la barriera, mettendo Francini a presidiare la fascia sulla quale all'andata impazzò Colombo, incollando Bigliardi a Gullit, Ferrara a Virdis, destinando infine Bruscolotti sul più accessibile Donadoni. Quando Virdis affonda la prima volta, il Napoli sembra spacciato. Ma c'è sempre un Maradona a vegliare su di lui. Mentre il tabellone del San Paolo varca il 47. minuto, Diego calibra forse la più bella punizione della sua carriera. Galli è stato appositamente addestrato tutta la settimana. Si slancia, tocca la palla, ma può solo accompagnarla nel «sette». Così il Napoli apparentemente rientra in partita.

segue

Pagina accanto, in alto (fotoCapozzi), la punizione-gol di Maradona per l'1 a 1; al centro, il pallone si insacca all'incrocio e Diego esulta. A sinistra (fotoGiglio), le reti del derby della Mole: dall'1 a 0 di Tricella (su cross di Mauro dalla sinistra) all'1 a 1 firmato Polster, al 2 a 1 siglato da Rush: per la Juventus un successo che significa speranza di strappare un posto Uefa e di salvare in qualche modo la stagione. In alto (fotoSabattini), la panchina «povera» del Napoli: probabilmente l'unica autentica lacuna della formazione tesa a ripetere l'exploit dello scorso anno

SOPRA LA PANCA...

Fine della trasmissione. Lo scudetto è bell'e assegnato, credetemi! Alla squadra che più lo ha meritato. A quel Milan che ha avuto ragione di un Napoli immenso: perché capace di conservare il comando della classifica per ventisette giornate. Dico che è giusto — a questo punto — che il titolo vada ai ragazzi di Sacchi, soprattutto in virtù di un verdetto oggettivo: ha vinto entrambi i confronti diretti. Complimenti ai rossoneri, perché ci hanno sempre creduto: e hanno inseguito con convinzione una lepre che sembrava irraggiungibile.

☆ ☆ ☆

Una parte della critica — non tutta, per fortuna — ha censurato le scelte operate da Bianchi nell'affrontare il Milan al San Paolo. Bianchi — si è detto e scritto — ha avuto troppa paura del... Diavolo, ha schierato una formazione snaturata, eccessivamente abbottonata e per questo facile preda dell'avversario. Dico che non ci siamo: se Ottavio si è affidato a un complesso arricchito di centrocampisti è perché in settimana avrà notato il cedimento atletico di qualche elemento. In pratica è stato costretto a rinunciare al solito Napoli spavaldo, a tre punte. Dopo la partita ha persino spiegato con chiarezza le ragioni che l'hanno spinto a modificare l'assetto della squadra. E non era obbligato a farlo. Trovo che oggi sia esercizio stupido e disonesto colpire lui, il tecnico che ha ispirato e guidato al successo Maradona e compagni...

☆ ☆ ☆

Ciò che a mio avviso va segnalato, se proprio si vuole criticare la panchina del Napoli, è che non il tecnico ma i giocatori che vi prendevano posto hanno lamentato... carenze. Con questo voglio dire che in sede di campagna acquisti si è pensato soprattutto a completare l'organico-base e non si è tenuto in giusta considerazione il fattore riserve. Dov'era Celestini? Dov'era Carannante? Dov'era Muro? Dov'era Caffarelli? Ormai troppo lontani, purtroppo, per rendersi utili.

☆ ☆ ☆

E ora vorrei trattare l'argomento Milan quasi campione. Negli interventi sul Guerino fatti da ottobre a dicembre — quindi in epoca non sospetta — ho sempre indicato i rossoneri quale unica alternativa reale ai Campioni in carica. Non mi sono sbagliato: ma non era difficile, considerati il potenziale a disposizione di Sacchi e le capacità del mio buon amico Arrigo. Certo, non più di tre settimane fa ho anche scritto che il Napoli è destinato a vincere i prossimi quattro, cinque scudetti. Confermo tutto: la squadra è solida, forte, necessita di pochi ritocchi per essere impeccabile. Ritocchi da fare, però, soprattutto... sopra la panca.

☆ ☆ ☆

Se debbo indicare chi è stato l'uomo-scudetto rossonero, escludendo Gullit, dico Ancelotti. Carlo si è rivelato l'equilibratore perfetto del centrocampo. Ha saputo amministrare l'esuberanza dei giovani e sfruttare le qualità dei compagni più esperti. E poi dico Virdis: puntuale, pratico, efficace. Dove il Napoli ha perso il titolo? Nell'infortunio di Bagni, che ha pagato più del previsto.

IL PUNTO

segue

Ma questo Milan non è disposto ad accontentarsi. Sacchi si è accorto che alla lunga sarà il Napoli a uscire sgretolato da un confronto ad alto ritmo. Così, con Van Basten obbliga Bianchi al primo rimpasto difensivo. Ferrara va sull'olandese-bis, Bruscolotti (già morso dalla fatica) dirotta su Virdis. Con due punte pure, Gullit deve retrocedere la posizione di partenza. E diventa irresistibile. Offre col suo primo «raid» il cross giusto per Virdis, che stacca implacabile su Bruscolotti e segna il due a uno. A quel punto già era uscito Bagni e Giordano cercava di tenere Tassotti più lontano dall'area napoletana. Come entra anche Carnevale, il Napoli tatticamente si slabbra. Gullit resta senza custode per un attimo, gli basta per tranciare il campo a velocità supersonica e mandare al gol il suo compare Van Basten. Il campionato cambia padrone ed è un padrone degnissimo, esponente di un gioco nuovo e coraggioso, dove svetta l'olandese dalle lunghe trecce, ma dove governa con grande autorità Ancelotti (io lo porterei agli Europei, se Bagni non ce la farà come sembra) e dove esibisce strepitosi continui progressi quell'Evani che è ormai diventato un fulcro della manovra di Arrigo Sacchi.

Con due incontri ancora da giocare, e obiettivamente più difficili per il Milan che non per il Napoli, non ci sarebbero motivi per considerare chiusa la partita dello scudetto. Ma sono le condizioni del Napoli, che nella ripresa ha perduto praticamente anche il magnifico Maradona per stiramento, a far ritenere estremamente improbabile un ulteriore colpo di scena. Questa era la sfida diretta e decisiva e il Milan non soltanto l'ha vinta, l'ha dominata persino oltre il punteggio, mantenuto in termini accettabili soltanto dalle prodezze contemporanee dei fuoriclasse napoletani più accreditati, Maradona e Careca. Il Napoli sembra definitivamente arrivato alla frutta, proprio mentre il Milan sontuosamente procede con il suo gioco imperiale, a ranghi compatti, con una continuità di cadenza che finisce per stritolare ogni avversario. Il Milan ha perduto — sul campo — soltanto una partita: alla seconda di campionato, nel lontanissimo settembre di fronte alla Fiorentina. È una macchina che sembra uscita appena ora dalla catena di montaggio, tanta è la freschezza che l'assiste. La Juventus del ritrovato Rush è uno stimolante collaudo: ma il Napoli saprà a sua volta riprendersi da questa mazzata terribile?

Soffocata dal grande appuntamento, la domenica del primo di maggio ha registrato in zona Uefa la resurrezione delle vecchie dame decadute, la Juventus venuta a capo del suo eterno duello col Toro grazie al gol di un Rush che comincia ora a capire il nostro calcio (non è mai troppo tardi), e l'Inter che ha castigato pesantemente l'ambiziosa e leggera Sampdoria. Un risultato, questo, che costringe a una rimeditazione del derby milanese di due settimane orsono: quella bruttissima Inter era forse una conseguenza dello strapotere del Milan. Intanto la Roma si è fortificata al terzo posto, aggiudicandosi il derby della zona svedese contro la Fiorentina di Eriksson (sempre più giù) con una doppietta del fiorente Giannini. In coda, vittorie di Empoli, Pisa, Como e Ascoli. Sconfitto nel confronto diretto, l'Avellino si vede ripiombare a livello di incubo. Ma la quarta marcia ingranata dalle pericolanti ha inguaiato anche il Pescara, innalzando la quota salvezza.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoCalderoni), Mandorlini porta in vantaggio l'Inter sulla Samp: finirà 3 a 1. A fianco, (fotoCassella), il punto del 2 a 0 della Roma sui viola: è Giannini-bis

CAMPIONATI A CONFRONTO VERONA CRAC: —9

SQUADRA	COSÌ L'ANNO SCORSO	COSÌ QUEST'ANNO	DIFFERENZA
1. **Milan**	33	43	**10**
2. **Torino**	24	29	**5**
3. **Roma**	33	36	**3**
Sampdoria	31	34	**3**
5. **Napoli**	40	42	**2**
Empoli	21	23*	**2**
7. **Fiorentina**	23	24	**1**
Ascoli	21	22	**1**
9. **Como**	25	22	**—3**
10. **Juventus**	36	30	**—6**
Avellino	26	20	**—6**
12. **Inter**	37	30	**—7**
13. **Verona**	34	25	**—9**

* L'Empoli è partito con una penalizzazione di cinque punti.
** Cesena, Pescara e Pisa l'anno scorso erano in Serie B.

HIT PARADE Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Arrigo SACCHI
Milan

Onore al piccolo e impettito profeta da Fusignano, la cui fede ha smosso le montagne e lo scetticismo dei critici paludati. Questo Milan è un capolavoro di pazienza, ostinazione e coraggio.

2 Rosario LO BELLO
Arbitro

La partita era una trappola sottile e maligna, Lo Bello l'ha saltata da campione, violentando persino la sua natura di mattatore e dirigendo con grande proprietà tecnica e con misura.

3 Pietro Paolo VIRDIS (5)
Milan

Quando il sole riscalda muscoli e giunture, irresistibili diventano i raid offensivi di questo cannoniere imperioso, capace come nessuno di catturare al volo l'attimo fuggente del gol.

4 Ruud GULLIT (10)
Milan

Nella ripresa, quando ha arretrato la sua posizione e si è fiondato sul Napoli con terrificanti accelerazioni, ha fatto la differenza. Come potenza atletica, oggi non ha rivali al mondo.

5 Giuseppe GIANNINI (4)
Roma

Un'altra doppietta, in questa sua stagione di portentosa fertilità, in cui alla risaputa, raffinata gestione del gioco ha saputo aggiungere l'implacabile precisione del «finisseur».

6 Ian RUSH (4)
Juventus

Il grande gallese si è finalmente sbloccato. Ora i gol fioccano copiosi e puntuali e tutta la Juve enormemente se ne giova. La sua rapidità di esecuzione è formidabile. Attento, Milan!

7 Alberigo EVANI
Milan

Ricuperato a sorpresa dalla riserva, in cui pareva destinato a languire, è ora uno dei veri punti di forza del gioco rossonero, uno stantuffo inesauribile, un tormento per l'avversario.

8 Andrea MANDORLINI
Inter

Promosso definitivamente titolare del ruolo di libero, dopo l'anticipata liquidazione di Passarella, onora la fiducia con uno splendido gol di testa. A volte le soluzioni sono sotto mano...

9 Antonio CARECA (6)
Napoli

Un gol inutile, sul piano del risultato, come a Torino con la Juve: ma il tredicesimo della stagione, e tutti su azione. È il più vivo e indomabile del Napoli, l'ultimo ad arrendersi.

10 Giuseppe CARILLO (2)
Ascoli

Inventa un gol da fuoriclasse, offre il raddoppio con un assist irresistibile: nella partita della verità, risulta determinante per la conquista di una salvezza ora davvero vicina.

DIETRO LA LAVAGNA

Ottavio BIANCHI (2)
Napoli

Ha di sicuro molte attenuanti: la preparazione forzatamente anticipata da quel maledetto sorteggio europeo con il Real, la crisi fisica di Bagni, la mancanza di alternative a centrocampo. Ma anche una certa confusione di idee nell'affrontare la sfida decisiva: troppi difensori prima, troppi attaccanti poi. Nella ridda delle sostituzioni, Gullit ha avuto spazio per il colpo da ko.

Armando FERRONI
Avellino

L'arbitro è stato forse un tantino severo, ma benedetto ragazzo, ti pare una buona idea cacciar via la palla con stizza, avendo già un'ammonizione sul groppone? Risultato: ha lasciato la squadra in dieci dopo un quarto d'ora, nella partita chiave della stagione. D'accordo: gli scontri diretti in zona salvezza tendono i nervi come corde di violino. Self-control please.

Guido BISTAZZONI (2)
Sampdoria

Contro un'Inter riemersa dalle proprie ceneri come l'Araba Fenice (che pure è una trasmissione di Berlusconi) comincia alla grande, ma poi piazza una delle sue non rarissime distrazioni, che consentono a Scifo il raddoppio decisivo. E neppure nel terzo gol è un modello di tempismo. Il portierone ha numeri, ma forse gli difetta la continuità per una squadra di grandi ambizioni.

I PRECEDENTI IN ITALIA E IN EUROPA

Fra le possibili soluzioni del thriller-scudetto sopravvive anche quella (quasi) inedita dell'incontro secco. Nella storia del nostro calcio si è giocata una sola partita senza appello per l'attribuzione della vittoria: nel '64 fra Inter e Bologna. E negli altri Paesi? Siamo andati a vedere

di Francesco Ufficiale

Sopra, il biglietto d'ingresso stampato per uno spareggio — fra Juve e Toro — mai disputato: si tratta di un documento eccezionale che resta a testimoniare l'incertezza che caratterizzò l'assegnazione del titolo nel '77

CASTELLANI '88

E SE FOSSE

Il campionato, dunque, è finito o no? La partita del San Paolo ha definitivamente affossato le speranze di scudetto-bis del Napoli, oppure ha lasciato aperta la porta dello spareggio? Già, lo spareggio. Novanta minuti nei quali, con classica definizione, ci si gioca tutta una stagione. Un evento che in Italia, in quasi sessant'anni di tornei a girone unico, si è verificato una sola volta. Il 7 giugno 1964, allo stadio Olimpico di Roma, al termine di un campionato che venne bollato come «quello del doping», l'Inter di Helenio Herrera e il Bologna di Fulvio Bernardini si affrontarono per il titolo. Le due squadre erano arrivate in testa alla classifica con il medesimo numero (54) di punti. I giorni che precedettero lo scontro furono sconvolti dalla morte del «Presidentissimo» rossoblù Renato Dall'Ara. I dirigenti nerazzurri avevano cercato di convincere il presidente federale, Pasquale, a sopprimere il match-roulette, assegnando lo scudetto a entrambe le compagini. Ma Pasquale, che risiedeva nel capoluogo emiliano e aveva legami d'affari con il clan bolognese, non volle immischiarsi nella scottante faccenda. E così, in quel caldo pomeriggio romano, la decisione venne lasciata al terreno di gioco. Fu un netto 2-0 per il Bologna, grazie a un'autorete di Facchetti e a un gol del danese Nielsen, segnati entrambi nella ripresa.

Dopo essere tornati su questo episodio «storico» per il calcio italiano (storico, proprio perché — per il momento — ancora unico), andiamo a vedere come ci si comporta, in Europa, per risolvere il rebus scudetto quando una stagione non è stata sufficiente a chiudere il conto. Molte le soluzioni adottate, anche se le principali... correnti di pensiero sono due: quella che appoggia la tesi della differenza-reti, adottata da oltre la metà delle federazioni europee (19 su 32); e quella che sostiene la validità (9 federazioni, compresa la FIGC) dell'incontro secco. È ormai caduta in disuso la vecchia formula del quoziente-reti, mantenuta soltanto in Albania e Cecoslovacchia, mentre del tutto particolari sono le regole seguite in Belgio (maggior numero di vittorie, con spareggio in caso di ulteriore parità) e in Spagna (esito complessivo degli scontri diretti). Bisogna tuttavia fare una considerazione di carattere generale. Innanzitutto, nelle nazioni al cui campionato partecipa un numero abbastanza ridotto di squadre, accade con frequenza che più compagini terminino a pari merito. Inoltre, si devono fare i conti anche con le differenti stature tecniche delle formazioni in competizione: divari che spesso si esprimono in punteggi altisonanti. Questa — per esempio — è una ragione per la quale nel nostro campionato (che è sicuramente uno dei più equilibrati d'Europa) ben difficilmente, tranne che in casi eccezionali, si raggiungono certi tipi di

segue

AL PICCOLO LUSSEMBURGO IL PRIMATO DELLE «BELLE»

NAZIONE	STAGIONE	INCONTRO
ALBANIA	1930	SK Tirana-Skenderbeu Korce 0-0 2-0 (per rinuncia)
BELGIO	1899-900	Racing Bruxelles-Anversa 1-0
	1909-10	Union St. Gilloise-Bruges 1-0
	1912-13	Union St. Gilloise-Daring Club 2-0
	1921-22	Beerschot Anversa-Union St. Gilloise 2-0
	1928-29	Anversa-Beerschot Anversa 2-0
	1985-86	Anderlecht-Bruges 1-1 2-2
CIPRO	1940-41	AEL Lemessos-APOEL Nicosia (vince l'AEL)
EIRE	1940-41	Cork Utd-Waterdford (Waterford rinuncia)
	1961-62	Cork Celtic-Shelbourne Dublino 1-0
	1970-71	Cork Hibernians-Shamrock Rvs Dublino 3-1
FINLANDIA	1943-44	VIFK Vaasa-TPS Turku 5-1 (spareggio effettuato fra le due squadre con migliore differenza-reti rispetto al Sudet Kuovola)
	1946-47	HJFK Helsinki-Tuto Turku 3-2
	1953	VIFK Vaasa-Janteva Kotka 3-1
	1958	KuPS Kuopio-HPS Helsinki 1-0
GERMANIA EST	1950-51	Chemie Lipsia-Turbine Erfurt 2-0
	1952-53	Dynamo Dresda-Wismut Aue 3-2 (d.t.s.)
GRECIA	1959-60	Panathinaikos Atene-AEK Atene 2-1
	1962-63	AEK Atene-Panathinaikos Atene 3-3 (Panathinaikos rinuncia alla ripetizione)
	1978-79	AEK Atene-Olympiakos Pireo (Olympiakos rinuncia)
	1979-80	Olympiakos Pireo-Aris Salonicco 2-0
	1981-82	Olympiakos Pireo-Panathinaikos Atene 2-1
IRLANDA DEL N.	1898-99	Distillery Belfast-Linfield Belfast 2-1
	1904-05	Glentoran Belfast-Celtic Belfast 1-0
	1910-11	Linfield Belfast-Glentoran Belfast 3-2
	1918-19	Celtic Belfast-Linfield Belfast 1-0
	1937-38	Celtic Belfast-Derry City 2-2 (d.t.s.) 3-1
	1949-50	Linfield Belfast-Glentoran Belfast 2-0
	1954-55	Linfield Belfast-Glenavon Lurgan 2-0
	1960-61	Linfield Belfast-Portadown 3-2
	1961-62	Linfield Belfast-Portadown 3-1
ISLANDA	1926	KR Reykjavik-Fram Reykjavik 8-2
	1942	Valur Reykjavik-Fram Reykjavik 0-0 (d.t.s.) 1-0
	1949	KR Reykjavik-Fram Reykjavik 2-1
	1962	Fram Reykjavik-Valur Reykjavik 1-0
	1965	KR Reykjavik-IA Akranes 2-1
	1966	Valur Reykjavik-IBK Keflavik 1-1 (d.t.s.) 2-1
	1967	Valur Reykjavik-Fram Reykjavik 2-0
	1971	IBK Keflavik-IBV Vestmannaejyar 4-0
ITALIA	1963-64	Bologna-Inter 2-0
LUSSEMBURGO	1910-11	Sporting Lussemburgo-Differdange 3-0
	1911-12	Union Lussemburgo-Sporting Lussemburgo (Sporting rinuncia)
	1931-32	Red Boys Differdange-Progres Niedercorn 4-1
	1936-37	Progres Niedercorn-Dudelange 0-1
		Dudelange-Jeunesse Esch 0-4
		Jeunesse Esch-Progres Niedercorn 0-3
		RIPETIZIONE
		Jeunesse Esch-Progres Niedercorn 4-2
		Progres Niedercorn-Dudelange 2-1
		Dudelange-Jeunesse Esch 0-5
	1960-61	Spora Lussemburgo-Jeunesse Esch 1-0
MALTA	1916-17	St. George's-Sliema Wanderers 4-0
	1917-18	Hamrun Spartans-St. George's 4-2
	1929-30	Sliema Wanderers-Old St. George's (Old St. George's rinuncia)
	1932-33	Sliema Wanderers-Hibernian Paola (Hibernian rinuncia)
	1939-40	Sliema Wanderers-St. George's (St. George's rinuncia)
	1970-71	Sliema Wanderers-Marsa 3-0
	1971-72	Floriana La Valletta-Sliema Wanderers 2-0
OLANDA	1957-58	DOS Utrecht-Enschede 1-0
	1959-60	Ajax Amsterdam-Feyenoord Rotterdam 5-1
POLONIA	1948	Cracovia-Wisla Cracovia 3-1
SCOZIA	1904-05	Celtic Glasgow-Rangers Glasgow 2-1
SVIZZERA	1941-42	Grasshoppers Zurigo-Grenchen 0-0 1-1 (Grasshoppers vince il titolo per la migliore differenza-reti)
	1967-68	Zurigo-Grasshoppers Zurigo 2-0
		Grasshoppers Zurigo-Lugano 2-1
		Zurigo-Lugano 2-0
	1970-71	Grasshoppers Zurigo-Basilea 4-3
	1976-77	Basilea-Servette Ginevra 2-1
	1983-84	Grasshoppers Zurigo-Servette Ginevra 1-0
URSS	1964	Dinamo Tbilisi-Torpedo Mosca 4-1 (d.t.s.)
	1970	CSKA Mosca-Dinamo Mosca 4-3 (d.t.s.)

SPAREGGIO?

dall' arancia

ŌRANSODA

SPAREGGIO

segue

«score», fattore cardine su cui si basa la differenza-reti. Durante il passare degli anni, molti campionati hanno cambiato il modo di assegnare il titolo. In Belgio si è passati dall'effettuazione dello spareggio al conteggio del minor numero di sconfitte, fino ad arrivare all'estremo opposto, e cioè al maggior numero di successi. Nella stagione 1985-86, comunque, Anderlecht e

Bruges collezionarono lo stesso bottino di vittorie (22), per cui si rese necessario un doppio match supplementare. Il primo incontro venne giocato a Bruxelles e terminò 1-1. Nel corso del secondo, in cui il Bruges partiva chiaramente favorito, i lilla di Vincenzo Scifo andarono sotto di due gol, ma con una grandissima prova l'orgoglio riuscirono clamorosamente a pareggiare, conquistando per la 19. volta il titolo belga, grazie al valore doppio assegnato alle reti realizzate in trasferta.

Ma di beffe o di favorevoli coincidenze sono piene le pagine del calcio del nostro continente. In Cecoslovacchia, dov'è in vigore il quoziente reti (gol segnati diviso gol subiti), per due anni consecutivi l'NV Bratislava, che poi sarebbe diventato l'attuale Slovan, prevalse grazie a questa regola su altre due squadre. Nel 1950 superò lo Sparta e il Bohemians Praga, mentre l'anno seguente si aggiudicò il titolo ancora una volta sullo Sparta Praga e sulla Dynamo Kosice. In alcuni campionati, il meccanismo della differenza-reti ha dato adito a clamorosi sospetti di «combine», come accadde ad esempio in Germania Ovest nella stagione 1977-78. Colonia e Borussia Mönchengladbach si dividevano la testa della classifica. All'ultimo turno, i primi (che vantavano in fatto di gol un +40) giocavano in trasferta ad Amburgo contro il già retrocesso St. Pauli, mentre i secondi (+30) ospitavano il tranquillo Borussia Dortmund. A meno di clamorosi tonfi, l'insalatiera, trofeo assegnato a chi vince la «Bundesliga», sarebbe stata del Colonia. E invece stava per accadere l'impensabile: il Borussia travolse (12-0!) il Dortmund, mentre i renani s'assicurarono un quasi tennistico 5-0. Morale della favola, per sole tre reti, il Colonia vinse il campionato. Uno scandalo! Come di scandalo si continua a parlare sull'altra costa dell'Adriatico. In Jugoslavia — infatti — è ancora vivo, anche perché le conseguenze si

Sopra, il gol di Nielsen nello spareggio dell'Olimpico. A sinistra l'esultanza dei bolognesi

SOLUZIONI AFFIDATE ALLA DIFFERENZA-RETI

NAZIONE	STAGIONE	CAMPIONE	A PARI PUNTI CON
AUSTRIA	1917-18	FAC Vienna	Rapid Vienna
	1919-20	Rapid Vienna	Amateure Vienna
	1936-37	Admira Vienna	Austria Vienna
	1954-55	First Vienna	Wiener SK
	1966-67	Rapid Vienna	Wacker Innsbruck
	1982-83	Rapid Vienna	Austria Vienna
	1983-84	Austria Vienna	Rapid Vienna
	1986-87	Rapid Vienna	Austria Vienna
BULGARIA	1970-71	CSKA Sofia	Levski Spartak Sofia
	1984-85	Trakia Plovdiv	Lokomotiv Sofia
CIPRO	1968-69	Olympiakos Nicosia	Omonia Nicosia
	1969-70	EPA Larnaca	Pezoporikos Larnaca ed Omonia Nicosia
	1979-80	APOEL Nicosia	Omonia Nicosia
DANIMARCA	1933-34	B1893 Copenaghen	B1903 Copenaghen
	1935-36	Frem Copenaghen	AB Copenaghen
	1937-38	B1903 Copenaghen	Frem Copenaghen
	1961	Esbjerg	KB Copenaghen
	1968	KB Copenaghen	Esbjerg e Frem Copenaghen
	1970	B1903 Copenaghen	AB Copenaghen
	1975	Köge	Holbaek
	1980	KB Copenaghen	Naestved
FINLANDIA	1930	HIFK Helsinki	TPS Turku
	1948	VPS Vaasa	TPS Turku
FRANCIA	1983-84	Bordeaux	Monaco
GERMANIA OVEST	1977-78	Colonia	Borussia Mönchengladbach
	1982-83	Amburgo	Werder Brema
	1983-84	Stoccarda	Amburgo e Borussia Mönchengldbach
	1985-86	Bayern Monaco	Werder Brema
ISLANDA	1986	Fram Reykjavik	Valur Reykiavik
JUGOSLAVIA	1951	Stella Rossa Belgrado	Dinamo Zagabria
	1958-59	Stella Rossa Belgrado	Partizan Belgrado
	1973-74	Hajduk Spalato	Velez Mostar
	1978-79	Hajduk Spalato	Dinamo Zagabria
	1985-86	Partizan Belgrado	Stella Rossa Belgrado
LUSSEMBURGO	1968-69	Avenir Beggen	Jeunesse Esch
	1978-9	Red Boys Differdange	Progres Niedercorn
MALTA	1913-14	Hamrun Spartans	St. George's
NORVEGIA	1972	Viking Stavanger	Fredrikstadt
	1980	Start Kristiansand	Bryne
POLONIA	1954	Polonia Bytom	LKS Lodz e Ruch Chorzow
	1975-76	Stal Mielec	GKS Tychy
	1978-79	Ruch Chorzow	Widzew Lodz
	1981-82	Widzew Lodz	Slask Wroclaw
	1983-84	Lech Poznan	Widzew Lodz
PORTOGALLO	1947-48	Sporting Lisbona	Benfica Lisbona
	1954-55	Benfica Lisbona	Belenenses Lisbona
	1955-56	Porto	Benfica Lisbona
	1957-58	Sporting Lisbona	Porto
	1958-59	Porto	Benfica Lisbona
	1977-78	Porto	Benfica Lisbona
ROMANIA	1972-73	Dinamo Bucarest	Universitatea Craiova
	1977-78	Steaua Bucarest	Arges Pitesti
	1979-80	Universitatea Craiova	Steaua Bucarest
SCOZIA	1985-86	Celtic Glasgow	Heart of Midlothian Edimburgo
SPAGNA	1930-31	Athletic Bilbao	Racing Santander e Real Sociedad
	1959-60	Barcellona	Real Sociedad
SVEZIA	1927-28	Orgryte Göteborg	Helsingborg
	1939-40	Elfsborg Boras	Göteborg IFK
	1948-49	Malmö FF	Helsingborg
	1957-58	Göteborg IFK	Norrköping IFK
	1968	Öster Växjo	Malmö FF, Norrköping IFK, Djurgaarden
TURCHIA	1984-85	Fenerbahce Istanbul	Besiktas Istanbul
	1985-86	Besiktas Istanbul	Galatasaray Istanbul
UNGHERIA	1905	FTC Budapest	Postasok Budapest
	1939-40	Ferencvaros Budapest	Hungaria Budapest
	1944	Ujpest Budapest	Ferencvaros Budapest
	1958-59	Csepel Budapest	MTK Budapest
	1963	Vasas ETO Györ	Honved Budapest e Ferencvaros Budapest
URSS	1947	CDKA Mosca	Dinamo Mosca

SPAREGGIO

segue

sono riflesse sugli ultimi tornei, il ricordo del campionato 1985-86, quando la giornata conclusiva venne annullata poiché si scoprì che la maggioranza degli incontri erano stati «aggiustati»: grazie alla migliore differenza-reti il Partizan aveva infatti conquistato il titolo sulla Stella Rossa. Di fronte all'intimazione della Federazione di rigiocare l'ultima gara, i bianconeri di Belgrado si rifiutarno di scendere in campo, consegnando così il primo posto ai «cugini». Nell'estate dell'87, trascorso quindi un anno, in seguito al vittorioso ricorso inoltrato presso la magistratura ordinaria, la Federcalcio si vide costretta a riconsegnare al Partizan il «suo» scudetto.

Molto meno turbolento l'esito dei tornei nelle Isole Britanniche. Soltanto nell'ultimo ventennio, la Prima Divisione inglese ha adottato il meccanismo della differenza-reti e in caso di ulteriore parità si è scelto come ulteriore discriminante il numero di reti segnate. In precedenza si usava prendere in considerazione il quoziente-gol, una regola che nel campionato 1923-24 favorì l'Huddersfield Town ai danni del Cardiff City. Se la norma fosse stata quella in vigore attualmente, il titolo sarebbe andato ai gallesi che, pur avendo l'identico differenziale (+27) dei rivali, rispetto a loro avevano segnato un gol in più (61 contro 60). Il Cardiff sarebbe stata la prima ed unica compagine di quella regione a conquistare il titolo inglese. In Scozia, è recentissima (1985-86) la beffa perpetrata dal Celtic all'Heart of Midlothian. La squadra di Edimburgo, dopo aver condotto per gran parte del torneo, venne acciuffata dai biancoverdi di Glasgow proprio all'ultima giornata. Per la miglior differenza-reti (+29 contro +26) quest'ultimi festeggiarono l'ennesimo scudetto. E pensare che, con il quoziente-reti (vigente fino a qualche anno prima), sarebbero stati i granata a trionfare. La differenza-reti è stata decisiva in un'occasione anche in Svezia, quando nel '68 ben quattro formazioni si classificarono al primo posto con lo stesso numero di punti. Il «Guld» fu assegnato all'Öster Växjö, che precedette il Malmö FF, il Norrköping IFK ed il Djurgaarden Stoccolma. Un record mai più ripetuto in nessun altro campionato in Europa.

Come già accennato, in Spagna, per l'attribuzione dello scudetto si è ricorsi in quattro occasioni all'esito dei confronti diretti in campionato. Nella stagione 1946-47 e nel 1970-71, ad approffitarne fu il Valencia, rispettivamente su Athletic Bilbao (battuto due volte 1-0) e su Barcellona (1-1 e 2-0). Real Madrid protagonista — ma in senso negativo — nelle ultime due: la prima («temporada» 1980-81) a vantaggio della Real Sociedad (3-1 per i baschi ed 1-0 per i madrileni) e (torneo 1983-84) dell'Athletic Bilbao, che nel doppio scontro colse un successo per 2-1 al «San Mames» e pareggiò 0-0 al «Bernabeu».

Concludiamo con le notazioni sui maxi-spareggi: clamorosi e lunghissimi quelli che nel 1937 videro protagonista in Lussemburgo Progres Niedercorn, Dudelange e Jeunesse. Finito in parità il primo turno, le tre compagini furono costrette ad una seconda tornata di partite, al termine della quale prevalsero i bianconeri di Esch sur Alzette. Sempre un trio di squadre vivacizzò in Svizzera la conclusione della «Nationalliga» 1967-68 con la coda di un mini-torneo al quale presero parte Lugano, Grasshopper e Zurigo. Fu poi quest'ultimo ad aggiudicarsi il titolo elvetico.

Francesco Ufficiale

(ha collaborato **Claudio Nicoletti**)

ALL'ESTERO SI COMPORTANO COSÌ

NAZIONE	IN CASO DI PARITÀ
Albania	quoziente-reti
Austria	differenza-reti
Belgio	maggior numero di vittorie (in caso di parità, spareggio)
Bulgaria	differenza-reti
Cecoslovacchia	quoziente-reti
Cipro	differenza-reti
Danimarca	differenza-reti
Eire	spareggio
Finlandia	spareggio
Francia	differenza-reti
Germania Est	spareggio
Germania Ovest	differenza-reti
Grecia	spareggio
Inghilterra	differenza-reti (in caso di parità, maggior numero di gol)
Irlanda del Nord	spareggio
Islanda	differenza-reti
Jugoslavia	differenza-reti
Lussemburgo	differenza-reti
Malta	spareggio
Norvegia	differenza-reti
Olanda	differenza-reti
Polonia	differenza-reti
Portogallo	differenza-reti
Romania	differenza-reti
Scozia	differenza-reti
Spagna	confronti diretti
Svezia	differenza-reti
Svizzera	spareggio
Turchia	differenza-reti
Ungheria	differenza-reti
Urss	spareggio

AL QUOZIENTE RETI L'ULTIMA PAROLA

NAZIONE	STAGIONE	CAMPIONE	A PARI PUNTI CON	RISULTATI
Albania	1950	Dinamo Tirana	Partizani Tirana	
	1955	Dinamo Tirana	Partizani Tirana	
	1961	Partizani Tirana	Dinamo Tirana	
	1965-66	17 Nentori Tirana	Partizani Tirana	
	1982-83	Vllaznia Scutari	Partizani Tirana	
	1985-86	Dinamo Tirana	Flamurtari Vlora	
Cecoslovacchia	1925	Slavia Praga	Sparta Praga	
	1935-36	Sparta Praga	Slavia Praga	
	1947-48	Sparta Praga	Slavia Praga	
	1948	Slavia Praga	Viktoria Pilsen	
	1950	NV Bratislava	Sparta Praga e Bohemians Praga	
	1951	NV Bratislava	Sparta Praga e Dynamo Kosice	
	1957-58	Dukla Praga	Spartak Praga	
	1965-66	Dukla Praga	Sparta Praga e Slavia Praga	
	1978-79	Dukla Praga	Banik Ostrava	
	1984-85	Sparta Praga	Bohemians Praga	
Cipro	1944-45	APOEL Nicosia	EPA Larnaca	
	1966-67	Olympiakos Nicosia	APOEL Nicosia	
Francia	1936-37	Olympique Marsiglia	Sochaux	
	1950-51	OGC Nizza	Lilla OSC	
	1961-62	Reims	Racing Club Parigi	
Inghilterra	1923-24	Huddersfield Town	Cardiff City	
	1949-50	Portsmouth	Wolverhampton Wanderers	
	1952-53	Arsenal Londra	Preston	
	1964-65	Manchester Utd	Leeds Utd	
Jugoslavia	1937-38	HASK Zagabria	BSK Belgrado	
Romania	1950	UT Arad	Locomotiva Bucarest	
	1951	CCA Bucarest	Dinamo Bucarest	
	1957-58	Petrolul Ploiesti	CCA Bucarest e Stiinta Timisoara	
Scozia	1952-53	Rangers Glasgow	Hibernian Edimburgo	
	1964-65	Kilmarnock	Heart of Midlothian Edimburgo	
QUANDO HA DECISO IL MAGGIOR NUMERO DI VITTORIE				
Belgio	1971-72	Anderlecht	Bruges	
QUANDO HA DECISO IL MINOR NUMERO DI SCONFITTE				
Belgio	1950-51	Anderlecht	Berchem	
	1957-58	Standard Liegi	Anversa	
Portogallo	1937-38	Benfica Lisbona	Porto	
QUANDO HANNO DECISO GLI SCONTRI DIRETTI				
Spagna	1946-47	Valencia	Athletic Bilbao	1-0 1-0
	1970-71	Valencia	Barcellona	1-1 2-0
	1980-81	Real Sociedad	Real Madrid	3-1 0-1
	1983-84	Athletic Bilbao	Real Madrid	2-1 0-0
QUANDO IL TITOLO È STATO ASSEGNATO EX-AEQUO				
Irlanda del Nord	1905-06	Distillery Belfast e Cliftonwille Belfast		
Scozia	1890-91	Dumbarton e Rangers Glasgow (2-2, d.t.s., nello spareggio)		

del campionato

☐ **Perché Boniperti, prima di mettere — ovviamente — nero su bianco per l'acquisto del bomber cesenate Rizzitelli ha deciso, come si fa per i cavalli, di guardargli bene in bocca?**
Perché Rizzitelli, pur essendo un eccellente calciatore e un carissimo (sette miliardi) ragazzo, potrebbe pagare molto caro il fatto di non aver mai frequentato corsi di cultura... ascessuale. Da ormai parecchie settimane, infatti, è afflitto da una dolorosissima pustola, per curare la quale occorrerebbe una decina di giorni di riposo e una robusta cura di antibiotici. Per non sacrificare domeniche e gol, Ruggiero è arrivato al punto di chiedere a un medico di incidergli chirurgicamente la guancia. Nel senso che, pur di non perdere un turno di campionato, sarebbe pronto a perdere la faccia. Alla faccia — appunto — del buon senso.

☐ **Perché per il «giubileo» di Platini il Grande Calcio si fa in tre?**
Perché — come anticipato dal Guerino — il 23 maggio, allo stadio Marcel Picot di Nancy, per celebrare l'addio al calcio di Michel si giocheranno tre incontri: alle 16 gli «Amici di Platini» (con Zoff, Krol e Meneghin) affronteranno il Varieté Club de France (con Keegan, Cruijff, Rep, Beckenbauer, Hinault e Fignon); alle 18 la Juventus sfiderà una selezione della Lorena; e alle 20,45 una mista della Francia (Europei '84 e Mondiali '86) se la vedrà con una selezione mondiale allenata da Trapattoni e Hidalgo. Monsieur Plus, naturalmente, prenderà parte a quest'ultima partita. Nella squadra di All Stars ci saranno Dassaev, Pfaff, Boniek, Futre, Madjer, Matthäus, Schuster, Maradona, Zico, Gullit, Sanchez.

☐ **Perché il presidente della Fiorentina, Righetti, è chiamato il «ragazzo con la valigia»?**
Perché è già stato in Romania, Scozia, Cecoslovacchia e ha inviato i suoi collaboratori — Orlandini, Santarini e Biagiotti — in Sudamerica, a Berlino, in Jugoslavia e in Olanda. Esito delle missioni? Zero virgola zero (almeno per ora). Hagi non può muoversi, i sovietici sono bloccati dalla federazione, Troglio costa troppo...

☐ **Perché Cavasin, al quale è stato chiesto di rinnovare per un altro anno il contratto col Cesena, adesso... gondola?**
Perché a trentadue anni, quindici dei quali vissuti sui campi di calcio (da Treviso ad Avellino, da Bergamo a Ferrara, da Verona a Catanzaro, a Bari, a Cesena), ha intenzione di ritirarsi. Nel caso in cui dovesse rimandare lo stop alla prossima stagione, potrebbe scegliere la destinazione Venezia-Mestre, dove l'attende un buon contratto.

☐ **Perché Franco Baribbi, presidente del Brescia, non vede l'ora di ballare il ballo di... Simoni?**
Perché Baribbi non ha mai preso in considerazione l'idea di confermare Giorgi e, di conseguenza, da tempo sta cercando un allenatore a cui affidare il Brescia 1988-89. Fino a qualche giorno fa il candidato più probabile era Bersellini, ma alla vigilia del match casalingo con il Genoa il presidente ha rotto gli indugi, convocando Simoni. Il mago di Crevalcore ha già guidato in passato le «rondinelle» e si è detto disposto a ritentare l'avventura. Prezzo dell'operazione: mezzo miliardo (netto, naturalmente) più l'affitto di un bell'appartamento in centro.

Ruggiero Rizzitelli, 20 anni (nella foto, col compagno di squadra Lorenzo) è un giocatore con quotazione in... ascesso

☐ **Perché Fabio Poli, ala del Bologna, assicura di avere un cuore di Fanna?**
Perché il suo cartellino appartiene alla Lazio, ma può essere riscattato dal club felsineo per circa un miliardo e mezzo. Il brutto della faccenda è che Fabio non può tornare a Roma (non rientra nei piani di Fascetti) e difficilmente rimarrà in rossoblù (Corioni non vuole spendere una cifra tanto alta). E allora? Allora qualcuno gli aveva fatto balenare l'idea di passare all'Inter, però la Beneamata ha appena confermato Pierino Fanna, quindi non dovrebbe aver bisogno di un altro giocatore di fascia. Così, pur avendo disputato una grande stagione, Poli è... in mezzo a una strada.

☐ **Perché Mario Bortolazzi ha già lasciato capire al Milan che rifiuterà di scendere in B con il Genoa?**
Perché Bortolazzi, dopo l'esperienza fatta a Parma, si è accorto che è molto meglio fare la comparsa sul carro dei vincitori che il protagonista sul carretto dei carneadi. A 23 anni può permettersi di aspettare in panchina. Anche a costo di fare la fine di Vignola. L'unica possibilità di fargli cambiare idea riguarda una eventuale chiamata da Verona, la sua città. Ma Chiampan, che vanta alcuni crediti (morali) nei confronti di Berlusconi, ha già scelto Bonetti.

☐ **Perché Dunga a Pisa è soprannominato Rommel, la volpe del dessert?**
Perché dopo le buone prove iniziali il brasiliano si è seduto sugli allori e invece di fare onore al contratto fa onore soprattutto alla cucina toscana. Adora i dolci. Prima lo chiamavano Rommel perché era lo stratega del Pisa. Adesso lo chiamano Rommel perché è la volpe del dessert.

☐ **Perché Tricella verrà sicuramente escluso dalla lista dei venti per gli Europei?**
Perché l'eventuale sostituto di Baresi sarà Bergomi, provato con successo nel secondo tempo in Lussemburgo. La presenza di due liberi di ruolo, in una rosa così ristretta, sarebbe un lusso. Bergomi, tra l'altro, ha giocato da libero un intero campionato proprio nell'Inter. Coinvolto nella crisi della Juve, Tricella dovrà rassegnarsi a vedere gli Europei soltanto in TV.

☐ **Perché Dirceu al caldo di Rio preferisce il Caliendo di Modena?**
Perché torna in Italia non solo per dirigere con Ivic una scuola di calcio in provincia di Avellino (un'altra l'aprirà vicino a Parma), ma anche e soprattutto per fare il braccio destro di Caliendo, che ha cominciato la carriera di manager pilotando in Italia Zmuda e lo stesso Josè. Nessuno meglio di lui conosce il calcio dei due continenti. Come consulente sarebbe formidabile.

☐ **Perché Gianfranco Matteoli l'anno prossimo farà il «sardo per signora»?**
Perché alle soglie della trentina si è accorto di non avere più un futuro calcistico a un certo livello. E allora, su consiglio della moglie, sceglierà in provincia la soluzione più conveniente. Como è al vertice dei suoi sogni e (soprattutto) di quelli di sua moglie. Matteoli, ormai, farà il «sardo per signora».

☐ **Perché Antonio Di Gennaro non vede l'ora di lasciare Verona per tornare a Firenze?**
Perché a Verona si è accorto di non trovare più spazio né come calciatore (Chiampan lo ha accusato di «guadagnare troppo» e Bagnoli non lo ha difeso) né come uomo (ha litigato con la moglie). Spera di rifarsi una verginità a Firenze dove Eriksson e Righetti sarebbero... Onorati di affidargli la bacchetta della regia.

VIP, VIP HURRÀ

Sull'altare della patria calcistica mondiale **Giovanni Spadolini** mostrò il petto ribattezzato «l'Alto Adipe» avvolto nel tricolore. Lo fece esibendosi da una finestra romana, seguendo un rituale tipico nostrano: quando c'è un balcone e c'è di mezzo anche Roma non ci ferma più nessuno. Accadeva, il fatto appena citato, nell'estate del 1982, estate calda non per la crisi governativa ma per il titolo di campeon del mundo appena conquistato dall'Italia di Enzo Bearzot. Il day after italico propose un rigurgito di «tifosi da sempre», di azzurri «dalla nascita», di «io l'avevo detto prima», di pentiti umiliati, sulla diligenza della nostra nazionale salirono in tanti, gli stessi che prima avevano lanciato le frecce e giocato agli indiani.

Attorno al pallone ci divertiamo tutti come matti, prima la comunione e poi il devi morire, prima la stretta di mano con lo scambio dei gagliardetti e mazzo di gladioli e, dopo l'entrata assassina sul polpaccio, lo sputo e l'insulto. Attorno al pallone si ritrovano nemici feriali, nel senso che chi durante la settimana sta diviso su barricate opposte può anche ritrovarsi a braccetto della controparte la domenica. **Gianni Agnelli**, che tra le mille attività ha come principale impegno la Juventus, si è spesso divertito a discutere di schemi e stranieri con **Luciano Lama** e la buonanima di **Enrico Berlinguer** che, per sei giorni alla settimana, dicevano dell'Avvocato l'irripetibile, ma al settimo dì, come Nostro Signore, si riposavano e chiedevano il miracolo: «Facci vincere». Gli opposti estremismi hanno portato sotto la bandiera juventina i comunisti di cui sopra e **Giorgio Almirante** che, a parte la fiamma missina, sente bruciare la passione per la Vecchia Signora che rientra tra gli amori della famiglia Savoia, in esilio o no. **Giovanni Goria**, distrutto da mille governi nati e mai cresciuti, ha avuto la sfortuna di capitare, come primo ministro, nella stagione più misera per la squadra del suo cuore: la Juventus appunto. Sia lui sia la Juve hanno dovuto fare i conti con la concorrenza di **Bettino Craxi** (che comprende Berlusconi-Milan-Torino) e qualcuno ha riferito di avere visto spesso il **Goria Giovanni** (da non confondersi con il Goria Amedeo, cfr. giornalista sportivo, nipote del reggente, marito di Ruta Maria Teresa, compagna di voce, si fa per dire, di Ciotti Sandro) confuso e dimesso dalle mozioni di sfiducia e dai risultati della Juventus, al punto da essere scambiato per il commissario Zuzzurro. Se Lama tifa Juventus, il suo replicante **Ottaviano Del Turco** è un laziale così come **Luca Cordero di Montezemolo**, che ha radici bolognesi, «alimenti» piemontesi e folle passione capitolina, per la squadra degli aquilotti. Per la Lazio si batte anche lady **Carraro**. Ma se la lady è laziale il suo sir **Franco Carraro** è milanista ad urbe condita, anche se come ministro ed ex presidente del Coni giura di essere al di sopra delle parti (ma non delle partite?). Dici Milan e si apre il sipario, nel senso che il mondo dello spettacolo, leggero o no, cinematografico e televisivo, dipende da **Berlusconi** non solo a livello contrattuale: **Diego Abatantuono** è ecceziunalmente rossonero, ma con lui tifano i «fichissimi» **Pozzetto e Jannacci, Salvi** e **Fabio Treves** che si occupa di politica e di jazz. E **Ugo Tognazzi** che ha tradito il primo amore, la Cremonese (di **Mina**, lei si fedelissima) con l'amante, il Milan. Questo diavolo piaceva a **Carmelo Bene** quando in campo c'era Giovanni Rivera da Alessandria. Ritiratosi il poeta, Bene ha dimenticato l'antico testo sacro, si è innamorato del Lecce, poi della Roma, del Real Madrid ed ancora del Bologna, insomma, tradotto in pallone, della «zona», che sarebbe quella tattica libera, armoniosa, aperta che non imprigiona l'estro e la creatività come capita invece con la marcatura all'italiana, uomo contro uomo.

Accoccolare il Milan ci pensano **Oreste Del Buono** e **Giulio Nascimbeni**, opinion maker ma anche tifoso come tutti noi, e un po' milanista è rimasto nel cuore, non nei colori, **Ottavio Missoni** che è per l'altra metà triestino di radici e passione, dell'era rocchiana, cioè del calcio che fu, che è stato, che è rimasto comunque. Il derby milanese ha dunque protagonisti illustri fuori dal campo. All'esercito milanista l'Inter sa replicare: **Gino Bramieri** giura che la sua fede per la Beneamata è l'unica cosa seria tra mille barzellette, lo giura anche **Gianni Agus** scambiato da un paio di tifosi per Ugo Tognazzi e costretto dunque a firmare così l'autografo; **Roberto Vecchioni** canta luci a San Siro e tifa nerazzurro, mentre **Paolo Conte** è uno dei dieci astigiani che tifano Milan, ha scritto pure ispirandosi a Juan Schiaffino: «Ah Sud America, Sud America!». Di Milan si vive ma di Inter si soffre, lo dicono **Carlo Tognoli** e l'erede suo **Paolo Pillitteri**, entrambi di fede per garofano e biscione. Partito socialista e Inter, l'unione, ahiloro, non fa proprio la forza. Ma il capo del partito del garofano sta tutto dalla parte del Torino, tifava per Beppe Dossena, che per questo si era dipinto, oltre che di granata, di rosso fuoco. E per il Torino tifano anche **Diego Novelli**, ex sindaco della città degli Agnelli, dove si riscontra il più alto numero di torinisti, mentre la Juventus può contare fedeli e pellegrini nel resto del Paese. **Giorgio Bocca**, che va controcorrente, arriva dalla «provincia granda» (Cuneo) e tifa Juventus così come **Piero Ostellino**, ex direttore e ora editorialista del Corriere della Sera; **Indro Montanelli** è fiorentino-fiorentino, in derby manifesto con Silvio Berlusconi, azionista di maggioranza de Il Giornale, **Enzo Biagi** è del Bulàgna, un giorno potrebbe ritrovarsi a cantare insieme con **Lucio Dalla** e **Gianni Morandi** mossi da identica passione, scaldati da quel «Bulàgna che tremare il mondo fazeva» e che oggi sta tornando a provocare la tremarella a qualcuno. Accanto a Montanelli, soltanto per questioni di tifo pallonaro, ci stanno **Franco Zeffirelli**, artista e regista in lotta continua con la Juventus e Boniperti e tifa viola pure **Pupo** cantante così dolce da provocare la carie tra i suoi fedelissimi. E o Napule? Ma c'è **Vincenzo Scotti**, ohibò, e **Renzo Arbore** che, in verità,

L'AUTORE

Tony Damascelli ha 39 anni. Ha iniziato la carriera giornalistica al Corriere dello Sport per poi passare dapprima al Giorno (per quattro settimane: un record!) e quindi al Giornale Nuovo. Dopo dieci anni trascorsi alla corte di Montanelli, è diventato, lo scorso anno, inviato di Special. Alla chiusura del settimanale di Mina ha intensificato la sua attività televisiva già sviluppata con Italia Uno. Collabora con Telecapodistria e Telelombardia.

A sinistra, Craxi e Agnelli, vip da tribuna, nell'apertura del servizio di Tony Damascelli premiato questa settimana e apparso sul numero di maggio del mensile Excelsior. Il segretario del partito socialista è di fede granata (con variazioni milaniste) e, naturalmente, è «nemico» calcistico del proprietario della Fiat

dovrebbe urlare e cantare Avanti tutta. Arbore è foggiano di nascita ma ha scelto il ciuccio mentre un altro mezzo foggiano, **Lino Banfi** da Cerignola, preferisce il Bari così come **Matarrese**, onorevole diccì, presidente della Federcalcio, ex presidente del Bari calcio, aspirante a poltrone ancora più soffici e imponenti. Il Napoli fa cantare **Pino Daniele**, **Peppino** che è di **Capri**, ma lascia l'isola per il continente ogni domenica che Maradona gioca al San Paolo, **Mario Merola** e **Nino D'Angelo**, capo storico della sceneggiata e cantante di Forcella, aggiungono le proprie anema e core al coro... ma per il Napoli tifa anche **Rosellina Balbi**, responsabile delle pagine culturali de la Repubblica che, a parte il suo direttore Scalfari Eugenio, che non sa nemmeno quanti sono i calciatori in campo, ha un paio di vicedirettori in apertissima disfida: **Gianni Rocca** è granata torinista, **Giampaolo Pansa** bianconero juventino; per questo, forse la Repubblica non esce al lunedì. **Gianni Brera**, pontefice massimo del giornalismo sportivo italiano, ha cuore genoano e un po' interista, genoano è anche **Enrico Ameri**, la voce più importante del calcio alla radio, **Sandro Ciotti** è un laziale arrugginito soltanto nella voce, **Bruno Pizzul** è torinista e udinese, friulana lo è pure per il tifo **Gianola Nonino**, che pensa alle grappe migliori ma riesce a scaldarsi anche con l'Udinese.

Se si scrive di grappa si pensa a **Luigi Veronelli**, cultore di enogastronomia, ma Veronelli concede cuore, cappelli e alambicchi all'Inter, squadra del suo cuore e non del suo stomaco. Interisti in bicicletta come **Francesco Moser** e **Beppe Saronni**, divisi nel Giro d'Italia uniti nel tour di Milano, **Gino Bartali** non poteva non tenere alla Fiorentina, gli è tutto da rifare direbbe Ginettaccio anche oggi. Attorno al pallone danzano in tanti, dunque, e la lista, il censimento non si è ancora esaurito. Pure il Verona riesce a muovere qualche very important person: **Fabio Testi**, un bello che oggi più bello si può, va allo stadio Bentegodi tra un film e l'altro, tra una canzone e l'altra ci va anche **Gigliola Cinquetti** ora che ha l'età e anche **Cesare Marchi**, tra un buon libro e l'altro. La provincia insomma, si ribella e si allinea: il pittore **Alberto Burri**, che ha avuto l'arte e l'idea di disegnare un discusso manifesto dei prossimi Mondiali calcistici in Italia, è un fedelissimo del Perugia, **Pippo Baudo** nostro è del Catania, in questo caso non bada all'audience, sua moglie non tifa per nessuno mentre **Luciano Pavarotti** è capace di do di petto per la Juventus che, parlando di lirica, nella zona di Parma ha anche altri fedeli: **Vittorio Adorni**. Scendendo a Cesena si può contare su **Raffaella Carrà**, e siamo tornati nel mondo dello spettacolo; **Ave Ninchi** è juventina da sempre, **Claudio Baglioni** e **Francesco De Gregori** sono romanisti, come Andreotti che con il mondo dello spettacolo, in verità, ha poco a che fare. Se **Giulio Andreotti** è tutto diccì e lupa, **Ciriaco De Mita**, da Nusco, ha scelto l'Avellino come squadra del cuore. Se Gianni Agnelli non ha bisogno di sventolare la bandiera bianconera per far conoscere il proprio amore, il suo fido collaboratore **Cesare Romiti** fa finta di partecipare alla gioia del capo, ma tifa per la Roma così come Montezemolo, lo abbiamo già citato, è della Lazio. Una bella famiglia. È del Novara un certo ex ministro **Franco Nicolazzi**, che è stato anche presidente della società piemontese prima di dimettersi dalla carica e da altri impegni nazionali. Di tutto un po', siamo in fondo bambini, difficile, impossibile resistere al fanciullino che sta dentro di noi. È comunque curiosa e sorprendente la difficoltà di reperimento sul mercato del tifo di «personalità» femminili, il pallone serve per finire in prima pagina a **Eleonora Vallone** e alla **Loredana Bertè**; probabilmente in futuro anche le Ciccioline e le Rambe scopriranno che il football può essere hard, basta pensarci e il resto arriverà immediato. Sarebbe bello sapere che cosa tifano le signore Agnelli, oppure se **Marisa Bellisario** è in opposizione anche calcistica al gruppo Fiat, la latitanza delle donne fa tornare in mente i favolosi anni Sessanta, Rita Pavone che urlava: «Perché, perché la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita, di pallone?». Niente sesso, siamo tifosi di calcio, dovremmo pensare e dire così. Ma, in fondo, è stato un gioco, una sorta di puzzle per ricomporre la geografia del continente-tifo, lasciando da parte una volta tanto gli hooligans mascherati, i commandos, i boys, gli ultras, i teschi e i candelotti fumogeni. I signori eccellenti di cui finora avete letto frequentano lo stadio soltanto con l'onore della tribuna, d'onore appunto, in blazer, principe di Galles, cappotto di chachemire con una variazione sul tema. Giacca a vento e maglione concessa al solo, inimitabile, Gianni Agnelli. E con l'avvocato chiudiamo, ricordando una sua celeberrima invenzione riservata a un imprevisto tifoso juventino: **Tommaso Buscetta**, cosa nostra: «Buscetta è juventino? È l'unica cosa di cui non dovrà mai pentirsi».

Tony Damascelli

Le emozioni si sprecano solo in un bollente fuori programma pugilistico. È la sublimazione di una serie di leggerezze che hanno condotto gli azzurri a questa fiera dell'inutilità

di Adalberto Bortolotti

VIALLI A CAP

LUSSEMBURGO 0 ITALIA 3

A destra, l'undici schierato inizialmente contro il Lussemburgo. In piedi, da sinistra: Zenga, Maldini, De Napoli, Ferri, Bergomi e De Agostini; accosciati: Donadoni, Baresi, Vialli, Giannini e Mancini. Il prossimo impegno degli azzurri è col Galles

Gli spartani spogliatoi dello stadio del Granducato sono un pittoresco saloon e Gianluca Vialli è Jack lo svelto, che afferra per la collottola il «cattivo» Weis e lo stende sul bancone con un micidiale uno-due. Le emozioni, rigorosamente contingentate nei novanta minuti canonici, si sprecano in questi bollenti supplementari: figuratevi se Zenga riesce a tenersi estraneo alla festa. Piomba sul mucchio selvaggio che ha preso in mezzo l'incauto Vialli e trae il compagno a salvamento: *«Gianluca è fatto così* — commenta — *se la prende sempre con quelli più grossi»*. Vicini, colpito a una gamba, pronuncia poche ma sentite parole sul senso di ospitalità dei nostri anfitrioni. Matarrese, che si era trovato questa amichevole sul groppone, insieme con altre non meno sgradite eredità, fa presente che per il centenario i lussemburghesi possono sin d'ora pensare di invitare qualcun altro.

E adesso ci mancherebbe soltanto che una squalifica Ue-

IRE!

fa, su ricorso presentato dagli ineffabili rappresentanti del Granducato, ci sottraesse per gli Europei il nostro attaccante più reputato. Sarebbe la sublimazione di

segue

In alto e sopra, due immagini degli incidenti che hanno caratterizzato il finale dell'incontro. «Weis mi ha provocato, colpito, insultato: in campo, da professionista, sono riuscito a controllarmi», ha dichiarato Vialli, «ma appena fuori gli sono saltato addosso». Il lussemburghese ha replicato: «Mi ha sputato più volte in faccia, negli spogliatoi mi ha preso a pugni. Lo denuncerò per lesioni»

GILBERTO DOAR

GILBERTO DOAR
POP

Valli&Colom

una serie di leggerezze, che hanno condotto la Nazionale azzurra a questa fiera dell'inutilità, un'amichevole insignificante piazzata nel mezzo della settimana più «calda» della stagione, con giocatori che avevano la testa altrove e un sacro, oltrechè giustificatissimo, timore per le proprie caviglie. Il critico si trova per le mani questa partita da giudicare e, per carità, cerca pure di farlo, perché è il suo mestiere: ma quale portata concreta può dare, in coscienza a rilievi o ad elogi, considerata la caratura dell'avversario, l'assoluta demotivazione, la voglia di farla finita in fretta, che pervadeva l'intera comitiva?

Persino logico che ad emergere siano stati i pochi che avevano qualcosa da dimostrare o da farsi perdonare. Bergomi e Ferri, la coppia nerazzurra appena presa a ceffoni dal Milan nel derby e costretta a una resa indecorosa, sono an-

segue

In alto, da sinistra, il gol di Ferri per l'1 a 0 e quello di Bergomi. Al centro, il 3 a 0 realizzato da De Agostini. Sotto, Paolo Maldini: in campo dal primo minuto. A destra, Mancini. Sotto, a destra, Roby Donadoni: il milanista non ha particolarmente brillato

COSÌ IN CAMPO

Lussemburgo	**0**
Italia	**3**

Lussemburgo: Van Rijswijck (7), Meunier (6), Bossi (6), Weis (6), Petry (6), Malget (5), Jeitz (5), Barboni (6), Scholten (5), Krings (5), Reiter (5).

C.T.: Philipp (6).

Italia: Zenga (ng), Bergomi (6,5), Maldini (7), Baresi (6), Ferri (6,5), De Agostini (6,5), Donadoni (5,5), De Napoli (5,5) Mancini (6,5), Giannini (5,5), Vialli (5,5).

C.T.: Vicini (6).

Arbitro: Van der Niet (Olanda) 6

Marcatori: Ferri al 24', Bergomi al 28', De Agostini al 33'.

Sostituzioni: Ferrara (6) per Baresi al 46', Fusi (5,5) per De Napoli al 46', Birsen (5) per Scholten al 66', Rizzitelli (ng) per Donadoni al 69', Morocutti (ng) per Reiter all'87'.

NAZIONALE

segue

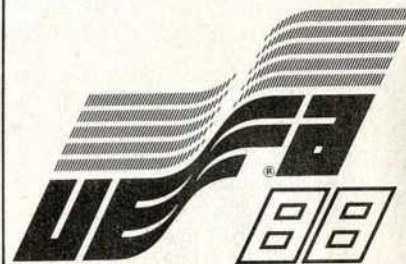
dati a siglare gli impeccabili gol del vantaggio, togliendo la partita dalle acque stagnanti della noia mortale. De Agostini, in perenne discussione nello scomodo ruolo di vice-Bagni, ha chiuso il conto. Gol a parte, i tre sono stati fra i più vivaci e puntuali, specie De Agostini che ha potuto finalmente fruire di condizioni tattiche agevolate. E qui il discorso piega rapidamente su Paolo Maldini, che ha coronato il suo blitz azzurro prendendo stabile possesso della Nazionale maggiore. Disinvolto e autoritario, capace anche di mostrare i denti e portato dalla giovanile incoscienza a rischiare qualche tackle assassino, Maldini ha scritto l'unica pagina attendibile della serata. Nel senso che il ruolo di terzino sinistro, cui era da lungo tempo vocato, è diventato suo anche in via ufficiale (e, presumo, definitiva). Maldini e De Agostini, sulla fascia mancina, hanno dato vita a una sorta di doppio binario estremamente funzionale, sovrapponendosi con perfetti automatismi. De Agostini — sarà bene intendersi — è un terzino che sa fare anche il centrocampista di fascia; non è un centrocampista centrale come sa essere, nei momenti di grazia fisica, Bagni. In ritardo, ci è arrivato anche Marchesi. Con Maldini, che ha la stessa duttilità d'impiego, l'intesa è sgorgata immediatamente. Forse, in senso cronologico, ha fatto il mediano più a lungo Maldini di De Agostini; ma sono quisquilie senza senso, ora che il calcio si è affrancato dalla schiavitù dei ruoli fissi.

Il cesenate Rizzitelli, proposto nel secondo tempo dal citì Vicini

Meno indicativa è stata la presentazione di Fusi, comparso a un momento della partita in cui già gli istinti rissaioli andavano prendendo corpo, chissà poi perché. Ma c'è anche da dire che non si riescono a intravvedere nel diligente mediano della Samp le stimmate della grande personalità. Lo stesso Rizzitelli, che ha proposto per l'ultimo scampolo di gara la formula a tre punte, è riuscito a farsi subito ammonire e poi si è agitato senza grande costrutto. Eppure, con Mancini in campo anziché Altobelli, un altro attaccante mi pare necessario, nell'interesse soprattutto di Vialli. Mancini, per quanto Vicini lo vesta da centravanti, si diletta di un ruolo di rifinitore (quello che meglio ne illustra le qualità) che lo pone in fatale alternativa a Donadoni. E Vialli, in Lussemburgo, sia pure in sedicesimo, ha sperimentato quanto diventi dura la vita per una punta di valore e di fama internazionali. Torniamo al nostro prode Gianluca. Il richiamo a Gigi Riva, che in Lussemburgo aveva fatto ripetuti sfracelli, ne ha forse innervosito la vigilia. Le carezze subdole degli avversari hanno poi colmato la misura. Ma rischiare botte e squalifiche per una partita del genere... Vialli a capire.

Adalberto Bortolotti

GLI EURONEI

Le nazionali che preparano la kermesse continentale hanno evidenziato molte lacune

Al calcio d'inizio degli Europei manca poco più di un mese e mezzo e ben sette delle otto qualificate alla fase finale della manifestazione sono scese in campo per amichevoli che hanno offerto risultati in alcuni casi sconcertanti. L'unica che abbia «tradito» l'appuntamento è stata l'Olanda, peraltro impegnata a Utrecht con la sua Under 21 nel ritorno della semifinale del Campionato d'Europa di categoria contro la Grecia. A prendere per oro colato i risultati di questo «mercoledì amichevole», si correrebbe il rischio di dover rivedere parecchie valutazioni e parecchi pronostici; si sa però come vanno queste cose: di tempo, di qui agli Europei, ce n'è molto, in alcuni campionati la «questione scudetto» non è ancora decisa, molti allenatori debbono fare i conti con assenze e infortuni. Per questo, i responsi maturati a Kaiserslautern e a Vienna, a Madrid e a Budapest, a Trnava e a Dublino vanno presi con il beneficio d'inventario.

La Germania, senza dubbio una delle favorite per la conquista del titolo continentale, contro un avversario malleabile come la Svizzera ha faticato oltre il lecito per imporsi: indubbiamente Beckenbauer — forse alla sua ultima stagione da citì, se certe voci che circolano sono attendibili — è atteso da un periodo di tentativi e di esperimenti. A sua disposizione c'è un materiale umano che non si discute: ma non è detto che questo basti, anche perché si dice che tra il Kaiser e i suoi ragazzi ci siano parecchie frizioni. Di nuovo con Morozov in panchina — essendo Lobanovski ancora in clinica (e non è detto che recuperi per giugno) — l'URSS non è andata al di là di un pareggio con la Cecoslovacchia. A togliere le castagne dal fuoco per i sovietici è stato il solito Protassov sul finire, grazie anche ad un errore del portiere avversario. Sino a quando la superstar della Dina-

SOLO L'EIRE OK

Partita	Risultato
Germania Ov.-Svizzera Marcatore: Klinsmann	1-0
Spagna-Scozia	0-0
Austria-**Danimarca** Marcatore: aut. Berggreen	1-0
Ungheria-**Inghilterra**	0-0
Cecoslovacchia-**Urss** Marcatori: Vlk e Protassov	1-1
Eire-Jugoslavia Marcatori: McCarthy e Moran	2-0

mo Kiev (6 gol in 5 partite quest'anno) manterrà la forma attuale, l'Unione Sovietica potrà guardare al futuro con fiducia. La Danimarca a Vienna non ha avuto molta fortuna, visto che il gol degli austriaci lo ha realizzato... Berggreen. Tra gli uomini di Piontek e quelli di Hickersberger, però, dovrebbe esserci una differenza tale da rendere quasi impossibile una sorpresa. Bene, al contrario, è andata l'Eire contro la Jugoslavia che, da parte sua, continua a non convincere. Gli uomini di Jack Charlton, ancora senza Brady, erano alla loro seconda partita quest'anno: due incontri, due vittorie, due risultati identici: 2-0. Questa volta il successo è stato firmato da McCarthy e dall'ottimo Moran su azioni di calcio d'angolo.

La FIFA, si sa, dà grande importanza al comportamento dei tifosi inglesi in vista della riammissione dei club nelle competizioni europee. Stando a quanto hanno fatto alcuni hooligans a Budapest, però, le varie coppe continentali dovranno fare a meno ancora per diverso tempo di interpreti tanto importanti: in Ungheria, infatti, un gruppo di teppisti mascherati da tifosi è entrato in una discoteca, l'ha messa a soqquadro e, per finire, ha ingaggiato il consueto scontro con la polizia. Morale, sette arresti. Al Nepstadion, da parte sua, l'Inghilterra si è fatta imporre lo 0-0 dall'Ungheria, nella quale l'osservato speciale era quel Lajos Detari che la Juve insegue e che attualmente milita nella Bundesliga con la maglia dell'Eintracht di Francoforte. Buone, nel complesso, la sua prova e quella dell'undici magiaro contro un avversario sceso in campo privo di Shilton, Sansom e, soprattutto, Barnes, il giamaicano del Liverpool che è la star di quest'ultima stagione. Lo 0-0 di Budapest è giunto, per gli inglesi, dopo lo 0-0 di Tel Aviv con Israele e il 2-2 di Wembley con l'Olanda: che gli uomini di Bobby Robson siano vittime di una specie di maledizione? La stessa domanda se la pongono tutti anche in Spagna visto che, per l'ennesima volta, le «furie rosse» non sono riuscite a vincere al Bernabeu. Sono più di sei anni, infatti, che lo stadio del Real sembra portar sfortuna alla Nazionale e buon per Muñoz che la Scozia, nell'occasione, si è mostrata ben poca cosa. Anche per la Spagna vale, con risvolti ancora più inquietanti, il discorso fatto a proposito dell'Inghilterra: nell'anno in corso, Butragueño e soci non sono ancora riusciti a vincere (pareggi con Germania Est e Scozia, sconfitte con Cecoslovacchia e Francia).

Stefano Germano

In alto (fotoThomas), Moran: un gol alla Jugoslavia. A lato (fotoBevilacqua), Butragueño. Sopra, l'ungherese Detari

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI

1 maggio 1988

Ascoli-Avellino 2-0
Como-Pescara 2-1
Empoli-Verona 1-0
Inter-Sampdoria 3-1
Juventus-Torino 2-1
Napoli-Milan 2-3
Pisa-Cesena 1-0
Roma-Fiorentina 2-1

PROSSIMO TURNO

8 maggio 1988, ore 16

Avellino-Empoli (0-0)
Cesena-Inter (0-2)
Fiorentina-Napoli (0-4)
Milan-Juventus (1-0)
Pescara-Ascoli (1-2)
Sampdoria-Pisa (1-0)
Torino-Roma (1-1)
Verona-Como (1-1)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
13 reti: Careca (Napoli).
11 reti: Giannini (Roma, 3).
10 reti: Virdis (Milan, 1).
9 reti: Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Vialli (Sampdoria), Polster (Torino).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Rush (Juventus, 1), Altobelli (Inter, 2).
7 reti: Elkjaer (Verona, 2), Cucchi (Empoli, 3), Scarafoni (Ascoli).
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (5) (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara), Baggio (Fiorentina, 1).
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e De Agostini (1) (Juventus), Mancini (1), Bonomi (5) e Vierchowod (Sampdoria), Diaz (Fiorentina, 1), Rizzitelli (Cesena).
4 reti: Ekstroem (Empoli), Donadoni e Massaro (Milan), Bagni (Napoli), Desideri (Roma), Lorenzo e Di Bartolomei (3) (Cesena), Salsano (Sampdoria), Ciocci e Scifo (Inter).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Bergomi** (Inter)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Brambati** (Empoli)
5 **R. Ferri** (Inter)
6 **F. Baresi** (Milan)
7 **Mattei** (Como)
8 **Carillo** (Ascoli)
9 **Rush** (Juventus)
10 **Giannini** (Roma)
11 **Virdis** (Milan)
All.: **Sacchi** (Milan)

LA CLASSIFICA DOPO LA 28. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Milan	43	28	17	9	2	10	2	2	7	7	0	+1	42	13	4	2	1	1
Napoli	42	28	18	6	4	12	0	2	6	6	2	—	52	22	6	5	1	1
Roma	36	28	14	8	6	9	3	2	5	5	4	−6	38	24	6	5	3	3
Sampdoria	34	28	12	10	6	8	5	1	4	5	5	−8	39	29	8	6	1	0
Inter	30	28	11	8	9	8	3	3	3	5	6	−12	39	32	4	4	7	7
Juventus	30	28	11	8	9	10	2	2	1	6	7	−12	34	28	4	4	4	3
Torino	29	28	7	15	6	5	8	1	2	7	5	−13	31	28	4	2	7	6
Verona	25	28	7	11	10	7	3	4	0	8	6	−17	23	28	4	2	5	3
Fiorentina	24	28	7	10	11	6	7	1	1	3	10	−18	24	30	3	3	8	7
Cesena	24	28	7	10	11	5	7	2	2	3	9	−18	21	30	3	3	4	4
Pescara	23	28	8	7	13	6	6	2	2	1	11	−19	26	40	6	5	4	3
Ascoli	22	28	6	10	12	6	7	1	0	3	11	−20	30	37	7	6	5	5
Como	22	28	5	12	11	5	6	3	0	6	8	−20	20	36	1	1	5	4
Pisa	21	28	5	11	12	4	6	4	1	5	8	−21	21	30	1	1	4	3
Avellino	20	28	4	12	12	4	6	4	0	6	8	−22	17	38	3	3	5	4
Empoli (-5)	18	28	5	13	10	4	9	1	1	4	9	−19	17	27	4	4	4	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	2-0		0-0	2-0	3-0	2-1	1-1	1-1	1-3	2-1	2-2	1-1	1-1	3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1		1-1	1-3	1-0	0-0	0-1	1-1	1-0	2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0	1-1	■	3-0	1-1	1-0		0-0	0-0	0-1	0-1	1-1	0-0	2-0	0-0	1-0
Como	3-1	0-0	2-0	■	3-2	1-0	1-2	1-1		0-0	2-1	0-0	0-1	0-1	0-0	1-1
Empoli	2-0	0-0	2-2	1-1	■	0-0	1-1	1-0	0-0	0-0		0-1	2-1	2-2	0-0	1-0
Fiorentina	1-0	2-1	3-1	1-1	0-0	■	1-2	1-1	1-1		4-0	0-0	1-0	1-1	1-0	0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0	3-0	■	2-1	0-1	1-1	0-2	2-1	4-2	3-1	0-1	1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0		1-0	■	0-1	3-1	3-1	2-1	1-0	1-1	2-1	0-0
Milan	2-0	3-0	3-0	5-0	1-0	0-2	2-0		■	4-1	2-0	1-0	0-2	2-1	0-0	0-0
Napoli	2-1	4-0	2-0	3-0	2-1	4-0	1-0	2-1	2-3	■	6-0	2-1	1-2		3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0	1-1	1-1	2-0	0-2	0-1	■	2-1	0-0	0-0	2-2	3-0
Pisa	1-1	0-0	1-0	1-1	0-0	2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■	1-1	0-1		0-0
Roma	3-0	0-0	2-0	3-1	1-0	2-1	3-2	2-0	0-2	1-1	5-1	1-0	■	0-2	1-1	
Sampdoria	2-0	2-0	4-1	3-0	2-0		1-1	2-2	1-1	0-1	2-1		0-0	■	1-1	3-1
Torino	2-1	0-0	2-2	1-1	0-1	2-1	1-1	2-2	1-1	0-0	2-0	3-1		4-1	■	1-1
Verona	2-1	4-1	0-1		1-0	1-0	1-1	2-1	0-1	1-1	2-0	0-0	0-1	3-1	0-2	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Roma	41	Napoli (C)	40
Juve (C)	41	Inter	37
Napoli	35	Juventus	36
Torino	30	Verona	34
Milan	30	Roma	33
Fiorentina	29	Milan	33
Inter	29	Sampdoria	31
Atalanta	27	Avellino	26
Como	27	Como	25
Sampdoria	26	Torino	24
Verona	26	Fiorentina	23
Avellino	25	Brescia (R)	22
Udinese	24	Ascoli	21
Pisa (R)	23	Empoli	21
Bari (R)	21	Atalanta (R)	19
Lecce (R)	14	Udinese (R)	14

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 Tacconi (Juventus)	6,50
Drago (Empoli)	6,49
2 Tassotti (Milan)	6,34
Ferrara (Napoli)	6,25
3 Maldini (Milan)	6,64
Pasciullo (Empoli)	6,18
4 Junior (Pescara)	6,69
Dunga (Pisa)	6,43
5 Vierchowod (Samp)	6,37
F. Galli (Milan)	6,30
6 Baresi (Milan)	6,74
Cravero (Torino)	6,47
7 Bianchi (Cesena)	6,40
Bertoni (Avellino)	6,35
8 De Napoli (Napoli)	6,42
Ancelotti (Milan)	6,38
9 Vialli (Sampdoria)	6,59
Casagrande (Ascoli)	6,38
10 Maradona (Napoli)	6,65
Giannini (Roma)	6,62
11 Mancini (Sampdoria)	6,75
Rizzitelli (Cesena)	6,25

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,61
2. Paolo Casarin	6,60
3. Fabio Baldas	6,41
4. Werter Cornieti	6,34
5. Pierluigi Pairetto	6,26
6. Carlo Longhi	6,16
7. Salvatore Lombardo	6,15
8. Rosario Lo Bello	6,09

A fianco (fotoZucchi), Leo Junior, che precede il pisano Dunga nella classifica riservata ai registi arretrati

ASCOLI-AVELLINO 2-0

Pazzagli (6), Destro (6,5), Carannante (7), Benetti (6), Rodia (6), Miceli (6), Dell'Oglio (7), Carillo (7), Casagrande (6), Greco (5,5), Scarafoni (6). 12 Corti, 13 Celestini (n.g.), 14 Agostini (6), 15 Maradona, 16 Aloisi.

Allenatore: Castagner (7).

Di Leo (6), Ferroni (5), Colantuono (5,5), Boccafresca (6), Amodio (6), Romano (6), Bertoni (6), Benedetti (6,5), Schachner (6), Colomba (5,5), Gazzaneo (5). 12 Coccia, 13 Murelli, 14 Storgato (n.g.), 15 Grasso (5,5), 16 Anastopulos.

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Marcatori: Carillo al 3', Carannante al 50'.

Spettatori: 5.363 paganti per un incasso di L.77.960.000 più 6.459 abbonati per una quota di L.93.285.333.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna. 2.tempo: Agostini per Greco al 4', Grasso per Romano al 8', Storgato per Benedetti al 25', Celestini per Dell'Oglio al 37'.

Marcature: Ferroni-Dell'Oglio, Colantuono-Scafaroni, Boccafresca-Carannante, Amodio-Casagrande, Destro-Schachner, Benetti-Benedetti, Rodia-Bertoni, Carillo-Colomba, Greco-Gazzaneo, liberi Romano e Miceli.

Ammoniti: Destro, Miceli, Carannante, Boccafresca.

Espulso: Ferroni.

L'allenatore dell'Avellino Eugenio Bersellini aveva dichiarato a Walter Luzi (il Giornale): *«L'Ascoli vuole vincere ma noi siamo caricati al punto giusto. Per la prima volta dopo molti mesi abbiamo due squadre dietro a noi in classifica e contiamo di conservare questo pur minimo vantaggio».* Ma forse l'avrebbe conservato se avesse caricato meno i giocatori. Ferroni non si sarebbe fatto espellere per somma di ammonizioni. Il tedesco di Borgotaro aveva confidato a Luciano Bertolani del Corriere dello Sport-Stadio: *«Lasciamo stare il bel gioco, questa volta è la cosa meno importante».* Premessa poco edificante, forse, ma sincera. Addirittura Bersellini in un impeto di confidenza: *«Oltre tutto — dice — bisognerebbe vedere se poi l'Avellino sarebbe in grado di esprimere un football piacevole. Della qualcosa, francamente, dubito».* I giocatori dell'Avellino potrebbero anche rispondere che per arrivare a esprimere un football piacevole, ci vuole un allenatore che lo insegni... Il cronista aveva poi aggiunto: *«Sincerità per sincerità, ecco Castagner: "Bersellini si aspetta una partenza a razzo dell'Ascoli: ha ragione. Al Del Duca abbiamo sempre segnato tranne contro il Como e le nostre reti le abbiamo spesso infilate negli attimi iniziali. Proprio per questo sono ottimista"».* E anche stavolta i gol dell'Ascoli sono arrivati nei primi minuti del primo e del secondo tempo. Ma se Bersellini lo sapeva, perché non è corso ai ripari?

Dell'Oglio affrontato da Gazzaneo: per l'Ascoli due punti d'oro (fotoBellini)

COMO-PESCARA 2-1

Paradisi (6,5), Annoni (6,5), Maccoppi (6), Centi (6), Albiero (6,5), Moz (6), Mattei (7), Viviani (6,5), Borgonovo (5), Notaristefano (6), Giunta (7). 12. Bosaglia, 13. Corneliusson (6), 14. Todesco (6,5), 15. Lorenzini, 16. Cappellacci.

Allenatore: Bùrgnich (6,5).

Zinetti (6), Dicara (5,5), Camplone (5,5), Marchegiani (6,5), Junior (6,5), Bergodi (6), Pagano (6,5), Gasperini (7), Gaudenzi (n.g.), Loseto (6,5), Berlinghieri (6,5). 12. Gatta, 13. Benini, 14. Mancini (6,5), 15. Ferretti (6), 16. Galvani.

Allenatore: Galeone (7).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Marcatori: Giunta al 18', Berlinghieri al 62', Todesco all'84'.

Spettatori: 4.433 paganti per un incasso di L. 44.230.000 più 3.025 per una quota di L. 54.235.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Mancini per Gaudenzi al 29'. 2. tempo: Corneliusson per Borgonovo al 1', Ferretti per Marchegiani al 17', Todesco per Moz al 28'.

Marcature: Pescara a zona. Maccoppi-Gaudenzi, Moz-Pagano, Annoni-Berlinghieri, Centi-Gasperini, Viviani-Junior, Mattei-Marchegiani. Liberi Albiero e Bergodi.

Ammoniti: Berlinghieri, Notaristefano, Todesco.

Espulsi: nessuno.

Dal Corriere dello Sport/Stadio: *«Como-Pescara, Galeone spavaldo. Nessuna paura».* Ma la spavalderia dell'allenatore non è bastata a portar via un punto al Como. Se fossero usciti i giornali subito dopo la partita avrebbero scritto che Galeone era affondato nel lago. Dalle dichiarazioni prepartita di Cristiano Bergodi: *«Per tutta la settimana abbiamo svolto un lavoro molto intenso, senza battere ciglio, proprio perché ci siamo resi conto che quella con il Como è una partita sentita e delicata. Il loro attacco ha i "gioielli"? È per tutto il campionato che abbiamo avuto di fronte attaccanti di valore eppure non ci siamo fatti intimorire, abbiamo svolto il nostro compito con onore».* Ma contro Giunta e Todesco invece si sono fatti harakiri. Giacomo Dicara: *«Giunta e Borgonovo? Sono ottimi giocatori, abbiamo però saputo fermare altri "colossi", per cui contiamo di ottenere lo stesso risultato».* Invece stavolta il risultato l'ha ottenuto il Como. Anche perché Giunta ha segnato. Nonostante la sicurezza di Dicara. Gianluca Gaudenzi, a sua volta: *«Devo ricordare a qualcuno che ho iniziato a segnare proprio contro il Como...».* Però non ha fatto il bis. Infine Berlinghieri: *«Se si scoprono più di tanto, rischieranno lo sfacelo».* Concludendo: se avessero immaginato come andava a finire i giocatori del Pescara sarebbero stati zitti. Avrebbero evitato una brutta figura.

Il pescarese Bergodi e il comasco Giunta, autore di un gol (fotoSabattini)

a cura di Elio Domeniconi

EMPOLI-VERONA 1-0

Drago (7), Vertova (7), Pasciullo (6,5), Della Scala (6), Lucci (6), Brambati (7), Urbano (6), Cucchi (6), Ekström (5,5), Incocciati (6,5), Baldieri (6,5). 12. Balli, 13. Gelain, 14. Benfari (6,5), 15. Zanoncelli (6,5), 16. Di Francesco.

Allenatore: Salvemini (6,5).

Giuliani (7), Pioli (6), Volpecina (6), Berthold (5), Fontolan (6,5), Soldà (6), Verza (5), Galia (6), Pacione (5), Di Gennaro (5), Iachini (6). 12. Copparoni, 13. Volpati (n.g.), 14. Sacchetti, 15. Terraciano, 16. Gasparini.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Fabricatore di Roma (6).

Marcatore: Incocciati all'88' (rig.).

Spettatori: 3.969 paganti per un incasso di L. 63.500.000 più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Benfari per Urbano al 16', Zanoncelli per Cucchi al 30', Volpati per Pioli all'84'.

Marcature: Vertova-Pacione, Brambati-Verza, Pasciullo-Berthold, Pioli-Baldieri, Fontolan-Ekström, Volpecina-Urbano, Iachini-Incocciati, Cucchi-Di Gennaro, Galia-Della Scala. Liberi: Lucci e Soldà.

Ammoniti: Verza, Benfari.

Espulsi: nessuno.

INTER-SAMPDORIA 3-1

INTER
MiSURA
crackers integrali

Zenga (7,5), Bergomi (7,5), Nobile (6,5), Baresi (6,5), Ferri (7,5), Mandorlini (7,5), Fanna (6,5), Scifo (6,5), Altobelli (7), Minaudo (6,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Piraccini (n.g.), 15. Matteoli, 16. Ciocci.

Allenatore: Trapattoni (7).

Bistazzoni (6), Briegel (6), Mannini (6), Fusi (6), Vierchowod (6), Salsano (5), Pari (5,5), Cerezo (6), Bonomi (6), Mancini (5), Vialli (5). 12. Pagliuca, 13. Paganin (5,5), 14. Lanna, 15. Branca (n.g.), 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (6).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5,5)

Marcatori: Mandorlini al 33', Scifo al 60', Altobelli al 78', Mannini all'84'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Paganin per Bonomi al 1', Branca per Salsano al 9' e Piraccini per Fanna al 21'.

Marcature: Inter a zona con Mandorlini libero. Mannini-Altobelli, Briegel-Fanna, Vierchowod-Serena, Salsano-Minaudo, Cerezo-Scifo, Pari-Nobile, Bonomi-Baresi, libero Fusi.

Ammoniti: Baresi.

Espulsi: nessuno.

Gianni Rivera congedandosi dai lettori de La Notte: *«Un plauso merita l'Empoli per la tenacia con cui ha saputo affrontare le difficoltà che i 5 punti di penalizzazione gli avevano preparato. Si è dimostrato squadra compatta, determinata a non rinunciare mai in nessuno dei suoi componenti. Se non ci saranno stravolgimenti non dovrebbe avere problemi a ritornare in A»*. Cioè per Rivera l'Empoli è già in B? Alfredo Vezzi su Il Tirreno»: *«Mister Salvemini e i suoi allievi puntano ancora all'impossibile. I tifosi, quelli più accaniti, non hanno perso quel briciolo di fiducia che tiene in vita la speranza»*. Chissà: potrebbe sempre scoppiare un altro scandalo. Stavolta a favore dell'Empoli. I tifosi del Verona visti da Mario Bottaro (Il Secolo XIX): *«Verona, piazza peraltro nota per una certa tifoseria in cui si calano cellule razziste e delinquenziali»*. Mentre Gian Maria Gazzaniga su L'Arena: *«Amici lettori, per cortesia non date retta agli eterni bla bla bla e agli strepiti qualunquistici che salgono dai giornali e Tv riguardo a Verona descritta come una sorta di campo di addestramento per la violenza stupida, becera, perfino criminale»*. E Gianni Mura su Repubblica: *«Fino a prova contraria, un po' di rispetto Chiampan lo merita, è stato l'unico presidente di serie A (l'altro, Baretti, è morto) ad affrontare il problema del tifo violento dei suoi»*. La domanda è d'obbligo: ma allora a chi bisogna credere?

Brambati, con uno stacco imponente, precede Verza a centrocampo (fotoNucci)

Da Stampa Sera, firmato Giorgio Bidone: *«Un punto? Ma me ne faccio due. Così Boskov marcia su Milano»*. Invece non se n'è fatto nemmeno uno. Chi troppo vuole, nulla stringe. Pato (fratello di Falcao) su Il Messaggero: *«La Sampdoria venderà Briegel e terrà per un altro anno Toninho Cerezo. Questa decisione è stata presa da Boskov e già comunicata a Mantovani. L'allenatore della Samp, però, non l'ha ancora resa pubblica perché vuole tenere Cerezo sul filo del rasoio fino alla fine del campionato»*. Ma Cerezo non sapendo di essere confermato gioca con i nervi a fior di pelle. E rende la metà. Claudio Mangini su Il Secolo XIX: *«Vialli prende la rincorsa zampettando come farebbe Paperino in un cartone animato...»*. Che voglia diventare un personaggio da fumetti? Gianluca Vialli aveva dichiarato ai mass media: *«All'Inter non ho mai segnato, è arrivato il momento di cancellare questa macchia»*. Invece ha fatto cilecca un'altra volta. Enzo Paladini, Corriere dello Sport Stadio, riferito sempre a Vialli: *«... per il momento nemmeno le offerte galattiche di Berlusconi (che era arrivato a proporre a Mantovani Borgonovo, Virdis, Koeman e miliardi) potrebbero smuoverlo da sotto la Lanterna. "Il mare di Genova è stupendo", dice sempre. Berlusconi può molto, quasi tutto, ma non può portare il mare a Milano»*. E chi lo dice? Se ha costruito il lago a Milano 2 può benissimo costruire il mare a Milano 3.

Serena «tamponato» dal panzer della Sampdoria Briegel (fotoCalderoni)

JUVENTUS-TORINO 2-1

Tacconi (7,5), Favero (6), Cabrini (6), Bruno (6), Brio (6,5), Tricella (7), Mauro (5,5), Bonini (6,5), Rush (7,5), De Agostini (6,5), Laudrup (7,5). 12. Bodini, 13. Vignola, 14. Scirea, 15. Alessio (n.g.), 16. Buso (5,5).
Allenatore: Marchesi (6,5).

Lorieri (7), Corradini (6), Ferri (6,5), Rossi (5,5), Benedetti (7), Cravero (6,5), Fuser (6), Crippa (6), Polster (6,5), Comi (6), Gritti (5,5). 12. Zaninelli, 13. Di Bin, 14. Venturin, 15. Lentini, 16. Bresciani (n.g.).
Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).
Marcatori: Tricella al 28', Polster al 42' e Rush all'89'.
Spettatori: 31.356 paganti per un incasso di L. 502.015.000 più 14.200 abbonati per una quota di L.420.000.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Buso per Favero al 1', Bresciani per Polster al 33' e Alessio per Mauro al 37'.
Marcature: Favero-Gritti, Cabrini-Rossi, Bruno-Crippa, Brio-Polster, Comi-Bonini, Fuser-De Agostini, Corradini-Laudrup, Benedetti-Rush, Ferri-Mauro. Liberi: Tricella e Cravero.
Ammoniti: Cravero, Bonini e Rush.
Espulsi: nessuno.

L'ex direttore di Tuttosport Giglio Panza, vecchio cuore granata, aveva tranquillizzato la curva Maratona: *«Contro le squadre che giocano per vincere e concedono un po' di spazio, il Torino ha repliche rapide e pungenti».* Invece contro la Juventus, che giocava per vincere, il Torino ha perso, e di spazio ne ha trovato solo Polster su punizione. Gianfranco Teotino aveva annunciato sul Corriere della Sera: *«La Ferrari può attendere. Gianni Agnelli ha scelto il suo derby. La Juventus non può restare fuori dall'Europa, nell'ultimo quarto di secolo non è mai successo».* E la presenza dell'Avvocato ha fatto rinascere persino Rush. Il portabuono Fabio Vergnano aveva avvertito su Stampa Sera: *«Solo tre volte negli ultimi quarant'anni il Torino ha giocato il derby di ritorno con un vantaggio in classifica rispetto alla Juventus ed ha sempre perso, permettendo ai bianconeri di raggiungerlo o persino di superarlo in classifica».* E la profezia si è puntualmente avverata. Vergnano come Cassandra. Dai rimpianti di Beppe Bracco, ex addetto stampa del Torino: *«Una volta si picchiavano di santa ragione, quando giocavano il derby. Adesso i giocatori delle due squadre si sono tramutati in autentici professionisti del self control e non si picchiano più».* Ma si devono rimpiangere persino le botte? E con gli appelli contro la violenza come la mettiamo?

Il mediano granata Crippa lotta col più esperto Mauro: è derby vero (fotoGiglio)

NAPOLI-MILAN 2-3

Garella (6), Bruscolotti (5,5), Ferrara (5,5), Francini (6), Bigliardi (6,5), Renica (5,5), Careca (7), De Napoli (5,5), Bagni (6), Maradona (6,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Sola, 14. Miano, 15. Giordano (6), Carnevale (n.g.).
Allenatore: Bianchi (5).

G. Galli (6), Tassotti (6,5), Maldini (7), Colombo (6), F. Galli (6), Baresi (7), Donadoni (5,5), Ancelotti (7), Virdis (8), Gullit (7,5), Evani (7,5). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Bortolazzi, 15. Massaro (n.g.), 16. Van Basten (6,5).
Allenatore: Sacchi (8).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (8).
Marcatori: Virdis al 37', Maradona al 45', Virdis al 68', Van Basten al 75', Careca al 79'.
Spettatori: 18.491 paganti per un incasso di L. 1.409.322.000 più 64.413 per una quota di L. 1.364.412.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Van Basten per Donadoni al 1', Giordano per Bagni al 10', Carnevale per Bruscolotti al 25' e Massaro per Virdis al 41'.
Marcature: Il Milan gioca a zona. Bruscolotti-Donadoni, Ferrara-Virdis, Francini-Colombo, Bigliardi-Gullit. Liberi: Renica e Baresi.
Ammoniti: Bigliardi, Baresi, Renica e Careca.
Espulsi: nessuno.

Il Pontefice Massimo del giornalismo sportivo Gianni Brera su Repubblica aveva spiegato ai tifosi del Milan: *«Per disgrazia, uno dei più eleganti ed efficaci goleadori del mondo, Pietro Paolo Virdis, il mio re pastore, è affetto da lentezza sconsolante: l'anno scorso a ritmo-Lidas, Pietro Paolo si era sempre intonato; quest'anno a ritmo-Sacchi spesse volte viene prevaricato...».* E se non fosse lento, a Napoli quanti gol avrebbe segnato? L'astrologa Raffaella Girardo: *«..Virdis (gemelli) a Napoli dovrà essere molto prudente».* Invece è stato molto spavaldo. L'allenatore svedese della Fiorentina Sven Goran Eriksson aveva dichiarato a Filippo Scarano (Gazzetta dello Sport): *«È vero che il Milan è in splendida forma...ma sulla panchina del Napoli sarei più sereno».* Quando mai Eriksson ne indovinerà una? Dai pronostici eccellenti di Repubblica a Gianni Minà ex direttore di Special: *«1-1 come in tutte le partite troppo attese».* Pasquale Nonno direttore de Il Mattino: *«I napoletani non hanno complessi di inferiorità, ma di superiorità: vincerà il Napoli».*

Maldini su Bagni: il nuovo e il «vecchio» della Nazionale a confronto (fotoCapozzi)

L'ex CT della Nazionale Ferruccio Valcareggi: *«Terminerà 2-1 per l'una o per l'altra squadra».* Un commento sarebbe superfluo. L'ex allenatore filosofo Manlio Scopigno (a Stefano Chiocchi, Tuttosport): *«Non ho dubbi, vinceranno i partenopei che conquisteranno così il secondo scudetto».* Adesso Scopigno può stare alla pari di Herrera.

PISA-CESENA 1-0

Nista (6,5), Cavallo (6,5), Lucarelli (6,5), Faccenda (6,5), Dianda (7), Dunga (7), Cuoghi (6,5), Caneo (6,5), Piovanelli (6), Sclosa (6,5), Cecconi (6). 12. Grudina, 13. Brandani, 14. Bernazzani (n.g.), 15. Fiorentini, 16. Dolcetti.

Allenatore: Materazzi (7).

Rossi (6), Cuttone (6), Leoni (6), Bordin (6,5), Cavasin (6), Jozic (6,5), Bianchi (5,5), Sanguin (6), Angelini (5,5), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (6). 12. Dadina, 13. Ceramicola, 14. Armenise, 15. Traini, 16. Lorenzo.

Allenatore: Bigon (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6,5).

Marcatori: Caneo al 47'.

Spettatori: 8.818 paganti per un incasso di L.113.850.000, più 4.989 abbonati per un incasso di L.158.611.333.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna. 2.tempo: Lorenzo per Bianchi al 15', Dolceti per Cecconi al 33', Bernazzani per Dunga al 44'.

Marcature: Dianda-Rizzitelli, Cavallo-Angelini, Lucarelli-Bianchi, Dunga-Di Bartolomei, Bordin-Caneo, Cavasin-Piovanelli, Cuttone-Cecconi, Sanguin-Sclosa, Leoni-Cuoghi, liberi: Jozic e Faccenda.

Ammoniti: Bianchi, Cavasin, Leoni, Lucarelli, Nista e Sclosa.

Espulsi: Ceramicola.

Il Corriere dello Sport Stadio aveva avvertito: *«Anche l'arcivescovo tifa per i toscani»*. Allora a battere il Cesena è stato il Duomo di Pisa? Ha deciso la partita Caneo che un mese fa era stato messo al bando da Anconetani per una storia di permessi non richiesti. Quando glie l'ha fatto notare l'inviato della Domenica sportiva Amedeo Goria (che ha avuto una copertina su «Grand Hotel», perchè ha accompagnato d'urgenza la moglie Maria Teresa Ruta all'ospedale) il presidente del Pisa ha risposto: *«Sono insinuazioni da giornalisti»*. Caneo ha annunciato a sua volta che sarebbe immediatamente partito alla volta di Reggio Emilia ad abbracciare moglie e figlio. Sicuro che stavolta nemmeno Anconetani avrebbe osato multarlo. Appello letto sui manifesti che avevano ricoperto i muri di Pisa: *«È il momento della mobilitazione generale sportiva. È la nostra città, è la nostra provincia che devono in compattezza, essere unite come nelle grandi occasioni che ci hanno fin qui permesso di mantenere il prestigioso posto tra le squadre elette del calcio nazionale. Il buon nome del nostro sodalizio, incredibilmente bistrattato da circostanze che stupiscono, è in gioco, unitamente al prestigio di Pisa»*. E Caneo, segnando il gol che forse vale la serie A per il prossimo campionato, ha salvato il prestigio di una città.

Il cesenate Bianchi cerca di intervenire sul pisano Cecconi (fotoBriguglio/Omega)

ROMA-FIORENTINA 2-1

Tancredi (6), Tempestilli (6), Nela (6), Manfredonia (6,5), Oddi (6), Signorini (6), Desideri (6), Boniek (6), Agostini (5,5), Giannini (7,5), Policano (7). 12. Peruzzi, 13. Collovati, 14. Gerolin, 15. Domini (n.g.), 16. B. Conti.

Allenatore: Liedholm (6,5).

Landucci (6), Contratto (5,5), Carobbi (5,5), Berti (6,5), Pin (6), Hysen (6), Bosco (5), Onorati (6), Rebonato (6), Baggio (5,5), Di Chiara (6). 12. Conti, 13. Calisti, 14. Rocchigiani, 15. Sereni (n.g.), 16. Pellegrini (6).

Allenatore: Eriksson (6).

Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).

Marcatori: Giannini al 31' e 38', Rebonato al 75'.

Spettatori: 9.770 paganti per un incasso di L. 160.306.000 più 17.593 abbonati per una quota di L. 482.463.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pellegrini per Bosco al 1', Sereni per Baggio al 27', Domini per Boniek al 31'.

Marcature: Entrambe a zona con Hysen e Signorini liberi.

Ammoniti: Di Chiara e Contratto.

Espulsi: nessuno.

I due allenatori visti da Silio Rossi (Il Tempo): *«Così svedesi, così diversi. Assertori e amanti della "zona" entrambi, Liedholm ed Eriksson la fanno giocare in maniera differente. Più lenta e basata sul possesso della palla il primo, più veloce e piena di pressing il secondo. Un maestro Nils, l'allievo Sven. Ma non diteglielo, non hanno mai voluto appiccicarsi quest'etichetta generata solo dalla nazionalità, senza il confronto di prove, e se insistete potrebbero, per versi opposti, offendersi»*. Ma forse si offende soprattutto Liedholm. A essere definito «maestro» di Eriksson. Ugo Trani ha raccontato su Il Messaggero che proprio Eriksson aveva dato i gradi di capitano a Sebino Nela togliendoli a Bruno Conti. E ha aggiunto: *«Erikssoniano convinto, Sebino ha ricordato i momenti belli: Eriksson non ha sbagliato niente e se non avessimo perso quel giorno contro il Lecce forse sarebbe ancora sulla panchina della Roma. L'ho sempre stimato come tecnico e come uomo e lui pensava di me le stesse cose. Chissà, un giorno potrebbe tornare»*. A questo punto Liedholm potrebbe anche pregare Nela di raggiungere Eriksson a Firenze. Eriksson però rimpiange Roma. L'ha confidato ad Alessandro Rialti (Corriere dello Sport Stadio): *«Mi è rimasto nel cuore anche il circolo del tennis dove andavo abitualmente, Le Palme. Piccolo, delizioso, riparato dagli indiscreti. Ogni lunedì giocavo con gli amici e poi potevamo pranzare, senza parlare di calcio»*.

La Roma supera agevolmente la Fiorentina. Nella foto di Cassella, Nela e Bosco

GIOCHIAMO AL Totocalcio di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 36 dell'1 maggio 1988: 1 1 1 1 1 2 1 1 1 X 1 1 1. Il montepremi è stato di L. 22.328.368.968. Ai 4.319 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.584.000; ai 79.427 vincitori con 12 punti sono andate L. 139.700.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Avellino-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Inter	X	X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Fiorentina-Napoli	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Milan-Juventus	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Ascoli	1X	X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Sampdoria-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Roma	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Arezzo-Catanzaro	X2	X2	X	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Cremon.-Bologna	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Samb.-Taranto	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fano-Monza	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Torres-Cosenza	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2

VINCETE UN MILIARDO

Questa volta la proposta è inconsueta. Proviamo, cioè, ad andare un po' più in là del solito. Difficile per difficile (e vincere un miliardo lo è, per tante ragioni) preferiamo proporre un sistema di ben 9 doppie, 512 colonne, L. 256.000, da giocare ovviamente in società, a caratura, con una quota di giocata individuale. Hai visto mai che stavolta...

Avellino-Empoli	1X
Cesena-Inter	12
Fiorentina-Napoli	X2
Milan-Juventus	1X
Pescara-Ascoli	12
Samp.-Pisa	X
Torino-Roma	1
Verona-Como	X
Arezzo-Catanzaro	1X
Cremonese-Bologna	1
Samb.-Taranto	12
Fano-Monza	1X
Torres-Cosenza	1X

IL BASTIAN CONTRARIO

Per una doppia in più. Il principio ispiratore di Bastiano, da qualche tempo, è questo. In fondo, pensa lui, l'aumento del costo è relativo e, comunque, alla portata. Dopo di che, più che alle stranezze vere e propre, vengono giudicati migliori taluni pronostici «decisi». Vedi, ad esempio, quello dell'Inter o, al limite, quello del Torino. E via così!

Avellino-Empoli	1X
Cesena-Inter	2
Fiorentina-Napoli	1X
Milan-Juventus	1
Pescara-Ascoli	X
Sampdoria-Pisa	1X
Torino-Roma	1
Verona-Como	1X
Arezzo-Catanzaro	X
Cremonese-Bologna	1X2
Samb.-Taranto	1X2
Fano-Monza	1X
Torres-Cosenza	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

L'esame delle colonne vincenti degli ultimi dieci anni, al concorso numero 37, ci fa sguazzare nella più assoluta normalità. Sistema standard (2 triple e 4 doppie), prevalenza del segno «1», diversi i segni «X» (9 non sono certo pochi) e appena un paio di «2» (a Firenze e Cremona). Dove poi sono andati a cascare, valutatelo voi. Il rischio non è certo nostro.

Avellino-Empoli	1X
Cesena-Inter	1
Fiorentina-Napoli	1X2
Milan-Juventus	1X
Pescara-Ascoli	1
Sampdoria-Pisa	X
Torino-Roma	1X
Verona-Como	1
Arezzo-Catanzaro	1X
Cremonese-Bologna	1X2
Samb.-Taranto	1
Fano-Monza	X
Torres-Cosenza	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 37

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Avellino-Empoli	1	—	—	1	—	—	0-1 (4-1-87)		
2. Cesena-Inter	6	—	3	3	—	2-2 (7-11-82)	1-3 (28-2-82)		
3. Fiorentina-Napoli	46	27	11	8	3-1 (4-1-87)	0-0 (13-10-85)	0-1 (13-1-85)		
4. Milan-Juventus	53	18	22	13	3-2 (17-2-85)	1-1 (22-2-87)	0-3 (19-2-84)		
5. Pescara-Ascoli	1	—	1	—	—	0-0 (7-10-79)	—		
6. Sampdoria-Pisa	4	3	—	1	3-0 (2-3-86)	—	1-2 (6-4-69)		
7. Torino-Roma	53	28	17	8	1-0 (19-5-85)	1-1 (8-1-83)	0-2 (19-10-86)		
8. Verona-Como	4	3	1	—	1-0 (14-12-86)	0-0 (5-5-85)	—		
9. Arezzo-Catanzaro									
10. Cremonese-Bologna									
11. Samb-Taranto									
12. Fano-Monza									
13. Torres-Cosenza									

LUNEDÌ 25

CHI NON CADE PUÒ RISORGERE

Nel giorno di festa il Paese commenta i risultati di una domenica di campionato importante anche per i movimenti in coda. L'Avellino ha spezzato le reni al Pisa e la

Rito propiziatorio per il super record irpino (fotoCapozzi)

Gazzetta dello Sport tributa alla compagine di Bersellini un inedito elogio: *«Gli irpini come Inter e Juve: non sono mai retrocessi in B»*. Il particolare che i verdi campani abbiano giocato per sessant'anni di storia tra la C, la D e i tornei regionali, per poi disputare cinque stagioni cadette, è ovviamente del tutto irrilevante. Colpiti dall'astuto ragionamento della rosea, pare che gli abitanti di Sgurgola marsicana si stiano organizzando: intendono chiedere analoga citazione per il prestigioso club calcistico locale. Che, esattamente come Inter, Juventus e Avellino, non è mai retrocesso in Serie B.

MARTEDÌ 26

MEGLIO QUASI CHE MAI

Per un giorno gli sportivi dimenticano la febbre per Napoli-Milan di domenica prossima: tutto merito delle gazzette, che riportano gli aggiornamenti settimanali del prestigioso trofeo «Carosio-quasi gol», la competizione più amata dagli italiani. *«La sezione arbitri di Albenga, che ha avuto l'incarico dalla azienda di soggiorno alassina di valutare le situazioni, ha indicato questa settimana quattro episodi. Protagonisti Ancelotti (Milan), Bertoni (Avellino), Giannini (Roma) e Careca (Napoli). I quattro raggiungono Virdis (Milan), Cecconi (Pisa), Carnevale (Napoli), Vialli (Sampdoria) e Destro (Ascoli), che la scorsa settimana si erano visti negare il gol da pali, traverse o salvataggi in extremis. Al momento nessun giocatore è in testa alla classifica»*. Anche nel trofeo «quasi seri» la lotta nelle prime posizioni è a coltello.

MERCOLEDÌ 27

UN BEL PEZZO DI IDIOMA

Per Napoli-Milan, la partita che infuoca l'intera settimana, è bagarre. Voce di popolo pretenderebbe la diretta tivù, per accontentare le legioni di appassionati ansiosi di spettacolo, con conseguente spostamento del supermatch alle diciotto. I dirigenti dello squadrone partenopeo si oppongono. L'umanista Luciano Moggi spiega la posizione ufficiale del club azzurro al Gr2: *«Il Napoli dice che la partita Napoli-Milan è stata varata dal calendario il primo maggio alle sedici e tale deve essere fatta»*. Il mirabile spezzone di prosa, che si riallaccia alla più genuina tradizione dei retori italici, varrà probabilmente una citazione nei libri di testo della letteratura italiana all'eclettico direttore generale del Napoli. Come un tempo si diceva dell'ormai superato Dante: mostrò quel che potea la lingua nostra.

GIOVEDÌ 28

QUEL TIFO IN PORTA

Buone notizie per i tifosi giallorossi. Sulle gazzette di oggi, gran rilievo viene riservato, come ogni settimana, alle de-

In alto (fotoMS), Luciano Moggi sperimenta la sua straordinaria arte oratoria. Sopra (foto Amaduzzi), il pallone esce di un soffio: chi sarà l'abilissimo quanto fortunato quasi-goleador?

di Carlo F. Chiesa

cisioni del giudice sportivo. Il verdetto è inequivocabile: per Rudi Völler, una giornata di squalifica. Il giudice sportivo vuol bene alla Roma. Nessuno è perfetto: è una piccola debolezza che si può comprendere e perdonare.

VENERDÌ 29

MASSIMO DELLA PENA

Si discute a Genova sulla delicata situazione dell'ex squadrone rossoblù, duramente provato dalla doppia cura Simoni-Perotti e attualmente in gravi ambasce di classifica. All'ordine del giorno, la clamorosa dichiarazione di Massimo Briaschi, che ha deciso di uscire decisamente allo scoperto: *«Se c'è bisogno di me domenica»*, ha dichiarato alle gazzette, *«sono senz'altro disponibile»*. Il cupo pessimismo dell'ex bomber juventino ha lasciato anche noi, osservatori neutrali, senza parole: possibile che la discesa del vecchio Grifone sia disperata fino a questo punto?

Briaschi nella sua versione più efficace: in tuta (fotoAmaduzzi)

SABATO 30

ECCO I FRATELLI MATERAZZI

Il conto alla rovescia per la grande sfida tra Napoli e Milan mobilita le folle e mantiene il Paese in uno stato di penosa incertezza. Per fortuna, i mass media si industriano in ogni modo per aiutare gli sportivi a turlupinare la sfibrante attesa. La Rai, prezioso ente gestore del tempo libero degli italiani, centra un colpo strepitoso; nel pomeriggio l'Italia si ferma: sugli schermi va infatti in onda, in diretta da Bischofswerda, Germania Est-Islanda, valida per la qualificazione olimpica.Si tratta di un match che raggiunge, come comprensibile, punte di interesse parossistiche: le posizioni di Berlusconi, nella sua titanica lotta con il tubo catodico di Stato, continuano a perdere quota. Sulle gazzette viene invece opportunamente data la parola agli esperti sulla grande sfida di domani. La rosea interpella i tecnici maestri di zona per scoprire i segreti del modulo-boom inventato da Sacchi. Tra i tanti pareri, il più illuminante (come sempre) è quello di Nils Liedholm, illustre cattedratico del pallone: *«I rossoneri»*, è il suo responso, *«giocano come il Pisa di quest'anno»*. Errore: in realtà, classifica alla mano, è il Pisa di quest'anno che gioca come il Milan dell'anno scorso. Quello targato Liddas.

A sinistra (fotoZucchi), Völler si concentra se esce aiuta la Roma. Sopra (fotoFumagalli), Liedholm e il segreto delle sue interviste

DOMENICA 1

SE PIAGGI, SE RIDI

È il gran giorno del San Paolo. In una memorabile trasmissione ricca di colpi di scena la radio di regime consente a tutto il Paese di seguire passo passo la sfida dell'anno tra Napoli e Milan. Nell'intervallo della partita, l'opinionista Enzo Foglianese confeziona in tribuna stampa una struggente intervista-lampo con l'onorevole Paolo Cirino Pomicino, napoletano verace, ministro della Funzione pubblica. L'uomo di governo, che non nasconde il suo genuino tifo per Maradona e compagni, afferma che il pari su cui s'è chiusa la prima frazione è risultato giusto. *«Lei»*, esulta Foglianese, *«ha dato dimostrazione di grande saggezza!»*. Non solo: secondo l'autorevole esponente dello scudo crociato un bel «pari e patta» sarebbe il risultato da augurarsi (per i tifosi del Napoli, omette di aggiungere). *«Da questo»*, rincara fiero Foglianese, *«deduciamo che siamo anche per altre cose nelle mani di un buon ministro»*. L'ideale abbraccio tra i due uomini di Stato commuove l'Italia tutta, così spesso ingenerosamente critica nei confronti dei gestori della cosa pubblica. A ricondurre le menti turbate sui fatti tecnici provvede, fortunatamente, il collega inviato per Roma-Fiorentina. Il bravissimo Bruno Gentili, intervistando Pier Paolo Marino, direttore generale giallorosso, non ha dubbi: *«Ammettiamolo»*, esorta: *«la mancanza di Völler oggi si è sentita!»*. È vero: infatti la Roma ha vinto.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

A lato, Edmondo Fabbri, esperto e tuttologo del calcio: «Gli stranieri in B sono un lusso rischioso», ha spiegato. Poi ha salvato Stromberg, Barbas e Pasculli (foto ArchivioGS)

TOTÒ SCHILLACI È AMBIZIOSO

RAGAZZO DI SICILIA

Riuscirà il brutto anatroccolo a trasformarsi in un bellissimo cigno? L'interrogativo appassiona gli amanti delle favole. L'anatroccolo è Salvatore Schillaci, detto Totò, punta del Messina ormai con l'etichetta. Fino a qualche tempo fa, Schillaci recitava il ruolo del figliolo perfetto che non vuol andare via da casa: *«Ho un debito di riconoscenza verso il Messina: voglio restare, salvo non mi voglia più Scoglio».* Ora Totò, improvvisamente (effetto di qualche gol di troppo?) è stato preso dal raptus della Serie A: *«Sarei più felice se andassi in A. In quale squadra fate voi. Dal Napoli in giù mi vanno bene tutte».* Il brutto anatroccolo per diventare un bel cigno aspetta che l'arcigno Massimino diventi una buona fatina: *«Non deve chiedere la luna per cedermi, così rovinerebbe la mia carriera».* Aspetta e spera, caro Totò: i presidenti devono sempre chiedere la luna. Anche Massimino, certo! □

A sinistra (fotoFerrara), Totò Schillaci inseguito dal laziale Marino. In basso, a destra (foto Rattini), Aldo Spinelli

LE TEORIE DI FABBRI

EDMONDO NEL PALLONE

Edmondo Fabbri, esperto tuttologo del calcio, ha approfondito il problema-stranieri in B. *«Sono un lusso rischioso»*, ha commentato. E ha salvato Stromberg dell'Atalanta e i due argentini del Lecce, Barbas e Pasculli. Rideout e Cowans? Curiosa la diagnosi sul loro rendimento: *«Secondo me il Bari ha sbagliato a puntare su due inglesi sapendo di non poter recitare un ruolo di prim'ordine. Gli inglesi hanno bisogno di sentirsi protagonisti. È nella loro natura».* Da Bari ringraziano: finora non avevano capito un tubo. □

STOP ALLE INTERVISTE DI SPINELLI

ABOCCACHIUSA

Genova genoana: una delle patrie del bla-bla-bla. Il presidente Aldo Spinelli ogni tanto sale in cattedra e concede interviste in cui non risparmia neppure il custode dello stadio. Il presidente parlante non provoca esami di coscienza come il grillo parlante di Pinocchio. Anzi. Il direttore generale Sogliano ha minacciato le dimissioni se Spinelli dovesse continuare a rilasciare interviste. L'allenatore Perotti, dal canto suo, ha puntualizzato: *«L'anno scorso Spinelli se la prese con alcuni giocatori e il risultato fu la mancata promozione in A. Ora rischiamo davvero la Serie C. Ecco, se ha qualcosa da dirmi, se non condivide le mie scelte, lo dica fra le quattro mura dello spogliatoio. I panni sporchi vanno lavati in famiglia».* A parte la battuta sui panni sporchi (ci sembra di averla ascoltata qualche altra volta...), Perotti ha ragione. Spinelli si è cosparso il capo di cenere? Macché. Lui si sente una vittima: *«Possibile che non abbia diritto di dire qualcosa anch'io, con tutto quello che ho speso in questa stagione?».* Il dibattito è aperto. □

MAIFREDI: ROMA O JUVE?

LE ISOLE GIGI

Gigi Maifredi crede nei sogni: *«Una notte ho avuto una premonizione: allenerai il Bologna»* mi ha detto una voce *«e subito dopo la Roma. Ebbene, io alle premonizioni sono abituato a dare la massima importanza».* Dopo l'innamoramento della Juve. Maifredi ha cambiato atteggiamento: questi sogni sono fallaci... Allora? Maifredi spera che fra qualche notte la voce misteriosa faccia la rettifica: *«Gigi, c'è una novità: subito dopo il Bologna allenerai la Juve».* In questa maniera il tecnico del Bologna sarebbe più in pace con la coscienza. □

A lato, Gigi Maifredi, tecnico del Bologna (Photosprint)

LE FRASI CELEBRI

Carlo Perrone, tornante del Bari: *«Grazie per i complimenti, ma non ci faccio caso: mi fermerò solo quando saremo in A».*

Nedo Sonetti, allenatore dell'Udinese: *«Quello economico è un discorso indubbiamente importante, ma io sono rimasto per tornare in A con l'Udinese».*

MAL DI TESTA

L'Atalanta rischia con l'Udinese; Bari, Cremonese e Lazio perdono in trasferta: cosa succede alle prime?

di Marco Montanari

Il potere logora? A giudicare dai risultati di domenica scorsa, non ci dovrebbero essere dubbi. Bologna e Catanzaro sfruttano turni casalinghi abbastanza agevoli, l'Atalanta riequilibra il risultato contro l'Udinese dopo aver sfiorato il suicidio e il Lecce rischia grosso a Genova contro un avversario per niente trascendentale. E le altre? Lazio, Cremonese e Bari escono sconfitte dai confronti con Triestina, Taranto e Parma, ovvero tre onestissime formazioni che sulla carta non erano certo privilegiate dal pronostico. Ancora un turno tutto a favore del Bologna, quindi, che ritrova la tranquillità interna (Maifredi ha detto che resterà e bisogna credergli) e allunga il passo, distanziando ulteriormente una concorrenza per niente agguerrita. Nel frattempo, dal Sudamerica giunge notizia dell'ennesima opzione «strappata» da Governato, diesse rossoblù che manca da casa ormai da una vita. Questa volta Nello ha bloccato Hugo Rubio, 27 anni, cileno, ala destra del Colo Colo, 10 gol in campionato, convocato una dozzina di volte in Nazionale, per tre stagioni in forza al Malaga (campionato spagnolo). Quindi, l'ennesimo attaccante esterno contattato dal Bologna: e pensare che i tifosi si accontenterebbero dell'... indigeno Poli. Ma vallo a spiegare, a chi di dovere...

PROFONDO ROSSI

L'Udinese, finalmente tranquilla, mette a dura prova l'Atalanta, damigella d'onore con la testa fra le nuvole. D'accordo, a Mondonico erano venute a mancare alcune pedine importanti (Bonetti su tutti), però i nerazzurri sono apparsi deconcentrati, tanto da accusare vistosamente l'uno-due (bellissimo) di Federico Rossi e finire in balìa dei friulani, che con Firicano parevano aver chiuso il discorso. Per fortuna (dell'Atalanta, s'intende) il piccolo-grande Nicolini ha suonato la carica e la sconfitta si è tramutata in pareggio, altrimenti oggi dovremmo occuparci di una squadra in crisi, ormai risucchiata dal gruppo delle inseguitrici. Per domenica, in casa contro il Piacenza, aspettiamo il pronto riscatto. In caso contrario sarebbero guai seri, perché è chiaro che un'altra distrazione potrebbe risultare addirittura fatale.

PUNTI DI SUTURA

Il Lecce cerca di... ricucire la classifica procedento con passo felpato. Un punto (di sutura, appunto) a Genova e la nave va, senza eccessivi acuti ma al riparo da brutte sorprese. Lazio e Cremonese avevano lo stesso programma, però sono state freddate da formazioni che si dimenano nella parte meno nobile della graduatoria. I biancocelesti hanno dato l'impressione di sottovalutare un po' troppo la Triestina, squadra che in casa deve invece essere presa con le molle; diverso il discorso per i grigiorossi di Mazzia, che a Taranto sono stati costretti all'inseguimento dopo il gol di Paolucci in avvio di partita. Oltretutto Chiorri ha gettato al vento l'opportunità di pareggiare, facendosi neutralizzare da Spagnulo un calcio di rigore. Bel colpo d'ala, invece, del Catanzaro, che strapazza il Padova con una tripletta del redivivo Soda. A proposito del bomber ritrovato, vorremmo fare un passo indietro di due anni, quando veniva indicato come il degno successore di Pino Lorenzo, il centravanti che aveva fatto sognare i tifosi calabresi. Qualche sprazzo, qualche gol, poi il silenzio. Fino a domenica scorsa. E adesso non resta che continuare...

POLLI E GALLETTI

Niente da fare: questo Bari non vuole crescere. Anche a

segue

A fianco (fotoBellini), Antonio Soda, centravanti del Catanzaro: domenica ha segnato tre gol al Padova

segue

Parma i galletti hanno fatto la figura dei polli, facendosi infilzare allo spiedo da Di Nicola dopo che Zannoni aveva fallito un penalty. I biancorossi dipendono totalmente da Maiellaro, una volta che Pietro Prezioso viene messo nelle condizioni di non nuocere gli schemi di Catuzzi vanno a farsi benedire. Capita così di vedere all'opera una squadra senza testa né coda, incapace di sottrarsi al forcing avversario e che si affida quasi esclusivamente a iniziative personali di Perrone o altri. Sarebbe facile prendersela con Rideout, il centravanti che segna solo in allenamento, o con Cowans, il regista a corrente alternata. Il fatto è che Catuzzi, pur non amando (almeno all'inizio) Maiellaro, gli ha costruito la squadra addosso, fidando nella buona vena del suo genietto. Troppo poco, forse, per puntare alla promozione. A meno che Pietruzzo — da qui alla fine — non indovini un «filotto» da mille e una notte.

CENTRO POCO

Le sei formazioni che non hanno più niente da chiedere al campionato continuano a giocare a rimpiattino. Domenica «in» per il Parma, vittorioso contro il Bari sette giorni dopo il successo di San Benedetto del Tronto. Adesso che sono sbloccati psicologicamente, i ragazzi di Vitali promettono una chiusura col botto. Bene pure l'Udinese, capace di mandare in crisi l'Atalanta ma anche talmente... buona d'animo da consentire agli orobici un'insperata rimonta. Squallore a tutto campo al «Celeste», dove Messina e Brescia si sono equamente divise la posta e i fischi del pubblico. Il Padova preso a ceffoni dal Catanzaro dovrebbe far riflettere sull'opportunità di affrontare le trasferte con schieramenti rinunciatari. Infine il Piacenza. La scorsa settimana ci eravamo domandati se i biancorossi (che pure, a onor del vero, hanno raggiunto con un certo anticipo la salvezza) avessero toccato il fondo. La risposta è arrivata, ma negativa: pareggiare in casa con l'Arezzo è il peggio che possa capitare, a una squadra di calcio.

IL SALE SULLA CODA

Il Taranto cerca di staccare il gruppetto portandosi a quota 27, un gradino sopra il Genoa. A queste due squadre il calendario riserva domenica prossima trasferte da brivido: nella tana della Samb i pugliesi, a Roma gli altri. La Triestina, dal canto suo, dovrà rendere visita al Lecce, mentre il derelitto Arezzo se la vedrà in

segue

Atalanta e Udinese si dividono la posta in palio al termine di un match avvincente e ricco di colpi di scena. A sinistra, dall'alto in basso, tre dei sei gol che hanno movimentato la partita: Rossi firma lo 0-1, Firicano segna l'1-3 e Nicolini il 2-3 (fotoDePascale). Niente da fare, invece, per il Modena, travolto dallo scatenato Bologna. A destra, dall'alto in basso, la sequenza delle reti: Marronaro apre le marcature; Rabitti pareggia; Pradella per il 2-1; ancora Marronaro in cattedra; Quaggiotto chiude il discorso definitivamente (fotoVignoli)

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 **Antonio SODA** Catanzaro

Dopo tanto tempo torna a far parlare di sé questo bomberino che un paio d'anni fa pareva destinato a rinverdire i fasti di Lorenzo. Una tripletta importante: per lui e per i giallorossi.

2 **Federico ROSSI** Udinese

In carriera, prima di domenica scorsa, era riuscito solo in tre occasioni ad assaporare la gioia del gol. Poi, contro l'Atalanta, si è scatenato, mandando in barca Piotti e compagni.

3 **Alessandro QUAGGIOTTO** Bologna

I tifosi non l'hanno mai amato: per loro era solamente il genero del presidente. Lui non s'è perso d'animo, dimostrando sul campo di meritare la fiducia di Maifredi. E la conferma.

4 **Edy BIVI** (4) Triestina

Una botta secca, Martina intento a imprecare e la Triestina che si rimette in marcia verso la salvezza. Da solo ha segnato la metà dei gol realizzati dai giuliani in questo torneo.

5 **Gianpaolo SPAGNULO** (3) Taranto

Un'altra prestazione eccezionale, un altro rigore sventato. Quando lo scorso ottobre Galigani lo prelevò dal Brindisi, qualcuno sorrise. Oggi è il miglior portiere della Serie B.

6 **Lorenzo MARRONARO** (4) Bologna

La vetta della classifica marcatori è sua. Il «puffo» firma una doppietta mandando in estasi il popolo rossoblù. E, a gentile richiesta, l'anno prossimo si replica. In Serie A.

7 **Guido UGOLOTTI** (2) Arezzo

Il suo gol molto probabilmente risulterà inutile. A nostro avviso, comunque, il centravanti toscano merita di essere citato quanto meno per averci provato. Cosa che altri non fanno...

8 **Vincenzo GUERINI** (3) Catanzaro

Ha saputo costruire un'ottima squadra assemblando giocatori che per la verità grandissimi non sono. E quando mancano sette giornate al termine può giocare brutti scherzi alle favorite.

DIETRO LA LAVAGNA

Adriano BUFFONI (2)
Padova

Manda in campo una formazione rinunciataria (Fermanelli ancora in panchina...), ma nella realtà il Catanzaro può affondare i propri colpi tranquillamente. Che il... perlage del tecnico-champagne sia svanito?

Alviero CHIORRI
Cremonese

Sta disputando un grande campionato e un errore non basta per metterlo in croce (ma dietro la lavagna sì). Si è fatto ipnotizzare da Spagnulo, sprecando il rigore del possibile pareggio: da lui non ce l'apettavamo.

casa con il lanciatissimo Catanzaro. Tutto sommato, quindi, delle ultime solo il Modena (al «Braglia» contro il Parma) e il Barletta (a Padova) possono più o meno ragionevolmente pensare di muovere la classifica, oltre ovviamente alla Samb che — come detto — ha a disposizione un confronto diretto. Tutto questo, ovviamente, solo in teoria. Perché la pratica in molti casi è tutta un'altra cosa.

PIPPO NON LO SA

Il Modena soffre e resta candidato alla retrocessione, però nonostante la stagione disastrosa qualcuno ha trovato ugualmente modo di mettersi in mostra. È Filippo Masolini, diciottenne centrocampista di bellissime speranze. Tutti vogliono Pippo, a quanto pare: il Verona si è mosso per primo, ma «radiomercato» informa che negli ultimi tempi hanno fatto avances piuttosto consistenti anche Torino e Napoli. Bulgarelli ha riferito a Farina e il presidente ha chiesto tempo per riflettere: l'onore forse non verrà salvato, ma il bilancio sì, che diamine! Sempre sul fronte della campagna acquisti-cessioni, da registrare le mosse del Brescia, che ha promesso Chiodini e Argentesi all'Ascoli, prenotando al tempo stesso Massimiliano Menegatti, bomber del Forlì. Franco Janich è al lavoro per costruire il Bari prossimo venturo (possibilmente in Serie A): ha chiesto De Vitis al Taranto e si sta interessando per arrivare allo jugoslavo Savicevic. Poi, visto che Cowans tornerà in patria assieme a Rideout, si è messo a cercare un regista: il genoano Eranio e il messinese Catalano sono i «papabili». L'Arezzo, alle prese con ben altri problemi, pare si sia disfatto in anticipo del portiere Facciolo. Federico Bonetto, manager del Torino, ringrazia sentitamente: in questo modo, infatti, potrà assicurarsi l'estremo difensore (che torna di «proprietà» della Reggiana) per un piatto di lenticchie. Riccardo Sogliano direttore generale del Genoa, sta pensando al futuro del club rossoblù: il milanista Bortolazzi non è un sogno e da Trieste è annunciato in arrivo Edy Bivi, che sta facendo grandi cose. E al «grifone» si sa, manca proprio un'attaccante da 15 gol.

NOTIZIA BOMBA

E, visto che ci siamo, dedichiamo il finalino proprio all'Arezzo. Venerdì scorso, spulciando fra le «brevi» del Corriere dello Sport, abbiamo letto: *«Nel contratto di Angelillo è stata inserita una clausola che gli consente di restare alla guida dell'Arezzo anche in caso di retrocessione in C1: logico quindi che il tecnico pensi già al futuro anche nella scelta degli uomini»*. Una notizia bomba. Se sbagliare è umano e perseverare è diabolico, confermare Angelillo è addirittura masochistico.

Marco Montanari

Fra Piacenza e Arezzo finisce in parità: in alto, l'1-0 realizzato da Madonna; sopra, Ugolotti di testa riequilibra il risultato (Photosprint). Bel successo del Parma in casa contro il Bari: a fianco (fotoSantandrea), il gol della vittoria firmato da Di Nicola, che con un preciso pallonetto scavalca Mannini

RISULTATI

Atalanta-Udinese 3-3
Barletta-Samb 0-0
Bologna-Modena 4-1
Catanzaro-Padova 3-0
Genoa-Lecce 0-0
Messina-Brescia 0-0
Parma-Bari 1-0
Piacenza-Arezzo 1-1
Taranto-Cremonese 1-0
Triestina-Lazio 1-0

PROSSIMO TURNO

8 maggio 1988, ore 16

Arezzo-Catanzaro (0-1)
Atalanta-Piacenza (3-1)
Bari-Messina (0-3)
Cremonese-Bologna (1-2)
Lazio-Genoa (1-1)
Lecce-Triestina (0-2)
Modena-Parma (1-2)
Padova-Barletta (2-1)
Samb-Taranto (1-1)
Udinese-Brescia (0-2)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Marronaro (Bologna, 2 rigori).
14 reti: Garlini (Atalanta, 2).
13 reti: Schillaci (Messina).
10 reti: Pasculli (Lecce), Monelli (Lazio, 1), Palanca (Catanzaro, 5), Bivi (Triestina, 2).
9 reti: Poli (Bologna, 1).
8 reti: Catalano (Messina, 4), Cipriani (Barletta, 1), Savino (Lazio), Nicolini (Atalanta), Pradella (Bologna).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Vagheggi (Udinese), Mariani (Brescia), Perrone (Bari, 3), Madonna (Piacenza, 2).
6 reti: Roselli (Taranto), Rideout (Bari, 1), Simonini (Padova, 3), Dossena (Udinese, 2), De Vitis (Taranto, 1).
5 reti: Barbas (Lecce), Montesano (Modena, 1), Osio (Parma), Cantarutti (Atalanta), Marulla (Genoa), Paolucci (Taranto).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Spagnulo** (Taranto)
2 **Gualco** (Cremonese)
3 **Rossi** (Udinese)
4 **Costantino** (Catanzaro)
5 **Minotti** (Parma)
6 **Quaggiotto** (Bologna)
7 **Marronaro** (Bologna)
8 **Barbas** (Lecce)
9 **Soda** (Catanzaro)
10 **Marocchi** (Bologna)
11 **Bivi** (Triestina)
All.: **Guerini** (Catanzaro)

LA CLASSIFICA DOPO LA 31. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	PARTITE TOTALE N	PARTITE TOTALE P	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
Bologna	42	31	15	12	4	11	4	1	4	8	3	−5	49	28
Atalanta	39	31	11	17	3	9	6	0	2	11	3	−7	43	26
Lecce	37	31	12	13	6	10	5	0	2	8	6	−9	29	20
Lazio	36	31	11	14	6	8	6	1	3	8	5	−10	32	22
Catanzaro	36	31	10	16	5	7	8	1	3	8	4	−11	26	18
Cremonese	36	31	9	18	3	6	10	0	3	8	4	−11	22	14
Bari	35	31	11	13	7	8	4	3	3	9	4	−11	26	23
Messina	31	31	11	9	11	10	5	1	1	4	10	−16	30	28
Brescia	31	31	8	15	8	7	8	1	1	7	7	−16	22	21
Parma	31	31	7	17	7	6	9	1	1	8	6	−16	24	25
Udinese	30	31	9	12	10	8	6	1	1	6	9	−16	31	29
Padova	30	31	9	12	10	7	6	2	2	6	8	−16	28	31
Piacenza	29	31	8	13	10	5	7	3	3	6	7	−17	21	34
Taranto	27	31	7	13	11	6	7	3	1	6	8	−20	29	40
Genoa	26	31	7	12	12	5	7	4	2	5	8	−21	19	25
Triestina (-5)	25	31	10	10	11	10	5	1	0	5	10	−17	20	20
Samb.	25	31	4	17	10	4	8	3	0	9	7	−21	22	33
Modena	24	31	4	16	11	3	10	2	1	6	9	−22	22	34
Barletta	24	31	5	14	12	4	8	4	1	6	8	−23	22	33
Arezzo	21	31	4	13	14	3	9	3	1	4	11	−25	18	31

A fianco (fotoSantandrea), il rigore calciato da Zannoni e parato da Mannini: nonostante questo errore, il Parma è riuscito a battere il Bari

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Spagnulo** (Taranto)	6,59
	Zunico (Catanzaro)	6,43
2	**Villa** (Bologna)	6,51
	Biondo (Taranto)	6,31
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,50
	Luppi (Bologna)	6,40
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,53
	Pin (Lazio)	6,41
5	**Baroni** (Lecce)	6,42
	Monza (Bologna)	6,24
6	**Da Re** (Padova)	6,46
	Progna (Atalanta)	6,33
7	**Perroni** (Bari)	6,53
	Strömberg (Atalanta)	6,42
8	**Marocchi** (Bologna)	6,64
	Nicolini (Atalanta)	6,45
9	**Cipriani** (Barletta)	6,20
	Pasculli (Lecce)	6,15
10	**Pecci** (Bologna)	6,64
	Catalano (Messina)	6,61
11	**S. Schillaci** (Messina)	6,51
	Mariani (Padova)	6,37

ARBITRI

1	**Italo Novi**	6,35
2	**Camillo Acri**	6,33
3	**Paolo Fabricatore**	6,28
4	**Mauro Felicani**	6,24
5	**Sergio Coppetelli**	6,23

Atalanta 3 - Udinese 3

ATALANTA: Piotti (6), G. Rossi (6), Gentile (6,5), Fortunato (6,5), Barcella (6), Progna (6), Stromberg (6,5), Nicolini (7), Cantarutti (6), Consonni (6), Garlini (6). 12. Malizia, 13. Osti, 14. Salvadori, 15. Bracaloni (n.g.), 16. Compagno (7).
Allenatore: Mondonico (6).

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6), F. Rossi (8), Righetti (6,5), Bruno (n.g.), Tagliaferri (6), Manzo (6,5), Firicano (6), Vagheggi (6), Dossena (7), Fontolan (6,5). 12. Dal Cin, 13. Pusceddu (6), 14. Caffarelli (6), 15. Chierico, 16. Russo.
Allenatore: Sonetti (7).
Arbitro: Quartuccio di Torre A. (6).
Marcatori: F. Rossi al 26', Garlini al 51, F. Rossi al 60', Firicano al 68', Nicolini al 77', Compagno all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: Pusceddu per Bruno al 20'; 2. tempo: Compagno per Consonni e Caffarelli per Vagheggi al 1', Bracaloni per Barcella al 32'.
Ammoniti: Manzo, Progna, Caffarelli e Dossena.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 - Sambenedettese 0

BARLETTA: Savorani (6), Lancini (5,5), Magnocavallo (7), Fioretti (6), Guerini (6), Mazzaferro (6), Butti (5,5), Fusini (6,5), Cipriani (5), Pileggi (6,5), Scarnecchia (6). 12. Barboni, 13. Bonaldi (n.g.), 14. Giorgi, 15. Giusto (n.g.), 16. Ferrazzoli.
Allenatore: Rumignani (5,5).

SAMBENEDETTESE: Ferron (7), Nobile (6), Saltarelli (6), Ferrari (6), Andreoli (6,5), Bronzini (6,5), Ficcadenti (6), Galassi (7), Pirozzi (6), Salvioni (6), Mandelli (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Cardelli, 14. Sinigaglia (6,5), 15. Faccini, 16. Luperto (6).
Allenatore: Domenghini (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luperto per Galassi al 13', Sinigaglia per Ficcadenti al 21', Bonaldi per Cipriani al 23', Giusto per Butti al 32'.
Ammoniti: Bronzini, Ficcadenti, Luperto, Guerini.
Espulsi: nessuno.

Bologna 4 - Modena 1

BOLOGNA: Cusin (6), Luppi (6), Ottoni (6), Pecci (7), De Marchi (6,5), Monza (6), Poli (7), Quaggiotto (7,5), Pradella (7), Marocchi (7), Marronaro (7,5). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Beghetto, 15. Gilardi (n.g.), 16. Bonfadini (n.g.).
Allenatore: Maifredi (8).

MODENA: Ballotta (5), Bellaspica (5), Torroni (6), Vignini (5), Costi (5), Cotroneo (6,5), Boscolo (5,5), Masolini (6), Frutti (5), Bergamo (5,5), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Ballardini, 14. Forte, 15. Sorbello (5), 16. Montesano (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (5).
Arbitro: Satariano di Palermo (6).
Marcatori: Marronaro al 23', Rabitti al 28', Pradella al 35', Marronaro al 36', Quaggiotto al 43'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sorbello per Bergamo al 28', Montesano per Rabitti al 26', Gilardi per Quaggiotto al 31', Bonfadini per Pradella al 37'.
Ammonito: De Marchi.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 3 - Padova 0

CATANZARO: Zunico (7), Corino (6,5), Rossi (6,5), Costantino (7,5), Caramelli (7), Masi (6), Borrello (6), Iacobelli (7), Soda (7,5), Cristiani (7), Palanca (7). 12. Marino, 13. Scarfone (n.g.), 14. Nicolini, 15. Rispoli, 16. Pellegrino (n.g.).
Allenatore: Guerini (7).

PADOVA: Benevelli (5), Donati (5,5), Tonini (5,5), Piacentini (6), Da Re (6), Pasqualetto (5,5), Zanin (6), Casagrande (5,5), Longhi (6), Valigi (6), Simonini (5,5). 12. Pelosin, 13. Russo, 14. De Solda, 15. Fermanelli (n.g.), 16. Mariani (6).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Novi di Pisa (5,5).
Marcatori: Soda al 5', 61', 81'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mariani per Valigi al 4', Fermanelli per Tonini al 24', Pellegrino per Borrello al 40', Scarfone per Soda al 43'.
Ammoniti: Soda, Benevelli, Tonini, Donati, Cristiani.
Espulsi: nessuno.

Genoa 0 - Lecce 0

GENOA: Gregori (6,5), Torrente (6), Trevisan (6), Pecoraro (6,5), Caricola (6,5), Mastrantonio (6,5), Rotella (6), Eranio (6), Marulla (6), Di Carlo (6,5), F. Signorelli (6). 12. Guazzi, 13. E. Signorelli, 14. Agostinelli, 15. Briaschi, 16. Murgita.
Allenatore: Perotti (6).

LECCE: Terraneo (6,5), Parpiglia (6), Baroni (6,5), Vanoli (6), Perrone (6), Limido (6), Moriero (6,5), Barbas (7), Pasculli (6), Enzo (6), Vincenzi (6). 12. Braglia, 13. Miggiano (6), 14. Levanto (6), 15. Mastalli, 16. Panero.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: Pairetto di Torino (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Levanto per Vincenzi al 14' e Miggiano per Perrone al 25'.
Ammoniti: Travisan, Di Carlo, Marulla, Parpiglia, Limido.
Espulsi: nessuno.

Messina 0 - Brescia 0

MESSINA: Nieri (6), Di Chiara (6), Doni (5), De Simone (6), Susic (6), Petitti (6), Di Fabio (5,5), Gobbo (5,5), S. Schillaci (5,5), Catalano (6,5), Mossini (6). 12. Paleari, 13. Da Mommio, 14. Orati, 15. Cuccovillo, 16. Lerda.
Allenatore: Scoglio (5).

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Occhipinti (7,5), Mileti (6), Chiodini (7), Argentesi (6), Turchetta (7), Bonometti (6), Iorio (6), Zoratto (6), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Piovani (n.g.), 14. Branco, 15. Beccalossi, 16. Corini (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piovani per Iorio al 44' e Corini per Turchetta al 45'.
Ammoniti: Chiodini, De Simone, Iorio.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 - Bari 0

PARMA: Cervone (7), Pullo (6), Apolloni (6,5), Sala (6), Minotti (7), Carboni (6,5), Turrini (6,5), Di Già (6), Di Nicola (7), Zannoni (6), Baiano (7). 12. Ferrari, 13. Rossini, 14. Gambaro, 15. Pasa (n.g.), 16. Osio (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).

BARI: Mannini (6,5), Loseto (5,5), De Trizio (6), Carrera (5,5), Terracenere (5,5), Lupo (5,5), Ferri (6), Maiellaro (5,5), Rideout (5,5), Cowans (6), Perrone (6,5). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Nitti, 15. Cucchi (n.g.), 16 Brondi.
Allenatore: Catuzzi (6.5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Marcatori: Di Nicola all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pasa per Di Già al 26', Osio per Baiano al 32', Cucchi per Maiellaro al 33'.
Ammoniti: Apolloni, Carrera, Terracenere, Rideout
Espulsi: nessuno.

Piacenza 1 - Arezzo 1

PIACENZA: Bordoni (6,5), Marcato (6), Colasante (6,5), Venturi (5,5), Gentile (6), Tomasoni (6,5), Madonna (6,5), Bortoluzzi (5), Serioli (6), Roccatagliata (5), Snidaro (5,5). 12. Grilli, 13. Comba (n.g.), 14. De Gradi, 15. Simonetta (6), 16. Concina.
Allenatore: Rota (5,5).

AREZZO: Orsi (6,5), Minoia (5,5), Butti (5), Mangoni (6,5), Pozza (5,5), Incarbona (5,5), Nappi (5), Ruotolo (6), Ugolotti (6,5), De Stefanis (6,5), Allievi (6). 12. Bastogi, 13. Muratori, 14. Sereni, 15. Carrara (5), 16. Silenzi (5).
Allenatore: Angelillo (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (7).
Marcatori: Madonna al 31', Ugolotti al 52'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Simonetta per Bortoluzzi al 18', Comba per Snidaro al 22', Carrara per Incarbona al 29', Silenzi per Ugolotti al 32'.
Ammonito: Butti.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 - Cremonese 0

TARANTO: Spagnulo (7, Biondo (7), Gridelli (6,5), Chierici (6,5), Pazzini (6,5), Serra (7), Paolucci (7), Roselli (6,5), De Vitis (6), Dalla Costa (6,5), Picci (7). 12. Incontri, 13. Pernisco (n.g.), 14. Rocca, 15. Russo (n.g.), 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (6,5).

CREMONESE: Rampulla (7), Gualco (7), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6,5), Citterio (6,5), Lombardo (6), Avanzi (6), Pelosi (6), Bencina (6), Chiorri (5). 12. Turci, 13. Torri, 14. Paini (6), 15. Galletti, 16. Merlo (6).
Allenatore: Mazzia (6);
Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).
Marcatore: Paolucci al 4'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Avanzi al 12', Paini per Lombardo al 16', Russo per Costa al 25', Pernisco per Chierici al 38'.
Ammoniti: Chierici, Chiorri, Serra.
Espulso: l'allenatore del Taranto Pasinato.

Triestina 1 - Lazio 0

TRIESTINA: Cortiula (7), Costantini (6), Orlando (6), Dal Prà (6), Cerone (6,5), Biagini (7), Bivi (6,5), Strappa (6), Cinello (5,5), Causio (6), Papais (6). 12. Borin, 13. Polonia, 14. Santonocito (n.g.), 15. Iachini (n.g.), 16. Ispiro.
Allenatore: Ferrari (7).

LAZIO: Martina (6), Marino (5,5), Beruatto (6), Pin (5,5), Gregucci (6), Esposito (5,5), Savino (6), Acerbis (6,5), Galderisi (5,5), Muro (6,5), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Piscedda, 14. Caso (5,5), 15. Camolese, 16. Rizzolo (5,5).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6).
Marcatore: Bivi al 22'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Esposito all 11', Rizzolo per Galderisi al 18', Iachini per Bivi al 33' e Santonocito per Causio al 38'.
Ammoniti: Iachini e Costantini.
Espulsi: nessuno.

GUERINISSIMO

L'INTERVISTA ZIBÌ BONIEK

Lasciare il calcio? Deciderà a metà agosto, dopo gli Europei vissuti da giornalista e un mese di vacanze a Porto Ercole. Di sicuro ha chiuso con la Roma. La sua interpretazione della professione, la sua amarezza

di Ivan Zazzaroni

PERDERE L'AMORE

Anche oggi che si sente out, fuori dai giochi della Roma e di Liedholm, non rinuncia a interpretare il suo ruolo esemplarmente scomodo perché radicato in idee personali e nel «dovere di coscienza di pensare con la propria testa». Sembrava definitivamente perduto dal calcio italiano, invece la decisione di abbandonare i nostri stadi è revocata. *«Shaw diceva che solo le vacche non cambiano opinione»*, si giustifica. Il Boniek italiano — in sintesi, Zibì — non si ferma a sei anni, lascia intendere di essere in grado di affrontare il settimo, con relativa crisi. *«Deciderò solo dopo gli Europei in Germania, che seguirò da giornalista della televisione polacca, e dopo un mese di vacanze che trascorrerò con la mia famiglia a Porto Ercole, dove ho preso una casa. Ti dico: forse ne discuterò anche con Michel, quando andrò a trovarlo in Francia».*

segue

Zibi Boniek (nella fotoZucchi) è nato a Bydgoszcz, in Polonia, il 3 marzo 1956. Cresciuto nello Zawisza, si è affermato nel Widzew Lodz. Nell'82 è stato acquistato dalla Juventus e dopo tre stagioni in bianconero — 81 partite e 14 gol in campionato — è passato alla Roma di Dino Viola, con la quale è al terzo (e ultimo) anno. Recentemente è stato recuperato dalla Nazionale del suo Paese, il cui citì ha intenzione di impiegare il romanista nel ruolo, oggi accettato, di libero

CON LA JUVE POCHI SOLDI, MA TANTO ONORE

Cresciuto nell'ammirazione del padre calciatore, tesserato nel 1975 dal Widzew Lodz, acquistato dalla Juve nell'aprile del 1982 per due miliardi e trecento milioni, prescindendo dai duecento e trenta milioni a lui corrisposti, Zibi Boniek è arrivato alla Roma tre anni or sono. Dal club giallorosso ha avuto un ingaggio più soddisfacente, ma meno successi. Il polacco ha alle spalle tre Mondiali e una serie di splendidi incontri internazionali. Sposato con Wieslawa, è padre di Karolina, 11 anni (con lui nella foto a fianco) e Tomasz, di tre. Sempre in bianconero il «papa rosso» ha stretto un'amicizia profonda con Michel Platini (sopra) e vinto una Coppa dei Campioni, a Bruxelles

BONIEK

segue

Platini, già: lo specialista in ritiri eccellenti...
«Io non la vedo proprio così. Ritengo infatti che avrebbe fatto meglio a ritirarsi addirittura un anno prima. L'ultima sua stagione con la Juve è stata una vacanza».
— Cosa hai capito di Michel che gli altri non sono stati capaci di comprendere?
«Ho soprattutto conosciuto la sua timidezza. Nessuno ha mai evidenziato questo aspetto del suo carattere».
— Ultimi giorni con la Roma, dunque.
«Poco ma sicuro: perché il contratto è in scadenza e perché uno straniero non dovrebbe restare legato a un club per più di tre anni».
— Non è che lasci un buon ricordo — calcistico, s'intende — ai romanisti.
«Anche Falcao, Cerezo e Prohaska non lo avrebbero lasciato se fossero arrivati alla Roma via Juve».
— Pensa che bello vederti l'anno prossimo con la maglia della Lazio...
«Un'idea. Se decidessi di andare avanti e se giungesse una proposta interessante da parte della Lazio potrei prendere in considerazione anche la soluzione che hai prospettato».
— Ho visto che hai accettato di buon grado la panchina, nelle ultime gare...
«Non rientro nei piani della Roma e, raggiunto l'obiettivo Uefa, fa bene Liedholm a verificare il valore degli uomini sui quali sa che potrà contare anche l'anno prossimo. Un fatto è certo: non finisco in panchina perché valgo meno di chi scende in campo».
— Hai mai discusso le scelte tecniche con l'allenatore?
«Sì: ma solo con Trapattoni».
— Perché solo con lui?
«Perché ero sicuro del fatto che la discussione non avrebbe lasciato scorie, rancori».
— E con Liedholm?
«Sono ancora alle sue dipendenze...».
— Perché Trapattoni a Milano ha fallito?
«Perché l'Inter non ha lo stesso potere editoriale della Juve e perché ha anche trovato gli uomini sbagliati. Sono i giocatori che fanno grande il tecnico».
— Se fossi il padrone della Juve, quali stranieri acquisteresti?
«Koeman, sul quale scommettevo — unico — già sei mesi fa. E poi Francescoli, Michel, Futre. Vedi: è giusto spendere i miliardi per i fuoriclasse perché alla lunga il sacrificio si giustifica».
— Rush si è rivelato un acquisto sbagliato.
«Sotto molti aspetti, sì. È in possesso di un bagaglio tecnico-tattico limitato: non puoi pretendere da Rush lo stop al volo, il dribbling stretto e il tiro. È un opportunista da area piccola che deve essere servito in velocità. Nella squadra giusta è un campione, in questa Juve è un pesce fuor d'acqua. Però lo ammiro molto come professionista perché non si incazza mai. Gioca come sa e va avanti per la sua strada».
— Capitolo Völler, altra delusione.
«Ha sofferto un infortunio in un momento delicato della stagione, ma è in ripresa. Gli vorrei però dare un consiglio per l'anno prossimo: quello di impegnarsi maggiormente durante l'allenamento. Non che oggi non si impegni: ma deve razionalizzare e completare la sua preparazione settimanale».

Ti viene offerta l'opportunità di tornare indietro di qualche anno, ti fermi alla stagione...
«A diciotto anni ero già in Nazionale. Sul campo ho lasciato il fegato e qualche litro di sangue. Vivo il mio momento e non penso al passato perché non mi sono mai tirato indietro».
— Grandi calciatori non ne nascono più.
«Verissimo. Io sui campi di calcio vedo sempre meno campioni e sempre più atleti e picchiatori. Poi oggi basta essere un discreto giocatore per essere consacrato stella. Porto un esempio, Rizzitelli. Io lo stimo molto, ci mancherebbe: ma trovo che goda di una considerazione spropositata, di molto superiore al suo valore effettivo. In fondo è uno che ha segnato due gol in ventisei partite di B e quattro, cinque gol in A... La gente si sa accontentare».
— Perciò anche Vialli non è un numero uno assoluto.
«Si fa presto a creare delle stelle, lo ripeto. Vialli, come Giannini, è una realtà del calcio mondiale, ma probabilmente non vale ancora il Bettega o il Rossi che ho conosciuto io. Del grande campione ha però una qualità: non fallisce gli appuntamenti importanti».
— Sei stagioni in Italia, tanti momenti difficili...
«Sei anni e nessun momento difficile, te lo garantisco. I momenti difficili non appartengono a chi guadagna centinaia di milioni, a chi gioca al calcio per vivere».
— Hai già ricevuto offerte per la stagione ventura?
«Molte: dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Inghilterra. Ma se non mi ritiro, gioco in Italia».
— Se ti chiedessero di firmare un contratto oggi?
«Non lo farei: voglio decidere in piena libertà e soprattutto non voglio essere legato a nessuno».
— È vero che hai perso l'amore per il calcio?
«Strada facendo si accusano tensioni che portano a mettere in discussione un certo modo di vivere, ma l'amore per il calcio non ha niente a che fare con crisi di questo genere. Io amo il calcio e l'Italia, la gente».
— Lazarek, il citì della nazionale polacca, ti ha convocato a sorpresa per coprire il ruolo di libero. Allora aveva ragione Eriksson...
«È un ruolo nel quale oggi posso fare bene».
— Se potessi disporre di un Boniek, in che ruolo lo impiegheresti?
«Sono uno che rende di più a centrocampo, soprattutto se messo in condizione di giocare in libertà. Riesco a individuare il punto debole dell'avversario e a sfruttarlo a favore mio e della squadra».
— Hai mai subìto un ruolo?
«Mai».
— Il Boniek romano è proprio da buttare?
«Scherzerai! Se ho vinto il Top 11 significa che qualcosa di buono ho fatto. I voti non me li sono assegnati io. Ho vissuto due stagioni bellissime e nelle prime diciassette partite di quest'anno ho segnato sei gol. Poi l'influenza mi ha bloccato».
— Quanto conta ancora nella vita essere intelligenti?
«Se l'intelligenza potesse essere venduta ai mercati generali, nessun commerciante farebbe buoni affari...».
— Parlami del tuo rapporto con la stampa.
«Sai, ho sempre pensato che dovesse esaurirsi al campo. Ora credo invece che avrei fatto meglio a cercare un dialogo anche lontano dallo spogliatoio, dal terreno di gioco. Non ci sono riuscito, amen. Questione di pelle. E poi molto spesso ho avuto e ho a che fare con giornalisti pieni di preconcetti e di riserve nei confronti di chi guadagna cento volte più di loro».
— Controlli ancora le pagelle dei quotidiani sportivi, i giudizi che vengono espressi sul tuo conto?
«Sarei disonesto se dicessi che non mi interessa il giudizio della critica».
— Ha fatto bene l'Inter a prendere Matthäus?
«Se è il giocatore che conosco, ha fatto benissimo. Ma l'Inter con i tedeschi è sempre stata sfortunata».
— L'amore per il calcio non l'hai perduto, l'Italia ti piace, fisicamente ti senti ancora un leone: arrivederci al campionato prossimo, allora?
«Ci devo pensare su, l'ho detto. Ma sono convinto che non sia ancora giunto il momento di dire basta. Ho ancora tante cose da insegnare ai miei colleghi più giovani».

Ivan Zazzaroni

QUANDO SEGNANO I... FANTASMI

☐ Gentile Direttore, vorrei esprimere la mia opinione ed avere un Suo parere riguardo al cosiddetto «caso» Di Gennaro. È mai possibile che nel campionato in cui militano le più grandi stelle mondiali un Giudice Sportivo basi le sue decisioni sul solo rapporto arbitrale, rifiutando tassativamente ciò che la televisione ha mostrato? La stessa cosa successe all'Inter nella famosa partita con il Real Madrid (biglia che colpì Bergomi). Non è incredibile che alla soglia dell'anno 2000 si rifiuti l'immagine televisiva come strumento che aiuti chi di dovere a giudicare il più esattamente possibile (in Germania lo fanno). Grazie dell'attenzione e continuate così.

P.L.C. PIETRA LIGURE (SV)

Caro amico, anch'io sono rimasto sbalordito per ciò che è accaduto a Verona (tanto più che, al «danno» storico inferto al campionato dallo scambio di persona Galia-Di Gennaro, s'è aggiunta la «beffa» statistica del gol con cui lo stesso Galia — che non doveva essere in campo! — ha rimesso in discussione la classifica e le ambizioni tricolori del Napoli). La logica vorrebbe che l'evidenza venisse sempre e comunque rispettata, ma io vorrei fare assieme a lei una riflessione controcorrente. Se si decidesse di accettare il valore delle prove filmate, che criterio si dovrebbe seguire per quei campionati (e la proporzione è di 90 a 10) di cui non esiste altra traccia documentale che non sia il referto arbitrale? Moviola per la Serie A e «parola dell'arbitro» per i dilettanti? Moviola su tutti i campi (con commissari... cameramen)? Polaroid ai guardalinee? Come vede il problema — apparentemente semplicissimo, alla luce della macroscopicità dell'errore in questione — ha dei risvolti «morali» piuttosto complicati sui quali mi piacerebbe aprire un dibattito fra i lettori.

PER RICORDARE QUEI GRANDI

☐ Caro direttore l'ho sempre ammirato per la sua bravura giornalistica, e perché no, anche e soprattutto per le doti di alta moralità e pazienza, che dimostra con tutti, e proprio tutti (dal più civile al meno...). Comunque, dato che lei in questa rubrica ha il compito (probante, ma a volte dannato... come la capisco) di rispondere a chi le scrive, e, magari, di delucidargli un po' le idee, risponda anche a me la prego. Io sono interista (acceso tifoso), ma non le rimprovero certo di trascurare la mia squadra, anzi: e vorrei che lo capissero certi lettori che l'hanno accusata di parzialità verso squadre del Sud (mentre io so per certo che lei ha più di una simpatia per la squadra nerazzurra, è vero...?). Ma non è per questo che le scrivo. Faccio dapprima presente, che sono un piemontese... emigrato nel Sud (e non l'incontrario!). Quindi conosco bene la situazione di questo strano Paese che è l'Italia, sia del Nord (un pochino) sia del Sud, dove tuttora vivo. Sono — le dicevo — un interista (ora vedrà quanto «strano»), ma sono anche sportivo e mi piacciono tutte le squadre d'Italia, e, in generale, le belle squadre, quelle che «sanno» giocare. Certo queste squadre sono e sono state poche e si possono contare sulla punta delle dita: il Milan di Schiaffino, Grillo e Liedholm, l'Inter di Herrera (tornassero ancora quei tempi!), la grande Italia degli Anni Trenta, che pur vincendo molto, seppe far bella figura anche quando perse (in Inghilterra quella famosa partita per 3-2), la Juve dei 51 punti, quella degli anni Trenta, e metterei anche il Bologna di quell'epoca... Poi, fra le straniere: l'Ungheria grande e sfortunata degli anni '50, il mitico Real Madrid di Puskas, Gento e Di Stefano, l'Ajax della zona-totale, che fece grande l'Olanda per almeno otto undicesimi. Poi, intravedo pur più in piccolo, il Liverpool dei primi tre successi europei (le due coppe e la prima Campioni, con Keegan), e fra le squadre sudamericane, per continuità, se non altro, il Peñarol, che fu grande in diversi periodi (ultimamente ha vinto l'ultima Libertadores), al quale invidio la coppa in più, la terza Europa-Sudamerica, dell'Inter, che la fa la più titolata di quella manifestazione. Sinora, però, non ho citato una squadra, stupenda mitica squadra. Parlo, ovviamente, del Grande Torino: e mi sono accorto di non aver mai letto una poesia dedicata alla tragedia di Superga. Io ho cercato di rimediare così.

A Superga un areo s'infrange,
una nube di morte si spande,
e di colpo l'Italia che piange
su quel mito di squadra sì grande.

La tragedia si compie in un lampo
fra la nebbia che insidia la sera
e non offre a quei prodi lo scampo
a una sorte sì cruda, sì nera.

O prodezze di squadra immortale,
ritornate lampanti alla mente:
col ricordo l'angoscia mi assale
ancor oggi, davvero, sovente.

La bandiera del Toro è tornata
a garrire sugli alti pennoni.
Così in alto ve l'hanno portata
i granata di nuovo Campioni.

Quel colore ravviva la sera
senza nebbia, né morte in agguato.
Maratona, la curva, già spera
che ritorni benigno il suo Fato!

Hai ripreso di nuovo il cammino,
forte Toro, con passo sicuro.
Riacciuffato di nuovo il Destino,
vincerai come prima, lo giuro!

MARIO DONATO - PIZZO (CZ)

Caro signor Donato, la ringrazio dei complimenti (probabilmente eccessivi). Ho pubblicato la sua lettera e la sua poesia anche perché proprio in questi giorni — il 4 maggio — ricorre appunto il trentanovesimo anniversario della tragedia di Superga. Il Guerino, la prossima settimana, pubblicherà una bellissima «Torino Story» con la quale completeremo il ciclo — iniziato ad ottobre — delle grandi squadre che hanno fatto la storia del calcio italiano del dopoguerra. A questo proposito posso anticipare sin da ora ai lettori che è allo studio una elegante copertina plastificata con la quale raccogliere questa piccola e unica «enciclopedia» a fumetti. Tornando al signor Donato è d'obbligo un piccolo appunto: il calcio non si ferma al passato. Io mi auguro e le auguro — per esempio — che le «giovani» e meravigliose squadre protagoniste di questo memorabile campionato possano quanto prima entrare nella bacheca del mito.

SCOMMETTERE SU ROBSON

☐ Egregio direttore, la prego di pubblicare sul suo meraviglioso settimanale una foto ufficiale che ritragga Bryan Robson, il mio idolo calcistico, in ginocchio e/o accosciato. Sapesse quante volte ho scritto al Manchester, in Inghilterra, ma non ho ricevuto alcuna risposta. La prego di accontentarmi: c'è di mezzo una scommessa... W Robson! W il Manchester!

SIMONE MUSMECI - ACIREALE (CT)

Ecco qua la foto di Robson. Per la scommessa facciamo... a mezzo?

L'argomento della settimana

DALL'IRAN CON AMORE

☐ Caro Direttore, la vorrei ringraziare per aver preso in considerazione la mia richiesta di corrispondenza nella «Palestra dei Lettori». Ho già ricevuto molte lettere: evidentemente il Guerin Sportivo è il più grande passaporto di pace e di fratellanza che esista. Sinceramente suo.

SASAN KAZEMI P.O. BOX 17445-311 TEHERAN (IRAN)

Caro signor Sasan, sono io che ringrazio lei per l'amicizia, la fiducia e l'emozione che ci ha dato con la sua lettera. Stento a credere che il nostro Guerino possa volare più in alto dei missili e che l'amore per lo sport sia più forte dell'odio e della follia. Ci riscriva. La sua sarà sempre e comunque una testimonianza di vita e d'amore.

CHI MENTE SUL CESENA?

☐ Egregio direttore, sono un affezionato del Guerino, ma in questo caso devo riprendere un vostro giornalista. Mi riferisco all'articolo sul cesenate Bianchi e alla prima partita di questo campionato. Secondo «c.f.c.» il Cesena nulla avrebbe potuto in quell'occasione contro lo strapotere del Napoli, disputando una partita «non certo esaltante». Evidentemente il giornalista o non si è documentato (e questo è già grave) o ha fatto del giornalismo scorretto (ancora più grave), in quanto il Cesena quel 13 settembre disputò un'ottima partita giocando meglio del Napoli. Sono due righe solo, ma due righe di menzogne che non fanno altro che creare opinioni errate nella gente che si avvicina al giornale fidandosi della totale competenza dei suoi componenti.

R. L. - GENOVA

Risponde Carlo F. Chiesa. *Questa volta al nostro anonimo amico (a proposito: l'articolo era regolarmente firmato per esteso, al contrario di questa lettera) è andata decisamente male. Infatti quel giorno a Cesena io c'ero e non posso dunque che ribadire il concetto già espresso: se poi quello fu invece un Cesena «esaltante», immagino con raccapriccio le reazioni psicologiche di R.L. quando gli capiti di ammirare il Real Madrid, o anche solo il Cesena in gran giornata (per esempio, quando rase al suolo la Samp alla Fiorita). Il guaio è che non ho l'abitudine di scrivere a vanvera e mi riesce difficile essere indulgente con chi invece tale disposizione coltiva con applicazione addirittura certosina. L'espressione «menzogna» infatti è lievemente forte, ma tant'è: perdonali, direttore, perché non sanno quello che fanno. E, purtroppo, nemmeno quello che scrivono.*

NAPOLETTERE

☐ Egregio Direttore, le scrivo per esprimerle tutta la mia amarezza per le dichiarazioni rilasciate da Maradona alla Domenica Sportiva, dove ha definito le vittorie di Juve e Milan come successi dell'Italia razzista. Pur non condividendo l'aggressione al Presidente Ferlaino, vorrei non ci si dimenticasse come Juventus, Milan e Inter abbiano nel Meridione più tifosi dello stesso Napoli, e che quindi con loro vincono i sostenitori di tutta Italia. Perché non si è parlato di razzismo lo scorso anno, quando durante il derby torinese apparve uno striscione granata che diceva: «Juventini meridionali bastardi!»? Complimenti per la rivista e cordiali saluti.

IVAN GRASSI - TORINO

☐ Caro Direttore, sono andato a Torino per assistere a Juventus-Napoli, ma non avrei mai immaginato di trovarmi di fronte a un festival del turpiloquio contro tutti i meridionali. Definirci mafiosi non è una manifestazione di superiorità, ma un'ennesima conferma che l'Italia non è uno stivale compatto: varcata la linea di La Spezia l'animo della gente è razzista. Non era la mia prima trasferta — sono andato a Milano, Firenze, Livorno — ma ad eccezione di Empoli i tifosi del Napoli sono stati apostrofati ovunque in maniera insulsa. La mafia è una piaga e non bisogna scherzarci sopra: purtroppo i delinquenti esistono in tutta Italia, non solo nel Sud. Addirittura c'è chi ha inneggiato al terremoto e a un'eventuale eruzione del Vesuvio. Sui giornali ho letto che alcuni sportivi partenopei sono usciti in lacrime per la sconfitta, ma io credo che si trattasse di un pianto causato dal pessimo trattamento ricevuto. Qualcuno (Italo Cucci, in TV) ha parlato di scherzi e ha criticato i napoletani, tacciandoli di indifferenza, perché non reagiscono. Caro Cucci, i napoletani sono civili, non indifferenti; il che è molto diverso.

DANILO D'ANNA - GENOVA

☐ Caro Direttore, chi le scrive non è un ultrà, né un letterato, un Gazzaniga o un Massimo Ranieri, ma semplicemente un disoccupato che lavora saltuariamente per tirare avanti. Ma non è questo il motivo per cui mi rivolgo a lei, bensì per lamentarmi un po' della storia di questo Napoli forte, amato, civile, vincente, eccetera. Senta questa storia, se già non la conosce: nel campionato 82-83 il tanto amato Napoli sta sprofondando in serie B, ma è mai possibile un disastro del genere? Nemmeno per sogno e allora che retroceda il Cagliari, squadra che rappresenta un'isola bella per farci le vacanze d'estate, ma così disagevole per le trasferte invernali... E succede il miracolo: un Napoli pietoso (9 punti totali nell'andata) recupera grazie a una serie di favoritismi chiaramente documentati. 17. giornata: Napoli-Pisa finisce 2 a 1 con un rigore di Ferrario; 18. giornata: Catanzaro-Napoli 1 a 2, dopo l'iniziale vantaggio calabrese il signor Lanese ne combina di tutti i colori a favore dei partenopei; 23. giornata: Napoli-Torino 1 a 0 con gol di Ferrario su rigore; 26. giornata: il capolavoro. Si gioca Cagliari-Napoli e per il delicatissimo incontro viene designato Lo Bello, cioè un arbitro che con i rossoblù sembra avere un conto aperto. Ovviamente nell'Isola si sprecano i commenti sarcastici sull'inopportunità della designazione e alcuni giocatori cagliaritani arrivano a scherzare sul risultato finale: *«Finirà 1 a 0 per il Napoli, su rigore»*, dicono Casagrande e Marchetti. Pronostico azzeccato in pieno, grazie a una trasformazione di Ferrario (sempre lui!); 29. giornata: Verona-Napoli 0 a 0. Nessun problema, arbitrava Lo Bello... 30. giornata: Napoli-Cesena 1 a 0 e W il Napoli in serie A! Il Cagliari adesso dov'è? In serie C, ma chi se ne frega: in Italia c'è Maradona, il San Paolo, eccetera. I pastoracci sardi rimangano nelle serie minori...

ENRICO NOLI - CAGLIARI

Ho volutamente assemblato queste tre lettere apparentemente «slegate» fra di loro, solo per dimostrare quanto Napoli, il Napoli, la napoletanità e l'antinapoletanità possano smuovere rabbia, orgoglio, amor proprio, gelosia e passione (sia di segno positivo che di segno negativo). In realtà l'abitudine italiana alla dietrologia, a volte, finisce col portarci tutti un po' fuoristrada. All'amico Grassi rispondo che, secondo me, la famosa definizione di «Italia razzista» sfuggita a Maradona è stata una sorta di fallo di reazione probabilmente preterintenzionale. A D'Anna manifesto tutta la mia simpatia e la mia solidarietà, ma non posso non rammentargli purtroppo — e dolorosamente — ciò che è accaduto a Verona. A Noli faccio i miei più affettuosi auguri per quel Cagliari che tutti abbiamo amato e che tutti vorremmo rivedere grande. Guardi al presente, signor Enrico, lasci stare i fantasmi del passato: specie quelli altrui.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

I PRESIDENTI DEL GIUDIZIO

Caro direttore, divago sui presidenti del calcio maggiore, ti dedico questo carosello di tipi e di caratteri, cominciando dal presidente del Napule, l'ingegnere Corrado Ferlaino, gran drittone, piccoletto e sfuggente come oliva saracena, che in età scolare, quando si dilettava a dare calci sui campi della periferia napoletana, andò a dare un pugno tra la tempia e gli occhi ad un arbitro. Così cominciò la sua avventura fulgente, e poi lo troviamo pilota di auto sportive, infine entra nel Napule al seguito del Comandante Lauro ormai quasi infrollito con tutti i suoi sterminati genitali e il codazzo di falsi seguaci; e diventa proprietario della parte sostanziale del pacchetto azionario, cioè padrone effettivo del Napule ed erede di quell'uomo dall'umana gerla piena di maledizioni, ma anche benedizioni, glauco cittadino degli oceani, inventore del presidente scamiciato che ce ne ha sempre una con il tecnico di turno. Ferlaino è scaturito da quel gigante e rotola per stadi e praterie, dicono che sia amico di Boniperti, anche Boniperti ama non farsi vedere, per motivi opposti, cioè una timidezza di fondo novarese e piemontese di figlio di papà podestà che gli ha insegnato a comportarsi da galantuomo sempre. Il galantuomo Boniperti, però fedele agli schemi mentali del suo calcio di sempre, ma fino a ieri. Oggi è già un altro giorno; l'avvocato Agnelli suo benefattore e padrone, reclama gioie per la sua vecchiezza; e Boniperti sicuramente recupererà il tempo perduto. Lo reputo imbattibile sotto l'aspetto della competenza tecnica e inafferrabile nella sua anima richeliana. Immagino che non arrivi a capire certi atteggiamenti e sforzi del Berlusconi, lui che ha sempre risparmiato la lira; ma sforzi e atteggiamenti servono a coprire i grandi vuoti in cui oggi si vive.

Siamo circondati da geni del consumismo e forse Berlusca lo è con questa aria di giovinotto impertinente, mentre il figliolo è un pò laccato, ma non manichino come Cesare Cadeo, quello che scrive libri pieni di vento riciclato e promette di interessarsi al caso di un giovane disoccupato con genitori a carico, ma non mantiene. Non si fa trovare a nessuno dei tre numeri telefonici che è stato prontissimo a fornire. Che tipo di presidente è Berlusconi? Milano gli deve molto. Ha resuscitato il Milan dagli squallori fariniani, ha azzeccato la mossa del tecnico stralunato e pelato ma uomo vero, che rinnova il calcio; ha azzeccato Gullit, che senza essere Maradona è un civile cittadino del mondo e un bel campione, e credo anche Van Basten; nonché la conferma del brizzolato ma vitalissimo fuoriclasse sardo, Pietro Paolo Virdis.

Il presidente dell'Inter già Ambrosiana, Ernesto Pellegrini, è come imbalsamato nel suo amore onirico e gli va tutto male; giocatori che con altra maglia garantirebbero cento, nell'Inter già Ambrosiana di cui continua a succhiare le mammelle quel Lorenzi che è, secondo me, l'effettivo autore della lettera da te pubblicata recentemente (ne avevo ricevute io tre esemplari che conservo; non c'è che un Benito Lorenzi solo), scadono a quaranta, trenta. Zenga è bravo, d'accordo, ma non si atteggi a ripetizione a salvatore della patria. Un Thomas Ravelli è molto più forte come presenza tattica e atletica nei sedici metri e nell'area piccola non teme confronti nel mondo. Si sveglierà in tempo Pellegrini? Riuscirà a capirci qualcosa di questo tormentone della pedata? Chi ci ha capito tutto, è Paolo Mantovani, benefattore del calcio di Genova, la città dei magnifici palazzi liberty dietro i cui rosoni i genovesi ammonticchiano le loro sostanze. Mantovani è romano con una lacrima sul ciglio. Ricordo che pianse sul mio taccuino, qualche mese dopo l'infarto di Cagliari. Ora le sue preferenze vanno ad altri cronisti. Ognuno ha i giornalisti che si merita.

Costantino Rozzi dalla figura pieghevole come un fazzolettino di seta è ameno e battagliero, lucido e confuso, ha capito tutto e niente, gli uomini del Palazzo se lo mettono in tasca come vogliono, ma lui continua ad agitarsi. Un altro che è benemerito della pedateria nazionale. Elio Graziano dell'Avellino ebbe intuizioni straordinarie, salvo distruggere tutto, cominciando da Ivic che licenziò due mesi dopo avere detto che avrebbe portato l'Avellino in zona Uefa. Ora promette di riportare a casa Pier Paolo Marino, e sarebbe un bel colpo. Io sono tra gli scopritori del pallido prence del calcio contrattuale, che ha mente acuta, preparazione finissima. Ci ho pure giocato a calcio sul dorso della collina avellinese trepida e tiepida sotto quei cieli. So nulla di Lugaresi che si noma Edmeo; e qualcosa di Gattei che si noma Benito, buon dirigente, sempre che la società lariana non perda quella volpe di Sandro Vitali e la diritta strada dei vivai. Silvano Bini, recentemente, mi si rivelò persona a modo, furba quando levigata da una vita di continua attesa e macerazione. Forse prosegue la schiera dei presidenti manager, è da augurarsi di averne di sempre più preparati, e meno ghiotti, affaristi, bugiardi, che non si neghino all'intervista. È un buon presidente - manager Righetti? Io penso di sì. Il conte Flavio Pontello ha trovato quello giusto dopo la dipartita del nostro Baretti? Baretti il Pierce, il manager delle idee, un uomo che Firenze e l'Italia e il calcio non possono e non devono dimenticare. Certo, Righetti ha molto sale in zucca, sa accordarsi con tutti i violini. Vedremo. Di Pietro Scibilia so poco, come di certo calcio che lasciai insieme alla mia gioventù, e mi rivedo nel corridoio del Comunale di Torino davanti al rubizzo grandeggiante Luigi Carraro padre, così diverso dal figlio socialista di carriera e oggi ministro. Invece, so parecchio di Romeo Anconetani, che ha costruito un manager del figlio Adolfo e fatto del Pisa la società che è, pendente come la Torre, ma egualmente impavida. Competenza, linguacciuta stridula passione sorreggono questo presidente che ha calzato gli stivali delle sette leghe e, senza gratuita ironia, tutto sa del calcio e degli uomini.

E di Viola che dire, oltre a smentire che parli in violese? Periodicamente ci intrattengo dialoghi socratici. E il dirigente di calcio meno «romano» che si ricordi, è un battagliero, un lavoratore, un giovanotto di settantaquattro anni imparentato con gli eroi di guerra, e per parte sua «eroico» nel tenere la Roma competitiva a dispetto anche dei santi. Un dirigente così fa il paio per cultura calcistica con Mario Gerbi, presidente senza miliardo, ma con un miliardo di onestà. E il Toro, che ha in De Finis l'altra faccia della medaglia, se n'è avvantaggiato per disputare la stagione che sapete. L'ultimo della serie è Nando Chiampan, in attesa di Corioni che ha faccia triste e cuore allegro, mi dicono. Bononia la dotta è attesissima, direttore, nella compagnia che i suoi 7 scudetti e 2 Coppe Italia reclamano. Per un calcio con meno padroni e più presidenti sportivi, cioè manager e amministratori competenti e soprattutto uomini veri scolpiti nella classe. Un sogno? Perchè?

TI REGALERÒ

Una lettera scritta su carta azzurra, una come tante, assolutamente anonima in mezzo alla montagna di posta giunta alla giuria del concorso «Sogna con noi» con la richiesta di incontrare Gullit. La solita trafila «burocratica»: la busta viene aperta, il contenuto esaminato, letto, commentato e sottoposto a un primo giudizio che cancella le speranze del mittente o le rimanda a un esame successivo. Il percorso della letterina azzurra è stata particolarmente lungo, l'hanno letta e apprezzata in molti e alla fine è rimasta sola (in compagnia di un disegno del fuoriclasse olandese). Il passo immediatamente successivo alla nomina dei vincitori è stata la comunicazione della vittoria ai diretti interessati. Ma mentre per Simone Lucchi, di Forlimpopoli — autore del disegno — è stato tutto facile, per Monica Viadana il discorso si è complicato per un attimo. *«Il motivo per cui partecipo al concorso»*, era infatti scritto, *«non è quello di vincere in prima persona, ma quello di fare un regalo al mio ragazzo che (purtroppo) adora più Gullit che me. Per questo, in caso di vittoria, vorrei che l'onore di incontrare il campione rossonero fosse suo. Quale regalo più bello per San Valentino?»*. Ma il «motivo» della vittoria (una tenera e giovane storia d'amore) non poteva certo costituire un ostacolo: se i vincitori, in passato, erano stati solo due, per una volta poteva essere ammessa un'eccezione. E a risolvere gli ultimi dubbi ci

UNA GIORNATA COL TUO CAMPIONE: UN ATTO D'AMORE

«Roberto, il mio ragazzo, adora più Ruud di me, perciò vorrei che l'onore di conoscerlo fosse suo», aveva scritto la lettrice Monica Viadana. È stata accontentata...

di Simone Lucchi e Monica Viadana

Come ti sei trovato, in questo primo anno al Milan?

«Molto bene, perché tutti i compagni si sono rivelati simpatici e questo, per me, è sempre stato di fondamentale importanza, in qualsiasi squadra. Quando l'ambiente è sereno e scarseggiano le persone cattive, una squadra non può che far bene».

— Cosa pensi della stagione del tuo «vecchio» PSV?

«Si è comportato molto bene sia in campionato che in Coppa dei Campioni ed è molto importante che il calcio olandese si affermi in campo internazionale, come hanno fatto, in quest'annata, PSV e Ajax. Il nostro football è tornato su ottimi livelli e spero che i prossimi Campionati continentali lo possano confermare».

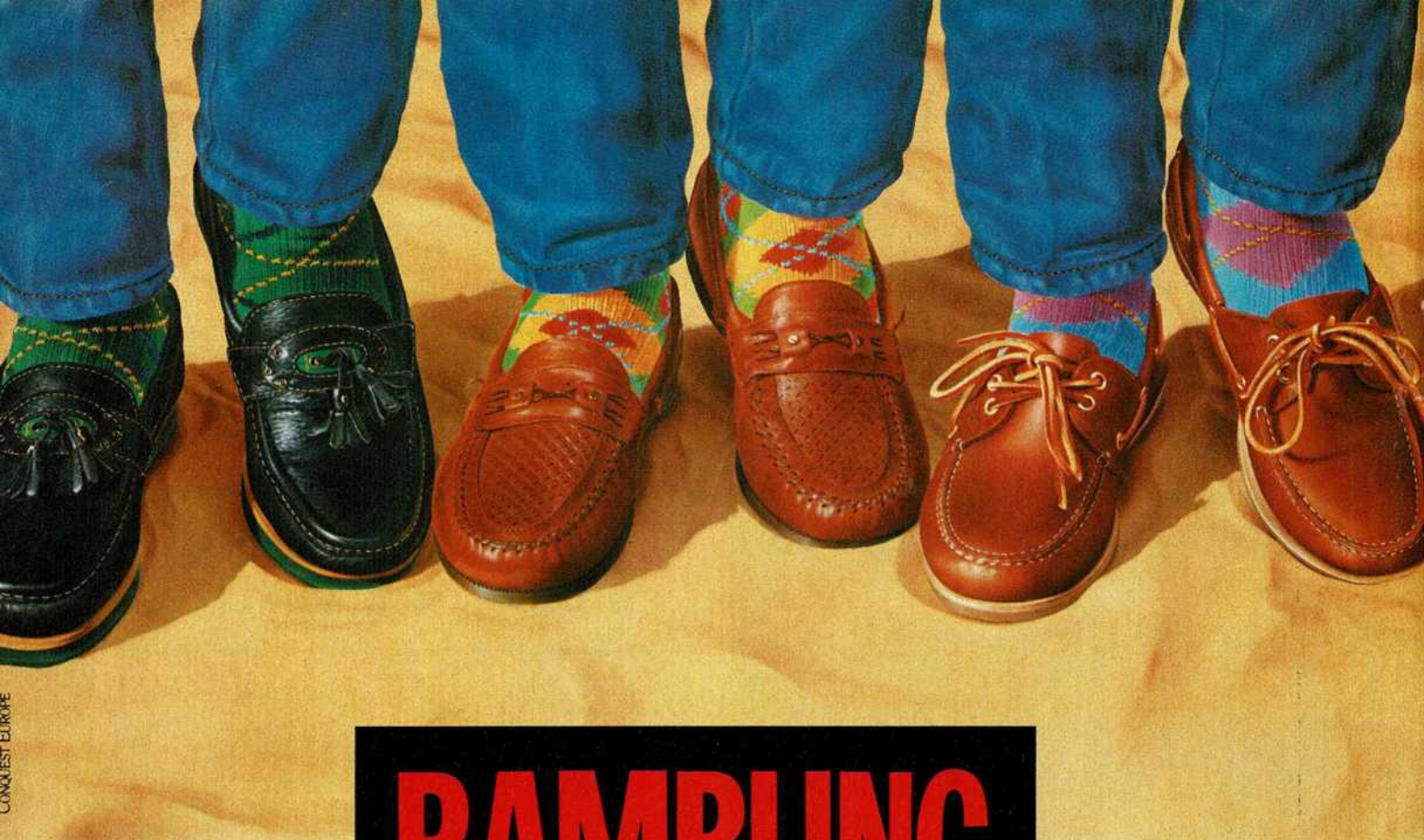
— Chi vincerà il titolo europeo?

«Il cuore dice Olanda, ma tutte e otto le finaliste sono fortissime. A parte questo, sarei felice se in Germania si imponesse lo spettacolo e gli stadi registras-

Ecco alcune immagini della bellissima giornata trascorsa da Simone Lucchi, Monica Viadana e il fidanzato (ospite d'onore) con Ruud Gullit. Sotto, l'asso olandese del Milan, ventisei anni il primo settembre, visto da Interlenghi

GULLIT

ha pensato «l'oggetto del desiderio», Gullit appunto. Interpellato, il campione olandese ha espresso la volontà di incontrare anche Monica. Così Simone Lucchi e i due fidanzatini, Monica e Roberto, hanno prima assistito all'allenamento della squadra rossonera e poi pranzato insieme al fuoriclasse olandese, l'occasione migliore per chiedergli mille cose sull'uomo e sul calciatore, sui gusti, le amicizie, le preferenze. E Ruud ha risposto sempre con simpatia e umanità, riconfermandosi campione eccelso anche fuori del rettangolo verde e regalando ai tre ragazzi una giornata meravigliosa di calcio e d'amore.

Marco Francioso

RAMBLING IL GRANDE PASSO DI CANGURO

Un passo inconfondibile, inimitabile su strada e fuoristrada, sempre al passo con la moda. Non può essere che Rambling: la nuova creazione firmata Canguro, in tanti modelli diversi dal carattere forte e grintoso di chi conosce l'America passo dopo passo. Tante versioni adatte per l'avventura più ardita così come per i percorsi più quotidiani: le rifiniture accuratissime, i pellami pregiati, i dettagli più inediti, le più nuove tendenze della moda e la qualità Canguro di sempre. Questo è il carattere di Rambling. Sempre un passo avanti.

Rambling

CANGURO®

sero il tutto esaurito».

— A proposito di stadi: ti piace San Siro?

«Mi piace moltissimo, perché il pubblico è a diretto contatto con i giocatori. Non mi piacciono gli impianti con la pista d'atletica, perché il pubblico è troppo lontano e non riesce a farti sentire tutto il suo calore. Però ogni stadio italiano mi trasmette una carica particolare: in Olanda, alle partite importanti, trovi 7.000 persone, qui, invece, le gradinate sono sempre piene fino all'inverosimile e per un calciatore è un fatto importantissimo».

— Cosa ti piace, ancora, dell'Italia?

«La popolarità e l'affetto dei tifosi, ma anche la stampa. In Olanda non appena un calciatore diventa celebre i giornali fanno a gara per parlare male di lui, anche quelli che fino a poco tempo prima lo consideravano un potenziale fuoriclasse. Sembra quasi che la fama dei calciatori dia fastidio ai cronisti. Poi del vostro paese adoro il clima, il sole».

— E le donne italiane?

«Non mi pongo problemi: sono sposato. Ma le donne, olandesi o italiane, sono tutte uguali; l'unica differenza è che al mio paese la maggioranza di loro ha i capelli biondi».

— Qual è il giocatore che ammiri di più?

«Sicuramente Gordillo del Real Madrid: per il suo stile di gioco e per l'intelligenza con la quale si muove in campo. In Italia, invece, ammiro Bagni e Vialli, due giocatori diversissimi tra loro, ma fondamentali per le fortune delle rispettive squadre e della Nazionale».

— Quali consigli daresti a un giovane calciatore?

«Tutti i consigli si possono riassumere in una sola frase: "Credi nelle tue possibilità". Ma bisogna ricordarsi di non tralasciare gli studi, perché la vita non è e non sarà mai fatta di solo calcio».

— Quando hai iniziato a giocare?

«A otto anni, e a tredici sono stato convocato per la prima volta in una nazionale giovanile. Da quel momento ho capito che avevo i mezzi per diventare un giocatore professionista. È seguita tutta la trafila nelle varie rappresentative e...il resto lo sapete, sono arrivato al Milan, felicissimo di giocare in Italia e di avere tifosi come voi».

Simone Lucchi
e Monica Viadana

Ancora Gullit con Simone, Monica e Roberto. Quali consigli daresti a un giovane calciatore?, hanno domandato i tre ragazzi al campione rossonero. «Tutti i consigli si possono riassumere in uno», è stata la risposta di Ruud: «credi nelle tue possibilità. Certo bisogna anche ricordarsi che la vita non può e non deve essere fatta di solo calcio: perciò, vietato abbandonare gli studi»

CAUTION : FASTEN BELTS-NO HANDLING &
NO SMOKING
auto
SUPERCAR
PORSCHE 935 BITURBO
PROVE VERITÀ
MERCEDES 300 CE
RENAULT 5 LIMITED
NOVITÀ
TORINO
IN EDICOLA IL 15 DI OGNI MESE
CONTI EDITORE

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

27

12. GIORNATA
DI RITORNO
24 aprile 1988

Verso la partita dell'anno

Il Milan batte l'Inter nel derby, il Napoli pareggia a Verona: il divario fra le due «grandi» si riduce a un solo punto e proprio alla vigilia dello scontro diretto al San Paolo. Il campionato più bello del mondo non poteva offrire un finale più degno. Situazione «calda» anche in coda, dove quattro squadre lottano praticamente alla pari per non retrocedere: il Pisa, sconfitto ad Avellino, è al momento nella posizione più precaria

Gullit: l'uomo simbolo della rimonta del Milan (fotoZucchi)

RISULTATI

AVELLINO-PISA 1-0
Schachner (A)

CESENA-EMPOLI 1-1
Rizzitelli (C), autorete Cuttone (C)

FIORENTINA-ASCOLI 1-0
Baggio (F)

MILAN-INTER 2-0
Gullit (M), Virdis (M)

PESCARA-ROMA 0-0

SAMP-JUVENTUS 2-2
Bonomi (S) su rigore, Vialli (S), Buso (J), Scirea (J)

TORINO-COMO 1-1
Giunta (C), Comi (T)

VERONA-NAPOLI 1-1
Maradona (N), Galia (V)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**42**	27	18	6	3	50	19	6	5	1	1
Milan	**41**	27	16	9	2	39	11	4	2	1	1
Roma	**34**	27	13	8	6	36	23	6	5	3	3
Sampdoria	**34**	27	12	10	5	38	26	8	6	1	0
Torino	**29**	27	7	15	5	30	26	4	2	7	6
Inter	**28**	27	10	8	9	36	31	4	4	7	7
Juventus	**28**	27	10	8	9	32	27	4	4	4	3
Verona	**25**	27	7	11	9	23	27	4	2	4	2
Fiorentina	**24**	27	7	10	10	23	28	3	3	8	7
Cesena	**24**	27	7	10	10	21	29	3	3	4	4
Pescara	**23**	27	8	7	12	24	39	6	5	4	3
Ascoli	**20**	27	5	10	12	28	37	7	6	5	5
Como	**20**	27	4	12	11	18	35	1	1	5	4
Avellino	**20**	27	4	12	11	17	36	3	3	5	4
Pisa	**19**	27	4	11	12	20	30	1	1	4	3
Empoli (-5)	**16**	27	4	13	10	16	27	3	3	4	2

MARCATORI

14 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
12 reti: Careca (Napoli).
9 reti: Giannini (Roma, 3), Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Vialli (Sampdoria).
8 reti: Giordano (Napoli), Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Virdis (Milan, 1).
7 reti: Elkjaer (Verona, 2), Cucchi (Empoli, 3), Rush (Juventus, 1), Altobelli (Inter, 2), Scarafoni (Ascoli).
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (5) (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara), Baggio (Fiorentina, 1).
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e De Agostini (1) (Juventus), Mancini (1); Bonomi (5) e Vierchowod (Sampdoria), Diaz (Fiorentina, 1), Rizzitelli (Cesena).

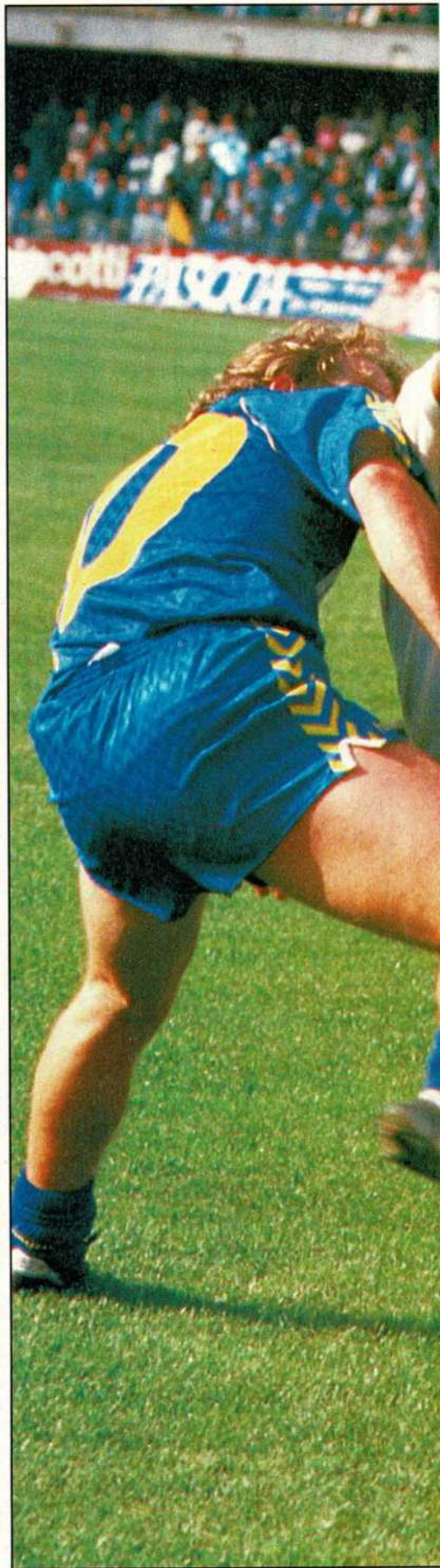
27

Verona 1 Napoli 1

Ancora una volta Maradona trascina una squadra «stressata» e acciaccata: suo il gol che dopo nemmeno mezz'ora illude i Campioni. Ma il Verona davanti al Napoli ritrova l'orgoglio e reagisce: Galia di testa trafigge Garella e coglie il pari; il Napoli si ferma, accontentandosi del punto colto in trasferta e su un campo ostico. Adesso, tutti pensano a Napoli-Milan della domenica successiva: una formidabile sfida-scudetto

Iachini intralcia Maradona (fotoSabattini)

Pioli anticipa Careca (fotoSabattini)

Un duello Ferrara-Elkjaer (fotoBorsari)

Maradona si sottrae al pressing di Iachini (fotoBorsari)

La moviola dello 0-1 firmato Maradona

Diego ha appena scoccato il tiro-gol (fotoSabattini)

Il pareggio del Verona siglato da Galia

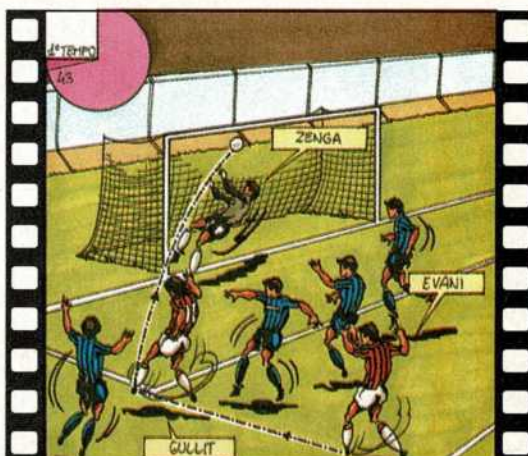
Garella è scavalcato dal colpo di testa di Galia: 1-1 (fotoBorsari)

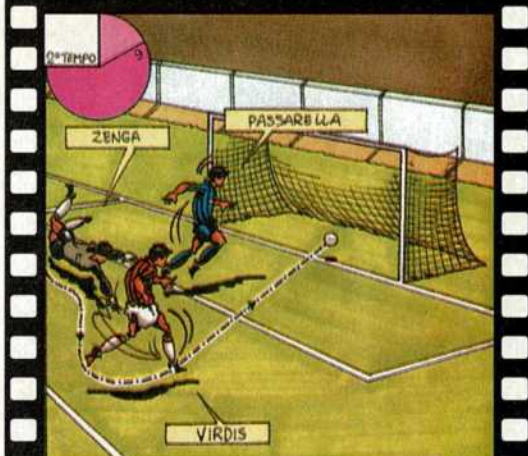
27

Milan 2 Inter 0

Sicuramente l'Inter non è nella migliore condizione di forma, ma il Milan lanciato alla rincorsa del Napoli non darebbe scampo ad alcuno: aggredisce i nerazzurri, li travolge senza pietà; prima Gullit con un gran gol di sinistro poi Virdis con un tocco astuto definiscono un risultato rotondo e limpido. I tecnici concordi affermano che «questo» Milan è la squadra più in forma del campionato...

Gullit domina la scena rubando il tempo a tutti. In alto, un duello Evani-G. Baresi (fotoZucchi)

La grinta di F. Baresi (con Fanna) (fotoZucchi)

La moviola del primo gol milanista

Zenga battuto dalla stangata di Gullit (fotoFumagalli)

La moviola del 2-0 rossonero

Ferri ferma così Virdis (fotoZucchi)

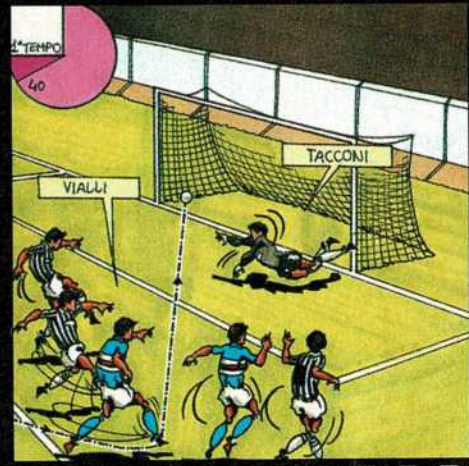
Virdis ha scartato Zenga e si accinge a insaccare (fotoFumagalli)

27

Samp 2 Juventus 2

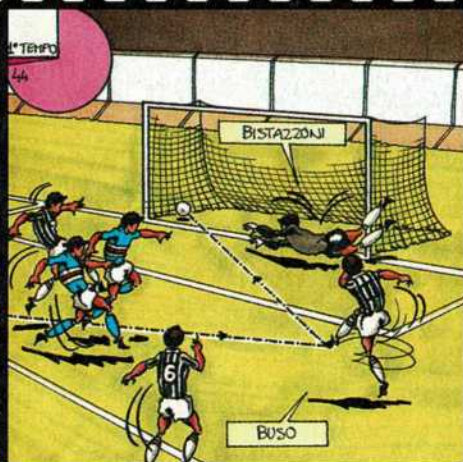
La Samp non smentisce la propria indole di squadra imprevedibile. In vantaggio grazie a un rigore trasformato da Bonomi, si porta sul 2-0 con una prodezza di Vialli. La Juve pare spacciata ma poi Buso accorcia le distanze. A tempo ormai scaduto Scirea, entrato al posto di Favero, coglie l'insperato pareggio. Per la Juventus è un punto prezioso che la riaggancia alla zona Uefa

De Agostini sfugge alla guardia di Vierchowod (fotoGiglio)

Il rigore trasformato dall'implacabile Bonomi (fotoNewsItalia)

Lo splendido gol firmato da Vialli (fotoNewsItalia)

Un intervento di Brio su Vialli (fotoNewsItalia)

Mancini nella trappola di Laudrup, Brio e Scirea (fotoGiglio)

Buso e Fusi: due grandi talenti (fotoGiglio)

La moviola del 2-1 di Buso

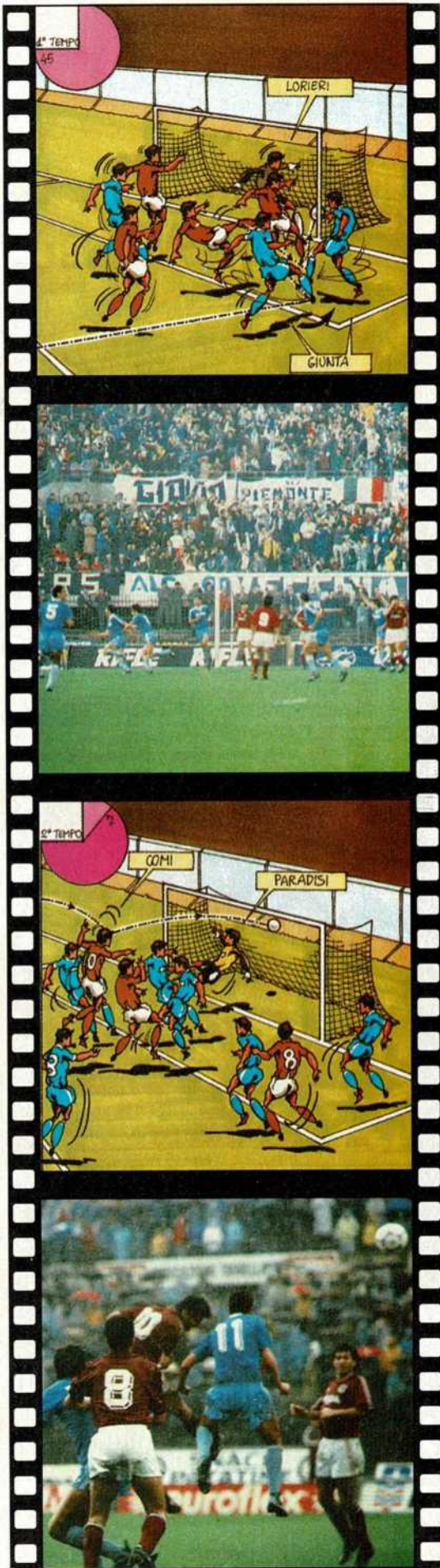
La moviola del 2-2 firmato Scirea

27

Torino 1 Como 1

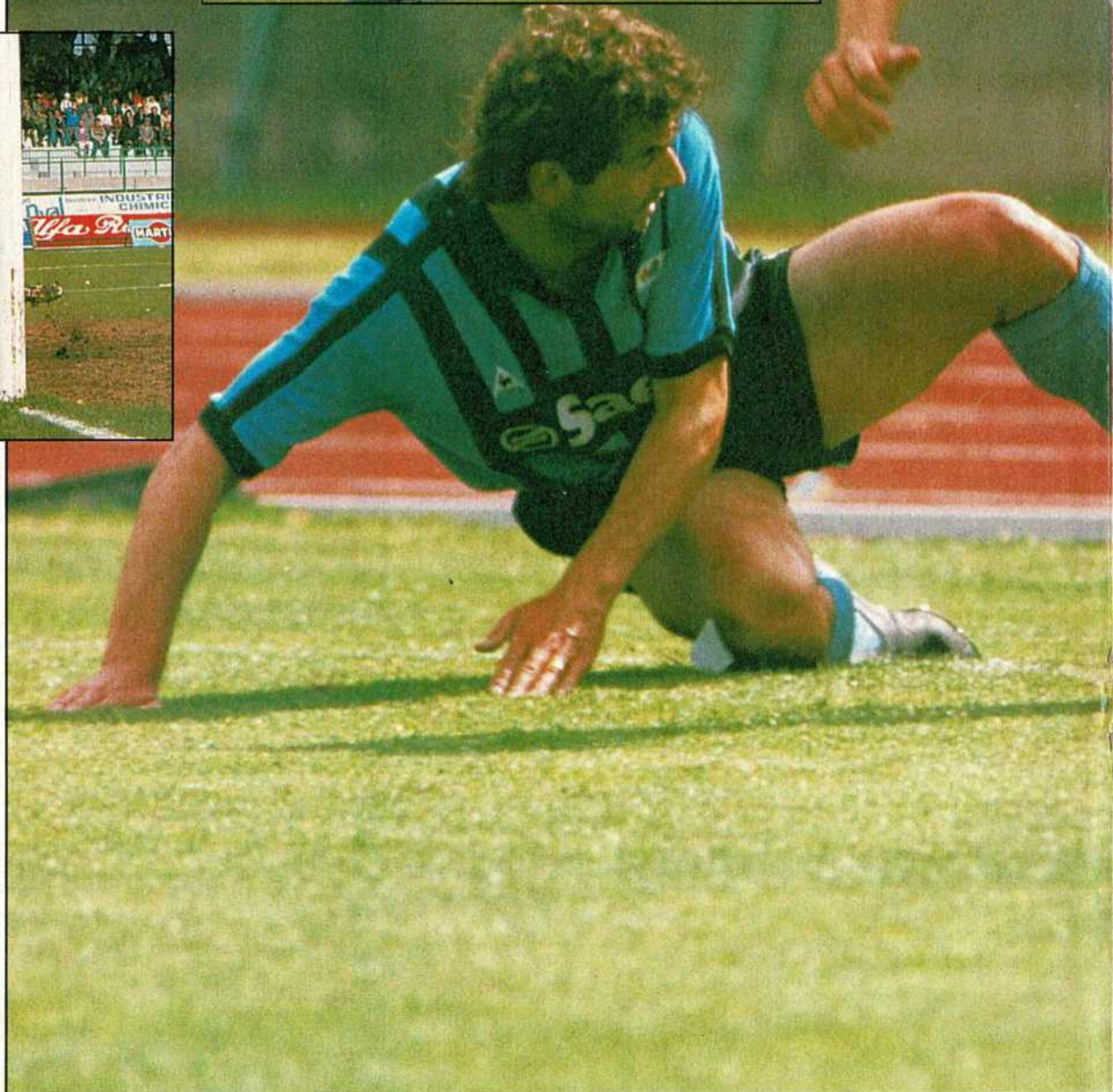
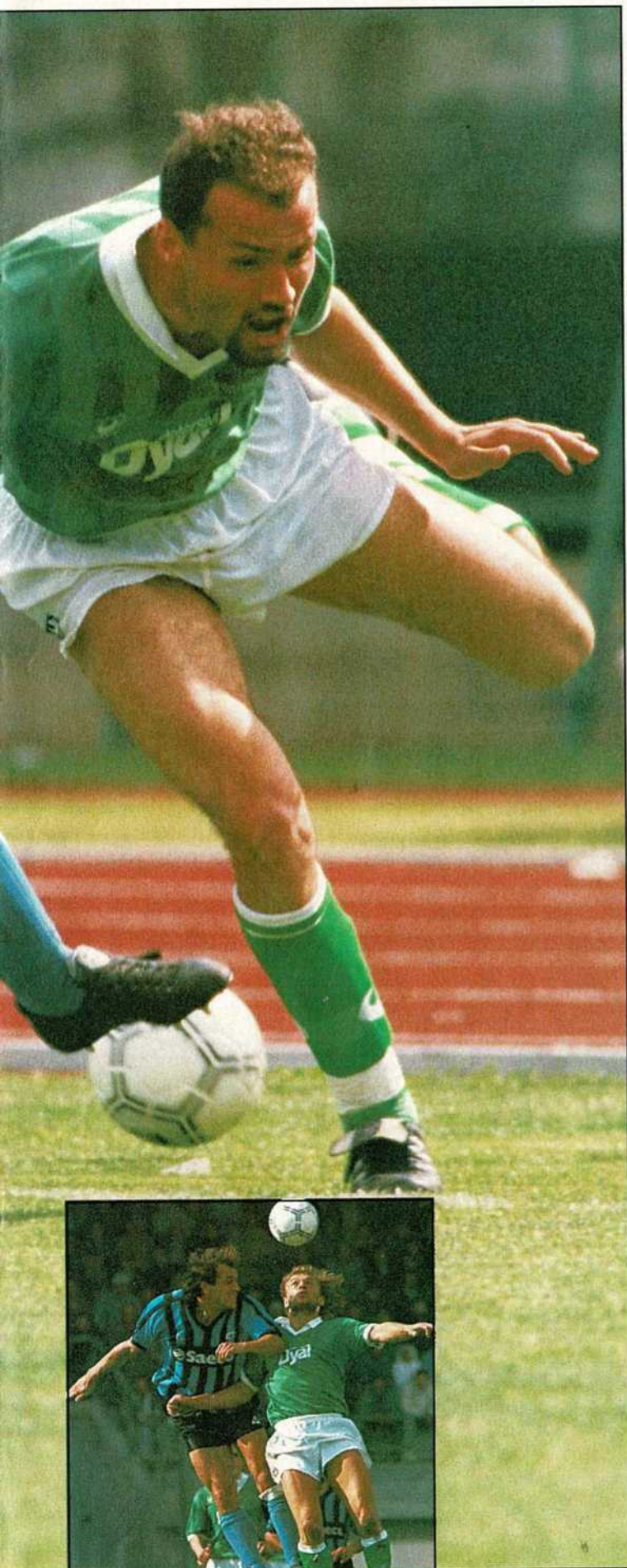
Il Como conquista un punto d'oro sul campo del Torino ma si rammarica di non aver vinto: poteva riuscirci. Dopo aver resistito per 45' alla pressione granata, i lariani infatti sono andati sull'1-0 con un gol di Giunta. Ha pareggiato Comi ma poi Borgonovo ha sbagliato una occasione clamorosa. Il Toro resta indifferente al risultato, il Como invece deve rimanere concentrato sul tema salvezza

Ezio Rossi e Gritti in area lariana: difendono Moz, Annoni e Maccoppi (fotoMS)

Un intervento di Maccoppi (fotoMS)

27

Avellino 1
Pisa 0

L'Avellino dopo sei mesi lascia il penultimo posto in classifica

scavalcando il Pisa nello scontro diretto: il gol vincente porta la firma di Schachner, giunto al suo nono centro stagionale (record personale uguagliato). Il Pisa non recrimina sulla sconfitta che lo proietta in una delicatissima situazione

In alto, Cavallo e Bertoni. A sn.: un volo di Di Leo. A ds.: Cuoghi e Benedetti. Qui sopra, Colantuono e Caneo

La moviola del gol di Schachner, il nono di questa stagione (fotoCapozzi)

Ancora Schachner protagonista in due momenti dell'incontro salvezza (fotoCapozzi)

27

Fiorentina 1
Ascoli 0

Un gol di Baggio pone al sicuro la Fiorentina da possibili coinvolgimenti nella lotta per la salvezza. E mette anche in crisi la squadra marchigiana che in classifica si vede raggiunta da Como e Avellino: Castagner credeva di poter conquistare un punto a Firenze, non ci è riuscito e ammette onestamente: «Ho sbagliato l'impostazione della partita»

Diaz e Di Chiara, assalto all'Ascoli (fotoSabe)

Pazzagli vola a bloccare un'insidia viola (fotoSabe)

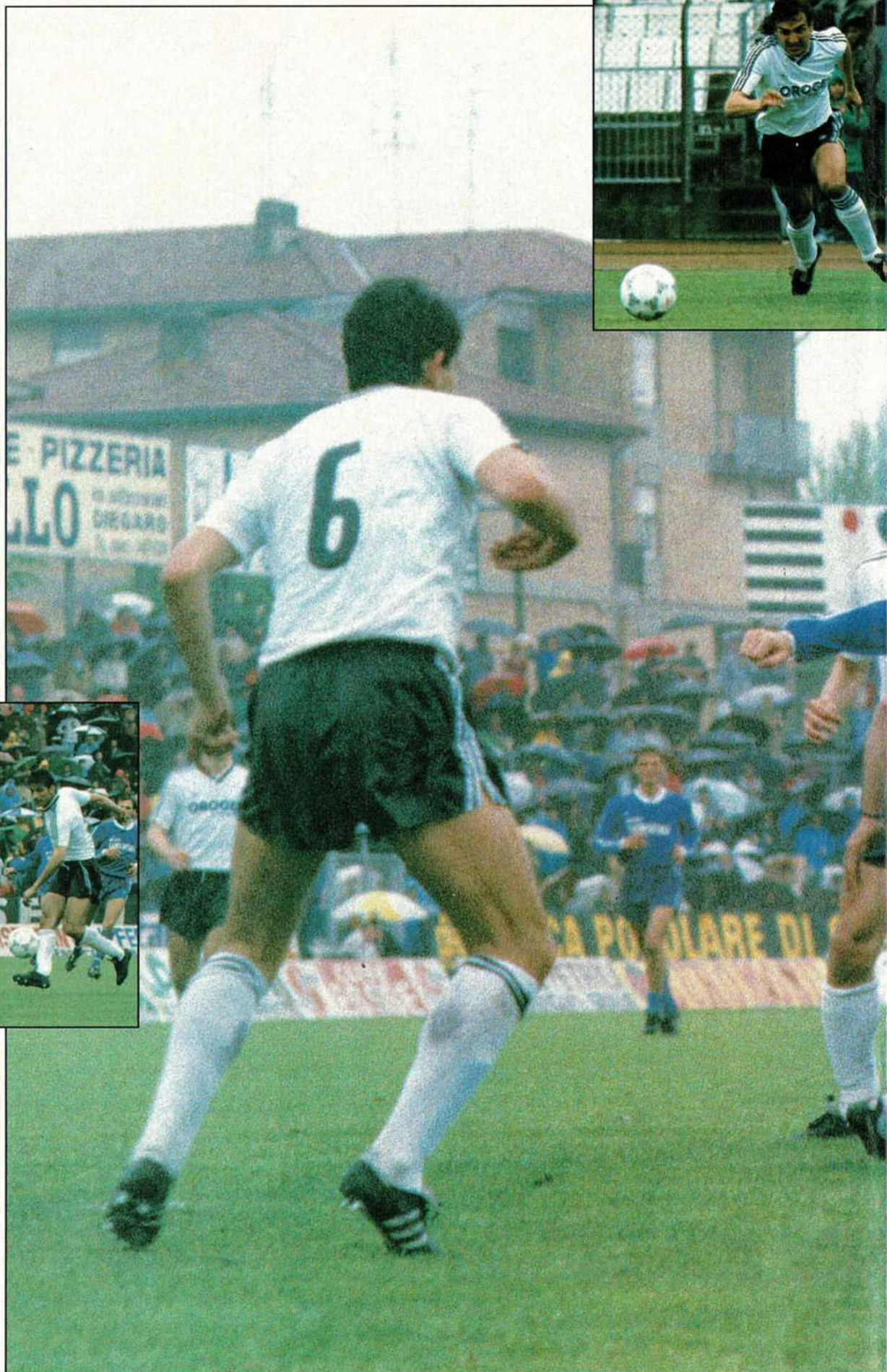
Baggio, mezza rovesciata non riuscita (fotoSabe)

La moviola del gol della Fiorentina

In sequenza (fotoSabe) **l'azione di Baggio che ha portato alla rete decisiva ai fini del risultato**

Berti, ancora una volta grintoso (fotoSabe)

Cesena 1 Empoli 1

Fanno tutto i romagnoli. Il Cesena va in vantaggio con Rizzitelli, l'Empoli pareggia con un autogol di Cuttone. Al 90' un episodio che lascia tutti col fiato sospeso: in un scontro con Ceramicola, l'empolese Calonaci resta stordito a terra. Accuserà tre arresti cardiaci, sarà trasportato in ospedale, lo salverà una maschera ad ossigeno. La diagnosi, trauma cranico

Incocciati ci prova, Leoni lo blocca, Jozic e Cavasin assistono. A sn.: Lorenzo e Drago. In alto, Urbano e Bordin

Rizzitelli firma così il gol del Cesena (Photosprint)

La moviola dell'autogol di Cuttone. Nella foto (Photosprint) **la palla sta per entrare in porta**

27

Pescara 0 Roma 0

Due squadre senza più ambizioni né obiettivi da raggiungere: gli abruzzesi sono salvi, i giallorossi hanno un posto certo in Coppa Uefa. Sotto una pioggia battente che ha allentato il campo e indurito i muscoli, era abbastanza scontato lo 0-0. In tutta la partita un solo brivido: quando Giannini ha schiacciato di testa e Bergodi ha salvato sulla linea di porta

Desideri anticipa Marchegiani (fotoBellini)

Un duello Gaudenzi-Manfredonia (fotoBellini)

Junior sfugge a Domini (fotoBellini)

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **SCAMBIO,** compro album e figurine calciatori e non dall'anteguerra ad oggi, di tutte le edizioni e copie de «Il calcio e il ciclismo illustrato anni '50». **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, Napoli.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo, cerco materiale su: Ajax, Bruges, Nantes, Vicenza ed altre squadre europee, gagliardetti e sciarpe. **Carlo Zevi, c. Trieste 65-B, Roma.**

☐ **VENDO** distintivi metallici italiani, programmi calcistici nazioni varie e posters. **Davide Marchioro, v. Argine Po 47, Castelmassa (RO).**

☐ **VENDO** ultramateriale dei clubs juventini e del Derthona, inviare L. 1000 in bolli per catalogo. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara (AL).**

☐ **VENDO** per ordine minimo L. 50000 ultramateriale dei Fighters Juve, adesivo G.B.N. Alto Novarese, due L. 2650. **Martino Papesso, v. Galileo 17, Biella (VC).**

☐ **VENDO** maglie del Barcellona gialla L. 60000, Fejenoord-Opel L. 60000, Cipro L. 40000. Cavese '84 Orenstein 4 Koppel L. 35000. **Paolo Sanfelice, v. Posidonia 161/6, Salerno.**

☐ **VENDO** Guerini annate 1980-81 -83-86-87 L. 50000 l'una. **Giovanni Contini, v. Di Gello 69, Pisa.**

☐ **VENDO** 100 nn. della rivista «Don Balon» in ottimo stato per L. 90000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149 Cesena, (FO).**

☐ **VENDO** L. 70000 maglia gialla della Juventus, L. 40000 della Sampdoria ed altre di A e B, al miglior offerente quella originale Meyba del Barcellona e della nazionale francese. **Aldo Andreazza, v. S. Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **VENDO** L. 70000 n° 80 di Milan-Inter relativi partite campionato 1960-61, 61-62, 62-63. **Gian Mauro Zanotto, v. Al Bogna 21, Domodossola, (NO).**

☐ **VENDO** Enciclopedia «Il pallone d'oro» in cinque volumi e Annuari degli sport invernali 1982-83 dello Sport della Gazzetta. **Fulvio Eredia, v.le degli Oleandri 13, Napoli.**

☐ **CERCO** foto, notizie ed ultramateriale su Schumacher e Pfaff. **Gabriele Fabris, v. Saloni 47/a, Chioggia (VE).**

☐ **CERCO** Gazzetta dello Sport, Corriere Sport-Stadio e Tuttosport dei giorni 4 e 5 luglio 1985. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, Genova-Quinto.**

☐ **POSSEGGO** molte riviste sportive straniere che scambio con ultramateriale di: Napoli, Juventus, Milan, Inter e Verona. **Fabio Conte, v. Le Citrezze 4, Taranto.**

☐ **VENDO** L. 8000 calzettoni lunghi nn° 40-42 basket Nba, nuovi, L. 10000 tre spille Germania Est, L. 10000 n° 30 articoli Heavy Metal. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 150000 n° 72 riviste del calcio estero, n. 34 programmi partite di tutto il Mondo, Gagliardetto Olympiakos e n° 8 spille dei maggiori clubs europei, chiedere catalogo. **Paolo Sanfelice, v. Posidonia 161/6, Salerno.**

☐ **CERCO** corrispondenti collezionisti di materiale calcistico di tutti i paesi dell'Est specie tifosi abitanti nelle capitali. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** audiocassette tifo di: Liverpool, Chelsea, Toro nei derby, Milan, Roma, Juve, Fiorentina, biglietti stadio di Verona, chiedere catalogo inviando bolli per L. 650. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **PAGO** L. 30000 album vuoto ed. Folgore calciatori 1964-65, figurine Stadio, Lampo, Mira, Sidam, Vay, Panini 1961-62; 62-63. **Salvatore Sanna, v. Oropa 116, Torino.**

☐ **CERCO** entro zona Padova-Rovigo-Verona trombette per stadio, pagando bene. **Marco Gibin, v. A. Moro 16, Cavarzere (VE).**

☐ **CERCO** sciarpa basket Benetton-Treviso e saluto Brigate bianco-verdi. **Stefano Bardazzi, v. Sforza 9, Avenza (Carrara).**

☐ **VENDO** L. 1200 l'una fototifo originali 10x15, sconti per blocchi, chiedere catalogo. **Valentino Del Corso, v. Gorizia 149 Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartoline illustrate con amici di tutto il Mondo. **Gianluca Bonsi, v. Vecchie 26, Ferrara.**

☐ **VENDO** a prezzi concorrenziali Enciclopedia Il pallone d'oro, 7 volumi, annate complete del Guerino dal 1980 all'88, volumi vari di calcio e sulla Nazionale, chiedere catalogo a **Giuseppe Marchiori, v. Cartiera 52, Rossano Veneto (VI).**

☐ **VENDO** miglior offerente il film del campionato 1975-76, Linus annata 1974, l'edizione Panini del Foot-Ball clubs cioè dei distintivi. **Francesco Docci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **COMPRO** sciarpe in raso di squadre di serie A e B, maglie originali anche se vecchie di serie A e in particolare quella gialla della Juventus. **Football Collectors, Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **VENDO** albums calciatori Panini, completi, dei primi anni di uscita al miglior offerente. **Matteo Marigliano, v. Matierno 14, Salerno.**

☐ **CERCO** adesivi del Milan clubs ed ultramateriale rossonero. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9 A/7, Bollate (MI).**

☐ **VENDO** stupende foto festeggiamenti scudetto del Napoli. **Massimo Battista, Riviera Chiaia 263, Napoli.**

☐ **AMICI** di tutto il Mondo collezione sottobicchieri di marche di birra, mandatemene e vi invierò in cambio adesivi, posters ed altro. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri 11, Pagani (SA).**

☐ **VENDO** L. 100000 maglia indossata da Platini con la nazionale francese. **Michele Caci, v. Palestro 50, Mazara del Vallo (TP).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATIFO

☐ **VORREI** corrispondere con Roberta Cometti di Bergamo, Chiara Marmugi di Spicchio di Empoli per scambio idee su Walter Zenga. **Filippo Gronchi, v. Arginale Ovest 43, Ponte a Egola (PI).**

☐ **SCAMBIO** idee con Ultra dell'Inter, cedo cartoline di Napoli per loro ultramateriale. **Michele Salma, v. Cesare Pace 14, Casandrino (NA).**

☐ **AUGURIAMO** a Mancini e alla Sampdoria la Coppa Italia, forza Roberto. **Centro coordinamento dei Bologna-clubs, stadio Dall'Ara.**

☐ **CAUSA** trasferimento cesso corrispondenza. **Viviana dei Sualdi, v. Bastia 9, Puos d'Alpago (BL).**

☐ **CERCO** fans italiani e stranieri dei «Deep Purple» con cui scambiare idee scrivendo in italiano o inglese. **Alessandro Carocci, v. Martiri di Pratolungo 6, Cisterna (LT).**

STRANIERI

☐ **CERCO** amici italiani con cui scambiare idee su: calcio, musica, letture e fiori. **Abdel Rahim, Citè Sidi Othman, bl. 56 n° 8, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **15enne** appassionato sportivo desidera ricevere cataloghi di abbigliamento sportivo e scambiare idee con amici italiani. **Pawet Chizstowski, 57-100 Stizelin, ul. Buceta 2/10, (Polonia).**

☐ **GIOVANE** studente amante dello sport, della musica, delle letture, dei viaggi scambia idee con coetanei scrivendo in francese, inglese e italiano. **Abdelhadi Akhyat, rue 136 n° 49, Jamila 5, Citè D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in francese e inglese scambio idee e stampe con amici di tutto il Mondo. **Mohamed Hichem Benazzouz, 22 rue Barkat Lakhdar, Bellarvie Constantine 25000 (Algeria).**

È la Giovanissimi A della Pol. San Donato, Bologna, ben comportatasi nel campionato provinciale di categoria. In piedi: Bonora, Baietti, Borghesani, l'all. Capelli, Marcellino, Collina, Brughieri, Bignami, Rondelli; accosciati: Boldrini, Cinquemani, Zuffa, Santamaria, Marescotti, Bonsignore, Mazzetti, Santi

☐ **AMICI** italiani inviatemi le foto delle vostre squadre e scambiate idee con me. **Simona Costantin, str. Izv Trotusului 2, bl. D-8, sc. B, ap.14, sector 4, 75395 Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di sport specie di tennis, di viaggi e musica scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese. **Ahmed Chikar, Ben Yekhlef Bp:66, Province Ben Slimane (Marocco).**

☐ **20enne** polacco, tifoso delle squadre: Legia Varsavia, RTS Widzew Lodz e Wks Zawisza Bydgoszcz scambia foto, posters, distintivi metallici, sciarpe, bandiere, magliette con amici italiani fan di: Inter, Verona, Milan, Napoli, Roma e Juventus. **Adamczjk Remigiusz, ul. Katiskiego 12, Ds. 1-F, 85-732 Bydgosz (Polonia).**

☐ **INTERESSATO** allo sport, alla musica, alla Tv scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Robert Dadzie, (Sutech), p.o. box 206, Sunyani (Ghana).**

Da Brescia giunge la foto di una formazione di calcetto messasi in luce la scorsa estate al torneo notturno di Porto Corallo (Cagliari). In piedi, da sinistra: Busi, Pé, Podavini, Beccalossi (è il cugino del regista bresciano); accosciati, sempre da sinistra: Garmetti, Burgioni, Nurgioni e il portiere Bombardini

Alcuni amici di Imperia inviano la foto della loro squadra di volley, la S.B.I. Elettronic Trevi, club militante nella C2 ligure con ambizioni di promozione. In piedi, l'all. Pastorelli, Guerri, R. De Angeli, Failla, Lepre, P. De Angeli, Ferraro; acc.: Enotarpi, Pedoni, Scopinich, Guglielmi, Guastamacchia

Il lettore Salvatore Miccio, di Nerano (Napoli), spedisce la foto del Real Nerano, partecipante al 13° torneo di San Sebastiano. In piedi: A. Ciaffi, Urro, B. Ciaffi, G. Ciaffi, A. Cacace, G. Cacace, Mellino, S. Miccio, Zuddas; accosciati: P. Cacace, De Simone, A. Miccio, R. Gargiulo e G. Miccio

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in francese o inglese su sport, musica, viaggi, ecologia. **Mustapha Elmouchafi, rue 40 n° 272, Citèe Djaa, Casablanca (Marocco).**

☐ **AMICA** dell'Italia appassionata di calcio, letture, musica, squash scambia idee con lettori del Guerino. **Mocica Efebuckman, Midwifery Training School, p.o. box 100, Kumasi, Ashanti Region, (Ghana).**

☐ **AMICI** italiani, sono un appassionato del vostro calcio e vi prego di inviarmi ultramateriale che scambio con quello di squadre rumene specie: Steaua, Dinamo, Sportul Studentesc ecc... **Florin Arpasanu, Aleea Izv. Ortului 3, bl. 27, sc. A, Er. 1, ap. 4, 75412, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** fan di:Ciocci, Tardelli, della Roma, della Juve e dell'Inter scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Katarzyna Skwiercz, Gdansk-Oliwa, ul. Lumumby 40/2°, 80-371 (Gd) (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici universitari e no. **Abdell-Fattah Ba-Razzouk, néOE 39 rue 119, Jamila: 5, Cité Djamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SPORTIVO** cecoslovacco collezionista di souvenirs, maglie, Guerini con distintivi, cartoline stadi, foto, gagliardetti ecc. li scambia con altro ultramateriale; scrivere in inglese. **Tomas Habrcetl, Nedasovska 330, Praga-5, 15500 (Cecoslovacchia).**

☐ **20enne** fan della Steaua scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Ion Gheorghe, strada Luica II, ap. 19, bl. 2, 75421 Bucarest (Romania).**

VEICOLO
MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

Di Linea 1944 Mercedes-Benz. L'Autostrada E' Breve.

Accorcia i chilometri, allunga il rendimento.

Anche i tracciati autostradali diventano meno noiosi con il Veicolo di Linea 1944 Mercedes-Benz.

Una potenza intelligente in grado di affrontare i compiti più gravosi offrendo le migliori prestazioni su ogni percorso. Disponibile in versione trattore o autocarro, con ogni soluzione di sovrastruttura, il nuovo turbo 435 CV è la massima espressione dell'attualità tecnologica Mercedes-Benz.

I propulsori da 8 cilindri a V di 90°, sovralimentati e interrefrigerati, erogano potenze elevate anche ai bassi regimi. E in più tutti i Veicoli di Linea 1944 dispongono dell'esclusivo dispositivo di comando del cambio elettropneumatico, che sostituisce il tradizionale comando meccanico.

Per mezzo del cambio speciale e del rapporto al ponte, il rendimento dei nuovi motori risulta sensibilmente aumentato, con una riduzione dei consumi e ottime velocità di crociera. È una formula di trasporto che consente migliori prestazioni e minori tempi, maggiore sicurezza per il carico e minor fatica per gli autisti: è così che il vostro investimento diventa più redditizio. Tutti gruppi meccanici sono garantiti due anni o 200.000 chilometri. Informatevi presso Filiali e Concessionarie sulle vantaggiose formule di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina): sono la via più breve per scoprire come abbreviare l'autostrada.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1944	carro	4500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q
1944 S	trattore	3500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q

IL FIORE DEL MALINES

Dopo aver eliminato in semifinale l'Atalanta, i belgi di De Mos cercano di coronare nel migliore dei modi una grande stagione. Ma prima di arrivare al traguardo, devono superare un avversario molto ostico: l'Ajax

di Stefano Germano

Detentore del trofeo per averlo vinto lo scorso anno contro il Lokomotive di Lipsia, l'Ajax mette in palio la Coppa delle Coppe a Strasburgo contro il Malines: novanta minuti che somigliano moltissimo a una sfida tra Davide (il Malines) e Golia (l'Ajax) oppure a un derby, come sono sempre gli incontri che oppongono belgi e olandesi. In sede di previsione, tra biancorossi e giallorossi non dovrebbe esserci partita: l'Ajax, infatti, non solo è tra le squadre più blasonate d'Europa (22 titoli di campione nazionale, 11 Coppe d'Olanda, 3 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa), ma è anche una delle formazioni attualmente meglio assortite sul piano tecnico. Per contro, nell'albo d'oro del Malines figurano solo due scudetti... e mezzo (nel '45, quando il campionato belga fu sospeso, il Malines guidava la classifica...), oltre a una Coppa del Belgio: troppo poco per poter pensare di creare problemi alla formazione che fu di Cruijff quando il fuoriclasse olandese giocava e che lui stesso ha ricostruito pezzo per pezzo

In alto (fotoRichiardi), l'Ajax (in piedi da sinistra: Van't Schip, Bosman, Scholten, Verlaat, Larsson, Menzo; accosciati: Blind, Winter, Witschge, Wouters, Mühren); sopra (fotoDePascale), il Malines (in piedi: Koeman, Rutjes, Hofkens, Preud'homme, Ohana, Den Boer; accosciati: Sanders, Emmers, De Wilde, Cljsters, Benfeld). In alto (fotoBevilacqua), Stanley Menzo, 25 anni, e, a destra (fotoBobThomas), Rob Witschge, 22 anni, rispettivamente portiere e centrocampista della squadra olandese. Sopra nella pagina accanto (fotoFigurinePanini), Eli Ohana, ventiquattrenne attaccante di fascia del Malines di origine israeliana

TUTTI GLI UOMINI DI HULSHOFF

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Erik De Haan	24	p
Stanley Menzo	25	p
Danny Blind	27	d
Peter Boeve	31	d
Desmond Gemert	24	d
Peter Larsson	27	d
Edo Ophof	29	d
Ronald Spelbos	33	d
Frank Verlaat	20	d
Aaron Winter	21	d
Alistair Dick	23	c
Arnold Mühren	37	c
Arnold Scholten	26	c
Petri Tiainen	22	c
Rob Witschge	22	c
Jan Wouters	28	c
Dennis Bergkamp	20	a
John Bosman	27	a
Rob De Wit	25	a
Hennie Meyer	26	a
Eric Regtop	20	a
Rob Rijnink	23	a
Allenatore: **Barry Hulshoff**		

TUTTI GLI UOMINI DI DE MOS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Michel Preud' homme	29	p
Michel Drouguet	26	p
Raymond Jaspers	32	d
Marc Emmers	22	d
Karel Kesselaers	29	d
Gaston Boeckstaens	32	d
Graeme Rutjes	28	d
Greet Deferm	25	d
Yves de Greef	26	d
Albert Cluytens	32	d
Leo Clijsters	31	d
Paul Theunis	36	c
Koenraad Sanders	26	c
Wim Hofkens	30	c
Erwin Koeman	27	c
Pascal De Wilde	23	c
Joachim Benfeld	30	c
Pieter Den Boer	30	a
Alain De Nil	22	a
Hennie Meyer	26	a
Paul Demesmaeker	24	a
Koenraad Wijns	24	a
Eli Ohana	24	a
Erwin Metman	22	a
Allenatore: **Aad De Mos**		

COSÌ VERSO LA FINALE

AJAX		MALINES	
Ajax-Dundalk	4-0	Malines-Din. Bucarest	1-0
Dundalk-Ajax	0-2	Din Bucarest-Malines	0-2
Amburgo-Ajax	0-1	Malines-St. Mirren	0-0
Ajax-Amburgo	2-0	St. Mirren-Malines	0-2
Young Boys-Ajax	0-3	Malines-Dinamo Minsk	1-0
Ajax-Young Boys	1-0	Dinamo Minsk-Malines	1-1
Marsiglia-Ajax	0-3	Malines-Atalanta	2-1
Ajax-Marsiglia	1-2	Atalanta-Malines	1-2

	G	V	N	P	F	S
Ajax	8	7	0	1	14	2
Malines	8	6	2	0	11	3

DALLA FIORENTINA ALL'AJAX DI VAN BASTEN

1961 **Fiorentina**
1962 **Atletico M.**
1963 **Tottenham**
1964 **Sporting L.**
1965 **West Ham**
1966 **Borussia D.**
1967 **Bayern**
1968 **Milan**
1969 **Slovan B.**
1970 **Manchester C.**
1971 **Chelsea**
1972 **Rangers**
1973 **Milan**
1974 **Magdeburgo**
1975 **Dinamo Kiev**
1976 **Anderlecht**
1977 **Amburgo**
1978 **Anderlecht**
1979 **Barcellona**
1980 **Valencia**
1981 **Dinamo Tbilisi**
1982 **Barcellona**
1983 **Aberdeen**
1984 **Juventus**
1985 **Everton**
1986 **Dinamo Kiev**
1987 **Ajax**

prima di essere costretto ad andarsene, in seguito a una vera e propria rivoluzione messa in atto dalla maggior parte dei giocatori che mal sopportavano la sua arroganza e la sua incapacità di dialogare in termini almeno... democratici. Rispetto all'organico con cui l'Ajax ha iniziato la stagione, a disposizione di Hulshoff non troviamo più Rijkaard, Stapleton e Silooy: il primo «parcheggiato» in Spagna, dopo che lo Sporting di Lisbona non aveva potuto comprarlo per mancanza di soldi; il secondo rientrato in

Inghilterra anche a causa di un infortunio; il terzo infine, ceduto al Racing Club di Parigi in cambio di una notevole iniezione di danaro fresco. Per tre partenze, un solo arrivo: quello del difensore Peter Larsson, stopper del Göteborg e della nazionale svedese. Ceduto Van Basten al Milan, l'Ajax ha trovato in Bosman il suo erede naturale e per di più, col passare degli incontri, al suo fianco si sono imposti il centrocampista Rob Witschge e gli attaccanti Hennie Meyer e John Van't Schip, per cui ora l'undici in maglia biancorossa è di quelli che qualunque avversario ha il dovere di temere.

Da parte sua, il Malines è approdato ai novanta minuti di Strasburgo dopo aver eliminato l'Atalanta in semifinale, al termine di due incontri che hanno proposto, oltre all'identico risultato andamenti assolutamente analoghi. Guidati da Aad De Mos, in passato sulla panchina dell'Ajax, i fiamminghi stanno vivendo forse la miglior stagione della loro storia visto che, oltre che la finale di Coppa delle Coppe, il 1988 potrebbe addirittura portare anche il terzo scudetto. Gran merito per l'«approdo» del Malines ai vertici del calcio belga e di quello continentale va appunto riconosciuto all'allenatore, l'olandese De Mos, che ha saputo insegnare ai suoi ragazzi un gioco moderno ed estremamente efficace ma che, soprattutto, ha saputo infondergli la necessaria mentalità vincente. D'altro canto, avendo De Mos, maturato parecchie esperienze in casa Ajax, che portasse con sé una delle caratteristiche dei suoi prossimi avversari era il minimo. Ben preparato sul piano fisico, tatticamente il Malines privilegia la zona ma con parecchi «adattamenti», rappresentati da marcature individuali sugli avversari più pericolosi. Forti in difesa e duttili a centrocampo, i belgi hanno nell'israeliano Ohana e in Den Boer due punte di assoluta pericolosità, come dimostrano le sette reti (su undici) da loro realizzate nelle partite di Coppa delle Coppe. Malgrado tutto, i pronostici per i novanta minuti decisivi continuano a «dire» Ajax, lasciando al Malines il ruolo di sorpresa. Da parte loro, i giallorossi accettano ben volentieri il ruolo di sconfitti in partenza anche se, in campo, faranno di tutto — ovviamente — per rovesciare le previsioni. Che ci riescano è difficile; che nulla lascino di intentato, al contrario, è certo. E chissà che Davide non batta ancora una volta Golia...

COPPA UEFA/ESPAÑOL FAVORITO

BASCO OBBLIGATORIO

Per la seconda volta in tre anni, a disputarsi la Coppa UEFA saranno una squadra spagnola e una tedesca: nell'86, tra Real Madrid e Colonia, si imposero gli spagnoli praticamente senza colpo ferire. Come andrà questa volta tra Español e Bayer Leverkusen? A gioco fermo, il pronostico favorisce ancora una volta gli iberici, sia perché il loro cammino è stato più accidentato di quello dei tedeschi (Borussia Mönchengladbach, Milan, Inter, Vitkovice e Bruges le squadre eliminate dall'Español; Austria Vienna, Tolosa, Feyenoord, Barcellona e Werder quelle messe fuori dal Bayer Leverkusen), sia perché, quando si esprimono a livello europeo, gli uomini di Javier Clemente spesso si trasformano, da quell'incolore formazione che vivacchia nella «Liga», in un undici in grado di travolgere tutti gli avversari che si trovano di fronte. Squadra che non si considera mai battuta (e il 3-0 nella seconda semifinale contro il Bruges, che ha rovesciato lo 0-2 subito in Belgio, ne è l'ennesima dimostrazione), l'Español ha nella forza d'animo la sua caratteristica principale: alcuni dicono che alla base di tutto ci sia il molto sangue basco che scorre nelle vene della squadra (oltre a Clemente, sono sette i suoi giocatori nati in quella parte della Spagna), mentre per altri, alla base dei suoi successi europei, c'è il men che mediocre campionato che sta conducendo. Squadra che milita nella Serie A tedesca dal '79, il Bayer Leverkusen è una delle formazioni più incolori di tutta la Bundesliga: nessun trofeo nell'albo d'oro, anche il suo organico lascia parecchio a desiderare, essendo pochissimi gli uomini di un certo valore. Tra tutti spicca il brasiliano Tita (nove gol da quando è arrivato) e, assieme a lui, meritano di essere ricordati il polacco Buncol e il tedesco dell'est Götz, oltre a Waas e Rolff (quest'ultimo, ex Amburgo, annullò Platini quando la Juve perse 0-1 dai tedeschi nella finale di Coppa dei Campioni del 1983). Poi c'è il sudcoreano Cha Bum che, a 35 anni, sta spendendo a Leverkusen gli ultimi spiccioli di un'onorata carriera cominciata a Seul oltre quindici anni or sono: troppo poco, malgrado tutto, per impensierire oltre il lecito l'Español.

s. g.

L'ALBO D'ORO

1958 **Barcellona**
1960 **Barcellona**
1961 **Roma**
1962 **Valencia**
1963 **Valencia**
1964 **Saragozza**
1965 **Ferencvaros**
1966 **Barcellona**
1967 **Dinamo Z.**
1968 **Leeds**
1969 **Newcastle**
1970 **Arsenal**
1971 **Leeds**
1972 **Tottenham**
1973 **Liverpool**
1974 **Feyenoord**
1975 **Borussia M.**
1976 **Liverpool**
1977 **Juventus**
1978 **PSV Eindhoven**
1979 **Borussia M.**
1980 **Eintracht F.**
1981 **Ipswich**
1982 **Göteborg**
1983 **Anderlecht**
1984 **Tottenham**
1985 **Real Madrid**
1986 **Real Madrid**
1987 **Göteborg**

MERCATO

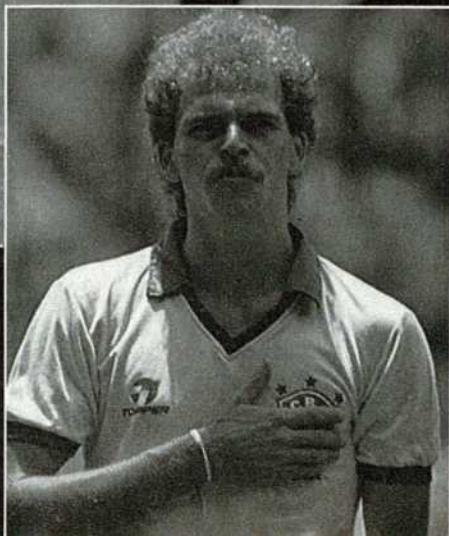
IL «TEDESCO» DEL BRASILE

Corre, marca, tira: il tutto in velocità, pensando sempre all'utilità della squadra. Il passo e lo stile eleganti tradiscono le origini sudamericane, ma la concretezza è europea. L'Atlético Madrid chiede sei miliardi e mezzo. Il Napoli è convinto che si possa trattare...

di Marco Strazzi

SAMBALE

Samba sì, ma con giudizio. L'istinto del pallone va disciplinato, incanalato su ritmi europei, dispensato a piccole dosi e mai esibito per il gusto dell'applauso. Non per niente Ricardo Rogerio de Brito è noto come «Alemao», «Tedesco». Tutto nasce dal colore dei capelli e dalla nostalgia di un ingegnere tedesco: costui nota i riccioli biondissimi del figlio di un amico e gli trova un soprannome in grado di ricordargli la patria lontana. La vicenda ha luogo a Lavras, nel sud dello stato di Minas Gerais, dove Ricardo è nato il 22 novembre 1961. È il terzo di cinque fratelli: prima di lui, sono arrivati Maria Angélica e Rafael; lo seguiranno Luciana e Renata. Il padre lavora nell'ente ferroviario: alla famiglia può garantire il necessario, ma niente di più. Ecco perché Ricardo interrompe presto gli studi e comincia a guadagnare qualcosa con lavori saltuari. *«Non mi interessava il tipo di impiego* — ricorda ora. — *Volevo solo fare soldi, diventare ricco. Credo di essere nato per questo: vincere, in qualunque attività»*. Gli anni passano, i capelli diventano meno biondi, ma il soprannome non cambia e serve a indicare l'indole, più che un tratto somatico. Alemao si sforza di essere un vero professionista in tutto, anche negli hobby.

segue

Nella foto grande (Giglio), Alemao in azione durante il Mundial messicano, che fu il trampolino di lancio per le sue quotazioni internazionali. Nove mesi dopo, passò dal Botafogo all'Atlético Madrid

ALEMAO

segue

Tra questi c'è il calcio, praticato a livello regionale con una squadretta di Lavras, il Fabril. Un bel giorno, qualcuno si accorge del ragazzo e gli propone un provino con il Botafogo, l'ex squadra di Vinicio, Garrincha e Jairzinho, depositaria di grandi tradizioni, ma afflitta da un presente mediocre.

Siamo nel 1980. Lo «stage» dovrebbe essere di quindici giorni, ma Alemao finisce col fermarsi a Rio de Janeiro per sette anni. Merito di un carattere maturo, precoce in rapporto all'età, che si fa perdonare la tecnica ancora grezza. Del resto, conoscendo il personaggio, questo non può essere un problema grave. Appena intravede la possibilità di giocare ai livelli più alti, Alemao attiva le doti che possiede fin dalla... culla. Sa che per diventare ricco e famoso occorre lavorare, e lo fa con una determinazione accanita. Sa che non diventerà un Maradona o uno Zico, perché il genio è un dono di natura, ma non si rassegna al ruolo di comprimario e la voglia di sfondare lo porta a lasciare dietro di

sé giocatori teoricamente più dotati. Nel 1982, corona il primo dei suoi sogni con l'esordio da titolare nel Botafogo. Da questo momento, il posto sarà sempre suo. L'abitudine all'agonismo non può che esaltarne le qualità, elevando il suo rendimento all'altezza del secondo obiettivo. Il 17 giugno 1983, nel rispetto di una gradualità che più scientificamente «tedesca» non si potrebbe, arriva l'esordio in Nazionale: a Basilea, il Brasile batte la Svizzera e Alemao capisce che l'Europa è fatta per lui. L'altro grande evento dell'anno è il matrimonio con Claudia, coronamento di un amore che ha saputo superare una «grave» difficoltà: la ragazza è tifosa del Flamengo, proprio l'arcirivale carioca del Botafogo. I tifosi mugugnano, ma l'interessato se ne infischia e usa per l'ambiente lo stesso temperamento coriaceo esibito in campo.

Alemao e Claudia vanno tanto d'accordo che dopo nemmeno un anno nasce Carolina. Mentre a Rio ci si chiede per chi farà il tifo la bambina, il giocatore prepara l'operazione-Mundial. Per entrare nell'undici titolare della Seleçeao, deve fare i conti con un mostro sacro come Falcao, al quale è assimilabile come posizione in campo, se non come carisma. Il tecnico Tele Santana è un tradizionalista, ama il calcio spettacolo e i suoi «grandi vecchi» ovvero Zico, Socrates e lo stesso Falcao. Ma la situazione alla vigilia del torneo è tale da non lasciare alternative. Gli eroi di Spagna '82 sono acciaccati o fuori forma, nella rosa c'è un biondo grintoso che sprizza energia da tutti i pori. Che ci può essere di meglio, per mascherare i limiti atletici di una formazione irresistibile solo sul piano del prestigio? Alemao fa il suo ingresso in squadra da gregario, ma come nel Botafogo finisce con l'imporsi da protagonista. Gran parte di ciò che i verde-oro combinano sul piano dinamico si deve a lui, vice-Falcao che non commette l'errore di ispirarsi all'ineguagliabile modello. Il Messico rivela un personaggio nuovo, che sa fare di tutto ed esce dagli stereotipi del calciatore brasiliano: un lavoratore-lottatore del centrocampo, che corre, marca, tira, il tutto in velocità e con lo scopo di essere utile alla squadra, più che a se stesso. Il passo elegante tradisce le origini sudamericane, ma la concretezza è tutta europea. Alemao è l'unico della sua squadra che possa ritenersi veramente soddisfatto del Mundial, anche se i suoi ricordi sono legati al fallimento complessivo: *«Abbiamo avuto poca fortuna. Tra gli incidenti e la cattiva forma di molti giocatori, non c'era una formazione titolare fino a otto giorni dall'inizio. Non dico che con la fortuna avremmo vinto il Mundial, però potevamo fare di più»*.

Di se stesso non dice molto: *«Non ho giocato male, ma nemmeno benissimo. Non mi sento una stella, però credo che la mia presenza si sia avvertita»*. Di sicuro l'hanno notata procuratori,agenti e direttori sportivi di tutta l'Europa. Il Botafogo, alla ripresa dell'attività dopo la sosta per il Mundial, è assediato da postulanti più o meno attendibili. Spesso, come ricorda il giocatore, si tratta di magliari senza scrupoli che fiutano l'affare e cercano di concluderlo in qualunque modo. Le proposte serie sono sostanzialmente tre. Prima fra tutte, anche nelle preferenze, è quella italiana. Nemmeno adesso Alemao specifica il nome della squadra. Si limita a ricordare che non potè accettare perché avrebbe dovuto rimanere fermo fino al 30 giugno 1987 data in cui poteva essere ufficializzato il suo tesseramento: sacrificare qualche mese di attività agonistica avrebbe comportato anche la rinuncia alla Coppa America con la Nazionale. Niente Italia, dunque, ma Alemao non si fa pregare per rendere omaggio al nostro calcio: *«L'Italia è il paese dove mi piacerebbe di più giocare. Si guadagna molto e ci sono i migliori del mondo. Chiunque dica che non gli interessa il campionato italiano è pazzo o mente. Per quanto mi riguarda, non credo che avrei problemi di adattamento. Il gioco duro non mi spaventa, perché io adesso non faccio complimenti»*.

Tutto si può dire, del nostro eroe, tranne che gli faccia difetto la franchezza. Queste dichiarazioni vengono rese alla stampa spagnola, poche settimane dopo il passaggio all'Atlético Madrid: nel momento, cioè, in cui gli converrebbe magnificare la «Liga», tanto più che i primi tempi non sono facili. Vediamo di ricapitolare. Dopo il sofferto rifiuto all'Italia, arriva a Rio José Armando Ufarte, emissario del presidentissimo Vicente Calderòn. Il giudizio sul giocatore è positivo e il massimo dirigente dell'Atlético decide di condurre personalmente le trattive. Riesce ad ottenere il «sì», ma Alemao — invece di rappresentare il trampolino per il rilancio della sua conduzione societaria — diventa una sorta di testamento spirituale. Calderòn muore pochi giorni prima che il giocatore arrivi a Madrid, nella primavera del 1987. All'inizio, tra problemi fisici e brutti risultati della squadra, le cose non vanno bene e forse Alemao rimpiange che la terza offerta interessante sia arrivata troppo tardi: si tratta di una squadra francese, in possesso di argomenti finanziari tali da compensare il minor peso tecnico della sua proposta rispetto a quella italiana e spagnola. Ma Alemao ha già firmato, e ora deve fare buon viso a cattivo gioco. Non è un modo di dire: durante le vacanze estive in Brasile, da Madrid giungono voci preoccupanti. Il nuovo presidente dell'Atlético, il vulcanico Jesus Gil, non si dimostra soddisfatto di questo sudamericano atipico, eredità della gestione precedente.

Il campionato 87-88 porta anche un tecnico nuovo: al posto di Luis Aragonés arriva Cesar Menotti, personaggio non meno ingombrante di Gil. Ebbene, bastano poche settimane perché Alemao riesca a conquistarli entrambi, tramutando

È IL SETTIMO PIÙ RICCO DELLA «LIGA»

GIOCATORE	SQUADRA	STIPENDIO*
Butragueño	Real Madrid	1.400
Hugo Sánchez	Real Madrid	1.200
Futre	Atlético Madrid	1.100
Schuster	Barcellona	900
Valdano	Real Madrid	830
Michel	Real Madrid	770
Alemao	Atlético Madrid	650
Martin Vázquez	Real Madrid	650
Llorente	Real Madrid	650
Lineker	Barcellona	550

* annuale in milioni di lire.

Nella pagina accanto, la rosa dell'Atletico con Alemao in primo piano, il giorno della presentazione. A sinistra, Jesus Gil, presidente del club madrileno che ha ingaggiato il giocatore nella primavera del 1987 e ora vuole disfarsene. La cifra richiesta è sei miliardi e mezzo di lire (foto Bevilacqua)

lo scetticismo in fiducia incondizionata e facendosi perdonare anche certe dichiarazioni scomode. *«Gil»* osserva tranquillamente il giocatore *«è un rivoluzionario del calcio, un capo carismatico. Però certe dichiarazioni e certe ingerenze sulla squadra potrebbe, risparmiarsele»*. Ce n'è anche per Menotti: *«Non sono d'accordo con le sue disposizioni tattiche. L'applicazione sistematica della trappola del fuori gioco ci è costata molti punti e io gliel'ho fatto notare»*. Bel caratterino, non c'è che dire. Però il rendimento sul campo è ineccepibile: le classifiche mensili lo vedono regolarmente ai primi posti e parlano di un «campionato» personale sicuramente vinto. A deludere sono i risultati della squadra, che finiscono con l'alterare certi equilibri interni: del resto, che la convivenza di Gil e Menotti sarebbe stata difficile si poteva prevedere. I due litigano furiosamente e a farne le spese, oltre al tecnico argentino virtualmente esonerato (farà le valige il 30 giugno), sono sei giocatori, tra cui Alemao. Il brasiliano cederà il posto a Olaf Thon o a Uwe Rahn, i due tedeschi che rientrano nei nuovi piani di Gil. Ma la cosa non gli dispiace, anzi. Il sogno di giocare in Italia sta per tramutarsi in realtà.

Tra il dire e il fare, ci sono solo... sei miliardi e mezzo, quelli che chiede Gil per lasciarlo andare. Cifra non trascurabile, ma dovrebbero esserci buoni margini per la trattativa, se è vero che il venditore non vede l'ora di sbarazzarsi della... merce. Del resto, sappiamo tutti che qualcosa si sta muovendo. L'interessamento del Napoli non è più un mistero: Careca ha parlato a lungo con il connazionale, tessendogli le lodi della città, della squadra e del pubblico. E, malgrado il carattere «tedesco», il giocatore è apparso molto interessato alla «latinità» di questi argomenti. Non esistono più i dubbi dell'anno scorso, le incognite relative all'adattamento, come si diceva, non ci sono mai state. Alemao sente di poter dare un contributo importante al centrocampo del Napoli e, come referenze, propone il giudizio di Cesar Menotti: *«Ha più forza di Bagni e più classe di Schuster»*. Definizione iperbolica, che può far storcere il naso al Salvatore della patria, ma alla fine dovrebbe essere proprio lui ad apprezzare di più il nuovo compagno di squadra. Il brasiliano gli somiglia, sia nell'energia con cui assolve i compiti di interdizione sia nell'interpretazione accesa del fatto agonistico: *«Mi piace vincere, voglio vincere sempre. Se in campo c'è giustizia, non ho motivo di arrabbiarmi. Ma se vedo commettere qualche ingiustizia, beh, qualche volta mi sento ribollire il sangue e perdo il controllo. Succede raramente, però»*. Ne siamo convinti, anche perchè — con Bagni e Alemao di fronte — nessuno oserà commettere troppe «ingiustizie».

A parte questo, il giocatore conosce molti modi per rendersi utile alla squadra. La sua dote più importante è proprio la duttilità, quel suo sapersi adattare alle situazioni tattiche più eterogenee che contrasta con la scuola calcistica di appartenenza. *«Il giocatore brasiliano»* osserva *«non ama sentirsi dire che deve lottare per il possesso del pallone. I ragazzini alle prime armi sono già vanitosi, vogliono dare spettacolo, cercare la soluzione più difficile. Ma non è così che si diventa grandi. Bisogna saper soffrire, anche se si possiede il talento»*. Niente da dire, il ragazzo ha idee chiare e sagge. Sa amministrarsi in campo e fuori, è un conversatore intelligente e un atleta serio. Ma attenzione: proprio per questo, ama avere opinioni proprie ed esprimerle chiaramente. Non è un ribelle, come le dichiarazioni su Gil e Menotti potrebbero far pensare. Ma non accetterebbe mai di farsi trattare come un bambino perché è cosciente della sua maturità. Non ha difficoltà ad ammettere che si concede qualche bicchiere di vino e qualche sigaretta, anche se la vitalità in campo non farebbe mai sorgere dubbi sulla serietà del comportamento fuori di esso. Il segreto sta nella moderazione, intesa come gestione attenta anche delle piccole debolezze: *«Posso smettere di fumare quando voglio, e in effetti lo faccio spesso per periodi di molti mesi»*. Per il resto, il «privato» di Alemao non lascia molto al pettegolezzo. C'è il dopo-calcio, al quale il giocatore ha già pensato avviando un'attività commerciale a Rio de Janeiro con un socio e una delle sorelle. C'è il tempo libero, occupato dalla cura del giardino di casa, una vera passione, e dal cinema: *«Mi piacciono praticamente tutti i generi cinematografici. In fondo vedere un film è un'occasione per stare con gli amici»*. E c'è la passione per la buona tavola: la cucina spagnola lo entusiasma, ma è convinto che non ci sarà nessun problema nemmeno in Italia. Anzi, si dice che al ristorante chieda sempre più spesso la pizza alla napoletana...

Marco Strazzi

Non è più tempo di viaggi-studio e di opzioni: bisogna concludere. Diamo un'occhiata alle operazioni già avviate. Come l'Italdollaro fa scendere i prezzi

di Gerardo Landulfo

I bulli (con pupe) del calcio brasiliano. A lato, Müller con la moglie Jussara Mendes, un'ex ballerina che gli ha già dato un figlio. Nella pagina accanto, Renato del Flamengo in compagnia di un'amica occasionale: venticinque anni, dodici presenze e un gol in Nazionale, è considerato il numero uno del nuovo futébol

SPORCHI, BENE

Qualcuno ha fatto molto rumore, ma i più sono passati inosservati. Dopo mesi di contatti e speculazioni varie, gli operatori di mercato sono tornati a casa. Dal Brasile, portano nelle valigie molti filmati, ritagli di giornali, procure, opzioni, la certezza di concludere almeno un buon affare, e lasciano una trentina di calciatori con il cuore in gola nell'ansia di un probabile trasferimento in Italia. Così è finita la prima fase del calciomercato, caratterizzata da molte chiacchiere e pochi fatti, ma capace di riempire le pagine dei quotidiani sportivi e pubblicizzare la... merce. Si avvicina il momento della verità: i candidati a lasciare il Pais do Samba sono parecchi, ma solo quattro o cinque occuperanno i posti disponibili in Italia per la stagione 1988-89. Lo stesso Douglas, 25 anni, che tutti giuravano fosse già del Torino, non è sicuro di partire. A novembre, l'ex centrocampista del Cruzeiro aveva firmato un pre-contratto con la società granata, ma non lo ha riconfermato il 10 febbraio scorso, giorno della scadenza dell'opzione. La manovra ideata da Márcio Surette, procuratore del mediano, è servita per guadagnare tempo ed evitare che gli italiani andassero

segue

DETTI E SUBITO

direttamente a trattare con la società di Belo Horizonte. Per il Toro, se fosse stato rispettato il patto, sarebbe stato un gran colpo: 650 milioni di lire per il cartellino e circa 200 milioni d'ingaggio per il calciatore. Il mancato accordo, però, ha fatto scattare l'ira di Michele De Finis, l'amministratore delegato dei torinesi, che è quasi venuto alle mani con Luciano Moggi, reo di essersi inserito nella faccenda. A questo punto

è necessaria una spiegazione sui retroscena dell'operazione: il Napoli, è vero, si è interessato a Douglas, dietro suggerimento di Antonio Rosellini, un'altra vittima dell'astuzia di Surette. Rosellini, lo stesso mediatore che ha avviato le trattative per Careca, dice di possedere una procura del giocatore firmata a ottobre, quindi prima dell'arrivo del Torino. È facile intuire che Surette ha voluto far fuori l'intermediario italiano, concludendo con i granata a sua insaputa per poi fare marcia indietro quando Rosellini ha accennato a una proposta più sostanziosa fatta dai napoletani.

Meno complicata appare la posizione di Müller, attaccante ventiduenne del São Paulo che non rientra ancora nella risoluzione numero 10/86 del CND, il Coni brasiliano. Questa regola ha dato ai calciatori la possibilità di riscattare il proprio cartellino secondo il parametro fissato fra la media della richiesta del professionista e la proposta della società per il rinnovo del contratto, ma è un'opportunità offerta solo ai giocatori con più di 24 anni di età o quattro stagioni di calcio «pro». Così la nuova legge impedisce a Müller — o a chi per lui — di acquistare il «passe». E questo sarebbe invece il desiderio di Juan e Marcel Figer, già «padroni» di Casagrande, Dunga e di altri calciatori meno quotati, come Cesar Pereyra, 25 anni, uruguaiano parcheggiato al Palmeiras ma già promesso al Pisa. Stando così le cose, i dirigenti del club paulista hanno fissato il prezzo di Müller in 5 miliardi di lire, prezzo fuori della portata di qualsiasi mediatore, ma accessibile a un'acquirente prestigiosa come la Roma. I giallorossi, però, al contrario di quanto è apparso sui quotidiani sportivi, non hanno fatto nessuna proposta ufficiale al São Paulo e nemmeno al calciatore. L'unico incontro in cui c'è stato un contatto fra i rappresentanti di entrambi i club risale al primo giugno 1987, all'albergo Sheraton di Roma. In quell'occasione il meeting fu promosso da Lamberto Giuliodori — già presente nella trattativa per l'acquisto di Falcão nell'80 — e Ettore Viola si dimostrò disponibile a pagare sino a 2 miliardi di lire per Müller o per Silas, 22 anni, centrocampista sempre del Sao Paulo. Carlos Miguel Aidar, ex presidente e attuale capo del Consiglio di Amministrazione sãopaulino, rispose che i suoi gioielli non erano in vendita e che della loro cessione si sarebbe potuto parlare solo dopo i Mondiali del '90. Quindi niente opzione o priorità di acquisto, come invece si dice in Italia dal dicembre scorso. In ogni caso, alla Roma sta bene così, perché riesce ad allontanare la concorrenza; va peggio invece per i Figer, che restano in attesa di altre offerte, almeno per strappare un buon contratto per i loro giovani assistiti (anche Silas, tradendo Lamberto, ha firmato una procura a Juan Figer). Ma i dirigenti romanisti non hanno ancora scartato la possibilità di prendere uno dei due ragazzi. Infatti l'osservatore Giuseppe Lupi aveva segnato i loro nomi sul suo taccuino quando ha "varcato" l'Oceano alla ricerca di giocatori validi per indossare la maglia giallorossa. Lupi, che è ripartito il 24 marzo scorso, è stato quasi un mese in Brasile ed è riuscito a evitare con molta bravura la

A sinistra (sopra), Pita, 29 anni, mezzala del São Paulo, e Edmar, 28, centravanti del Corinthians. Sopra, João Paulo, 23, ala del Guarani. A destra (fotoBobThomas), il nazionale del Vasco da Gama Romario, 22. Sotto, l'attaccante Evair, 23, del Guarani (fotoEduGarcia)

segue

I DIECI PEZZI PREGIATI DEL NUOVO FUTÉBOL AI RAGGI X

Il miglior giocatore brasiliano in circolazione è senza dubbio **Renato**, centravanti-ala del Flamengo. La rivista Placar, a testimonianza delle qualità dell'attaccante, lo ha premiato di recente con la «Bola de Ouro» 1987. Renato è un calciatore completo, in possesso di grande velocità e con notevoli doti di opportunismo sotto rete: una delle sue specialità è il cross teso dalla linea di fondo. Il suo limite principe è sempre stato il carattere: in campo non è mai stato un angioletto, spesso e volentieri restituisce i falli subiti, anche se negli ultimi tempi ha ridotto lo slancio agonistico. Renato è uno dei «brasileiros» più vittoriosi degli ultimi anni: con il suo precedente club, il Gremio di Porto Alegre, è stato campione del mondo e del Sudamerica (1983), oltre a detentore di due titoli «gauchos». Passato al Flamengo, si è aggiudicato il campionato nazionale 1987 e, recentemente, la Taça Guanabara. Giocatore molto simile al napoletano Careca è invece **Muller**, ventiduenne centravanti del Sao Paulo. In giovanissima età si rivelò come una delle più autentiche promesse (fu mondiale juniores nel 1985), ma in seguito, pur dimostrandosi ottimo elemento, ha rallentato un po' l'ascesa ai vertici. Veloce, abile con la palla tra i piedi e pericolosissimo nei sedici metri, Müller ha un unico difetto: il tiro in corsa poco preciso. È stato due volte campione paulista (1985 e 1987) e una volta campione nazionale (1986) con il Sao Paulo. Un altro enfant prodige è **Bebeto**, l'uomo che ha preso il posto di Zico nel Flamengo. Mezzala destra versatile, dall'ottimo controllo di palla, Bebeto soffre però molto il calcio atletico a causa del fisico non certo imponente. Caratterialmente è il contrario di Renato: tranquillo, felicemente sposato e senza grilli per la testa. Si è laureato campione mondiale juniores 1985, campione carioca '86 e nazionale '87. «Platini brasiliano» è il soprannome di **Pita**, trentenne mezzala sinistra appartenente anch'egli al Sao Paulo. Perché il paragone con il francese? Innanzitutto per le medesime caratteristiche tecniche: una grande facilità nel trasformare ogni tipo di calcio da fermo, il lancio lungo e filtrante a smarcare i compagni in velocità e un fisico non troppo prestante. La differenza, come si è detto, sta nel piede buono: il destro per il Platini vero, il sinistro per il brasiliano. Non ha mai avuto, questo Pita, grosse chances con la Seleçao: è infatti nato e cresciuto calcisticamente nel periodo in cui il titolare della «camiseta» numero 10 in auriverde era Zico. La scorsa stagione si è rivelato quale leader della nazionale olimpica che ha vinto i giochi Panamericani di Indianapolis, ed è questa la sua maggiore affermazione internazionale. Al contrario di tutti coloro che lo hanno preceduto in questa lista, uno che ha il vizio del gol ben pronunciato è **Romario**, 22enne centravanti del Vasco da Gama. Due volte bomber scelto del campionato carioca (20 reti nell'86 e 16 l'anno scorso), è una punta purissima, che vanta una gamma di qualità offensive con la palla a terra degna dei grandi centravanti brasiliani del passato. Unico neo: il gioco aereo, nel quale non può eccellere dal...basso del suo 1,68. Ha un caratterino polemico che gli procura, ogni tanto qualche grana con il suo allenatore. Fuori dal giro delle grandi società metropolitane è **Evair**, 23enne centravanti del Guarani di Campinas (Stato di San Paolo), l'ex squadra di Careca e Juary. Buono nel gioco a terra, favorito dalla discreta tecnica di base, è però lento nella conclusione e difetta della scaltrezza necessaria ad una punta di razza. Il suo palmarès conta solamente la vittoria nel Panamericano 87 con la Seleçao olimpica. Due giocatori abbastanza simili nel gioco sono i «paulistas» **Silas** (del São Paulo) e **Edu Marangon** (Portuguesa Desportos). Entrambi possiedono una buona visione di gioco, eccellenti capacità nello smarcare i compagni in velocità è un ottimo tiro da fuori area. Unica caratteristica non comune: il primo è tutto destro, l'altro tutto mancino. Torniamo ai bomber ed occupiamoci di **Edmar**, centravanti non più giovanissimo (ha 28 anni) del Corinthians di San Paolo. Tre volte capocannoniere (20 gol per il Guarani nel Nacional 1985, 17 nel Taubaté nel 1980 e 19 per il Corinthians la scorsa stagione), Edmar è il classico uomo d'area incapace di frenare lo slancio agonistico che lo anima. Per concludere, riflettori puntati su **Joao Paulo**, ala sinistra del Guarani, 23 anni, specialista nelle lunghe sgroppate sulle fasce. Fatte le dovute proporzioni, ricorda il grande e indimenticabile Garrincha.

DAI TRE MILIARDI PER IL QUOTATISSIMO MÜLLER AI CINQUECENTO MILIONI PER CESAR PEREYRA

GIOCATORE	NOME COMPLETO	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB DI APPARTENENZA	RICHIESTA	VALORE EFFETTIVO	POSSIBILITÀ DI TRASFERIMENTO	MANAGER
Müller	(Luis Antônio Correia da Costa)	31/1/1966	ala/centravanti	São Paulo F.C.	5.000	3.000	60%	Figer
Renato	(Renato Portaluppi)	9/9/1962	ala destra	Flamengo	4.800	3.000	50%	Rosellini
Bebeto	(José Roberto Gama de Oliveira)	16/2/1964	mezzala/centrav.	Flamengo	3.000	2.000	30%	Lamberto
Evair	(Evair Aparecido Paulino)	21/2/1965	centravanti	Guarani	2.500	2.000	60%	Falcão
Romario	(Romário de Souza Faria)	29/1/1966	centravanti	Vasco da Gama	2.500	2.000	60%	Branchini
Silas	(Paulo Silas do Prado Pereira)	27/8/1965	mezzala destra	São Paulo	2.300	1.800	50%	Figer
Douglas	(William Douglas Humia Menezes)	1/3/1963	mediano	Portuguesa	2.000	1.500	80%	Rosellini
Pita	(Edivaldo de Oliveira Chaves)	4/8/1958	mezzala sinistra	São Paulo	1.500	1.000	70%	Branchini
Washington	(Washington César Santos)	3/1/1960	centravanti	Fluminense	1.500	1.000	60%	Lamberto
Edu	(Eduardo Antônio dos Santos)	2/2/1967	mezzala sinistra	Palmeiras	1.400	1.000	30%	Gravina
Geovani	(Geovani Silva)	6/4/1964	mezzala destra	Vasco da Gama	1.400	800	70%	Branchini
Edu Marangon	(Carlos Eduardo Marangon)	15/2/1963	mezzala sinistra	Portuguesa	1.400	800	60%	Figer
Edmar	(Edmar Bernardes dos Santos)	20/1/1960	centravanti	Corinthians	1.400	800	70%	Gravina
João	(Sérgio Donizete Luís)	9/7/1964	ala sinistra	Guarani	1.300	700	50%	Falcão
Milton	(Milton Luís de Souza Filho)	11/11/1961	mediano	Coritiba	1.200	700	70%	Lamberto
Sérgio Araujo	(Sérgio Araújo Melo)	12/9/1963	mezzala destra	Atlético Mineiro	1.200	700	30%	Sonda
Bismarck	(Bismarck Barreto Faria)	7/9/1969	mezzala destra	Vasco da Gama	1.200	700	20%	—
André Cruz	(André Alves Cruz)	20/9/1967	mediano	Ponte Preta	1.200	600	30%	—
Alcindo	(Alcindo Sartori)	21/10/1967	ala destra	Flamengo	1.200	600	30%	—
César Pereyra	(Julio César Pereyra Silvera)	8/7/1962	terzino/mezzala	Palmeiras	1.000	500	60%	Figer

stampa locale. Discretissimo, era alloggiato in un modesto albergo del centro di San Paolo, ha seguito parecchie partite del campionato paulista ed è stato qualche volta anche a Rio. Come guida aveva Nicola Gravina, un brasiliano trapiantato in Messico, che in passato si è dato da fare per i trasferimenti di Juary e di Barbadillo all'Avellino aiutando Pierpaolo Marino, attuale direttore generale della Roma. Müller, che in quei giorni aveva segnato sei gol in due gare, ha impressionato Lupi. Silas, non tanto. Sono stati visionati pure Evair, 23 anni, centravanti bravissimo nei colpi di testa e João Paulo, 24 anni, velocissima ala sinistra, entrambi del Guarani. Non a caso, il 7 aprile, Paolo Roberto Falcão si è incontrato con il suo amico Beto Zini, presidente della società di Campinas, che gli ha consegnato una lettera di autorizzazione a trattare con i giallorossi. *«Debbo pensarci un po', ho paura di non riuscire ad ambientarmi in Italia»*, ha però detto il timido Evair, spaventando Falcão. Fuori dal campo, è vero, l'attaccante è un tipo molto schivo, che con molta fatica è riuscito a... sopravvivere a Campinas, città di 1 milione di abitanti, dopo aver lasciato Crisólia, piccolo paese al sud di Minas Gerais. Per darvi un'idea, basta dire che Evair ha comprato un appartamento, ma preferisce tenerlo in affitto e restare ancora negli alloggi dello Stadio Brinco de Ouro.

Ben diverso è lo scatenato Renato, 25 anni, ala destra del Flamengo, che pure ha meritato l'attenzione di Lupi. I rossoneri di Rio, però, hanno già annunciato che il beniamino dei loro tifosi è incedibile, anche perché il presidente Márcio Braga vuole candidarsi a sindaco della città carioca e lasciar andare via l'idolo locale significherebbe rischiare molto in popolarità. Quindi a Renato è stato offerto il più alto contratto del calcio brasiliano: 500 milioni di lire per un anno. Negli ultimi giorni la pista che porta a Renato è stata percorsa anche da un'altra società italiana, meno ricca della Roma, ma dal passato molto più glorioso: il Bologna. A un passo dalla sospirata promozione in Serie A, i rossoblù vogliono offrire al loro pubblico di palati fini un brasiliano molto più redditizio e spettacolare di Eneas. Così il ds Governato si è incontrato a Rio con i dirigenti della società carioca e ha fatto la sua proposta: 2 miliardi e 400 milioni. La risposta del Flamengo non è stata negativa, ma ha alzato di molto, quasi raddoppiandola, la cifra da cui iniziare a discutere. Ma torniamo a Lupi. L'uomo che lo ha impressionato maggiormente è stato Edmar, 28 anni, centravanti del Corinthians che non figurava nella sua lista iniziale. Visto l'entusiasmo di Lupi, il buon Nicola Gravina non ha avuto dubbi: ha offerto 800 milioni al Corinthians per il cartellino di Edmar. E già si parla del centravanti in una neopromossa o nel Cesena, con la... raccomandazione della Roma. Gravina, come si vede, non si è pentito di aver lasciato le sue attività in Messico per aiutare l'amico Marino e ha anzi approfittato del viaggio in Brasile per bloccare Edu, 21 anni, centrocampista del Palmeiras, che per ora interessa solo all'América di Città del Messico — squadra allenata dal brasiliano Jorge Vieira —, ma che potrebbe... atterrare in Italia senza scalo.

Già l'altro Edu, l'oriundo Edu Marangon, 25 anni, ha firmato un nuovo contratto con la Portuguesa, ma continua a sognare la terra dei suoi bisnonni. A lui pensa l'onnipresente Juan Figer, che a febbraio voleva comperare il suo cartellino e parcheggiare il giocatore al Santos, proprio come ha fatto con Dunga quattro anni fa. Ma la premiata ditta Figer-Santos è in crisi. Il momento difficile è iniziato a marzo, quando il manager uruguaiano «emigrato» a San Paolo ha deciso di acquistare i centrocampisti César Sampaio, 20 anni, e Marco Antonio Cipó, 17, per circa 300 milioni di lire. Il presidente Manuel dos Santos Sá era d'accordo, giacché i soldi gli servivano per pagare i debiti della società, ma il Consiglio di Amministrazione dell'ex squadra di Pelé ha bloccato l'affare. *«Perché non li vendiamo noi direttamente?»*, si è chiesto uno dei consiglieri. Alla fine, Sá ha dovuto dare le dimissioni per «mancata fiducia» e Figer ha perso un grosso alleato. In seguito si è saputo che César Sampaio è uno dei ragazzi che sono stati notati dagli osservatori del Torino a Tolone, in Francia, e ai Mondiali Juniores, in Cile. Gli altri baby brasiliani segnalati da Mirko Ferretti furono avvicinati da Giovanni Sonda, il ristoratore di Rio che ha guidato i dirigenti granata in Sudamerica. Così anche Bismarck, 17 anni, mezzala del Vasco da Gama, Alcindo, 20 anni, riserva di Renato al Flamengo e André Cruz, 20 anni, mediano della Ponte Preta, sono finiti sui giornali italiani. Sonda, poi, ha trattato per conto proprio con Sérgio Araujo, 24 anni, ala destra dell'Atletico Mineiro, Zinho, 20 anni, ala sinistra del Flamengo, Luís Fernando, 24 anni, centrocampista dell'Internacional di Porto Alegre e Nelsinho, 25 anni, terzino sinistro del São Paulo. Anziché iniziare la carriera di manager, sembra che Giovanni Sonda voglia addirittura mettere su un'intera squadra di calcio. Giovanni Branchini, da parte sua, è stato più discreto nel suo passaggio in terre brasiliane. Ha fatto il punto della situazione con Romário, 22 anni, centravanti-fulmine, e Geovani, 24 anni, mezzala, entrambi del Vasco da Gama. La coppia aveva già firmato l'anno scorso una procura alla Dorna, la multinazionale che cura gli interessi di Careca... e di Alemão, 26 anni, mediano dell'Atletico Madrid che, non a caso, piace molto al Napoli. E chi ha buona memoria, ricorda che il Torino, ai tempi di Moggi, ha seguito a lungo il biondo centrocampista della Seleção. Curate le pubbliche relazioni della Dorna, Branchini ha fatto visita a Pita, 29 anni, detto il «Platini brasileiro», raccomandato dall'amico Careca. Quindi, presto tutta Italia saprà chi è questo centrocampista del São Paulo, attuale numero 10 della Nazionale, dotato di un sinistro formidabile. L'altra novità, nei resoconti dei cronisti di mercato, si chiamerà Milton, 26 anni, rivelazione dell'ultimo campionato brasiliano e recentemente «acquistato» dal già citato Lamberto Giuliodori, l'uomo che ha portato Zico all'Udinese. Il mediano del Coritiba è *«una versione moderna di Cerezo»*, secondo il giudizio del manager milanese. Nel suo nuovo «campionario», Lamberto mette in mostra anche l'ala sinistra Marquinhos, 22 anni, ora in prestito al Palmeiras. Fra i vecchi... modelli, ci sono il centravanti Washington, 28 anni, pertica di 1,90 del Fluminense, e il raffinato Bebeto, 24 anni, attaccante del Flamengo.

Da quando la Federcalcio italiana ha disposto la riapertura delle frontiere (stagione 1980-81), sono arrivati 19 brasiliani. Tranne Juary (proveniente dal Messico), Dirceu (Spagna) e Casagrande (Portogallo), tutti hanno avuto il nulla osta della C.B.F. (Confederação Brasileira de Futebol). Il costo complessivo della legione straniera è stato di circa 25 miliardi di lire, ma neanche la metà di questa cifra è arrivata regolarmente al destinatario. Il trucco c'è e... si vede. Causa la differenza fra il cambio ufficiale del dollaro e quello nero — detto «parallelo» — per i club locali non è conveniente ricevere i pagamenti tramite le banche. Così, quando trattano con gli italiani, i dirigenti brasiliani chiedono che almeno la metà della cifra pattuita venga pagata all'estero, in Svizzera o negli Stati Uniti. Lo stesso procedimento è valido per le quote pagate nelle tournée per il mondo, quando anche la «metà ufficiale» arriva nelle tasche della comitiva. L'ufficio cambi locale, dopo anni di connivenza, ha deciso di avvertire il fisco, che d'ora in poi ha promesso di controllare tutti i trasferimenti e attività delle società brasiliane all'estero. Inoltre, il Banco Central do Brasil vuole chiarire l'operazione che ha fruttato 4 milioni di dollari al Flamengo: la vendita del cartellino di Zico all'Udinese. I rossoneri dicono che hanno avuto il pagamento in «cruzeiros», al cambio del giorno. Infatti, qualcuno a nome della società friulana ha versato i soldi sul conto del Flamengo. Succede che, in quella occasione (giugno 1983), c'era una differenza di circa l'80% fra il cambio ufficiale e quello nero. Quindi, con appena 2,5 milioni di dollari, era possibile pagare l'equivalente a 4 milioni della moneta americana in cruzeiros. Come è noto, l'ufficio cambi italiano ha autorizzato la rimessa della cifra totale all'estero, non precisamente in Brasile. Allora dov'è finito quel milione e mezzo di dollari? Non ci sono tracce. Secondo indiscrezioni, pare che i dollari siano entrati nel Paese via Paraguay per pagare Márcio Papa, padrone di una finanziaria e amico di Franco Dal Cin, che aveva anticipato i cruzeiros al Flamengo. La coppia Papa-Dal Cin era già stata protagonista di un altro grosso affare in quello stesso periodo. Il mediano Batista, comprato sei mesi prima per circa 200 mila dollari e parcheggiato al Palmeiras di Papa, fu trasferito alla Lazio per 1 milione di dollari. Anche questo pagamento non è mai passato tramite i canali ufficiali. Secondo la Banca Centrale brasiliana, solo le operazioni che hanno realizzato il São Paulo (Careca al Napoli) e il Palmeiras (Mirandinha al Newcastle) sono state considerate regolari. Quindi, se il fisco locale comincerà veramente a controllare i trasferimenti, c'è da aspettarsi il rialzo dei prezzi e... profitti minori per i mediatori.

Gerardo Landulfo

ESCLUSIVO

Una «rosa» di giocatori gonfiata all'eccesso, stipendi altissimi, scarsa lungimiranza del presidente Nuñez: il club catalano, per poter tornare a competere col Real, punta tutto su Cruijff

di Stefano Germano

Exclusiva

Schuster

fichará por el

Madrid

Carriega

se presenta hoy en Figueras

SPORT

60 ptas.

Bernd Schuster (fotoBevilacqua), fra passato e futuro: a fianco, indossa la maglia del Barcellona e, a destra, in un fotomontaggio del quotidiano spagnolo Sport, quella del Real Madrid. Per l'asso tedesco si profila un clamoroso trasferimento dal club catalano a quello castigliano

CATAROGNA

CATAROGNA

Tra le grandi d'Europa che in questa stagione hanno procurato più dolori che gioie alle proprie tifoserie, il Barcellona fa sicuramente concorrenza alla Juventus. Partita come al solito nel novero delle favorite, la formazione catalana si è subito persa per strada, senza riuscire mai a ritrovare nemmeno un briciolo della sua gloriosa identità. Affossata ben presto ogni chance di primeggiare in campionato, dove la supremazia del Real Madrid non ha mai lasciato spazio ad alcuno, il Barça ha affidato le residue velleità ai tornei di Coppa: l'UEFA e quella di Spagna. Anche qui il cammino dei «blaugrana» si è compiuto solo a metà: nei quarti di finale l'ostacolo-Leverkusen è risultato insormontabile, con i tedeschi usciti addirittura vincitori dal «Camp Nou». Dalla Coppa del Re è giunta infine l'unica consolazione, con il successo in finale sulla Real Sociedad di San Sebastiano.

Ma può una Coppa, per di più nazionale, assolvere la dirigenza di una squadra di calcio dopo una stagione balorda? In qualsiasi parte del mondo probabilmente sì, ma a Barcellona no, tant'è vero che la società catalana sta versando in una crisi di uomini e di strutture che ha ben pochi riscontri nella sua pur lunga storia. D'altra parte, mai come quest'anno il Barcellona si era trovato a disputare un campionato tanto negativo, visto che è sempre stato escluso dalla corsa per il titolo e che, soprattutto, non ha mai creato fastidi al Real. Che tra Madrid e Barcellona non sia mai corso buon sangue, è noto: i catalani accusano i castigliani di parassitismo o quasi, mentre i secondi guardano i primi dall'alto in basso con un misto di sussiego e «superiority complex». In una situazione del genere anche il calcio è andato snaturandosi e si è trasformato da manifestazione sportiva in fenomeno politico. Nessuna meraviglia, che il Barcellona abbia, come suo massimo obiettivo, quello di spondestare il Real. Nonostan-

A sinistra (fotoBevilacqua), Luis Nuñez, presidente del Barcellona. Sopra, Gary Lineker, attaccante inglese. In alto, Steve Archibald, attaccante scozzese che il club catalano ha ceduto al Blackburn per... esuberanza degli organici. A fianco, Lopez Recarte, difensore della Real Sociedad di San Sebastian: l'anno prossimo dovrebbe giocare con i «blaugrana» (fotoBobThomas)

DIETRO LA RIVALITÀ CON MADRID

PIAZZE DI SPAGNA

Da che Spagna è Spagna, Madrid e Barcellona si guardano in cagnesco. Non c'è manifestazione della vita della Nazione che non abbia mai risentito di questo feroce contrapporsi tra la Capitale e la seconda metropoli del Paese: con toni un po' meno sdilinquiti, quello che accade da noi tra Roma e Milano. In un quadro simile, il fútbol spagnolo non ha certo potuto chiamarsi fuori, essendo lo stimolante ideale per passioni e campanilismo a tutto volume. Per più di cinquant'anni la rivalità sportiva rimase circoscritta a un sano agonismo sul campo, fino al giorno in cui le due società si trovarono in rotta di collisione attorno a un «crack» dell'epoca, un giocatore che tutti avrebbero voluto schierare. L'anno era il 1952, l'oggetto del desiderio Alfredo Di Stéfano. Per spiegare e comprendere tutta la storia è necessario fare un passo indietro e partire da lontano. L'antefatto ha luogo in Argentina, patria del giocatore. Laggiù, nel 1948, accadde che i calciatori professionisti entrassero in sciopero (la famosa «huelga») dopo un infruttuoso braccio di ferro con le società per questioni legate a stipendi e premi-partita. Molte fra le «grandi firme» del torneo deciso così di emigrare verso ingaggi europei o sudamericani, tutti rigorosamente pagati in dollari. Di Stéfano, così come Adolfo Pedernera e Néstor Rossi (giocatori di leggenda), scelse la Colombia, più precisamente il Millonarios di Bogotá. Di che pasta fosse fatto questo club lo si capisce anche dal nome: magnate e mecenate, già allora, era quell'Alfonso Sénior che tentò di portare il Mundial 86 nel suo Paese, obiettivo poi fallito per ragioni economiche. A quel punto, vistasi scavalcata nei suoi principi, la FIFA, dietro giusta richiesta delle federazioni danneggiate (anche la stessa Inghilterra non restò immune alla diaspora), dichiarò fuorilegge i sodalizi colombiani e tutti i loro giocatori ad essi tesserati, considerando ufficialmente validi i contratti stipulati con le rispettive società d'origine (nel caso di Di Stéfano, il River Plate). Con i Millonarios, la «saeta rubia» volò nel 1952 a Madrid per disputare la «Copa de Oro», un torneo indetto per festeggiare i cinquanta anni delle «merengues» che vedeva la partecipazione, oltre che di Real e Millonarios, anche degli svedesi del Norrköping. Inviati di numerose società erano presenti, tutti impressionati dall'esuberanza atletica dell'osservato speciale. Tra questi c'era anche Pepe Samitier, figura leggendaria in Catalogna e attento talent-scout, che aveva già ingaggiato anni addietro il cecoslovacco Kubala. Il Barcellona ebbe

TUTTI GLI UOMINI DEL... PRESIDENTE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
URRUTI	36	p
Andoni ZUBIZARRETA	27	p
José A. COVELO	25	p
José Ramon ALEXANCO	32	d
MIGUELI	37	d
Esteve FRADERA	25	d
SALVA	27	d
MANOLO	28	d
GERARDO	32	d
José MORATALLA	30	d
JULIO ALBERTO	30	d
CRISTOBAL	21	d
SERGI	21	d
ROBERTO	26	c
VICTOR	31	c
URBANO	27	c
Angel PEDRAZA	26	c
Ramon CALDERE	29	c
Bernd SCHUSTER	29	c
Jordi VINALYS	25	c
NAVIM	22	c
Vicente AMARILLA	28	a
Steve ARCHIBALD*	32	a
Francisco José CARRASCO	29	a
Francisco CLOS	28	a
Mark HUGHES**	25	a
Gary LINEKER	28	a
Juan Carlos ROJO	29	a
Francisco LOPEZ LOPEZ	23	a

* ceduto al Blackburn - ** ceduto al Bayern

I GUADAGNI DEI «BLAUGRANA»

GIOCATORE	MILIONI	GIOCATORE	MILIONI
Schuster	880	Migueli	220
Lineker	550	Julio Alberto	220
Zubizarreta	400	Victor	220
Carrasco	280	Roberto	220

l'idea di rivolgersi al River Plate, proprietario secondo regolamento del cartellino internazionale, versando ai bonaerensi un anticipo di quattro milioni di pesetas. Al contrario Santiago Bernabeu, pontefice massimo dei madridisti, interpellò direttamente Sénior, strappandogli il contratto da lui stipulato per una cifra ancora superiore. A questo punto, Di Stéfano si ritrovò con quattro «padroni»: River Plate e Barcellona da una parte, Millonarios e Real dall'altra. Gli organi di informazione si scatenarono in una furiosa campagna di stampa, chi a favore delle tesi catalane, chi schierandosi per i madrileni. Se si pensa che tra le due città si conta una mezza dozzina di fogli sportivi, ci si rende facilmente conto della risonanza che l'«affaire Di Stéfano» potè avere. La FIFA, resasi conto di avere tra le mani una patata più che bollente, fece finta di niente, rimettendo ogni decisione in merito alla Federazione spagnola. E dopo Ponzio Pilato, ecco apparire in scena, in un teatrino dai contorni sempre più ridicoli, anche Re Salomone: la Federcalcio iberica assegnò il giocatore ad entrambe le società, obbligando Di Stéfano a giocare un anno con il Barcellona e l'anno seguente con il Real. La decisione scandalizzò l'intero mondo del calcio: Bernabeu, partito con niente di legale in mano, capì comunque di avercela fatta. I catalani, lesi nei loro diritti, rinunciarono infatti alle prestazioni dell'argentino, sostenendo giuste e fondate tesi tecniche e regolamentari, a patto che i madridisti rifondessero loro tutte le spese sostenute. Bernabeu, che aveva le spalle ben protette dal primo istituto bancario spagnolo, tirò fuori la bellezza di duecento milioni di lire (nel 1953), chiudendo definitivamente la partita. Sono trascorsi ormai trentacinque anni dall'episodio, ma a Barcellona odiano ancora il Real per quello che loro considerano un «rapimento»: rapimento di cui Di Stéfano fu oggetto, alcuni anni più tardi, nel vero senso della parola.

Alessandro Lanzarini

te il più alto numero di soci (oltre ottantamila) e lo stadio più capace (120mila posti) di Spagna, quest'anno il Barcellona ha giocato più volte di fronte a gradinate e tribune quasi deserte (44mila spettatori di media, la metà circa rispetto alla scorsa stagione). Per di più sono ben diecimila i sostenitori che, all'inizio del campionato, non hanno ritirato il blocchetto dell'abbonamento. Alla base di questo vero e proprio disamoramento dell'«aficion» barcellonista nei confronti dei «blaugrana», c'è il presidente Nuñez, un uomo che ha sbagliato come sarebbe stato difficile per chiunque altro. Seguace fedelissimo della filosofia del denaro, Nuñez ha improntato a questo sentimento ogni sua attività: conscio che il Barcellona può contare su di un enorme seguito popolare, ha aumentato la capienza dello stadio sopraelevando le tribune. Purtroppo, così facendo, ha privato una porzione del terreno di gioco del minimo di esposizione solare, e i risultati sono lì e si possono toccare: di erba nemmeno parlarne ma, in compenso, tanto fango e, quando è freddo, ghiaccio. Con un campo così mal ridotto, che i giocatori del Barcellona siano infortunati più spesso degli altri è il minimo che possa capitare. Ma c'è di più: alle spalle di Nuñez si agitano personaggi che sono sempre prontissimi a fare la... rivoluzione per ottenere la sua poltrona. In tutta questa confusione, uno dei pochi ad avere le idee perfettamente chiare è Bernd Schuster che infatti il 30 giugno, quando scadrà il contratto che lo lega al Barcellona, saluterà la compagnia con destinazione, sembra sempre più certo, Real Madrid. Ufficialmente, il trasferimento non è ancora andato in porto, ma sono molte le voci e gli indizi che dicono il contrario, non ultima la dichiarazione del presidente madridista Ramon Mendoza che, nel corso di un'intervista radiofonica, ha affermato: *«Da noi, Schuster sarà chiamato a dimostrare tutte le sue qualità e a smentire chi parla male di lui»*. A favore del trasferimento del tedesco, tra l'altro, gioca il fatto che il suo contratto è giunto a regolare scadenza; tutto diverso, invece, è il discorso per molti altri componenti della «plantilla», che sono legati da contratti che scadono ben oltre il Novanta.

Quella dei contratti a lunghissima scadenza è l'accusa che più spesso viene rivolta a Nuñez, messo alla sbarra per la sua conduzione a dir poco folle, e che, nonostante ciò, continua a sbagliare con una pervicacia degna di miglior sorte. Prendiamo l'emblematico caso-limite degli stranieri. All'inizio della stagione 86-87, il Barcellona ne ha già due: il tedesco Bernd Schuster (da sei anni) e lo scozzese Steve Archibald (dal campionato precedente). In qualunque squadra, prima di assumerne altri, avrebbero cercato di cedere quelli in forza: dappertutto, ma non al Barcellona che, acquistati Lineker e Hughes, se ne trova addirittura quattro per un campionato che ne permette solo due! Ma c'è di più: con Archibald che ha firmato sino al '90, a Lineker viene offerto un contratto sino al '92 e a Hughes, addirittura, sino al '94. Una situazione tanto anomala non può che generare confusioni e malumori, rendendo per di più praticamente intrasferibili gli uomini in soprannumero, essendo contratti, stipendi e premi riconosciuti tanto alti da allontanarli da qualunque realtà che non sia quella del Barcellona. Eppure, si dirà, di tanto in tanto qualcuno cambia aria, vedi Archibald e Hughes. Esatto, ma a quale prezzo? Il primo, dal Blackburn, prende sui duecento milioni per sei mesi e il secondo, dal Bayern, poco di più. La differenza, è sottinteso, la mette il Barcellona che, quindi, deve pagar fior di quattrini anche per giocatori che non vestono più il «blaugrana».

Reggere indenne una situazione tanto caotica sarebbe stata impresa sovrumana per qualunque allenatore, per cui la notizia del licenziamento di Terry Venables fu accolta con la più grande tranquillità da parte dei tifosi che, anzi, la considerarono una sorta di liberazione. Partito Venables — fu, più o meno, il ragionamento di tutti — chissà che non diminuiscano gli infortuni. E invece, malgrado l'avvento di Luis Aragones e del suo preparatore di fiducia, Angel Vilda, tutto è rimasto come prima: i giocatori si rompono con una frequenza incredibile e il Barcellona scende sempre più in classifica al punto che oggi può solo sperare che il campionato finisca in fretta; giungerebbero così al termine gli incubi che si sta portando dietro da molti mesi: primo tra tutti, la fuga di quel Real che sembra davvero appartenere ad un altro pianeta, visto come «scherza» con tutti gli avversari. Che molte cose non sarebbero funzionate lo si era facilmente avvertito ancor prima che la stagione iniziasse: con 29 giocatori a disposizione, infatti, Terry Venables avrebbe

avuto le sue gatte da pelare per eliminare i dieci uomini in sovrannumero. Per il tecnico inglese, la rosa ideale è sui diciotto membri; tutti quelli che crescono non possono che procurare problemi. Come scegliere nel modo giusto quando si tratta di operare tra gente che, praticamente, accampa gli stessi diritti? Ma non è finita: la scorsa estate, al momento di comunicare la lista dei giocatori che avrebbero disputato la Coppa UEFA, la squadra era impegnata al torneo di Valencia. Siccome il numero dei tesserati superava il massimo consentito, la società senza chiedere niente a nessuno depennò alcuni nomi, col bel risultato che Venables dovette letteralmente «inventarsi» soluzioni tecniche in numerose occasioni. Che in un caos tanto grande qualcuno ci lasciasse le penne era il minimo che potesse capitare; chi ci ha rimesso è stato proprio Terry Venables, responsabile sì, ma non certamente più di altri. Non potendo licenziare né presidente né giocatori, è stato quindi giocoforza far pagare una volta di più ogni conto all'allenatore che pure, come Nuñez aveva dichiarato a varie riprese, avrebbe dovuto lasciare il Barcellona un giorno dopo di lui e mai prima.

Le vicende che il Barcellona ha vissuto quest'anno, ad ogni modo, hanno portato ad un avvicinamento tra Nuñez e il duo Nicolau Casaus-Joan Gaspart che, se da un lato sono i vicepresidenti del club, dall'altro sono stati anche tra i più accesi nemici del presidente. Soprattutto Casaus non si è mai fatto pregare, nel passato, per contestare alcune decisioni di Nuñez del quale, in più occasioni, è arrivato a chiedere le dimissioni. Adesso, però, sembra proprio che tra le due parti si sia giunti a una tregua, anche perché tutti hanno capito che è assolutamente indispensabile lasciare decantare la situazione. Se poi il Barcellona tornerà grande, allora sì che sarà tempo di battaglia! La strada che il club più popolare della Catalogna si trova oggi di fronte è lunga e irta di difficoltà: il primo problema da risolvere è quello dell'allenatore, che non potrà certamente essere più il buon Luis Aragones, il quale ha oltretutto il... difetto di essere nato e cresciuto a Madrid. La notizia è data ormai per certa: nel prossimo campionato, in panchina ci sarà Johan Cruijff, che avrà come suo vice Carlos Rexach, già al suo fianco come giocatore. Ufficialmente, anzi, sarà proprio lui l'allenatore in quanto a Cruijff sarà riconosciuta la qualifica di Direttore Tecnico: nella realtà all'olandese spetterà sempre l'ultima parola sia sulla scelta dei giocatori che su tattica e formazione. A proposito dei «nuovi» che certamente arriveranno nella «Ciudad condal», Cruijff ha già detto che, prima di tutto, bisognerà sfoltire da rosa e poi, in seguito, operare al meglio sul mercato. Dopo aver a lungo esaminato la situazione con Nuñez, l'ex allenatore dell'Ajax ha anticipato di volere da cinque a sette nuovi elementi nella sua squadra, ma anche una rosa più ristretta: il che significa che di gente «ex Barça», sul mercato, ne andrà parecchia (e anche di notevole valore) come Victor Calderè, Amarilla, Salva, Clos e Rojo. L'imperativo categorico che si pone ora al Barcellona è quello di sfoltire i ranghi, tanto più che a Cruijff una ventina di giocatori basta e avanza, e che, però, qualche faccia nuova la vuole ad ogni costo. Già, ma chi? Al Barcellona, dove sono disposti a rimetterci barche di soldi pur di privarsi di Hughes e Archibald, vorrebbero tanto Madjer da affiancare a Lineker, il solo certo sin d'ora della conferma. Se non arriverà l'algerino, Nuñez si farà in quattro per ingaggiare un uomo dello stesso peso tecnico e della stessa popolarità: e chissà che non sia lo stesso Futre... Per quanto riguarda i giocatori spagnoli, invece, Nuñez e Cruijff stanno interessandosi al «poker d'oro» della Real Sociedad: Bakero II, Beguiristain, Loren e Lopez Rekarte. Poi c'è Goicoechea, che l'Osasuna potrebbe anche cedere, ma non per meno di due miliardi abbondanti. Nuñez, da parte sua, dopo aver dato carta bianca a Cruijff (per il quale l'ufficio legale del presidente cercherà di mettere a posto tutte le pendenze con il fisco spagnolo) ha già detto chiaro e tondo che non gli fa paura spendere cifre anche enormi (si parla di quasi 50 miliardi tra nuovi ingaggi e liquidazioni). Ma Nuñez, ammesso che resti alla guida del Barcellona, dovrà faticare (e non poco) a riprendere in mano la situazione: i giocatori, infatti, nel corso di una conferenza stampa tenuta la settimana scorsa, ne hanno chiesto le dimissioni, accusandolo di avere distrutto la società, di aver tradito tutti gli impegni assunti, di averli umiliati e ingannati. A questo punto, quindi, il futuro del «Barça» diventa sempre più giallo. E non è detto che la sua soluzione sia vicina nè tanto meno positiva.

Stefano Germano

NUÑEZ HA DECISO: RICOMINCIO DA CRUIJFF

GIOVANNINO SETTEBELLEZZE

Il 4 gennaio scorso Johan Cruijff presentò a sorpresa le sue dimissioni, lasciando così l'Ajax, la squadra che lo ha reso famoso come calciatore e come tecnico, per la terza volta nella sua vita: era già successo nel 1973, quando andò al Barcellona, e nel 1983, quando, per una stagione, tradì i «lancieri» per i rivali di sempre del Feyenoord. Questa volta Cruijff avrebbe voluto rimanere, ma ad una precisa condizione. Alla fine di questa stagione gli sarebbe scaduto il contratto e, nonostante ammiccanti offerte provenienti dalla Spagna (Barcellona) e dalla Francia (Paris St. Germain), era sua intenzione rimanere ad Amsterdam fino al 1990, anche perché la moglie Danny era poco entusiasta di lasciare l'Olanda. Cruijff avrebbe però rinnovato il contratto con l'Ajax solo se il presidente Anton Harmsen lo avesse nominato general manager, oltre che confermarlo direttore tecnico: voleva infatti occuparsi in prima persona di tutto quello che riguardava contratti e salari, oltre che formazione da mandare in campo, cessioni e acquisti. Di tutto questo ne voleva discutere solo con Harmsen e il tesoriere Bakker, lasciando fuori da ogni decisione il resto della dirigenza, cosa che fece quando ingaggiò, nello scorso inverno, lo svedese Peter Larsson dal Goteborg. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso. I dirigenti, risentiti per non essere stati interpellati, inveirono senza mezzi termini contro l'arroganza di Cruijff e, per tutta risposta, l'ex «Profeta del gol» si dimise. Al suo posto, temporaneamente, si è seduto in panchina Barry Hulshoff, il barbuto libero del grande Ajax, già collaboratore di Cruijff. Dalla prossima stagione l'allenatore sarà invece il tedesco Kurt Linder, che in passato ha già guidato la squadra e che viene da un'esperienza alla guida della Nazionale Under 21 svizzera: Linder ha firmato per un anno. Ma quale sarà il destino di Cruijff? Per saperlo non c'è bisogno di essere veggenti: a Barcellona lo aspettano a braccia aperte e lui ha già detto «sì», manca solo l'ufficializzazione. Cruijff ha parlato più volte nei mesi scorsi con il vicepresidente del Barcellona, Nicolau Casaus, e ha assistito ad alcune partite del club catalano, tanto per rendersi conto personalmente della realtà tecnica della squadra. Il presidente Nuñez, probabilmente, avrebbe dato l'annuncio ufficiale se il Barcellona non avesse vinto la Coppa del Re, ma dopo il successo ottenuto dall'attuale allenatore, Aragones, si è preferito aspettare la fine del campionato. Nonostante una riaffiorata simpatia per quest'ultimo, in Catalogna stampa e addetti ai lavori sono tutti concordi nel vedere in Cruijff l'uomo giusto per dare la carica ad un Barça un po' troppo dimesso nelle ultime stagioni e, quel che più brucia, troppo succube dello strapotere del Real Madrid. Barcellona, poi, è l'unica città di fuori dell'Olanda che sta bene anche alla signora Danny. Comunque a Cruijff non sono certo le offerte che mancano. Voci di corridoio lo vorrebbero come ideale successore, alla guida della Nazionale orange, di Rinus Michels, il quale lascerà subito dopo il Campionato Europeo per andare ad allenare il Bayer Leverkusen. Cruijff, a detta di molti, sarebbe preferibile a Thys Libregts, che con la Federcalcio olandese ha sottoscritto un contratto biennale con decorrenza 1 luglio 1988, impegno che non gli dispiacerebbe stracciare. Da qualche mese Libregts allena infatti l'Olympiakos Pireo ed è uno dei tecnici più pagati della penisola ellenica. In Italia, la destinazione più concreta era la Milano rossonera, e se Sacchi non avesse ingranato la marcia giusta era quasi certo che Cruijff lo avrebbe rilevato. Signora Danny permettendo, naturalmente.

Marco Zunino

INGHILTERRA/PAREGGIO THRILLING DEL LIVERPOOL

CON LA REGIA DI HITCHCOCK

Vinto lo scudetto, il Liverpool pensa sempre più intensamente al double con la Coppa d'Inghilterra e, sul campo del Chelsea, butta al vento la vittoria. Questi i fatti: i londinesi vanno a segno al 72' con Durie su rigore (fallo su Dixon) e tre minuti più tardi arriva il pareggio, firmato da Barnes ed è un capolavoro. A questo punto i «reds», che avevano cominciato con Beardsley in panchina e che lo avevano mandato in campo solo nella ripresa, cominciano a credere fermamente nel successo e, all'86', ci arrivano a brevissima distanza: c'è infatti un rigore che Beardsley calcia a colpo sicuro ma che Hitchcock (potenza dei nomi!) intuisce e para! Alle spalle del Liverpool, grande la bagarre per il secondo posto con Manchester United che, favoritissimo contro il Queens Park Rangers, fatica ad imporsi per 2-1 (gol di Bruce al 10', pareggio di McDonald al 70' e autogol di Parker a due minuti dalla fine). Sagra di gol e di emozioni a Sheffield tra il Wednesday e l'Arsenal: al riposo, i padroni di casa (Stirland al 3', Hirst al 34', Chapman al 36') sono in vantaggio per 3-1 (Mearson al 40') ma al 90' è 3-3 grazie ancora a Mearson (70') e Smith (89').

PRIMA DIVISIONE

40. GIORNATA: Chelsea-Liverpool 1-1; Coventry-Portsmouth 1-0; Everton-Charlton 1-1; Manchester United-Queens's Park Rangers 2-1; Newcastle-Oxford 3-1; Norwich-Luton Town 2-2; Nottingham-Wimbledon 0-0; Sheffield Wed.-Arsenal 3-3; Southampton-West Ham 2-1; Watford-Derby County 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**85**	37	25	10	2	80	21
Manchester U.	**72**	37	19	12	6	63	36
Everton	**69**	38	19	12	7	52	25
Q.P.R.	**66**	39	19	9	11	48	38
Nottingham F.	**65**	36	18	11	7	58	34
Arsenal	**62**	38	17	11	10	55	38
Wimbledon	**53**	37	13	14	10	55	44
Sheffield W.	**52**	37	15	7	16	50	60
Coventry	**50**	37	13	11	13	45	52
Newcastle	**50**	37	11	14	12	48	51
Southampton	**48**	38	12	12	14	47	51
Luton	**46**	34	13	7	14	50	51
Norwich	**45**	38	12	9	17	40	49
Tottenham	**43**	39	11	10	17	35	46
Derby	**42**	39	10	12	17	41	45
Chelsea	**41**	38	9	14	15	48	63
Charlton	**40**	38	9	13	16	36	50
West Ham	**39**	38	8	15	15	35	49
Portsmouth	**35**	38	7	14	17	34	60
Oxford	**32**	38	6	13	19	41	72
Watford	**32**	38	7	11	21	26	48

□ **Klaus Allofs**, attaccante dell'Olympique Marsiglia, è stato operato di menisco al ginocchio sinistro. È molto probabile che salti gli Europei di giugno.

SECONDA DIVISIONE

42. GIORNATA: Birmingham-Manchester City 0-3; Bradford-Leicester 4-1; Crystal Palace-Blackburn 2-0; Huddersfield-Bournemouth 1-2; Middlesbrough-Plymouth 3-1; Millwall-Stoke 2-0; Oldham-Ipswich 3-1; Reading-Sheffield United 2-1; Shrewsbury-Barnsley 1-1; Swindon-Leeds 1-2; West Bromwich Albion-Hull 1-1. Recuperi: Blackburn-Swindon 0-0; Plymouth-Bournemouth 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**79**	42	24	7	11	70	48
Bradford	**78**	43	22	12	9	74	52
Middlesbr.	**75**	42	21	12	9	59	34
Aston Villa	**74**	42	21	11	10	67	41
Blackburn	**73**	42	20	13	9	63	50
Crystal Palace	**72**	42	21	9	12	84	58
Leeds	**65**	42	18	11	13	60	51
Manchester C.	**62**	42	18	8	16	76	56
Oldham	**62**	42	17	11	14	70	63
Stoke	**61**	43	17	10	16	49	56
Ipswich	**60**	42	17	9	16	57	50
Swindon	**59**	43	16	11	16	73	60
Barnsley	**56**	42	15	11	16	59	57
Hull	**56**	42	14	14	14	54	57
Plymouth	**53**	42	15	8	19	62	64
Leicester	**53**	42	14	11	17	57	60
Birmingham	**47**	42	11	14	17	41	65
WBA	**46**	42	12	10	20	46	70
Bournemouth	**46**	42	13	10	20	54	66
Shrewsbury	**45**	42	10	15	17	39	52
Sheffield U.	**43**	43	12	7	24	43	74
Reading	**40**	42	10	10	22	43	69
Huddersfield	**28**	42	6	10	26	41	95

OLANDA

33. GIORNATA: Den Bosch-DS 79 1-0; PSV-Sparta 6-2; Twente-Roda 1-0; Utrecht-AZ 3-2; Ajax-Haarlem 3-1; Fortuna-PEC 0-2; Volendam-Willem II 1-5; VVV Venlo-Feyenoord 2-0; Den Haag-Groningen rinviata. Recuperi: Fortuna-Den Haag 2-1; Sparta-DS 79 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**57**	33	26	5	2	113	28
Ajax	**50**	33	23	4	6	77	38
Twente	**39**	33	15	9	9	58	39
Willem II	**37**	33	14	9	10	59	45
VVV	**37**	33	13	11	9	42	34
Feyenoord	**36**	32	14	7	11	60	51
Fortuna	**34**	33	11	12	10	51	48
Den Bosch	**34**	33	14	6	13	42	45
Haarlem	**33**	33	14	5	14	42	46
Utrecht	**33**	33	11	11	11	41	52
Sparta	**32**	33	12	8	13	43	45
Groningen	**28**	32	11	6	15	49	51
PEC	**28**	33	10	8	15	40	64
Volendam	**28**	33	10	8	15	40	66
Roda	**26**	33	9	8	16	43	54
AZ 67	**26**	33	8	10	15	41	63
Den Haag	**21**	31	7	7	17	47	64
DS 79	**12**	33	2	8	23	41	96

COPPA

Semifinali: RKC-PSV* 2-3, VVV-Roda* 1-3 (d.t.s.)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

5. GIORNATA: Silkeborg-KB 3-1; Brönshoj-OB 3-1; Herfölge-Randers 1-0; AGF-Lyngby 0-1; Bröndby-AaB 2-0; B 1903-Ikast 0-2; Vejle-Naestved 2-2.

CLASSIFICA: **Lyngby p. 9; Silkeborg 8; Herfölge 7; Bröndby 6; OB, B 1903, Naestved, Vejle, Jkast 5; Brönshoj, AGF 4; Randers 3; KB, AaB 2.**

È PARTITO IL CAMPIONATO FINLANDESE CON POCHE NOVITÀ. IL FAVORITO È L'HJK

MA TAMPERE GIOCA LA CARTA HJELM

È partito il campionato finlandese e il leit movit è sempre quello: tutti contro l'HJK che si ripropone, una volta di più, come la squadra da battere. Rispetto alla scorsa stagione, il «Klubi» si è limitato a cedere Boström al Kuusysi, assumendo al suo posto il ventiduenne Paavola dal TPS al cui fianco sarà Jouko Vuorela, segnalatosi come ottimo bomber in Seconda Divisione. Delle altre formazioni, la più pericolosa per l'undici di Helsinki appare l'Ilves di Tampere che, quattro anni fa, affrontò la Juventus in Coppa dei Campioni. Persi Lipponen e l'inglese Belfeld (al TPS e al Reipas), la squadra di Tampere ha assunto due giovanissimi dal Türkü: Mika e Jirki Aaltonen. La sua punta di diamante, ad ogni modo, resta «Zico» Hjelm che alcune voci danno partente per l'Olanda ma che, alla fine, non si muoverà di casa. Assieme all'Ilves, da tenere sotto osservazione anche il TPS che, ceduto Mika Aaltonen, con i soldi incassati dall'Inter per questo trasferimento, ha potuto attingere a destra e a manca per rifare la squadra. Quale outsider, infine, va considerata l'Haka di Valkeakoski che, ceduto Matti Paatelainen al Dundee United, ha comperato ben cinque giocatori tra cui il magiaro Sandor Lörencz. □

IL CALENDARIO

1. GIORNATA **(24 aprile):** Haka-MP; HJK-KePS; KuPS-Kuusysi; PPT-Ilves; Reipas-OTP; TPS-RoPS.

2. GIORNATA **(1 maggio):** Ilves-KuPS; KePS-TPS; Kuusysi-PPT; MP-Reipas; OTP-Haka; RoPS-HJK.

3. GIORNATA **(5 maggio):** HJK-HAKA; Ilves-KePS; KuPS-TPS; Kuusysi-MP; PPT-Reipas; RoPS-OTP.

4. GIORNATA **(8 maggio):** Haka-PPT; KePS-KuPS; MP-Ilves; OTP-HJK; Reipas-RoPS; TPS-Kuusysi.

5. GIORNATA **(12 maggio):** HJK-TPS; Ilves-Haka; KuPS-MP; PPT-OTP; Reipas-Kuusysi; RoPS-KePS.

6. GIORNATA **(15 maggio):** Haka-TPS; HJK-PPT; MP-KePS; OTP-KuPS; Reipas-Ilves; RoPS-Kuusysi.

7. GIORNATA **(22 maggio):** Ilves-HJK; KePS-Reipas; KuPS-RoPS; Kuusysi-Haka; PPT-MP; TPS-OTP.

8. GIORNATA **(29 maggio):** Haka-Reipas; KuPS-PPT; Kuusysi-HJK; OTP-KePS; RoPS-Ilves; TPS-MP.

9. GIORNATA **(5 giugno):** HJK-KuPS; Ilves-Kuusysi; KePS-Haka; MP-OTP; PPT-RoPS; Reipas-TPS.

10. GIORNATA **(9 giugno):** Haka-RoPS; KePS-PPT; MP-HJK; OTP-Kuusysi; Reipas-KuPS; TPS-Ilves.

11. GIORNATA **(19 giugno):** HJK-Reipas; Ilves-OTP; KuPS-Haka; Kuusysi-KePS; PPT-TPS; RoPS-MP.

12. GIORNATA **(26 giugno):** HJK-OTP; Ilves-MP; KuPS-KePS; Kuusysi-TPS; PPT-Haka; RoPS-Reipas.

13. GIORNATA **(30 giugno):** Haka-HJK; KePS-Ilves; MP-Kuusysi; OTP-RoPS; Reipas-PPT; TPS-KuPS.

14. GIORNATA **(3 luglio):** Haka-OPT; HJK-RoPS; KuPS-Ilves; PPT-Kuusysi; Reipas-MP; TPS-KePS.

15. GIORNATA **(10 luglio):** Ilves-PPT; KePS-HJK; Kuusysi-KuPS; MP-Haka; OTP-Reipas; RoPS-TPS.

16. GIORNATA **(24 luglio):** Haka-Ilves; KePS-RoPS; Kuusysi-Reipas; MP-KuPS; OTP-PPT; TPS-HJK.

17. GIORNATA **(31 luglio):** Haka-Kuusysi; HJK-Ilves; MP-PPT; OTP-TPS; Reipas-KePS; RoPS-KuPS.

18. GIORNATA **(7 agosto):** Ilves-Reipas; KePS-MP; KuPS-OTP; Kuusysi-RoPS; PPT-HJK; TPS-Haka.

19. GIORNATA **(14. agosto):** HJK-Kuusysi; Ilves-RoPS; KePS-OTP; MP-TPS; PPT-KuPS; Reipas-Haka.

20. GIORNATA **(21 agosto):** Haka-KePS; KuPS-HJK; Kuusysi-Ilves; OTP-MP; RoPS-PPT; TPS-Reipas.

21. GIORNATA **(25 agosto):** Kuusysi-OTP; HJK-MP; Ilves-TPS; KuPS-Reipas; PPT-KePS; RoPS-Haka.

22. GIORNATA **(3 settembre):** Haka-KuPS; KePS-Kuusysi; MP-RoPS; OTP-Ilves; Reipas-HJK; TPS-PPT.

GERMANIA O./A BREMA ORA SI SOGNA

WERDER QUASI FATTA

È quasi fatta: il secondo scudetto nella storia della società è a portata di mano. Vincendo l'incontro casalingo, che lo vedeva opposto al Borussia Mönchengladbach, il Werder Brema riesce a portare il suo vantaggio di nuovo a sei punti a quattro giornate della fine. Dopo un primo tempo in sordina, all'inizio del secondo la capolista tempo ingrana la quarta ma le reti arrivano soltanto nel finale: di Kutzop l'1-0 al 76', di Riedle (all'81') 2-0. Delle altre di testa il Colonia si fa inchiodare davanti al pubblico amico sull'1-1 dal Francoforte, in vantaggio al 25' con l'ungherese Detari. I renani raggiungono il pareggio soltanto al 65' con Littbarski su punizione. Fa ancora peggio il Bayern che, dopo un'inizio furioso (Wohlfarth, Wegmann e compagnia bella sbagliano la bellezza di una mezza dozzina di reti) esce sconfitto per 1-3 dal campo di Kaiserslautern. Lelle (44') e Kohr due volte (55' e 63') vanno a segno per i padroni di casa, che con questo successo vedono riaccendersi le speranze di salvezza. Wohlfarth (82') ottiene il gol della bandiera per gli ospiti. Quasi fatta anche per il Norimberga (0-0 a Gelsenkirchen contro lo Schalke 04).

30. GIORNATA: Karlsruher-Waldhof Mannheim 1-1; Bochum-Borussia Dortmund 2-0; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 4-1; Colonia-Eintracht Francoforte 1-1; Werder Brema-Borussia Mönchengladbach 2-0; Schalke 04-Norimberga 0-0; Hannover-Homburg 5-1; Kaiserslautern-Bayern 3-1; Stoccarda-Amburgo 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**48**	30	20	8	2	55	15
Colonia	**42**	30	15	12	3	49	24
Bayern	**41**	30	19	3	8	72	41
Stoccarda	**38**	30	16	6	8	64	42
Norimberga	**35**	30	12	11	7	40	30
Borussia M.	**29**	30	13	3	14	46	43
Bayer L.	**29**	30	9	11	10	44	50
Amburgo	**29**	30	9	11	10	49	62
Hannover	**28**	30	11	6	13	51	49
Eintracht F.	**28**	30	10	8	12	47	45
Bayer U.	**27**	30	10	7	13	50	54
Waldhof M.	**26**	30	7	12	11	32	44
Bochum	**25**	30	8	9	13	42	45
Borussia D.	**25**	30	8	9	13	40	44
Karlsruher	**25**	30	8	9	13	32	51
Kaiserslautern	**23**	30	8	7	15	43	57
Homburg	**21**	30	6	9	15	34	63
Schalke 04	**21**	30	8	5	17	45	76

MARCATORI: **16 reti:** Klinsmann (Stoccarda); **15 reti:** Riedle (Werder Brema), Walter (Stoccarda); **14 reti:** Kohr (Kaiserslautern), Reich (Hannover), Thon (Schalke 04), Matthäus (Bayern).

☐ **Oleg Protasov**, centravanti della Dinamo Kiev, ha segnato alla Torpedo il centesimo gol in campionato.

POLONIA

23. GIORNATA: Baltik Gdynia-Lechia Danzica 0-0; Gornik Zabrze-Lech Poznan 2-1; LKS Lodz-Szombierki Bytom 1-0; Pogon Stettino-Widzew Lodz 1-1; Olimpia Poznan-Slask Wroclav 0-0; Stal Stalowa Wola-Jagiellonia Bialystok 0-0; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 1-2; Gornik Walbrzych-GKS Katowice 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**39**	23	14	7	2	47	21
Legia V.	**32**	23	12	7	4	32	19
LKS Lodz	**31**	23	13	4	6	30	21
GKS Katowice	**29**	23	10	6	7	32	19
Widzew Lodz	**26**	23	7	11	5	25	18
Slask W.	**26**	23	8	10	5	24	20
Pogon S.	**24**	23	10	4	9	29	28
Szombierki	**20**	23	7	7	9	19	23
Lech Poznan	**20**	23	7	8	8	20	25
Zaglebie	**19**	23	5	10	8	16	20
Jagiellonia	**19**	23	6	7	10	14	19
Lechia D.	**19**	23	3	13	7	11	18
Olimpia	**17**	23	5	9	9	22	32
Gornik W.	**17**	23	3	10	10	15	26
Baltyk Gdynia	**16**	23	7	5	11	18	29
Stal S. W.	**14**	23	4	8	11	20	36

N.B.: un punto in più per le vittorie con almeno tre gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con almeno tre gol di scarto.

☐ **Harald Schumacher** in Belgio? È quello che si augurano i tifosi dell'Anversa, visti i contatti tra la società e Toni.

☐ **Paul McStay**, centrocampista del Celtic Glasgow, è stato eletto «calciatore dell'anno» dalla stampa sportiva scozzese.

☐ **Basile Boli**, stopper dell'Auxerre, è anche un uomo d'affari; ha recentemente lanciato una linea di abbigliamento che porta il suo nome.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Losanna-Aarau 0-0; Lucerna-Neuchatel Xamax 1-1; Servette-Grasshoppers 1-0; Young Boys-San Gallo 5-1. Recupero: Servette-Lucerna 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**28**	9	4	4	1	23	13
Aarau	**25**	9	4	4	1	17	10
Servette	**23**	9	4	3	2	22	17
Lucerna	**23**	9	3	5	1	9	8
Grasshoppers	**21**	9	2	2	5	14	18
Young Boys	**19**	9	3	0	6	16	18
San Gallo	**19**	9	3	1	5	10	18
Losanna	**19**	9	2	3	4	11	20

N.B.: La classifica tiene conto di metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

Gruppo 1-9. GIORNATA: Basilea-Bulle 1-2; Bellinzona-Etoile Carouge 1-1, Sciaffusa-Old Boys 1-2; Wettingen-Malley 2-1. Recupero: Wettingen-Bulle 3-2.
CLASSIFICA: **Bellinzona p. 13; Wettingen, Sciaffusa 12; Basilea 11; Malley 8; Bulle 6; Etoile Carouge, Old Boys 5.**
Gruppo 2-9. GIORNATA: Chiasso-Martigny 4-1; Grenchen-Locarno 3-0; Sion-Lugano 3-0; Zurigo-Chenois 1-2.
CLASSIFICA: **Lugano p. 16; Sion 15; Chiasso, Chenois 9; Grenchen 7; Martigny 6; Zurigo, Locarno 5.**

COPPA

Quarti: Sciaffusa*-San Gallo 2-1 (d.t.s.).

N.B.: Con l'asterisco la squadra qualificata.

☐ **Santillana**, centravanti del Real Madrid, ha deciso di lasciare il calcio alla fine della corrente stagione. Santillana ha 35 anni.

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA: Union-Spora 3-0, Jeunesse-Beggen rinviata.
CLASSIFICA: **Jeunesse p. 19; Spora, Union 16,5; Beggen 16**

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

2. GIORNATA: Hesperange-Aris 3-0, Wasserbilling-Alliance 0-0.
CLASSIFICA: **Hesperange, Wasserbilling p. 3; Alliance 1; Aris 0.**

ALBANIA

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA: Flamurtari-17 Nentori 0-0; Besa-Labinoti 1-1; Vllaznia-Apollonia 1-0.
CLASSIFICA: **17 Nentori p. 40; Flamurtari 38; Labinoti 34; Apolonia, Vllaznia 32; Besa 29.**

POULE SALVEZZA

5. GIORNATA: Lokomotiva-Luftetari 0-0; Skenderbeu-Partizani 2-0; Dinamo-Beselidhja 2-1.
CLASSIFICA: **Beselidhja, Lokomotiva p. 33; Partizani, Dinamo 31; Luftetari, Skenderbeu 29.**

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

CECOSLOVACCHIA

22. GIORNATA: Slavia Praga-Tatran Presov 2-0; Dunajska Streda-Banik Ostrava 1-0; Dukla Banska Bystrica-Sigma Olomouc 1-0; Zilina-Dukla Praga 0-0; Vitkovice-Spartak Trnava 1-1; Inter Bratislava-Spartak Hradec Kralove 2-3; Plastika Nitra-Sparta Praga 1-0; Bohemians Praga-Ruda Hvezda Cheb 2-1.

CLASSIFICA: **Sparta Praga p. 36; Dunajska Streda 28; Dukla Praga 25; Bohemians Praga 24; Banik Ostrava, Ruda Hvezda Cheb, Sigma Olomouc 23; Inter Bratislava, Slavia Praga, Spartak Hradec Kralove 22; Spartak Trnava, Plastika Nitra, Dukla Banska Bystrica 21; Vitkovice 19; Zilina 14; Tatran Presov 8.**

UNGHERIA

24. GIORNATA: Raba Eto-MTK VM 3-3; Honved-Zalaegerszeg 1-0; Haladas-Ujpest 0-3; Kaposvar-Tatabanya 2-2; Pecs-Debrecen 0-3; Vac-Ferencvaros 2-1; Vasas-Siofok 3-0; Bekescsaba-Videoton 1-1.
CLASSIFICA: **Honved p. 34; Tatabanya, Ujpest 31; MTK VM, Raba Eto 28; Haladas, Pecs 25; Vasas 24; Ferencvaros, Vac, Siofok 22; Bekescsaba 21; Zalaegerszeg, Videoton 20; Debrecen 18; Kaposvar 13.**

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA: Sturm Graz-Admira/Wacker 2-0; Rapid-First Vienna 3-1; Tirol-Grazer AK 0-0; Wiener Sportclub-Austria Vienna 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**46**	30	18	10	2	63	30
Austria V.	**38**	30	16	6	8	72	39
Sturm Graz	**35**	30	13	9	8	47	42
Grazer AK	**33**	30	11	11	8	43	45
Admira Wac	**32**	30	14	4	12	62	43
First Vienna	**32**	30	15	2	13	60	53
Tirol	**32**	30	10	12	8	41	42
Wiener SK	**26**	30	7	2	11	48	65

MARCATORI: **23 reti:** Knaller (Admira/Wacker); **20 reti:** Stojadinovic (Rapid), Krämer (Sturm Graz); **16 reti:** Krankl (Wiener Sportclub).

N.B.: La classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

8. GORNATA: Linzer ASK-Kremser 2-0; Austria Klagenfurt-Mödling 4-0; Vorwärts-Austria Salisburgo 1-0; St. Pölten-Voest Linz 3-0.

CLASSIFICA: **Linzer ASK, Austria Klagenfurt p. 11; Vorwärts, Voest Linz, 10; St. Pölten 7; Kremser 6; Mödling 5; Austria Salisburgo 4.**

SCOZIA

43. GIORNATA: Dundee-Hiberian 0-0; Dunfermline-Falkirk 0-1; Hearts-St. Mirren 0-1; Morton-Dundee United 0-4; Motherwell-Celtic 0-1; Rangers-Aberdeen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**70**	43	30	10	3	78	23
Hearts	**61**	43	23	15	5	74	32
Rangers	**58**	43	25	8	10	80	48
Aberdeen	**58**	42	21	16	5	56	23
Dundee Utd	**44**	42	15	14	13	52	46
Dundee	**41**	43	17	7	19	70	63
Hibernian	**39**	42	10	19	13	36	41
Motherwell	**35**	43	13	9	21	37	56
St. Mirren	**33**	43	9	15	19	40	64
Falkirk	**31**	42	10	11	21	40	68
Dunfermline	**26**	43	8	10	25	41	83
Morton	**16**	43	3	10	30	26	97

NORVEGIA

1. GIORNATA: Brann-Vaalerengen 1-2; Bryne-Molde 0-0; Djerv 1919-Tromsoe 1-1; Lillestroem-Stroemmen 1-1; Rosenborg-Moss 2-1; Sogndal-Kongsvinger 1-0.

CLASSIFICA: **Vaalerengen, Lillestroem, Rosenborg, Sogndal p. 2; Bryne, Molde, Djerv 1919, Tromsoe 1; Strommen, Kongsvinger, Moss, Brann 0.**

BELGIO/IN TESTA VINCE SOLO IL BRUGES

UNA MARCIA IN PIÙ

Solo una vittoria per le squadre di testa e la coglie il Bruges sul Liegi: nessuna meraviglia, quindi, che ora si guarda a questa squadra come al più probabile successore all'Anderlecht nell'albo d'oro del campionato belga. Molti dubbi, nei giorni che hanno preceduto l'incontro, sul suo risultato finale; nessun dubbio, alla conclusione, sulla superiorità del Bruges nei confronti degli avversari anche se il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Nella ripresa, invece, nel giro di quattro minuti, ben tre gol che, in pratica, fissavano il risultato. Cominciava (53') Rosenthal cui faceva seguito (55') Leo van der Elst su rigore. Ancora dagli undici metri, Malbasa riduceva le distanze al 57' ma, al 69', Brylle toglieva ogni pensiero ai sostenitori degli aspiranti campioni. A proposito di campioni, quelli uscenti dell'Anderlecht sono passati sul campo dello Standard grazie ad un gol del nigeriano Keshi (47') e a un altro di Krncevic a quattro minuti dal termine. Inchiodato sullo 0-0 il Malines sul proprio campo dal Waregem, pareggio anche tra Anversa e Beveren coi padroni di casa a segno con Van Linden e raggiunti da Peeraer. □

31. GIORNATA: Anversa-Beveren 1-1; Charleroi-Beerschot 2-1; St. Trond-Cercle Bruges 0-2; Racing Jet-Winterslag 0-1; Standard Liegi-Anderlecht 0-2; Malines-Waregem 0-0; Bruges-Liegi 3-1, Courtrai-Gand 0-0; Lokeren-RWDM 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**48**	31	22	4	5	70	32
Malines	**45**	31	20	5	6	45	22
Anversa	**45**	31	18	9	4	68	35
Anderlecht	**41**	31	16	9	6	61	24
Liegi	**40**	31	13	14	4	47	26
Waregem	**34**	31	14	6	11	47	42
Cercle Bruges	**31**	31	12	7	12	46	42
Charleroi	**29**	31	10	9	12	35	44
Standard	**28**	31	10	8	13	43	44
Courtrai	**28**	31	10	8	13	39	52
St. Trond	**27**	31	9	9	13	24	34
RWDM	**25**	31	7	12	12	30	43
Beerschot	**24**	31	9	6	16	35	43
Beveren	**24**	31	7	10	14	31	34
Lokeren	**24**	31	8	6	17	22	51
Gand	**23**	31	8	7	16	31	50
Winterslag	**22**	31	8	6	17	28	71
Racing Jet	**20**	31	7	6	18	20	51

MARCATORI: **21 reti:** Severeyns (Anversa); **20 reti:** De Gryse (Bruges); **17 reti:** Niederbacher (Waregem).

□ **Paulinho**, ala del Corinthians, è seguito in tutte le sue performances calcistiche da due tifose per lui speciali: la madre Regina, e la figlia Monica di due anni.

□ **Hans Kraay**, ex allenatore del PSV Eindhoven, sarà il prossimo general manager del Feyenoord.

JUGOSLAVIA

27. GIORNATA: Rijeka-Hajduk 3-1; Buducnost-Rad 4-1; Sarajevo-Osijek 3-0; Partizan-Pristina 3-1; Vojvodina-Stella Rossa 0-1; Celik-Zeljeznicar 3-0; Velez-Vardar 5-0; Sloboda-Sutjeska 1-0; Dinamo-Radnicki 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**36**	27	13	10	4	43	20
Stella Rossa	**34**	27	12	10	5	49	34
Dinamo	**33**	27	13	7	7	38	27
Sloboda	**32**	27	13	6	8	41	27
Partizan	**32**	27	12	8	7	41	28
Vardar	**29**	27	12	5	10	27	32
Rijeka	**28**	27	7	14	6	26	24
Vojvodina	**27**	27	10	7	10	35	38
Radnicki	**26**	27	11	4	12	37	34
Hajduk	**26**	27	8	10	9	35	39
Buducnost	**26**	27	8	10	9	30	35
Sarajevo	**25**	27	9	7	11	27	31
Rad	**25**	27	9	7	11	34	40
Zeljeznicar	**24**	27	7	10	10	27	33
Osijek	**22**	27	6	10	11	32	45
Celik	**21**	27	8	5	14	26	36
Sutjeska	**20**	27	7	6	14	28	38
Pristina	**20**	27	7	6	14	30	45

MARCATORI: **12 reti:** Stojkovic (Stella Rossa), Milinkovic (Rad).

□ **Sette teppisti** britannici, arrestati a Budapest in seguito ai disordini provocati prima di Ungheria-Inghilterra, sono stati condannati a varie pene detentive, la maggiore delle quali di sette anni.

□ **Maradona** sarà il capitano dell'All Stars che giocherà contro la Francia un'amichevole in programma il 23 a Nancy a favore della fondazione Michel Platini per il recupero dei tossicodipendenti. Sulla panchina della formazione di Maradona siederà Trapattoni; su quella della Francia, Michel Hidalgo.

URSS

6. GIORNATA: Dinamo Kiev-Kairat Alma Ata 1-0; Chernomorets Odessa-Shakhtior Donetsk 1-0; Metallist Kharkov-Torpedo Mosca 1-1; Dnepr-Spartak Mosca 0-0; Lokomotiv Mosca-Zalgiris Vilnius 2-2; Dinamo Mosca-Neftci Baku 1-0; Ararat Erevan-Dinamo Tbilisi 2-1; Dinamo Minsk-Zenit Leningrado 1-1.

7. GIORNATA: Dinamo Kiev-Torpedo 3-0; Zenit-Zalgiris 1-2; Spartak Mosca-Chernomorets 1-0; Shakhtior-Dnepr 0-0; Metallist-Kairat 1-1; NeftCi-Dinamo Tbilisi 1-0; Lokomotiv-Dinamo Minsk 0-0; Dinamo Mosca-Ararat 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**10**	7	4	2	1	10	3
Zenit	**9**	7	4	1	2	16	13
Zalgiris	**9**	7	4	1	2	10	7
Dinamo Mosca	**9**	7	4	1	2	9	7
Spartak	**9**	7	3	3	1	7	5
Torpedo	**8**	7	3	2	2	7	6
Lokomotiv	**8**	7	3	2	2	8	8
Dnepr	**8**	7	2	4	1	6	3
Shakhtior	**7**	7	2	3	2	7	6
Dinamo T.	**6**	7	3	0	4	13	13
Chernomorets	**6**	7	3	0	4	4	7
Ararat	**5**	6	2	1	3	4	5
Dinamo Minsk	**5**	6	1	3	2	5	5
Metallist	**5**	7	1	1	5	5	10
Kairat	**3**	7	1	1	5	3	9
Neftci	**3**	7	1	1	5	2	9

FINLANDIA

2. GIORNATA: Ilves-Kups 3-0, KePS-TPS 1-1, Kuusysi-PPT 4-1, MP-Reipas 0-3, OTP-Haka 0-0, RoPS-HJK 1-2.
CLASSIFICA: **Ilves, HJK, Reipas p. 4; Kuusysi, TPS, Kups, MP 2; Rops, OTP, Haka, Keps 1; PPT 0.**

GRECIA

29. GIORNATA: Kalamaria-Veria 2-0; Aris-Panachaiki 2-1; Diagoras-Olympiakos 0-0; Ethnikos-AEK 0-3; Larissa-Iraklis 1-0; OFI-Paok 2-2; Panathinaikos-Panionios 6-2; Panserraikos-Levadiakos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larissa	**42**	29	18	6	5	51	22
Paok	**38**	29	17	4	8	60	25
AEK	**38**	29	14	10	5	50	31
OFI	**37**	29	17	3	9	53	39
Panathinaikos	**35**	29	15	5	9	47	34
Iraklis	**34**	29	13	8	8	42	31
Ethnikos	**32**	29	12	8	9	27	27
Olympiakos	**29**	29	8	13	8	37	40
Aris	**25**	29	10	5	14	37	40
Panionios	**24**	29	7	10	12	31	34
Kalamaria	**24**	29	7	10	12	23	37
Diagoras	**22**	29	7	8	14	23	36
Panachaiki	**22**	29	8	6	15	34	51
Veria	**22**	29	7	8	14	24	53
Levadiakos	**21**	29	6	9	14	30	46
Panserraikos	**19**	29	7	5	17	23	44

MARCATORI: **20 reti:** Nilsen (AEK); **16 reti:** Ziogas (Larissa), Mavros (Panionios); **12 reti:** Dimitriadis (Aris);

□ **La Svizzera** potrebbe candidarsi per ospitare la fase finale dei Mondiali del 1998.

Giunto al Monaco assieme a Mark Hateley, Glenn Hoddle è divenuto uno dei beniamini dei tifosi del club caro al principe Ranieri. Se «Attila», infatti, è il braccio dell'undici monegasco, Hoddle ne è la mente in quanto è lui che ispira tutto il gioco dei futuri campioni di Francia

FRANCIA

33. GIORNATA: Monaco-Racing Club 3-0; Bordeaux-Brest 2-0; Paris S.G.-Nizza 0-4; Cannes-St. Etienne 1-0; Tolosa-Metz 2-0; Niort-Nantes 1-3; Tolone-Lilla 3-0; Lens-Laval 1-2; Le Havre-Marsiglia 1-0; Montpellier-Auxerre 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**46**	33	18	10	5	46	22
Bordeaux	**41**	33	16	9	8	40	24
Racing	**38**	33	12	14	7	34	35
Marsiglia	**37**	33	16	5	12	45	36
Montpellier	**37**	33	14	9	10	53	33
St. Etienne	**36**	33	16	4	13	46	49
Auxerre	**36**	33	11	14	8	32	20
Tolone	**35**	33	12	11	10	33	22
Nantes	**33**	33	11	11	11	37	33
Cannes	**33**	33	12	9	12	36	43
Metz	**32**	33	13	6	14	35	34
Laval	**32**	33	12	8	13	36	33
Nizza	**31**	33	14	3	16	37	38
Lilla	**30**	33	11	8	14	33	34
Niort	**29**	33	10	9	14	29	34
Tolosa	**29**	33	11	7	15	28	40
Lens	**28**	33	11	6	16	34	53
Paris S.G.	**27**	33	9	9	15	28	41
Brest	**26**	33	9	8	16	29	49
Le Havre	**24**	33	7	10	16	31	49

MARCATORI: **17 reti:** Papin (Marsiglia); **15 reti:** Garande (St. Etienne).

EUROPA

SPAGNA/REAL K.O.A BARCELLONA

ORGOGLIO CATALANO

Niente da fare per il Real Madrid al Camp Nou: privi di Butragueño e Chendo, i campioni hanno conosciuto a Barcellona la loro quarta sconfitta stagionale. Migliore, tra i «blaugrana», il tedesco Bernd Schuster, autore di una partita estremamente polemica nei confronti del suo vecchio club e di... presentazione nei confronti del suo nuovo, il Real appunto. Carrasco al 1' e Lineker al 69', gli autori della doppietta catalana, segno che l'orgoglio del «Barça» non è ancora del tutto sepolto. Dopo il big match di Barcellona, l'altra partita più importante era il ...miniderby tra Atletico Madrid ed Español giocato al Vicente Calderon. 1-1 alla fine con Mauri che porta un vantaggio gli ospiti al 52' e Salinas che pareggia per i padroni di casa all'81'. Piena di agonismo (ma scarsa di gioco) Athletic Bilbao-Valencia e anche qui ospiti per primi in vantaggio (Alcaniz all'8') ma ripresi in chiusura (Sarabia al 75'). Per finire Cadice-Real Sociedad: è finita 2-2 con doppietta di Zamora per gli ospiti e due gol tutti... stranieri per i padroni di casa: Magico Gonzales (salvadoregno) all'8' e Cabrera (argentino) al 65'. □

35. GIORNATA: Cadice-Real Sociedad 2-2; Barcellona-Real 2-0; Betis-Gijon 2-0; Celta-Saragozza 1-1; Logroñes-Osasuna 0-1; Maiorca-Las Palmas 0-0; Sabadell-Siviglia 2-1; Atletico Madrid-Español 1-1; Athletic Bilbao-Valencia 1-1, Murcia-Valladolid 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**57**	35	26	5	4	88	22
Real Sociedad	**47**	35	21	5	9	57	30
At. Madrid	**43**	35	17	9	9	52	32
Athl. Bilbao	**43**	35	16	11	8	48	42
Celta	**37**	35	13	11	11	40	36
Osasuna	**37**	35	14	9	12	36	32
Siviglia	**36**	35	13	10	12	40	41
Valladolid	**36**	35	12	12	11	29	31
Barcellona	**36**	35	14	8	13	44	46
Gijon	**34**	35	13	8	14	43	48
Cadice	**33**	35	11	11	13	44	50
Saragozza	**32**	35	9	14	12	47	50
Valencia	**32**	35	10	12	13	40	47
Español	**31**	35	11	9	15	43	51
Murcia	**30**	35	9	12	14	29	37
Betis	**29**	35	12	5	18	38	50
Logroñes	**28**	35	10	8	17	24	44
Las Palmas	**27**	35	11	5	19	41	61
Maiorca	**26**	35	8	10	17	31	49
Sabadell	**26**	35	8	10	17	25	45

MARCATORI: **28 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **17 reti:** J.L. Bakero (Real Sociedad); **15 reti:** Salinas (Atletico Madrid), Ruben Sosa (Saragozza), Uralde (Athletic Bilbao).

□ **Sette squadre tedesche** disputeranno le Coppe del prossimo anno.

ARGENTINA

33. GIORNATA: Racing Cordoba-N.O.Boys 0-4; Gimnasia y Esgrima-Platense 3-2; Argentinos Juniors-San Lorenzo 0-1; Independiente-Banfield 3-2; Instituto-Boca 2-2; River Plate-Talleres 1-0; Dep.Español-Racing Av. 0-2; Velez-Union 1-1; Dep.Armenio-Ferrocarril 0-0; Rosario Central-Estudiantes 1-1.
34. GIORNATA: N.O.Boys-Gimnasia y Esgrima 1-0; Boca-River Plate 2-2; S.Lorenzo-Independiente 2-0; Racing Av.-Velez 2-1; Estudiantes-Racing Cordoba 1-1; Ferrocarril-Rosario Central 2-3; Union-Dep.Armenio 3-1; Talleres-Dep.Español 2-2; Platense-Argentinos Jrs 1-0; Banfield-Instituto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O.Boys	**48**	34	18	12	4	58	20
S.Lorenzo	**45**	34	15	15	4	45	23
Racing	**43**	34	14	15	5	48	31
River Plate	**42**	34	15	12	7	44	34
G.y Esgrima	**40**	34	11	18	5	42	33
Velez	**37**	34	13	11	10	47	38
Argentinos	**37**	34	14	9	11	45	38
Dep. Español	**36**	34	10	17	7	46	42
Rosario C.	**35**	34	10	15	9	48	37
Independiente	**35**	34	11	13	10	33	34
Instituto	**33**	34	10	13	11	41	49
Ferrocarril	**32**	34	7	18	9	26	29
Platense	**32**	34	9	14	11	38	43
Estudiantes	**30**	34	6	18	10	29	37
Boca	**29**	34	10	9	15	36	54
Dep. Armenio	**28**	34	6	16	11	30	42
Racing (CBA)	**26**	34	8	10	16	27	42
Banfield	**25**	34	6	13	15	28	47
Talleres	**25**	34	4	16	13	37	57
Union	**22**	34	5	12	17	30	48

□ **Lo stopper** del Vitoria de Bahia ha un soprannome storico e curioso nel contempo: Ben Hur.

COLOMBIA

2° TURNO

1. GIORNATA: Nacional-Pereira 1-0; América Cucuta 2-1; Dep. Cali-Santa Fe 1-1; Bucaramanga-Junior 1-0; Tolima-Caldas 3-2. Riposavano: Millonarios, Sporting, Union Magdalena, Quindio, DIM.
2. GIORNATA: Millonarios-Nacional 0-0; Sporting-Cucuta 1-2; Union Magdalena-Dep. Cali 2-3; Quindio-Junior 1-0; DIM-Caldas 2-1. Riposavano: Pereira, América, Santa Fe, Bucaramanga, Tolima.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**17**	10	8	1	1	14	3
América	**12**	9	4	4	1	9	6
Millonarios	**12**	9	5	2	2	9	6
Cucuta	**12**	10	4	4	2	11	9
Dep. Cali	**11**	10	3	5	2	12	11
Pereira	**10**	9	4	2	3	10	8
Sporting	**9**	9	3	3	3	9	9
Quindio	**9**	9	2	5	2	7	9
Bucaramanga	**9**	9	3	3	3	7	9
Santa Fe	**8**	9	3	2	4	9	10
Tolima	**7**	9	2	3	4	14	16
DIM	**7**	9	2	2	5	7	10
U. Magdalena	**6**	9	2	2	5	7	10
Junior	**6**	10	2	3	5	7	11
Caldas	**5**	10	1	3	6	8	17

N.B.: la formula della seconda fase è la seguente: le quindici squadre sono state suddivise in cinque gironi di tre squadre, secondo l'ordine di classifica dei tre gironi della prima fase (prime con prime, ecc.). La classifica è invece computata su tutte le partecipanti, con il mantenimento dei punti conseguiti nella prima fase.

BOLIVIA

QUADRANGOLARE FINALE

Semifinali (andata): The Strongest-Oriente Petrolero 2-1; Destroyers-Litoral 1-0.

EIRE

RECUPERI: St Patrick's-Dundalk 1-1; Sligo-Derry City 2-7.
CLASSIFICA: **Bohemians p. 45; Dundalk 44; St Patrick's 43; Shamrock 37; Galway 35; Cork 34; Waterford 31; Derry 28; Limerick 26; Shelbourne 22; Bray 16; Sligo 13.**

PORTOGALLO

32. GIORNATA: Salgueiros-Porto 1-5, Benfica-Académica 1-1, Belenenses-Farense 4-1, Boavista-Rio Ave 6-0, Covilha-Chaves 0-1, Setubal-Elvas 1-0, Guimaraes-Espinho 0-1, Maritimo-Braga 1-1, Varzim-Penafiel 3-4, Portimonense-Sporting 1-1.
CLASSIFICA: **Porto p. 55; Benfica 46; Boavista 40; Sporting, Belenenses 39; Setubal 36; Chaves, Penefiel 34; Espinho 33; Guimaraes 30; Maritimo 29; Académica, Portimonense, Braga 28; Farense 27; Varzim, Rio Ave, Elvas 25; Salgueiros 22; Covilha 17.**

COPPA

OTTAVI: Portimonense*-Lamas 3-0; Boavista*-Leiria 3-2; Maritimo-Guimaraes* 2-5; Penafiel*-Leixoes 3-1; Porto*-Espinho 3-1; Salgueiros-Benfica 1-1 (d.t.s.); Fafe*-Braga 2-1; Gil Vicente*-Rio Ave 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

IRLANDA NORD

26. GIORNATA: Linfield-Ballymena 3-1; Newry-Carrick 3-1; Larne-Crusaders 1-2; Bangor-Glenavon 3-0; Cliftonville-Distillery 2-0; Coloraine-Glentoran 1-2; Portadown-Ards 2-3.
CLASSIFICA: **Glentoran p. 62; Linfield 57; Coleraine 52; Newry 47; Glenavon 41; Larne 40; Ballymena 36; Crusaders 33; Portadown 32; Cliftonville 26; Bangor, Ards 25; Carrick 20; Distillery 11.**

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per il pareggio, zero punti per la sconfitta.

CIPRO

RECUPERO: Pezoporikos-Apoel 1-0.
CLASSIFICA: **Pezoporikos p. 34; Apoel 33; Omonia 29; AEL, Paralimni 28; Apollon 24; EPA 23; Salamina 22; Anortosi 20; Olympiakos 19; Apop 18; Ethnikos 17; Aris 16; Apep 14; Alki 13; Anagennisis 12.**

MARCATORI: **14 reti:** Lauta (AEL), T. Zuvani (Paralimni); **12 reti:** Maknil (Salamina); **11 reti:** Plakitis (Apoel); **10 reti:** Livathinos (Pezoporikos).

COPPA

QUARTI (andata): Apoel-Salamina 1-1; Omonia-Chalkanoras 3-0; Ethnikos-Apop 0-0; Evagoras-AEL 2-2.

PARAGUAY

7. GIORNATA: Sol de América-Colegiales 0-1; Olimpia-Sport Colombia 3-1; Cerro Porteño-Libertad 1-2; River-Guarani 2-1; Sportivo Luqueño-General Caballero 2-1; Nacional-San Lorenzo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. de América	**10**	7	4	2	1	10	3
Colegiales	**10**	7	4	2	1	10	6
Sp. Loqueño	**9**	7	4	1	2	14	10
Libertad	**9**	7	4	1	2	7	5
Olimpia	**8**	7	3	2	2	11	10
Cerro Porteño	**7**	7	3	1	3	7	7
San Lorenzo	**7**	7	2	3	2	9	9
River	**7**	7	2	3	2	9	11
S. Colombia	**5**	7	2	1	4	9	11
Guarani	**5**	7	2	1	4	10	10
G. Caballero	**5**	7	2	1	4	7	10
Nacional	**2**	7	0	2	5	2	3

□ **Il Flamengo** disputerà, nel prossimo agosto, il Torneo estivo di Amsterdam in compagnia di Sampdoria, Real Madrid ed Ajax.

□ **Antonio da Silva Martos**, l'accusato numero uno del furto della Coppa Rimet avvenuto in Brasile nel dicembre 1983, è stato prosciolto dall'accusa: era stato erroneamente scambiato con Zé Bigode, noto ladro di automobili che opera sulla piazza di Rio de Janero.

VENEZUELA

26. GIORNATA: Tachira-Maritimo 1-0; Lara-Estudiantes 2-0; Caracas-Dep. Italia 3-0; ULA Merida-Peninsulares 6-2; Anzoategui-Portuguesa 2-0; Mineros-Zamora 2-1; UCV-Pepeganga 1-2.

CLASSIFICA: **Maritimo p. 33; Caracas 31; Portuguesa, Zamora 30; Tachira, Pepeganga, Mineros, Lara 29; ULA Merida 27; Anzoategui 25; Estudiantes, Dep. Italia, Peninsulares 21; UCV 9.**

N.B.: le prime otto si sono qualificate per l'ottagonale finale.

MARCATORI: **19 reti:** Gonzales (Tachira); **17 reti:** Betancourt (Pepeganga); **15 reti:** Fernandez (Estudiantes).

GUATEMALA

7. GIORNATA: Aurora-Galcasa 1-1; Jalapa-Comunicaciones 2-0; Suchitepequez-Bandegua 1-1; Municipal-Retalteca 1-1; Izabal-Coban 3-2; Xelaju-Chiquimulilla 2-1.

CLASSIFICA: **Aurora, Bandegua, Suchitepequez p.10; Municipal 9; Retalteca, Galcasa 8; Izabal 7; Comunicaciones, Jalapa 6; Xelaju 5; Chiquimulilla 3; Coban 2.**

AMERICA

BRASILE

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

5. GIORNATA: Porto Alegre-Fluminense 1-1; Friburguense-América 0-0; Botafogo-Cabofriense 3-0; Bangu-Americano 0-1; Goytacaz-Vasco da Gama 1-2; Volta Redonda-Flamengo 0-0.
6. GIORNATA: Porto Alegre-Vasco da Gama 0-1; América-Goytacaz 2-1; Friburguense-Flamengo 0-3; Cabofriense-Volta Redonda 1-1; Botafogo-Americano 2-0; Bangu-Fluminense 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**11**	6	5	1	0	14	1
Flamengo	**10**	6	4	2	0	8	0
Vasco	**9**	6	4	1	1	6	2
Botafogo	**8**	6	3	2	1	10	6
América	**7**	6	2	3	1	5	4
Bangu	**5**	6	2	1	3	5	5
Americano	**5**	6	1	3	2	3	5
Porto Alegre	**4**	5	1	2	2	7	6
Volto Redonda	**3**	5	0	3	2	2	8
Goytacaz	**3**	6	1	1	4	6	10
Cabofriense	**3**	6	1	1	4	2	12
Friburguense	**2**	6	0	2	4	3	12

RIO GRANDE DO SUL - 2. TURNO QUADRANGOLARE FINALE

Semifinali: Inter Porto Alegre-Santa Cruz 3-0; Gremio-Inter S. Maria 1-0.
Finale: Gremio-Inter Porto Alegre 3-1.

MARCATORI: **10 reti:** Lima (Gremio); **7 reti:** Cuca (Gremio), Amarildo (Inter P. Alegre).

N.B.: all'esagonale finale sono qualificati Gremio, Inter P. Alegre, Juventude, Pelotas, Santa Cruz e Caxias. Il Gremio vincitore dei primi due turni, potrà contare su due punti di bonus.

MINAS GERAIS - 2. TURNO

3. GIORNATA: Sport JF-Uberlandia 2-0; Cruzeiro-Uberaba 2-0; Rio Branco-Atlético Mineiro 3-2; Fabril-Minas 3-1; Democrata SL-Tupi 4-1; Valerio-Caldense 3-0; América-Esportivo 0-0; Nacional-Villa Nova 0-0.
4. GIORNATA: Atlético Mineiro-Democrata SL 1-0; Uberaba-Villa Nova 0-2; Minas-Nacional 2-2; Fabril-Cruzeiro 2-0; América-Valerio 1-0; Uberlandia-Rio Branco 1-0; Sport JF-Tupi 0-1; Caldense-Esportivo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fabril	**8**	4	4	0	0	12	1
Cruzeiro	**6**	4	3	0	1	10	4
América	**6**	4	2	2	0	4	1
Atl. Mineiro	**5**	4	2	1	1	8	4
Villa Nova	**5**	4	1	3	0	2	0
Esportivo	**5**	4	1	3	0	1	0
Minas	**4**	4	1	2	1	5	6
Tupi	**4**	4	1	2	1	2	4
Nacional	**4**	4	0	4	0	3	3
Valerio	**3**	4	1	1	2	4	3
Sport JF	**3**	4	1	1	2	4	5
Democrata SL	**3**	4	1	1	2	4	6
Uberlandia	**3**	4	1	1	2	1	3
Rio Branco	**3**	4	1	1	2	4	7
Uberaba	**2**	4	1	0	3	4	11
Caldense	**0**	4	0	0	4	1	11

MARCATORI: **10 reti:** Hamilton (Cruzeiro), Luisão (Sport JF), **8 reti:** Careca (Cruzeiro), Betinho (Fabril), Silvio (Uberlandia), Saulo (Valerio).

☐ **La C.B.F.** (Confederaçao Brasileira de Futebol), basandosi sulla regolamentazione internazionale, ha deciso di tesserare Luvanor, ex-Catania, per il Santos dopo aver atteso invano per 90 giorni il nulla osta della Federcalcio Italiana.

ECUADOR

8. GIORNATA: Aucas-Esmeraldas Petrolero 4-1; Dep. Quito-Tecnico Univ. 3-3; Barcelona-Emelec 1-1; LDU Portoviejo-Filanbanco 1-0; River-Univ. Catolica 1-0; Juventus-Audaz Octubrino 1-1; Macarà-Nacional 2-1; América-Dep. Quevedo 0-0; LDU Quito-Dep. Cuenca 3-1.
9. GIORNATA: Aucas-América 2-2; Barcelona-Macarà 3-0; Filanbanco-LDU Quito 1-2; Univ. Catolica-Juventus 2-1; Dep. Cuenca-Dep. Quito 1-1; Esmeraldas Petrolero-LDU Portovejo 2-2; Audaz Octubrino-Dep Quevedo 3-2; Nacional-River 4-1; Tecnico Univ.-Emelec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**14**	9	5	4	0	21	10
LDU Quito	**13**	9	6	1	2	17	9
Tecnico Univ.	**13**	9	5	3	1	13	6
Nacional	**11**	9	3	5	1	13	11
Emelec	**11**	9	3	5	1	13	11
Audaz Oct.	**11**	9	4	3	2	14	13
Filanbanco	**10**	9	4	2	3	17	9
Dep. Cuenca	**10**	9	3	4	2	12	11
Un. Catolica	**10**	9	4	2	3	10	10
Barcelona	**9**	9	3	3	3	12	9
Dep. Quito	**8**	9	2	4	3	17	18
América	**7**	9	2	3	4	8	13
Esmeraldas	**7**	9	2	3	4	12	16
LDU Portov.	**7**	9	3	1	5	10	14
Juventus	**6**	9	1	4	4	8	13
Dep. Quevedo	**5**	9	1	3	5	8	15
Macarà	**5**	9	1	3	5	7	16
River	**4**	9	2	0	7	8	17

☐ **Il Dottor Socrates** ha deciso di tornare a giocare: è stato tesserato dal Super Estrela per disputare il campionato dilettantistico di Ribeirao Preto. Nella stessa formazione giocherà anche l'attaccante Ze' Bernardes, suo excompagno al Botafogo club professionistico della stessa città.

USA

TORNEO MISL

RISULTATI: Wichita-San Diego 3-4; Los Angeles-Kansas City 4-10; Cleveland-Chicago 2-3; Tacoma-Baltimora 7-6; San Diego-Kansas City 9-7; Chicago-Cleveland 5-3; St. Louis-Wichita 7-6 (d.t.s.); Los Angeles-Baltimora 12-6; Tacoma-Minnesota 3-4; Dallas-Kansas City 4-3 (d.t.s.); Wichita-Cleveland 3-4; San Diego-Baltimora 8-3; Chicago-Los Angeles 3-6; Dallas-Tacoma 4-3; St. Louis-Minnesota 4-8; Dallas-Cleveland 2-5; Kansas City-Tacoma 6-4; San Diego-Chicago 5-1; Cleveland-Minnesota 7-4; Los Angeles-Chicago 6-5; St. Louis-Baltimora 4-2; Kansas City-Wichita 4-7; Cleveland-Chicago 5-3; Wichita-Kansas City 5-6; San Diego-Los Angeles 4-3 (d.t.s.).

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	47	37	10	**787**
Kansas City	47	24	23	**511**
Los Angeles	48	24	24	**500**
Tacoma	48	23	25	**479**
Wichita	48	21	27	**438**
St. Louis	47	15	32	**319**
EASTERN DIVISION				
Minnesota	47	27	20	**574**
Cleveland	50	26	24	**520**
Dallas	47	24	23	**511**
Chicago	47	21	26	**447**
Baltimora	48	20	28	**417**

☐ **Ricardo Teixeira**, imprenditore sposato con la figlia di Joao Havelange, presidente della FIFA, si è lanciato ufficialmente come candidato alle prossime elezioni della C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol). Quindi, l'assegnazione del Mondiale '94 agli Stati Uniti non è più così scontata...

CILE

TORNEO APERTURA

6. GIORNATA: La Calera-Wanderers 0-1; Colo Colo-Universidad de Chile 3-0; Palestino-San Luis 3-0; Everton-Magallañes 3-0; Audax Italiano-Cobreandino 3-3 (5-6 ai rigori); Arica-Atacama 1-1 (4-5 ai rigori); Antofagasta-Coquimbo 1-1 (9-8 ai rigori); Cobreola-Cobresal 2-2 (9-10 ai rigori); San Felipe-Ovalle 0-0 (2-3 ai rigori); La Serena-Iquique 0-0 (8-7 ai rigori); Colchagua-Union Española 2-3; Rangers-Universidad Catolica 1-0; Curico-Linares 2-2 (8-7 ai rigori); O'Higgins-Nublense 1-2; Valdivia-General Velazquez 1-1 (4-2 ai rigori); Temuco-Naval 0-1; Puerto Montt-Concepcion 3-1; Iberia-Lota Schwager 2-1; Huachipato-Osorno 1-2; Fernandez Vial-Malleco 3-0.
7. GIORNATA: Cobreandino-Everton 1-2; Magallañes-Palestino 1-4; Colo Colo-San Luis 2-0; Universidad de Chile-La Calera 6-0; Wanderers-Audax Italiano 2-1; Atacama-La Serena 2-2 (4-3 ai rigori); Iquique-San Felipe 3-1; Union Española-Valdivia 2-0; General Velazquez-O'Higgins 2-0; Nublense-Curico 2-0; Linares-Rangers 1-2; Universidad Catolica-Colchagua 2-0; Naval-Fernandez Vial 1-2; Malleco-Huachipato 5-0; Osorno-Iberia 1-1 (6-5 ai rigori); Puerto Montt-Lota Schwager 0-0 (5-4 ai rigori); Temuco-Concepcion 2-0.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Wanderers p. 18; Universidad de Chile 17; Colo Colo 16; Palestino, Everton 14; Cobreandino, Audax Italiano, Magallañes 6; San Luis 5; La Calera 3.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Cobresal, Atacama p. 14; Africa 13; Coquimbo 11; La Serena, Ovalle 10; Iquique, Antofagasta 9; San Felipe 8; Cobreloa 7.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Union Español p. 18; Universidad Catolica 15; Valdivia, Rangers 11; General Velazquez, Nublense, Linares 10; O'Higgins, Curico 9; Colchagua 2.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Huachipato p. 14; Fernandez Vial, Iberia 13; Puerto Montt, Concepcion, Osorno, Temuco 11; Lota Schwager, Naval 8; Malleco 7.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; zero punti per la sconfitta al 90'.

☐ **La ballerina** Aila Maria De Lima ha accusato il calciatore Luiz Fernando del Fortaleza (stato del Cearà, nordest del Brasile) di averla buttata dalla finestra del suo appartamento perché si rifiutava di fare l'amore con lui. Nonostante la caduta dal nono piano, la ragazza è sopravvissuta.

URUGUAY

7. GIORNATA: Cerro-Miramar Misiones 2-1; River Plate-Progreso 3-0; Liverpool-Wanderers 1-2; Huracan Buceo-Danubio 1-1; Central Español-Defensor 1-1; Nacional-Peñarol rinviata. Riposava: Bella Vista. Recupero: Wanderers-Nacional 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**10**	5	5	0	0	12	4
Danubio	**10**	7	4	2	1	9	5
River	**9**	7	3	3	1	10	6
Misiones	**8**	6	4	0	2	9	5
Liverpool	**7**	6	3	1	2	6	5
Defensor	**7**	6	2	3	1	6	5
Cerro	**7**	7	2	3	2	7	6
Wanderers	**6**	6	2	2	2	4	3
Bella Vista	**5**	6	2	1	3	4	4
Nacional	**4**	5	1	2	2	5	6
Progreso	**3**	7	1	1	5	4	8
Huracan B.	**3**	6	0	3	3	6	11
Central E.	**2**	7	0	2	5	3	12

MARCATORI: **5 reti:** Revetria (River).

☐ **Durante Santos-Santo Andrè** (1-1), amichevole, l'arbitro Euclides Zamperetti Fiori ha colpito il santista Zizinho con una gomitata, dopo che il calciatore aveva protestato per un rigore non fischiato. All'uscita dello stadio, Zamperetti Fiori ha estratto una pistola per allontanare i tifosi che lo assediavano, confermando di non temere niente e nessuno...

MESSICO

30. GIORNATA: UNAM-Universidad de Guadalajara 5-3; Morelia-América 0-2; Atlante-Toluca 2-2; Guadalajara-Puebla 1-0; Un. Nuevo León-Tampico Madero 3-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Potosino 0-0; Neza-Cruz Azul 2-0; Irapuato-Atlas 3-1; Angeles-Monterrey 2-2; Necaxa-Tamaul 2-0.

CLASSIFICA - GRUPPO 1: **Guadalajara p. 37; UNAM 34; Atlante 33; Tampico Madero 23; Angeles 20.**
CLASSIFICA - GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 42; Universidad Autonoma de Guadalajara 37; Cruz Azul 29; Atlas 25; Potosino 21.**
CLASSIFICA - GRUPPO 3: **América p. 41; Puebla 32; Necaxa 31; Neza 28; Irapuato 26.**
CLASSIFICA - GRUPPO 4: **Morelia, Toluca p. 33; Universidad Nuevo León 26; Monterrey 25; Tamaul 24.**

☐ **Secondo la rivista Placar**, un solo campo di San Paolo, fra quelli in cui si gioca la prima divisione, è conforme alle misure regolamentari della FIFA.

☐ **L'Atlético Mineiro** ha festeggiato i suoi ottant'anni di vita: la società di Belo Horizonte ha organizzato nell'occasione una grande festa cui hanno partecipato i campioni del passato.

VIAGGIO NELLE CITTÀ DIMENTICATE DAL GRANDE CALCIO

ERANO FAMOSE/IL MANTOVA

La squadra che fu di Fabbri e Allodi sta tentando col grande Mariolino di tornare ai fasti di un tempo

di Carlo F. Chiesa - foto Lingria

Sullo sfondo della città vista dal Lago Inferiore, a sinistra, il Mantova «boom» del '61-62: in piedi da sin.: Cancian, Sormani, Recagni, Gerin, Mazzero, Corradi; accosciati da sin.: Tarabbia, Alleman, Longhi, Giagnoni, Negri. A destra, il Mantova '87-88: in piedi da sin.: l'amministratore Natale Pasquali, Sergio, Danova, Baldini, Canzian, Bobbiesi, Zerbio, Cesario, l'accompagnatore Michelacci, il massaggiatore Cazzola; seduti da sin.: Brocchi, Bocchinu, Groppi, il presidente Luigi Pasquali, Pozzi, Mazzi, Arisi, Lamia Caputo.

LAVORI I

Mantova è un ritrovo di ombre convocate dalla bruma discreta del Po e del Mincio, che giocano a rimpiattino coi profili nobili della città. Tra i retaggi di una cultura millenaria, che annovera soprattutto nella sua galleria le vestigia di Virgilio — gloria locale ben prima che rotolasse il pallone tra rumori di folla — si fanno avanti fantasmi più recenti: orme impresse sulla tenera terra della memoria da stagioni regalate alla effimera gioia dello sport. La Mantova in collera con la fortuna è appunto quella che ha conosciuto i fasti della sfera di cuoio, gli anni della Serie A, raggrumati attrono a imprese di sapore epico, a nomi che ancora rimbalzano nella nostalgia degli sportivi come tra le pareti di gomma di un passato che sembra ostinato a negarsi un ritorno. Dalla leggenda del «piccolo Brasile» di Fabbri e Allodi, protagonista di una storica e fulminea scalata dalla

segue

N CORSO

I 77 ANNI DI STORIA DEL MANTOVA

IL MITO DEL «PICCOLO BRASILE»

L'atto ufficiale di costituzione dell'Associazione Calcio Mantova risale al 1911, ma il football era stato introdotto in città dal fervore di un appassionato, Ardiccio Modena, cinque anni prima. Mantova F.B.C., Associazione Mantovana calcio, Gruppo del Calcio, Vis et Virtus: questi i nomi delle prime società di calcio cittadine. Fu dalla fusione delle ultime due che, appunto il 24 marzo 1911, nacque il Mantova. Anima della squadra, Guglielmo Reggiani, che fu l'allenatore per circa trent'anni. Fino agli anni Cinquanta, la squadra frequentò un inflessibile anonimato, calcando le ribalte della C e della D (secondo le diverse denominazioni dell'epoca), con una breve parentesi cadetta solo all'indomani della Seconda guerra mondiale. La svolta si produce alla fine del 1953, quando assume la presidenza della società, prostrata da una situazione finanziaria disastrosa e affidata a una gestione commissariale, l'avvocato Arnaldo Bellini. Approntato un piano di rilancio, lasciata scivolare la squadra in Quarta serie, dopo una stagione di assestamento viene assunto un nuovo allenatore-giocatore: Edmondo Fabbri. È una minuscola ala destra che ha militato nell'Imolese, nel Forlì, nell'Atalanta, nell'Inter, nella Samp, nel Brescia e nel Parma: chiede centomila lire al mese e i dirigenti, seppure riluttanti, accettano. Sarà lui l'uomo del destino. Nell'estate del '56 arriva l'abbinamento con l'Ozo, industria petrolifera, e dopo qualche settimana fa il suo ingresso in società un giovane ex giocatore, Italo Allodi, assunto come segretario tuttofare. Il suo fiuto nello scovare talenti, unito alla diabolica abilità di stratega di Fabbri, lanciano in orbita la squadra: è il Mantova del portiere William «Carburo» Negri, del bomber Fantini, del trascinatore Giagnoni. Il gioco è esaltante, arriva nel '58 la promozione in C e l'anno successivo il balzo tra i cadetti: Italo Allodi se ne va all'Inter, dove costruirà con Herrera un'epoca d'oro di successi euromondiali. Un giornale di Lucca, annunciando l'arrivo della compagine virgiliana, la chiama «Piccolo Brasile», un appellativo già coniato da alcuni tifosi di Cesole e che rimarrà nella storia. La passione popolare diventa un pentolone ribollente. Nel maggio 1961 il grande sogno si fa realtà: il Mantova, partito quattro anni prima dalla Quarta serie, approda alla massima divisione. Saranno quattro stagioni di gloria, nonostante le accese polemiche che nel '62 portano all'allontanamento di Fabbri *«per grave violazione dei doveri morali e degli obblighi giuridici che incombono a un dipendente tesserato»*: «Topolino» resterà comunque nel cuore degli sportivi locali. Altri idoli urgono nel cielo della gloria: Sormani, il Pelè bianco che andrà alla Roma diventando «mister mezzo miliardo» dopo aver realizzato caterve di gol, Schnellinger, difensore di classe mondiale, e un giovane portiere friulano, Dino Zoff, chiamato a raccogliere l'eredità di Negri. Dopo uno scivolone in B, il pronto ritorno e, nel finale della stagione '66-67, il «dramma di Sarti»: il campionato si conclude giovedì 1 giugno al «Martelli», Mantova-Inter è stata posticipata per la finale di Coppa dei Campioni, che la squadra nerazzurra ha perso a Lisbona di fronte al Celtic. Con la Juve in testa di un punto, l'Inter può vincere (scudetto) o pareggiare (spareggio): invece perde, grazie a un tiro-cross del centravanti Giacomo che sfugge alle mani protese del portiere Sarti finendo in rete. La «grandeur» biancorossa, con un nuovo nono posto, miglior piazzamento di sempre, è agli sgoccioli. Una nuova retrocessione, un ritorno grazie alla grinta di Gustavo Giagnoni, che avvia una lunga carriera di tecni-

MANTOVA

segue

IV serie alla Serie A, dai giorni dorati di Sormani e di Schnellinger fino all'onta della caduta a precipizio, e poi del fallimento, danza una beffarda sequela di anni e stagioni sgarbati: messi in fila da una sorte fattasi a un tratto ostile, decisa a sradicare la squadra dai sogni del tifo. Dalle ceneri della grandezza e del tonfo, disperse in anni spesi a distillare il silenzio lontano dalle grandi ribalte, rispunta oggi un sodalizio nuovo fiammante: lo reggono le solide mani di due appassionati industriali veronesi, i Pasquali padre e figlio, che hanno piantato il seme nuovo, là dove robusta si snodò la quercia, e lo coltivano ora con rinnovate ambizioni. *«Mio padre»*, racconta il presidente Luigi Pasquali, *«entrò nel Mantova nell'83, dopo la buriana del fallimento, quasi per gioco, assieme a un gruppo di amici: tra cui Di Lupo, Vassanelli e altri. La società costava poco, ma gli obiettivi erano tutt'altro che superficiali: portare il Mantova in alto, fino alla B. Purtroppo poi la "cordata" si è persa per strada, mio padre è rimasto solo; ma non ha voluto mollare: ha cooptato anche me, che condivido la passione per il calcio, e abbiamo lasciato intatte le ambizioni più ardite»*.

In alto da sinistra, un gol di Sormani nel '62, la celebre rete di Di Giacomo a Sarti nel '67, Karl Heinz Schnellinger e Fabbri. A sinistra, Luigi Pasquali con Allodi, a fianco, De Caprio, sotto, Mario Corso

Dopo la retrocessione per un solo punto, nella scorsa stagione, i Pasquali avevano deciso di affrontare di petto la situazione,

co, poi il miracolo tramonta definitivamente. Questa volta il «boom» è alla rovescia: in tredici mesi (dal maggio '72 al giugno '73) il Mantova cola a picco dalla A alla C. Comincia una lunga sequela di stagioni buie in C e C1, poi in C2. Passano in fretta personaggi come il comm. Andrea Zenesini. e Renato Freddi, ultimi magnati del calco, poi il bomber Jacovone, il portiere Zaninelli, il centravanti Frutti, il regista Magrin, il giovane Bortolazzi, allenatori come Bianchi e Marchesi, destinati tutti alle grandi ribalte. Il fondo viene toccato il 19 settembre 1983, quando la società, travolta dai debiti, viene dichiarata fallita. È la fine di un sogno lungo un breve giorno. Gli imprenditori locali restano sordi a ogni richiamo, però non tutto è perduto: alla guida di un «clan di veronesi» l'industriale calzaturiero Mario Vassanelli rileva la società, fondando la Nuova Associazione Calcio Mantova. Dopo nuovi alti e bassi, la cordata si sfalda, restano Natale e Luigi Pasquali, padre e figlio, amministratore delegato e presidente, che «rilanciano» al gran tavolo della sorte pallonara, coltivando rinnovate ambizioni. La tifoseria, stanca ma ancora «bollente», si augura che sia la volta buona.

c.f.c.

STORIA DEL MANTOVA

1911: Fondazione.
1919-20: 3° nel Girone Emiliano.
1920-21: 3° nel Girone finale Emiliano. 3° nella Semifinale Interregionale.
1921-22: 7° nel Girone A del Campionato della Lega Nord.
1922-23: 9° nel Girone A di I Divisione.
1923-24: 1° nel Girone A di II Divisione. 4° nelle Finali.
1924-25: 10° nel Girone B di I Divisione.
1925-26: 12° nel Girone B di I Divisione.
1926-27: 7° nel Girone C di II Divisione.
1927-28: 10° nel Girone A di II Divisione.
1928-29: 8° nel Girone B di II Divisione.
1929-30: 9° nel Girone B di II Divisione.
1930-31: 8° nel Girone B di II Divisione.
1931-32: 7° nel Girone B di II Divisione.
1932-33: 10° nel Girone B di I Divisione.
1933-34: 13° nel Girone B di I Divisione.
1934-35: 8° nel Girone B di I Divisione.
1935-36: 2° nel Girone A di Serie C.
1936-37: 4° nel Girone B di Serie C.
1937-38: 7° nel Girone B di Serie C.
1938-39: 2° nel Girone B di Serie C.
1939-40: 2° nel Girone B di Serie C.
1940-41: 2° nel Girone B di Serie C.
1941-42: 3° nel Girone B di Serie C.
1942-43: 3° nel Girone C di Serie C.
1944: 5° nel Girone Emiliano (campionato a serie unica).
1945-46: 11° nel Campionato di Serie mista B-C.
1946-47: 15° nel Campionato di Serie mista B-C.
1947-48: 12° in Serie B.
1948-49: 6° nel Girone B di Serie C.
1949-50: 10° nel Girone B di Serie C.
1950-51: 8° nel Girone B di Serie C.
1951-52: 3° nel Girone B di Serie C.
1952-53: 12° in Serie C.
1953-54: 18° in Serie C. Retrocesso in IV Serie.
1954-55: 2° nel Girone B di IV Serie.
1955-56: 3° nel Girone C di IV Serie.
1956-57: 2° nel Girone C di IV Serie.
1957-58: 1° nel Girone B di IV Serie. Promosso in C.
1958-59: 1° nel Girone A della Serie C. Promosso in B.
1959-60: 5° in Serie B.
1960-61: 2° in Serie B. Promosso in A.
1961-62: 9° in Serie A.
1962-63: 13° in Serie A.
1963-64: 13° in Serie A.
1964-65: 18° in A. Retrocesso in B.
1965-66: 3° in Serie B. Promosso in A.
1966-67: 9° in Serie A.
1967-68: 16° in A. Retrocesso in B.
1968-69: 11° in Serie B.
1969-70: 4° in Serie B.
1970-71: 1° in Serie B. Promosso in A.
1971-72: 14° in A. Retrocesso in B.
1972-73: 16° in B. Retrocesso in C.
1973-74: 7° nel Girone A di Serie C.
1974-75: 11° nel Girone A di Serie C.
1975-76: 7° nel Girone A di Serie C.
1976-77: 11° nel Girone A di Serie C.

1977-78: 3° nel Girone A di Serie C.
1978-79: 13° nel Girone A di Serie C1.
1979-80: 12° nel Girone A di Serie C1.
1980-81: 5° nel Girone A di Serie C1.
1981-82: 16° nel Girone A di Serie C1. Retrocesso in C2.
1982-83: 3° nel Girone B di Serie C2.
1983-84: 4° nel Girone B di Serie C2.
1984-85: 6° nel Girone B di Serie C2.
1985-86: 2° nel Girone B di Serie C2. Promosso in C1.
1986-87: 15° nel Girone A di Serie C1. Retrocesso in C2.

creando le strutture per una grande rinascita: arrivarono Salvatore Fiore, ex Udinese, come direttore generale e Roberto Boninsegna, da sempre mito calcistico locale vicino alla società, nelle vesti di consigliere del presidente. A dare un aiuto sul piano tecnico, anche un direttore sportivo: Giacomo De Caprio, col compito di gestire soprattutto le operazioni di mercato. *«Acquistammo ottonove elementi, quasi tutti di categoria superiore»* prosegue Luigi Pasquali, *«scegliendo per la guida della squadra un allenatore di grande prestigio: Mariolino Corso. Purtroppo però l'avvio del campionato non rispose alle attese»*. Forse i galli nel pollaio erano in eccesso. Così, tra la delusione degli sportivi, l'intera impalcatura rischiò seriamente un immediato crollo, insieme ai sogni riproposti e al rinnovato entusiasmo: un solo punto nelle prime tre partite del torneo, dimissioni di Boninsegna e di Fiore, Corso contestato e in pericolo. Un «settembre nero» capace di allungare ombre sinistre sull'intera stagione. *«Fiore e Boninsegna non andavano d'accordo»*, taglia corto il presidente; *«Bobo avrebbe dovuto rappresentare l'immagine della società, con la Lega e gli enti locali: preferì andarsene piuttosto che alimentare il dissidio. Fiore si prese paura e ci lasciò anche lui. In una situazione come quella, nove società su dieci sarebbero crollate. Noi invece tenemmo duro, e i fatti ci hanno dato ragione»*. Voce di popolo confida tuttavia che furono fatti passi precisi per la sostituzione di Corso. I giornali di quei giorni aveano già pronto il sostituto: Giagnoni. *«A quel che so io»* spiega De Caprio, *«non venne meno la fiducia dei vertici nel tecnico: fu invece una persona vicina al presidente che si prese la briga, così mi è stato raccontato, di contattare Giagnoni. Comunque ci stringemmo attorno alla squadra: il presidente mi diede pieni poteri come direttore sportivo, mi rimboccai le maniche assieme all'allenatore: la squadra al mercato l'avevo "costruita" io, continuavo a crederci. In Mariolino Corso, un uomo ingiustamente qualificato come "blando", scoprii un tecnico da A, da... Coppa dei campioni, vorrei aggiungere: con la sensibilità e il carattere per reggere a qualunque tempesta. Non era facile, specie perché qui la gente ha ancora in testa i ricordi dell'epoca d'oro di Sormani e Schnellinger e non ha una gran riserva di... pazienza. Coi risultati abbiamo sistemato ogni cosa»*. I risultati, appunto, sono arrivati. Da allora, solo due sconfitte, e soprattutto una continuità di rendimento che ha consentito ai virgiliani di rientrare nel giro-promozione. Ora la C1 è di nuovo a portata di mano, anche se Mario Corso, da fedele suddito della scaramanzia, preferisce trincerarsi dietro le cortine fumogene di rito: *«Le parole contano poco»*, si schermisce col consueto filo di voce, *«in un girone in cui può succedere tutto e il contrario di tutto: lo stesso Venezia-Mestre, partito come squadra di un altro pianeta, si ritrova a lottare gomito a gomito per la promozione, mentre torna in gioco una grande che sembrava tagliata fuori, l'Alessandria. Noi ci proviamo, tutto qui: seguendo una linea di gioco che finora ha dato ottimi risultati»*. Il gioco in effetti non manca, a questa squadra, capace di creare parecchie occasioni e magari di non realizzare in proporzione, ma comunque dotata di una cerniera difensiva tra le più impermeabili delle serie professionistiche.

Mantova, ormai, ci crede: dopo tanti anni di delusioni e rinunce sembrano schiudersi prospettive meno incerte. La città ribolle di una passione che si riannoda agli

antichi fasti: la «voglia» di grande calcio, di ribalte più appaganti anziché scemare è andata montando con gli anni. *«Abbiamo un pubblico tra i più "fedeli" d'Italia»*, conferma Germano Michelacci, accompagnatore della squadra, da decenni dirigente della società; *«purtroppo è stato abituato troppo bene, in epoca lontana, e ha gusti un po'... ricercati. Ma quando la squadra gioca al meglio fa presto a "scaldarsi". Le ambizioni di grandezza dei Pasquali sono state accolte con un certo scetticismo, per le troppe delusioni degli ultimi anni: però la gente non aspetta altro. È difficile, per me vecchio dirigente, che la gente non mi fermi per strada per chiedermi: come va? Naturalmente non interessa la mia salute, quanto il "polso" della squadra e di questa benedetta promozione. Mantova merita categorie superiori, anche perché con la capienza del "Martelli", oltre venticinquemila posti, in Serie B gli incassi consentirebbero il bilancio in pari»*. Lo sponsor della squadra è l'Icip (Industria chimica italiana petroli), una società «satellite» dell'impero Mantovani, che si ricollega come ramo d'attività a quell'Ozo che col suo abbinamento tanto dette negli anni Cinquanta alla ascesa del Mantova calcio. La città gode di un reddito medio pro capite tra i primissimi in Italia. Le tradizionali risorse agricole, oggi potenziate grazie all'aggiornamento elettronico dei sistemi di produzione, si affiancano a un apparato industriale in crescita. Eppure per risollevare le sorti del Mantova è stato necessario l'intervento di due veronesi: e l'economia cittadina resta tuttora refrattaria alle offerte di coinvolgimento nella gestione della società. *«C'è un certo disinteresse, tra gli operatori economici locali»*, conferma Luigi Pasquali, *«una sorta di scarsa sensibilità per i problemi della squadra che fa da contraltare alla passione della gente. Comunque, poco male: noi siamo di Verona, ma soprattutto siamo innamorati di Mantova e del Mantova e contiamo di non arrenderci. Siamo titolari di una azienda avicola che ha interessi in tutta Italia, eppure dal Mantova non abbiamo preteso nessun ritorno pubblicitario»*.

Nemmeno la sensibilità delle cosiddette istituzioni può definirsi incoraggiante: da tempo viene prospettata l'esigenza di disporre di campi di allenamento, soprattutto per il settore giovanile, senza che alcunché si muova, nelle stanze del Palazzo. E dire che, poco lontano dallo stesso «Martelli», unico impianto per ogni attività, c'è l'antico campo di aviazione: un'immensa estensione abbandonata che sarebbe l'ideale per la realizzazione di un complesso sportivo. *«Già, le strutture sono la nostra palla al piede»*, si lamenta Franco Maffezzone, infaticabile direttore del settore giovanile virgiliano; *«tuttavia, nonostante il "Martelli dopo la sosta del primo maggio" sia l'unico campo a disposizione, non facciamo mancare il nostro impegno. Specie dopo il fallimento, cinque anni fa, c'è stato un recupero d'attenzione per la nostra attività. In fondo il Mantova ha sempre sfornato talenti purissimi, e anche in questi ultimi anni basterebbe ricordare nomi come quelli di Bortolazzi e Avanzi per dimostrare come il nostro vivaio sia qualitativamente fiorente»*. Sono le forze nuove di un Mantova deciso a decollare un'altra volta: in fondo, con le abitudini ormai consolidate dalla storia, basterebbe forse a questa squadra cominciare, per trovarsi irresistibilmente catapultata verso l'alto. L'attuale secondo posto promette un finale elettrizzante di stagione, con lo scontro diretto di domenica prossima (il capolista Venezia-Mestre sarà di scena al «Martelli» dopo la sosta del primo maggio, ad assumere significati quasi decisivi. L'ottimismo, nella città dei Gonzaga, è d'obbligo: chissà che non sia proprio il piccolo capolavoro costruito dalle mani sapienti di Mariolino Corso l'inizio di un altro, favoloso «piccolo Brasile» in biancorosso.

Carlo F. Chiesa

IL REPARTO ARRETRATO È IL PUNTO DI FORZA

LEGITTIMA DIFESA

La sua squadra è stata paragonata, grazie a una robusta dose di fantasia, alla grande Inter di Helenio Herrera. Fatte le debite proporzioni, anche il Mantova '87-88 è infatti compagine capace come poche altre di neutralizzare le fonti del gioco avversario, di chiudersi a doppia mandata in difesa e di realizzare magari l'unico gol necessario al risultato. E poi, l'accostamento appare ideale per gratificare lui, Mario Corso, che di quel «mito» fu uno dei grandi protagonisti, oltre alla voglia di grandezza della tifoseria, che mantiene nel cuore un largo spazio... abitabile per antichi e mai sopiti ricordi. *«L'abilità di Corso»*, dice il direttore sportivo De Caprio, *«è stata soprattutto quella di "capire" fino in fondo i giocatori a sua disposizione: nonostante non conoscesse la categoria, è riuscito a modellare questo Mantova secondo schemi capaci di trarre il meglio dalle potenzialità dei singoli. Non è una squadra spettacolare, ma razionale e utilitaristica: ma sì, fa il suo golletto e poi lo sa difendere, proprio come quella illustre antenata in nerazzurro. E poi, è dotata di un notevole sprint nel secondo tempo, grazie soprattutto all'abilità del professor Lanfranco Virgili, il nostro preparatore atletico, che ha saputo dotare i ragazzi di una favolosa condizione fisica»*. Mario Corso scuote la testa: *«Meglio rimanere coi piedi per terra»*, sospira; *«non dimentichiamoci che qualche mese fa la mia panchina sembrava in pericolo. Dicevano che ero troppo "blando", come carattere, per tenere in piedi una situazione così difficile. Beh, io penso che non sia affatto "blando" chi si comporta con serietà ed evita magari di prendere a schiaffi i giocatori»*. La squadra appare particolarmente equilibrata in tutti i reparti. Portiere titolare è Brocchi, guardiano di categoria superiore frenato da un cognome ingrato (succede anche questo). Davanti a lui, rigide marcature a uomo, con Pozzi e Bobbiesi marcatori, e il brillante Sergio, già Nazionale di Serie C, terzino d'attacco sulla fascia sinistra; il libero è Danova, il vecchio leone granata diventato il leader della compagine. A centrocampo Pedrazzini, Canzian e Mazzi sono gli uomini di quantità, Bocchinu e Lamia Caputo, ex del Palermo talora sacrificato ad un modulo più prudente, le mezze punte. Bocchinu è il classico artista di classe superiore: solo una certa instabilità di carattere gli ha precluso le ribalte maggiori che i suoi piedi avrebbero meritato. In attacco, due punte dal gol facile: Zerbio, arrivato a novembre e a lungo attardato da un infortunio, e l'ex foggiano Baldini, da qualche mese in recupero dopo un avvio all'insegna... dell'astinenza. Il giovane Battistella funge da primo rincalzo per il settore offensivo. Una compagine solida e concreta, con molti giocatori in zona-gol (finora sono andati a rete in dodici) e l'attuale secondo posto in classifica, a pari merito col Telgate, da difendere con le unghie e coi denti. *«Molto del mio futuro»*, confida Corso, *«dipenderà dall'esito del campionato. A seconda di come finirà e dei programmi della società deciderò il da farsi, anche in rapporto ad eventuali offerte. Qui a Mantova mi sono trovato bene, l'ambiente adesso è tranquillo, ma abbiamo attraversato momenti piuttosto difficili. Ecco, se mi rimane un rimpianto è per quel pizzico di ottimismo intorno a me che venne a mancare dopo il difficile avvio. La società si guardò intorno, inutile negarlo, per sostituirmi: questo mi ha dato fastidio, perché quando si sceglie una persona bisognerebbe essere coerenti fino in fondo. Certe volte penso che se davvero fossi andato via alla quarta giornata, il mio successore si sarebbe preso tutti i meriti di questa esaltante cavalcata. Non sarebbe stato giusto, ma questo è il calcio. Così preferisco non fare programmi a lunga scadenza»*.

c.f.c.

TUTTI GLI UOMINI DI CORSO

GIOCATORI	RUOLO	DATA DI NASCITA	1986-87			
			SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
Nadir BROCCHI	P	26-7-1960	Mantova	C1	33	—
Andrea SARDINI	P	4-11-1967	Mantova	C1	1	—
Guido BERTOLDO	D	20-8-1966	Mantova	C1	10	—
Fabrizio BOBBIESI	D	24-2-1958	Campania	C1	28	—
Carlo CESARIO	D	22-10-1961	Mantova	C1	28	—
Luigi DANOVA	D	5-6-1952	Lecce	B	37	—
Davide LAMPUGNANI	D	4-7-1969	Mantova	C1	—	—
Claudio POZZI	D	4-8-1963	Mantova	C1	28	—
Raffaele SERGIO	D	27-8-1966	Benevento	C1	34	1
Roberto ANTONIOLI	C	19-4-1968	Mantova	C1	22	—
Paolo BOCCHINU	C	18-10-1957	Pavia	C2	27	3
Claudio CANZIAN	C	21-11-1964	Nocerina	C1	27	3
Italo GROPPI	C	5-9-1964	Mantova	C1	28	1
V. LAMIA CAPUTO	C	16-3-1958	Nocerina	C1	23	8
Silvano MAZZI	C	12-2-1965	Mantova	C1	33	—
Massimo PEDRAZZINI	C	3-2-1958	Salernitana	C1	32	3
Gianluca BALDINI	A	8-10-1962	Foggia	C1	30	11
Mirco BATTISTELLA	A	23-7-1968	Mantova	C1	—	—
Luigi ZERBIO	A	29-4-1961	Varese	C2	32	13

Legenda: P = portiere; D = difensore; C = centrocampista; A = attaccante.

GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Cairese 2-0; Cuneo-Valenzana 1-1; Ivrea-Vado 0-2; Juve Domo-Pinerolo 1-0; Pegliese-Asti 2-2; Moncalieri-Aosta 1-0; Savona-Biellese 2-1; St. Vincent-Ventimiglia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	**41**	29	15	11	3	34	16
Albenga	**39**	29	13	13	3	33	13
Cuneo	**37**	29	14	9	6	39	26
Valenzana	**37**	29	13	11	5	31	18
Savona	**32**	29	10	12	7	28	26
Biellese	**31**	29	10	11	8	39	25
Cairese	**29**	29	7	15	7	23	26
Ventimiglia	**28**	29	9	10	10	26	26
Vado	**27**	29	7	13	9	24	26
Moncalieri	**27**	29	7	13	9	30	34
St. Vincent	**26**	29	9	8	12	22	28
Pinerolo	**26**	29	6	14	9	15	21
Pegliese	**26**	29	6	14	9	28	38
Asti	**24**	29	7	10	12	30	35
Aosta	**17**	29	4	9	16	16	37
Ivrea	**17**	29	1	15	13	19	42

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Aosta-Pegliese; Asti-Albenga; Biellese-Moncalieri; Cairese-St. Vincent; Pinerolo-Cuneo; Vado-Juve Domo; Valenzana-Savona; Ventimiglia-Ivrea.

GIRONE B

RISULTATI: Castanese-Seregno 4-1; Fanfulla-Binasco 3-1; Iris Borgoticino-Parabiago 0-0; Lecco-Solbiatese 1-0; Oltrepò-Crema 2-1; Pro Lissone-Mottese 1-0; Saronno-Oleggio 0-0; Vigevano-Leffe 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	**40**	29	14	12	3	39	18
Lecco	**40**	29	13	14	2	31	14
Leffe	**38**	29	12	14	3	40	22
Solbiatese	**37**	29	12	13	4	33	18
Saronno	**36**	29	12	12	5	37	23
Pro Lissone	**31**	29	10	11	8	28	22
Vigevano	**31**	29	9	13	7	24	20
Iris Borgoticino	**31**	29	7	17	5	32	31
Castanese	**30**	29	7	16	6	30	27
Seregno	**29**	29	8	13	8	29	34
Crema	**25**	29	6	13	10	27	31
Binasco	**24**	29	5	14	10	17	27
Oleggio	**23**	29	6	11	12	19	33
Fanfulla	**19**	29	5	9	15	22	38
Mottese	**19**	29	5	9	15	24	41
Parabiago	**11**	29	2	7	20	16	49

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16):Binasco-Saronno; Crema-Vigevano; Leffe-Lecco; Mottese-Castanese; Oleggio-Fanfulla; Parabiago-Pro Lissone; Seregno-Iris Borgoticino; Solbiatese-Oltrepò.

GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Schio 1-0; Cittadella-Caerano 2-0; Merano-Pievigina 0-1; Montebelluna-Tombolo 0-0; Nova Gens-Romanese 0-2; Orceana-Bolzano 1-0; Pro Palazzolo-Benacense 2-0; Valdagno-Castiglione 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Orceana	**39**	29	13	13	3	35	20
Valdagno	**37**	29	12	13	4	26	15
Montebelluna	**36**	29	11	14	4	24	15
Cittadella	**35**	29	10	15	4	32	23
Bassano	**34**	29	10	14	5	24	20
Pievigina	**31**	29	9	13	7	24	21
Bolzano	**31**	29	8	15	6	23	21
Schio	**29**	29	7	15	7	24	21
Benacense	**28**	29	9	10	10	28	25
Tombolo	**28**	29	6	16	7	28	29
Caerano	**27**	29	7	13	9	21	26
Nova Gens	**27**	29	7	13	9	31	37
Romanese	**26**	29	6	14	9	25	26
Pro Palazzolo	**25**	29	7	11	11	26	35
Merano	**17**	29	5	7	17	17	40
Castiglione	**14**	29	4	6	19	22	36

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Benacense-Montebelluna; Bolzano-Nova Gens; Caerano-Merano; Castiglione-Orceana; Pievigina-Bassano; Romanese-Valdagno; Schio-Cittadella; Tombolo-Pro Palazzolo.

GIRONE D

RISULTATI: Castel S. Pietro-San Donà 3-1; Clodia-San Marino 0-0; Miranese-V. Veneto 1-1; Pasianese-Opitergina 1-2; Rovigo-Baracca Lugo 3-1; Russi-Cesenatico 7-1; S. Polo-Contarina 1-2; Santarcangiol.-Gorizia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**43**	29	15	13	1	41	15
Gorizia	**39**	29	14	11	4	33	15
Rovigo	**38**	29	14	10	5	43	27
Baracca Lugo	**33**	29	11	11	7	39	26
San Donà	**33**	29	10	13	6	32	26
Pasianese	**31**	29	7	17	5	34	26
Castel S. Pietro	**29**	29	7	15	7	34	29
Opitergina	**29**	29	7	15	7	23	22
Miranese	**29**	29	8	13	8	24	29
Clodia	**28**	29	10	8	11	30	30
Russi	**27**	29	6	15	8	28	31
V. Veneto	**26**	29	7	12	10	26	36
Santarcangiol.	**24**	29	5	14	10	19	25
Contarina	**22**	29	5	12	12	23	33
S. Polo	**22**	29	6	10	13	27	38
Cesenatico	**11**	29	2	7	20	19	67

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Baracca Lugo-Pasianese; Cesenatico-S. Polo; Contarina-Castel S. Pietro; Gorizia-Miranese; Opitergina-Clodia; San Donà-Santarcangiol.; San Marino-Russi; V. Veneto-Rovigo.

GIRONE E

RISULTATI: Cecina-Roteglia 2-0; Cerretese-Carpi 1-1; Colorno-Bozzano 2-1; Mirandolese-Vaianese 1-1; Ponsacco-Fiorenzuola 0-0; Sammargh.-Pietrasanta 1-0; San Lazzaro-Migliarina 0-0; Vaianese-Inter Vinci 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecina	**42**	29	16	10	3	35	15
Carpi	**39**	29	15	9	5	41	13
Bozzano	**32**	29	10	12	7	31	33
Ponsacco	**31**	29	9	13	7	29	25
Fiorenzuola	**31**	29	8	15	6	23	22
Vaianese	**30**	30	10	10	10	31	27
Mirandolese	**29**	29	8	13	8	28	23
Sammargh.	**28**	29	9	10	10	26	26
Inter Vinci	**28**	29	9	10	10	22	33
Roteglia	**27**	29	7	13	9	20	24
Migliarina	**27**	29	9	9	11	20	33
Colorno	**26**	29	10	6	13	32	32
Pietrasanta	**26**	29	7	12	10	22	22
Cerretese	**25**	29	7	11	11	24	30
San Lazzaro	**24**	29	5	14	10	21	28
Viareggio	**19**	28	4	11	13	19	38

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Bozzano-San Lazzaro; Carpi-Cecina; Fiorenzuola-Cerretese; Inter Vinci-Sammargh.; Migliarina-Ponsacco; Pietrasanta-Mirandolese; Roteglia-Viareggio; Vaianese-Colorno.

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Poggibonsi 1-1; Big Blu Castellina-Cingolana 1-1; Castelfiorentino-Tiberis 4-2; Castelfrettese-Urbino 1-0; Città Castello-Bibbienese 0-0; Narnese-Vigor Senigallia 1-1; Spello-Certaldo 1-1; Vadese-Elettrocarb. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**42**	29	15	12	2	42	13
Vadese	**39**	29	11	17	1	37	21
Certaldo	**33**	29	10	13	6	31	26
B. B. Castellina	**31**	29	8	15	6	32	25
Bibbienese	**30**	29	7	16	6	20	24
Elettrocarb.	**29**	29	8	13	8	34	32
Spello	**29**	29	11	7	11	33	35
Narnese	**29**	29	7	15	7	34	37
Città Castello	**28**	29	8	12	9	25	25
Urbino	**28**	29	6	16	7	16	17
Assisi Angelana	**27**	29	7	13	9	32	29
Castelfiorentino	**26**	29	7	12	10	27	31
Castelfrettese	**26**	29	8	10	11	23	36
Vigor Senigallia	**25**	29	5	15	9	22	28
Cingolana	**24**	29	5	14	10	23	35
Tiberis	**19**	29	4	11	14	18	35

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Bibbienese-Vadese; Certaldo-Castelfrettese; Cingolana-Narnese; Elettrocarb.-Assisi Angelana; Poggibonsi-Città Castello; Tiberis-Big Blu Castellina; Urbino-Spello; Vigor Senigallia-Castelfiorentino.

GIRONE G

RISULTATI: Astrea-Vis Sezze 2-1; Avezzano-Mondragonese 1-0; Castel di Sangro-Tivoli 3-1; Fondi-Sulmona 0-0; Forio-Cynthia 2-1; Ostia Mare-Isola Liri 1-0; Passo Corese-Almas Roma 0-0; Tuscania-L'Aquila 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**44**	29	17	10	2	39	16
Castel di Sangro	**41**	29	16	9	4	45	18
Vis Sezze	**36**	29	14	8	7	41	16
L'Aquila	**32**	29	12	8	9	33	32
Fondi	**31**	29	13	5	11	30	24
Ostia Mare	**30**	29	11	8	10	31	27
Sulmona	**30**	29	8	14	7	21	17
Avezzano	**30**	29	10	10	9	27	24
Astrea	**29**	29	10	9	10	27	30
Isola Liri	**26**	29	9	8	12	32	31
Almas Roma	**26**	29	8	10	11	16	24
Tivoli	**25**	29	5	15	9	21	29
Forio	**24**	29	7	10	12	21	41
Mondragonese	**22**	29	7	8	14	20	39
Passo Corese	**19**	29	4	11	14	16	31
Tuscania	**19**	29	6	7	16	22	43

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Almas Roma-Avezzano; Cynthia-Tuscania; Isola Liri-Astrea; L'Aquila-Passo Corese; Mondragonese-Fondi; Sulmona-Forio; Tivoli-Ostia Mare; Vis Sezze-Castel di Sangro.

GIRONE H

RISULTATI: Fermana-Porto S. Elpidio 1-0; Manfredonia-Pineto 2-1; Molfetta-Montegranaro 2-0; Monturanese-Penne 1-0; Osimana-Corato 1-0; Tolentino-Altamura 1-1; Tortoreto-Cerignola 2-1; Trani-Maceratese 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	**39**	29	13	13	3	35	14
Corato	**37**	29	14	9	6	35	20
Altamura	**35**	29	13	9	7	33	24
Tortoreto	**34**	29	9	16	4	30	21
Molfetta	**33**	29	12	9	8	27	23
Porto S. Elpidio	**32**	29	11	10	8	40	37
Manfredonia	**30**	29	9	12	8	38	30
Osimana	**29**	29	10	9	10	21	24
Fermana	**29**	29	10	9	10	27	39
Cerignola	**27**	29	6	15	8	23	29
Pineto	**26**	29	9	8	12	28	30
Montegranaro	**26**	29	7	12	10	22	24
Penne	**26**	29	9	8	12	26	29
Monturanese	**26**	29	9	8	12	21	26
Tolentino	**18**	29	2	14	13	18	36
Maceratese	**17**	29	6	5	18	26	44

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Altamura-Monturanese; Cerignola-Tolentino; Corato-Fermana; Maceratese-Manfredonia; Montegranaro-Tortoreto; Penne-Trani; Pineto-Osimana; Porto S. Elpidio-Molfetta.

GIRONE I

RISULTATI: Battipagliese-S. Antonio Abate 2-1; Nuova Rosarnese-Solofra 1-1; Nuova Vibonese-Siderno 3-3; Paganese-Acerrana 1-0; Portici-Paolana 0-0; Sambiase-Angri 2-0; Sarnese-Palmese 3-1; Savoia-San Ciprianese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	**49**	29	21	7	1	57	11
Battipagliese	**49**	29	21	7	1	51	11
S. Antonio Abate	**35**	29	13	9	7	37	24
Acerrana	**33**	29	13	7	9	30	33
Sambiase	**31**	29	12	7	10	39	32
Savoia	**30**	29	9	12	8	29	30
Portici	**29**	29	8	13	8	29	26
Siderno	**28**	29	9	10	10	27	31
Solofra	**27**	29	9	9	11	21	23
N. Rosarnese	**27**	29	6	15	8	14	20
Angri	**26**	29	9	8	12	24	28
San Ciprianese	**24**	29	7	10	12	38	41
Paganese	**23**	29	5	13	11	16	32
Paolana	**21**	29	5	11	13	16	30
Palmese	**19**	29	3	13	13	18	42
Nuova Vibonese	**13**	29	2	9	18	11	43

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Acerrana-Nuova Rosarnese; Angri-Portici; Palmese-Battipagliese; Paolana-Savoia; S. Antonio Abate-Nuova Vibonese; San Ciprianese-Sarnese; Siderno-Paganese; Solofra-Sambiase.

GIRONE L

RISULTATI: Cariatese-Matino 2-0; Corschiavonea-Francavilla 1-1; Fasano-Castrovillari 4-0; Matera-Acri 5-2; Mesagne-Potenza 1-1; Nardò-Corigliano C. 4-2; Policoro-Rende 1-0; Senise-Toma Maglie 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**47**	29	20	7	2	49	11
Francavilla	**37**	29	11	15	3	30	16
Nardò	**36**	29	14	8	7	28	21
Cariatese	**34**	29	14	6	9	38	23
Potenza	**30**	29	9	12	8	35	25
Acri	**30**	29	9	12	8	25	28
Matera	**29**	29	8	13	8	24	28
Corigliano C.	**28**	29	8	12	9	29	32
Rende	**27**	29	9	9	11	20	25
Corschiavonea	**27**	29	7	13	9	25	32
Castrovillari	**27**	29	8	11	10	24	33
Senise	**27**	29	8	11	10	20	30
Toma Maglie	**26**	29	7	12	10	25	29
Policoro	**25**	29	5	15	9	19	23
Matino	**19**	29	5	9	15	21	33
Mesagne	**15**	29	3	9	17	17	40

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Acri-Mesagne; Castrovillari-Senise; Corigliano C.-Fasano; Francavilla-Cariatese; Matino-Matera; Potenza-Nardò; Rende-Corschiavonea; Toma Maglie-Policoro.

GIRONE M

RISULTATI: Akragas-Nuova Igea 0-5; Bagheria-Favara 2-1; Canicattì-Comiso 2-1; Juve Gela-Enna 0-0; Palermolympia-Mazara 3-2; Partinicaudace-Nissa 1-0; Pro Sciacca-Acireale 0-0; Scicli-Termitana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**46**	29	18	10	1	51	19
Acireale	**46**	29	18	10	1	37	8
Bagheria	**33**	29	10	13	6	25	27
Nuova Igea	**32**	29	11	10	8	34	24
Partinicaudace	**30**	29	8	14	7	25	20
Favara	**30**	29	7	16	6	18	20
Pro Sciacca	**29**	29	8	13	8	34	35
Palermolympia	**28**	29	10	8	11	37	34
Nissa	**28**	29	9	10	10	25	30
Mazara	**27**	29	8	11	10	26	24
Comiso	**27**	29	8	11	10	33	33
Enna	**26**	28	5	16	7	12	15
Scicli	**24**	28	7	10	11	31	31
Termitana	**22**	29	5	12	12	18	31
Canicattì	**20**	29	5	10	14	23	38
Akragas	**12**	29	4	6	19	10	49

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Acireale-Partinicaudace; Comiso-Palermolympia; Enna-Pro Sciacca; Favara-Scicli; Mazara-Juve Gela; Nissa-Bagheria; Nuova Igea-Canicattì; Termitana-Akragas.

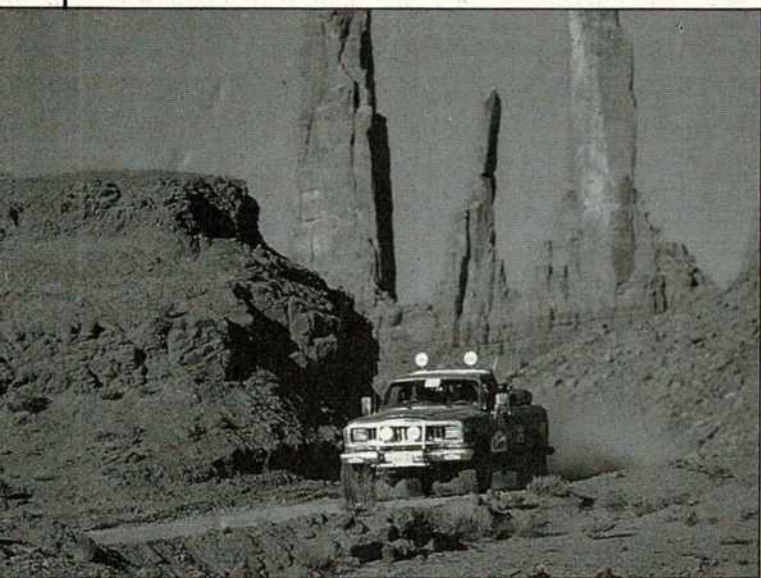
GIRONE N

RISULTATI: Alghero-Gonnesa 3-2; Fersulcis-Tharros 4-1; Ilvarsenal-Guspini 4-1; Macomer-Calangianus 0-2; Mandas-Fertilia 1-4; Ozierese-La Palma Cagliari 1-1; Porto Torres-Gialeto 0-0; San Marco-Ittiri 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	**44**	29	18	8	3	45	19
La Palma	**38**	29	15	8	6	29	16
Calangianus	**37**	29	14	9	6	46	23
Fersulcis	**37**	29	14	9	6	44	23
San Marco	**34**	29	11	12	6	39	29
Fertilia	**34**	29	13	8	8	40	36
Porto Torres	**31**	29	11	9	9	32	30
Alghero	**30**	29	13	4	12	31	30
Ittiri	**28**	29	9	10	10	35	30
Gonnesa	**27**	29	9	9	11	29	29
Gialeto	**26**	29	8	10	11	29	30
Macomer	**25**	29	8	9	12	32	43
Tharros	**24**	29	7	10	12	41	48
Guspini	**21**	29	5	11	13	17	38
Ozierese	**17**	29	4	9	16	23	43
Mandas	**11**	29	3	5	21	19	64

PROSSIMO TURNO (8 maggio, ore 16): Calangianus-Alghero; Fertilia-San Marco; Gialeto-Ilvarsenal; Gonnesa-Macomer; Guspini-Fersulcis; Ittiri-Mandas; La Palma Cagliari-Porto Torres; Tharros-Ozierese.

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL MARLBORO ADVENTURE TEAM 1988

Dal 10 al 25 giugno si disputerà la quinta edizione del MARLBORO ADVENTURE TEAM, una manifestazione che è ormai diventata un classico dell'avventura. Le due settimane nel West degli Stati Uniti, precisamente nell'Arizona e nello Utah, avranno però un prologo tutto italiano. Come già nel 1987, anche quest'anno infatti le selezioni degli equipaggi avverranno in Sardegna, nella splendida baia di Porto Conte e nell'entroterra di Alghero. I ventidue candidati, espressi dalle migliaia di schede pervenute agli organizzatori, si confronteranno per quattro giorni (dal 6 al 9 maggio) con gli stessi mezzi che saranno poi impiegati negli Stati Uniti, la jeep pick-up, i trikes, i gommoni a motore e i cavalli. Da questa rosa di uomini, con la consulenza di uno psicologo, usciranno i due membri del Team Italiano che partirà per il mitico MARLBORO ADVENTURE TEAM. Gli altri team che prenderanno parte all'evento saranno quello belga, i cinque tedeschi e, novità, il team greco. Saranno quindi otto le squadre che si disputeranno la Coppa Marlboro. Per conoscere quale di essi iscriverà il prorio nome nell'albo d'oro, dovremo attendere il «gran finale», presso il Rock Creek Ranch, sull'altopiano di Tavapus, nello Utah. Ma prima gli uomini del MARLBORO ADVENTURE TEAM avanno percorso migliaia di chilometri nell'Arizona (la partenza è da Phoenix) e nello Utah, attraversando territori stupendi: i parchi nazionali di Monument Valley e di Canyonlands, il lago Powell simile a un labirinto, il torrido San Rafael desert, il leggendario sentiero di Butch Cassidy. □

IL COMPATTO TURISTICO 360 SU DUCATO

È lungo solamente 5 metri e 44 (poco più di una grossa station wagon), largo 2,20, alto solo 2,80, ha cinque posti letto, più uno a richiesta. Il telaio è il Fiat Ducato 10 quintali a passo corto, mosso da un motore diesel di 1.929 c.c., cambio a cinque marce. Di serie frigo da 80 litri, toilette completa di w.c. nautico e doccia, boiler a gas, serbatoio acqua potabile da 100 litri, stufa a gas da 3 mila calorie, batteria supplementare, impianto elettrico 12-220 con carica batterie, due serbatoi di recupero acque sporche, gavone portabombole, lavabo con fornello a due fuochi, tende oscuranti. Queste le caratteristiche fondamentali del nuovo motocaravan «360» della serie «Turistico» della Caravans International, proposto a un prezzo di estremo interesse: 22 milioni e 560 mila lire, più IVA, franco fabbrica. A parità di dimensioni e allestimento, di serie è il cinque posti più economico del mercato e ha il compito di allargare al massimo le possibilità di passare al caravanning. La quotazione del nuovo Turistico 360 è infatti tale da permettere un veloce ammortamento della spesa e può essere addirittura alternativo ad uno dei veicoli di famiglia. Le limitate dimensioni del C.I. Turistico 360, inoltre, ne consentono un facile uso, quasi quotidiano: i viaggi di fine settimana, i «ponti» anche non molto lunghi, oltre alle vacanze di Natale e di Pasqua e alle ferie vere e proprie. Un mezzo, insomma, sempre pronto a fare il turista con tutta la famiglia, consentendo un forte risparmio rispetto ad altre forme tradizionali di vacanze. Il Turistico 360 è disponibile anche su telaio Fiat Ducato 2,5 14 D con sovrapprezzo di 2 milioni e 400 mila lire più IVA. □

LE MONETE OLIMPICHE DI SEUL '88 PER LO SPORT ITALIANO

Con le monete di Seul '88 il collezionismo olimpico compie un deciso salto di qualità: per la prima volta un programma di coniazione comprende una moneta contenente un'oncia di oro puro, pari a 31,1 grammi; i soggetti alternano i tradizionali sport olimpici con immagini ispirate a temi culturali e folcloristici che esprimono la personalità di uno dei paesi più misteriosi dell'Asia. La serie presentata a Milano, la terza delle quattro che compongono il programma complessivo, presenta immagini storiche della cultura coreana. La tiratura è limitata e prevede, per esempio, la distribuzione in Italia solamente di 300 delle 5.000 monete da un'oncia d'oro che verranno immesse sul mercato europeo. Queste caratteristiche di rarità e di preziosità si riflettono nel prezzo che è di 1.430.000 lire per la moneta da un oncia e della metà per quella da mezza oncia. Decisamente più accessibili invece le monete d'argento che costano 100.000 lire la coppia. □

BORIS BECKER CON POLAROID

Il nuovo tenore di vita che si è raggiunto ha cresciuto negli ultimi anni le esigenze personali di ciascuno. Le aziende, per non perdere il passo con i tempi, hanno dovuto aggiornarsi compiendo importanti scelte nelle strategie indirizzate soprattutto sulla diversificazione dei prodotti. Un modo sicuramente graffiante e aggressivo può essere quello di legare marchi di grande notorietà a opinion leaders che «fanno moda». Polaroid, leader nel settore degli occhiali da sole da oltre 50 anni, è sempre stata molto attenta a ciò che il pubblico richiede. Per questo motivo ha scelto di affiancare al suo marchio, sinonimo di garanzia e qualità, la prestigiosa firma di un personaggio come Boris Becker. □

SUD PER GIÙ

Le meridionali rimangono a bocca asciutta nel Gruppo 2, mentre il Torino conquista l'unico successo in trasferta della giornata

La prima giornata di andata della seconda fase del campionato nazionale primavera non ha riservato particolari sorprese. Sei reti complessive (di cui una su rigore), equamente distribuite nei nuovi gruppi «uno» e «due» con una mediagara di 1,50. La partita-clou era sicuramente Cesena-Torino, le vecchie capoliste dei gironi «B» ed «A», peraltro qualificate con due settimane di anticipo. Il match di Villa Silvia è stato vinto con merito dal Torino per 2-1 (gol di Zago e Venturin per gli ospiti, Veronesi per i bianconeri), ma il Cesena ha deluso, incappando in una giornata sconcertante, con centrocampo ed attacco pressoché inesistenti e la difesa che ha dovuto lavorare oltre il lecito. Tre ragazzi solamente si sono dimostrati all'altezza: Flamigni, Lega e Casadei (impiegato per soli 38' nella ripresa); su livelli medi si sono espressi Cenni e Turci, il resto è silenzio. Il Torino, squadra già forte in linea generale, ha opposto al lentissimo centrocampo locale un assetto dinamico, dove soprattutto Zago e Venturin (peraltro pure marcatori) hanno dettato legge, gratificati anche dai regali di un Cesena la cui ripresa andrà verificata sin dalla prossima trasferta in casa dell'Inter. Il Torino si segnala come l'unica squadra corsara della giornata: l'avvio proficuo gli consente di puntare seriamente al primo posto del gruppo. Il Piacenza, privo di quattro titolari come Moretti, Bottazzi, Imberti e Manighetti, ha colto un buon pari interno (0-0) contro l'Inter, sfiorando anche il colpaccio con il giovanissimo Morsia (classe 1972). Il gruppo «due» è vissuto all'insegna delle formazioni di casa. La Fiorentina (2-0) ha liquidato il Napoli con doppietta del bravo Alessandro Carta (una punizione ed un rigore), la Roma (1-0) ha trovato in Trovalusci il match-winner. A secco le sudiste, attese al riscatto.

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE 1

RISULTATI. 1. giornata: Cesena-Torino: 1-2; Piacenza-Inter 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**2**	1	1	0	0	2	1
Inter	**1**	0	1	0	0	0	0
Piacenza	**1**	1	0	1	0	0	0
Cesena	**0**	1	0	0	1	1	2

GIRONE 2

RISULTATI. 1. giornata: Fiorentina- Napoli 2-0, Roma-Bari 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**2**	1	1	0	0	2	0
Roma	**2**	1	1	0	0	1	0
Bari	**0**	1	0	0	1	0	1
Napoli	**0**	1	0	0	1	0	2

MARCATORI. **2 reti:** Carta (Fiorentina, 1 su rigore); **1 rete:** Trovalusci (Roma) Veronesi (Cesena), Zago e Venturin (Torino).

IN PRIMO PIANO/IL PIACENZA

IL PASSO DI GOTTARDO

Gli addetti ai lavori avevano indicato il Piacenza come la squadra più forte del vecchio girone B, non solo quest'anno, ma anche nella passata stagione. Una serie di circostanze (compresa la mancanza di maturità) avevano escluso i biancorossi dalle fasi finali l'anno scorso e poco è mancato che la cosa si ripetesse anche nell'attuale torneo. I ragazzi di mister Natalino Gottardo hanno però ritrovato il passo giusto, giungendo ad un traguardo sperato da sempre. La «rosa» del Piacenza è composta da diciotto elementi. I portieri sono Maurizio Franzone (1969), Tiziano Ramon (1971) e Paolo Viviani (1966). I difensori sono Giovanni Bozzia (1968), Giampaolo Turrini (1970), Davide Dosi (1969), Corrado Del Santi (1969), Lorenzo Cappellini (1971) e Alessandro Imberti (1967). A centrocampo giostrano Ennio Sala (1970), Massimiliano Biagini (1970), Giuseppe De Maria (1970), Daniele Moretti (1971), Andrea Bottazzi (1967) e Paolo Manighetti (1969). Le punte sono Antonio Piteo (1971), Marco Sciarra (1971) e Tommaso Maurizi (1968). Questa la formazione tipo: Ramon (Franzone); Bozzia, Turrini; Sala, Dosi, Imberti (Manighetti); Biagini, De Maria, Maurizi, Moretti e Bottazzi. *«Il Piacenza»* puntualizza il tecnico Natalino Gottardo *«ha grossi problemi di organico. Il mio più grande desiderio è giocare al completo. Solo così siamo veramente competitivi»*. L'elemento più interessante della squadra è forse Daniele Moretti. Nato a Roma il 21 agosto 1971 il giocatore (1,70 per 63 chili) è esploso giovanissimo, confermando attitudini emerse fin dalla più tenera età. Dopo cinque anni alla Pro Calcio Italia, è stato prelevato dal Piacenza, dove gioca da due stagioni. È un centrocampista capace di segnare e di rendersi utile alla squadra senza sacrificare la propria personalità. Il calcio gli ha fatto terminare gli studi alle scuole medie, terzo anno. *«È un elemento validissimo»* dice Gottardo *«e di grandi prospettive; occorre che mantenga i livelli attuali, con l'ovvia crescita e maturazione per gradi»*. E Daniele che ne pensa? *«Vorrei diventare un buon giocatore. Ho dedicato tutto al calcio e mi auguro di riuscire, anche se sarà durissimo. A Piacenza mi trovo benissimo, l'ambiente è perfetto»*.

c. v.

A fianco, il Piacenza. In piedi, da sinistra: Piteo, De Maria, Manighetti, Dosi, Ramon e il tecnico Gottardo. Accosciati: Bozzia, Moretti, Biagini, Bottazzi, Imberti e Maurizi. In alto, Daniele Moretti, uno tra i ragazzi più promettenti della squadra

SETTANTA MI DA' TANTO

Mc Adoo e Brown, 70 punti in due, costruiscono un successo prezioso per la Tracer, ancora una volta protagonista

di Luca Corsolini

Sopra (foto Ramani), Antonello Riva dell'Arexons

Lo scudetto lo vince Cantù: scommettiamo? Parlando delle semifinali, dopo la prima partita ci sentiamo di scommettere solo sull'arrivo alla bella sia di DiVarese-Scavolini che di Tracer-Arexons, ma venerdì sera, conosciute le quote dei bookmakers clandestini, siamo stati davvero tentati di puntare forte su uno scudetto dell'Arexons. La quale Arexons era data in finale a 170 contro i 2/5 di Milano (spiegazione: puntando diecimila lire Cantù valeva diciassette, e Milano quattro). Più equilibrata l'altra semifinale anche secondo il giudizio degli scommettitori: un buon 4/5 per DiVarese e Scavolini. Queste invece le quote scudetto: Cantù è a 5, Pesaro a 2,5, Varese a 2, Milano a 120 (cioè le solite diecimila diventano cinquanta col titolo all'Arexons, venticinque in caso di vittoria della Scavolini, venti se Varese arriva alla stella, dodici se la Tracer si conferma campione). Scherzi a parte, parliamo davvero delle semifinali. Sabato a Varese, forse per colpa nostra, non abbiamo visto traccia del famoso basket del futuro annunciato da Bianchini, anzi la sua Scavolini si è data da sola la zappa sui piedi. Quanto alla DiVarese, non ci è piaciuta nemmeno la squadra di Isaac, che pure ha vinto. Semplicemente, non si è giocato a basket: nel primo tempo la squadra di casa era invitata a tirare da tre, e la difesa di Pesaro era così ferma in questo proposito che Caneva e soci potevano prendere la mira, sistemarsi sulla loro mattonella preferita, avvisare Isaac della decisione di concludere. Il tiro a segno ha trovato una DiVarese in forma, ma non crediamo che il tiro a segno basti per vincere un campionato, anche perché nella ripresa, non appena la Scavolini si è fatta sotto, invece della brillante DiVarese della regular sèason, in campo c'era una

Sopra (fotoSerra), Loris Barbiero, grande contro Fumagalli. A lato (fotoSerra), Corny Thompson, la leadership ritrovata. In alto (fotoAmaduzzi), Bob Mc Adoo

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Bob MC ADOO (6)
Tracer

Quando vuole segnare l'unica difesa contro di lui è... la preghiera. Senza dubbio, è il miglior straniero dei playoff e non dà l'impressione di averne abbastanza.

2 Ricky BROWN (5)
Tracer

È stato una spina nel fianco della difesa dell'Arexons anche perché con Gay e Turner carichi di falli ha avuto più spazio a disposizione. 36 punti da incorniciare.

3 Antonello RIVA (6)
Arexons

Nel primo tempo al Trussardi è stato incontenibile, non è nemmeno colpa sua se nella ripresa è calato vistosamente senza bissare i primi venti minuti da favola.

4 Corny THOMPSON (4)
DiVarese

In una brutta partita è riuscito a recuperare quella leadership che stanchezza e timore sembravano avergli tolto nel lungo quarto di finale di paura con l'Allibert.

5 Walter MAGNIFICO (3)
Scavolini

Un'anticipazione. Vincerà il premio, che «La stampa» ha intitolato a Gianni Menichelli, da assegnare al miglior italiano. Noi almeno voteremo convinti per lui.

6 Loris BARBIERO
Hitachi

Contro Pollicino Fumagalli è stato... grande, segnando 10 punti e servendo 4 assist. Grazie a lui Skansi non ha rimpianto troppo l'assenza di Brusamarello.

7 Tony COSTNER
Fantoni

24 punti con 9 su 12 al tiro, dieci rimbalzi, e alla Fantoni sono subito tornati i conti nella partita con la Sharp. Adesso Udine ricomincia a sperare nella promozione.

8 Mike OLBERDING
Benetton

Sembra strano che un tipo con la sua classe faccia la spesa alla Standa, ma Sales deve essere arci contento per la sua prova nella trasferta vittoriosa a Reggio.

DIETRO LA LAVAGNA

Valerio BIANCHINI (3)
Scavolini

Visto come ha giocato con la sua squadra in gara uno, la sua ultima visione è sembrata pari all'ordine di Maradona di non portar bandiere del Milan allo stadio.

Jeff TURNER
Arexons

Marzorati lo aveva indicato come uomo chiave del match e lui lo è stato, facendosi fischiare fin troppo in fretta tre falli nel primo tempo e gli altri due nella ripresa.

squadra che ha una paura quasi esagerata di se stessa e dei suoi avversari. Comunque, valutazione complessiva, non abbiamo visto quella finale tra le due migliori espressioni del basket nostrano annunciata da Guido Carlo Gatti. Il basket migliore, e Bianchini si tappi le orecchie, lo abbiamo visto nella semifinale di Milano vinta dalla Tracer contro un'Arexons parzialmente tradita dai suoi stranieri. Ma almeno si è vista una signora partita, e i 113 punti finali (70 della coppia USA) di McAdoo e soci non sono il risultato di un ostinato tiro a segno quanto piuttosto di una percentuale da favola: 73 per cento dal campo, con Brown sugli scudi in maniera forse più spettacolare di McAdoo, che continua però a essere inarrivabile perché è capace di segnare anche e soprattutto quando gli altri non riescono a tenere la palla in mano. Dall'altra parte, il signor Riva ha giocato un primo tempo incredibile: 28 punti, 7 su 10 da tre,

segue

RISULTATI E CLASSIFICHE

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
10/4/88 13/4/88 17/4/88	20/4/88 24/4/88 28/4/88	1/5/88 4/5/88 8/5/88	11/5/88 15/5/88 17/5/88 19/5/88 22/5/88

S. Benedetto
94-89 79-88 81-79
* Allibert

* DiVarese
76-79 81-84 88-80
Allibert

* DiVarese
88-79

* Scavolini
102-87 90-102 91-85
Riunite

Scavolini
108-109 86-82
* Snaidero

Scavolini

CAMPIONE D'ITALIA 1987/88

* Dietor
75-85 70-77
Yoga

* Arexons
87-86 77-79 99-87
Yoga

Arexons
113-102

* Enichem
100-87 91-95 90-91
Bancoroma

Bancoroma
106-76 86-90 104-93
* Tracer

* Tracer

* con l'asterisco le formazioni meglio classificate nella regular season

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

RISULTATI - Sesta giornata: Alno Fabriano-Neutro Roberts Firenze 98-89; Hitachi Venezia-Jollycolombani Forlì 93-112; Maltinti Pistoia-Annabella Pavia 85-72.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Hitachi	**10**	6	5	1	591	547
Alno	**10**	6	5	1	573	550
Neutro Roberts	**6**	6	3	3	553	557
Maltinti	**4**	6	2	4	546	554
Annabella	**4**	6	2	4	510	519
Jollycolombani	**2**	6	1	5	557	603

PROSSIMI TURNI (4 maggio): Jollycolombani-Maltinti; Annabella-Alno; Neutro Roberts-Hitachi. (8 maggio): Maltinti-Neutro Roberts; Hitachi-Alno; Jollycolombani-Annabella.

GIRONE GIALLO

RISULTATI - Sesta giornata: Fantoni Udine-Sharp Montecatini 98-87; Facar Pescara-Wüber Napoli 82-89; Standa Reggio Calabria-Benetton Treviso 87-92.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**8**	6	4	2	505	494
Fantoni	**6**	6	3	3	532	501
Standa	**6**	6	3	3	566	560
Sharp	**6**	6	3	3	540	534
Wüber	**6**	6	3	3	523	530
Facar	**4**	6	2	4	504	551

PROSSIMI TURNI (4 maggio): Wüber-Standa; Benetton-Fantoni; Sharp-Facar. (8 maggio): Standa-Sharp; Facar-Fantoni; Wüber-Benetton.

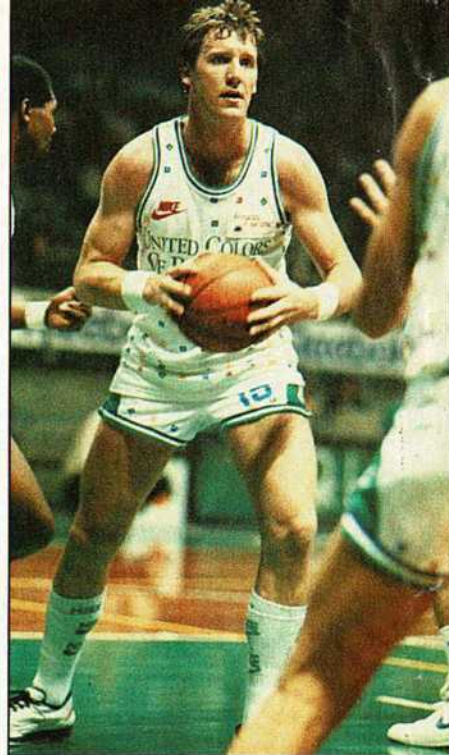
IL PUNTO SULLA SERIE B

TRENTESIMA GIORNATA: Valentino Roma-Sarvin Cagliari 94-95; Inalca Modena-Conad Perugia 105-90; Docksteps Montegranaro-Castor Pordenone 83-81; Stamura Ancona-Virtus Ragusa 76-91; Caruso Trapani-Mister Day Siena 86-73; Banca Popolare Sassari-Stefanel Trieste 50-74; Teorema Arese-Ranger Varese 95-88; Fanti Imola-Citrosil Verona 79-65.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**54**	30	27	3	2558	2118
Teorema	**42**	30	21	9	2577	2448
Stefanel	**38**	30	19	11	2554	2397
Fanti	**38**	39	19	11	2434	2364
Docksteps	**32**	30	16	14	2266	2323
Mister Day	**32**	30	16	14	2497	2458
Popolare	**30**	30	15	15	2279	2307
Inalca	**30**	30	15	15	2467	2414
Castor	**28**	30	14	16	2531	2624
Ranger	**28**	30	14	16	2400	2387
Virtus	**26**	30	13	17	2498	2595
Caruso	**24**	30	12	18	2338	2381
Sarvin	**24**	30	12	18	2521	2608
Valentino	**22**	30	11	19	2337	2418
Stamura	**18**	30	9	21	2129	2371
Conad	**14**	30	7	23	2341	2513

Retrocedono dalla Serie B di eccellenza alla serie B: Valentino, Stamura, Conad e la perdente dello spareggio Caruso-Sarvin.

PROSSIMI TURNI (8 maggio): Citrosil-Fanti; Teorema-Stefanel. Rit.: 11 maggio; ev. spareggio: 15 maggio.

Nemmeno l'ultima giornata è bastata per chiudere il campionato. Per vedere chi accompagnerà Conad Perugia, Stamura Ancona e Masters Valentino Roma in B2 sarà infatti necessario uno spareggio tra Caruso Trapani e Sarvin Cagliari (proprio i sardi vincendo a Roma hanno negato anche l'ultima possibilità a Castellano e compagni). In testa invece era tutto deciso da un pezzo. I playoff saranno tra Citrosil Verona e Fanti Imola (rispettivamente prima e quarta) e Teorema Arese-Stefanel Trieste (seconda e terza), con eventuali belle sui campi di Citrosil e Teorema. Non sarà facile nemmeno per la Citrosil, che dopo una stagione al comando ha perso le ultime due partite. È vero che Lombardi non aveva Malagoli, ma la partita con l'Imola era da vincere per ottenere un vantaggio psicologico e invece si è infortunato anche Pino Brumatti, la cui esperienza nei playoff è preziosissima. Staremo a vedere (primo atto sabato sera a Verona e domenica a Milano). Nella partita di Imola che anticipava la sfida playoff tra Citrosil e Fanti, i veronesi hanno avuto anche 14 punti di vantaggio nel primo tempo, ma dieci minuti di black out hanno permesso il riavvicinamento. Ravaglia, poi, segnando 16 punti negli ultimi cinque minuti, ha dato il successo alla sua squadra. □

Mark Olberding (fotoRamani) sta guidando la Benetton verso la riconferma in A1

BASKET

segue

peccato che sia calato nella ripresa. Conclusione: ne vedremo delle belle, e non è un dispiacere se si gioca come al Palatrussardi, dove oltre tutto si sono rivelati giovanotti come Milesi e Gilardi. Siamo con Bianchini quando dice che sarebbe ormai ora di arrivare a sfide al meglio dei cinque incontri, è un vecchio discorso quello della maggiore e migliore qualificazione delle varie fasi di una stagione. Sempre Bianchini dice che è la prima parte del campionato il vero motore, il centro dell'interesse principale, ma come facciamo a spiegare una storia del genere a una città come Fabriano, che sta conoscendo l'esaltante esperienza dei playout? Oppure, con che faccia ci presentiamo davanti a quelle squadre che hanno sfiorato i playoff e adesso sfiorano la retrocessione? Delle squadre impegnate nelle semifinali, siamo convinti, avremo almeno un'altra occasione per parlare. Ci sembra quindi il caso di dedicare qualche riga alle formazioni uscite di scena nei quarti. La Snaidero deve crescere, senza fretta, mentre si impone velocemente un ripensamento sul suo gioco: la ricerca, affannosa e affrettata a volte, del tiro da tre paga di più nel corso del campionato che non durante i playoff. Per migliorare ogni squadra dovrebbe cominciare a pensare «in negativo», come faceva Peterson che, tanto per fare un esempio, non ha mai rinunciato a Gallinari sapendo di dover fare i conti con Oscar. Marcelletti può sbizzarrirsi tutta l'estate nella ricerca dei rimedi contro un'eliminazione che, ci è sembrato, è stata vissuta dalla società e dalla squadra molto serenamente. Serenità deve essere il motto

segue

di Massimo Zighetti

ISTRUZIONI PER L'USA

Il campionato spagnolo mai come quest'anno ha proposto un numero elevato di americani ad alto rendimento. Il primo nome che viene spontaneo citare è quello di Lemone Lampley (24 anni, 2 e 05), centro di colore del Saragozza. L'anno scorso Lampley giocò a Rieti e, pur essendo molto giovane (e appena uscito dal College), mostrò di avere doti sicure. Quest'anno ha fatto vedere tutto il suo valore di rimbalzista e, soprattutto, di fenomenale stoppatore (3,1 di media per partita) in una squadra di vertice, che è arrivata alle semifinali dei playoff. Un caso stranissimo è invece rappresentato da Larry Micheaux (28 anni, 2 e 02), che in Italia è passato per Varese senza lasciare di sé un buon ricordo. Approdato al Taugrés Basconia già nella stagione 86-87 (disputata con buoni risultati), Micheaux aveva iniziato l'annata in modo abbastanza sconcertante: molle, incostante, lunatico, incapace di usare (se non a intermittenza) le sue grandi doti atletiche, il colored era arrivato vicinissimo al taglio. In quel frangente il Taugrés si spaccò in due e sembrava avere il sopravvento la tesi di quelli che sostenevano che «Micheaux non lo smuove nessuno dalla sua apatia». E invece all'ultimo momento prevalsero la tesi di quelli che vollero parlargli per scuoterlo. Ebbene: dal giorno di quel colloquio «aut-aut» Micheaux è esploso come una bomba ad altissimo potenziale, non sbagliando più una partita, segnando canestri a valanga e mostrandosi addirittura un trascinatore. Chi ha lasciato tutti a bocca aperta per la sua concretezza è stato il bianco pivot Dan Hartschorne (30 anni, 2 e 06), che fu in Italia nell'81, a Vigevano, e poi ha girato mezza Europa. Hartschorne, centro massiccio dell'Oximesa Granada, ha avuto addirittura 26 punti per partita (oltre a 9 rimbalzi). Per tornare un attimo al Taugrés Basconia è doveroso sottolineare che sta facendo le cose in grande Nikita Wilson (23 anni, 2 e 03), rimasto parecchio in Italia (a Firenze), ma mai utilizzato. Mister concretezza del campionato è Wendell Alexis (25 anni, 2 e 03), grissino nero del Real Madrid, che concede pochissimo alla platea, ma che è di sconcertante utilità un po' dappertutto. Al contrario di Alexis, uomo-spettacolo è senz'altro il negrone Ricky Winslow (23 anni, 2 e 03), arrivato a stagione in corso al Cajacanarias e mostratosi irrefrenabile per qualsiasi avversario. Citiamo infine l'esperto Rory White (29 anni, 2 e 03), che in Spagna hanno definito «l'ala atomica». L'unica sfortuna di White è stata quella di capitare in una squadra debole come il Bancobao.

Sono bravi, anzi bravissimi. E di professione sono cecchini. Però, ad accomunarli c'è il fatto che, sotto sotto, sono due tipi... strani. Stiamo parlando di Ed Murphy (32 anni, 1 e 93), ala piccola dello Champel di Ginevra, e di Rich Raivio (32 anni, 1 e 96), ala forte del Montpellier, club francese appena promosso in A1. Perché abbiamo detto che questi due formidabili bomber USA sono «strani»? Ma per il semplicissimo motivo che nella loro (ormai lunga) milizia europea hanno sempre preferito la tranquillità di campionati minori piuttosto che le luci della ribalta che avrebbero potuto offrire loro l'Italia o la Spagna. Ed Murphy, bianco, piccolino, con due baffetti alla Charlot, in America aveva studiato allo sconosciuto Merrimack College e in Europa era approdato per la prima volta in Olanda. Dal campionato dei tulipani balzò in quello belga, nel quale per due anni fu la vedette del Racing Malines. La notorietà europea, tuttavia, gliela diedero i francesi del Limoges, alla cui corte rimase diversi anni. In Francia Murphy si guadagnò il soprannome di «Ed la gachette» (Ed la mitragliatrice). Poi, un bel giorno, arrivò per lui un'offerta da Caserta. Sembrava fatta e invece Murphy tentennò, lasciò sulla corda i casertani fino a scoraggiarli. Cosicché, invece di finire in una delle migliori squadre italiane, Murphy si accasò presso gli svizzeri dello Champel di Ginevra. In tanti anni passati in paesi francofoni Ed Murphy non ha mai parlato altro che l'inglese. Passa le sue giornate a guardare in televisione cassette che si fa spedire dagli Stati Uniti. Perché ha scelto Ginevra? Perché lì c'è una folta comunità americana... Quanto a Rich Raivio, il biondissimo statunitense ha un fisico da giocatore di football americano. Per via delle sue origini finniche è stato più volte contattato dalla Federazione finlandese, ben disposta a naturalizzarlo e immetterlo in Nazionale. Ma Raivio non ne ha mai voluto sapere. La sua prima squadra europea fu il Pully (Svizzera). In seguito Raivio giocò addirittura in Austria (sic!), ma la fama di bombardiere se la conquistò coi belgi del Racing Malines, coi quali è restato per tre anni, vincendo il titolo nella scorsa stagione. Ultra-maturo per un approdo importante, restarono tutti sbigottiti quando la scorsa estate «Rambo» Raivio accettò di firmare un contratto biennale coi francesi di Serie A2 del Montpellier. Confida Jim McGregor, il celeberrimo agente di giocatori americani: *«Per anni, ogni estate, mi sono fatto puntualmente vivo con Rich, prospettandogli soluzioni vantaggiosissime, ma lui non mi è mai stato ad ascoltare»*. Rich «Rambo» Raivio dice che non ha nulla da rimproverarsi. *«In Europa»*, afferma, *«ho fatto quattrini, ho giocato in buone squadre, sono sempre stato apprezzato per le mie capacità. Però non ho mai desiderato che mi si forzasse la mano. Le compagini in cui giocare me le sono sempre scelte da solo, facendo i miei bravi calcoli. Il basket va bene, ma ho sempre preteso, e ottenuto, tre mesi di vacanze estive, da godermi con la mia famiglia»*.

Dan Hartschorne, pivot bianco dell'Oximesa (fotoPinotti)

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. Risultati finale playoff (al meglio di 5 partite): Ostenda-Castors Braine 83-79, 69-83, 73-71 e 82-62 (3-1, l'Ostenda si laurea campione). Risultati spareggi retrocessione (una sola squadra in Serie B): Saint Trond-Merxem 81-65; Bruges-Hellas Gand 75-78; Merxem-Bruges 84-74. CLASSIFICA: Saint Trond 6; Pepinster, Merxem, Hellas Gand 2; Bruges 0.

OLANDA. Risultati 35. giornata: Red Giants-Kolf & Moljin 94-92; Ahrend Donar-De Boo Das 92-86; Nashua Den Bosch-E.S.T. S. Akrides 119-75; Direktbank Den Helder-Hatrans 82-80; Sportlife Amsterdam-Miniware Wert 75-79. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 62; Miniware Wert 52; Diretbank 44; Sportlife Amsterdam 40; Kolf & Moljin 34; Red Giants 28; Ahrend Donar 24; E.S.T.S. Akrides, De Boo Das e Hatrans 22.

JUGOSLAVIA. Risultati semifinali playoff (completamento): Cibona-Partizan 102-91, 90-113, 77-83 (1-2, qualificato il Partizan). Risultati finale playoff (al meglio di 3 partite): Jugoplastika-Partizan 101-81 (1-0).

SVIZZERA. Risultati finale playoff (al meglio di 5 partite): Pully-Champel Ginevra 113-105, 96-124 (1-1).

FRANCIA. Risultati semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Limoges-Orthez 101-82 e 98-90 (2-0, qualificato il Limoges); Cholet-Nantes 75-78, 85-58 e 82-72 (2-1, qualificato lo Cholet). Semifinali playout (al meglio di 3 partite): Avignone-Le Mans 92-81 e 98-83 (2-0, Avignone in Serie A1); Nancy-Gravelines 101-103 e 83-103 (0-2, Gravelines in Serie A1). Qualificazioni Coppa Korac (al meglio di 3 partite, con due posti da assegnare): Racing Parigi-Mulhouse 110-94 e 105-85 (2-0, qualificato il Racing Parigi); Monaco-Villeurbanne 93-95 e 74-78 (0-2, qualificato il Villeurbanne).

SPAGNA. Risultati quarti di finale (completamento): Real Madrid-Taugrés Basconia 81-89, 103-55, 80-76 (2-1, qualificato il Real Madrid). Semifinali (al meglio di 5 partite): Barcellona-Juventud Badalona 97-75 (1-0); Real Madrid-Saragozza 93-84 (1-0).

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ Perché Frank Layden è il contrario di Pinocchio?
Perché cominciando i playoff l'allenatore degli Utah Jazz ha dichiarato: «*Non posso raccontare delle balle. C'è una squadra nella nostra conference, e parlo dei Lakers, che è due volte più forte di tutti noi. Quindi non possiamo vincere il campionato*». Ci sono allenatori italiani altrettanto capaci di dire la verità? Francamente non ci sembra e solo Virginio Bernardi ha avuto il coraggio di dare le dimissioni, pur avendo un altro anno di contratto garantito, perché non poteva più allenare serenamente l'Irge.

☐ Perché Bill Garrett ha preso una multa a Cantù?
Non per il suo scarso rendimento nei playoff (e forse gli estremi per un provvedimento disciplinare ci sarebbero stati) ma perché si era fatto prestare da Turner la macchina per fare un giro in centro a Como. Poi ha parcheggiato in sosta vietata, si è beccato la multa e ha costretto Turner ad andare a recuperare la macchina dai vigili urbani.

Sopra (fotoPalladino), Walter Magnifico, miglior italiano del torneo. In alto, Jeff Turner: brutta la sua prestazione a Milano contro la scatenata Tracer

☐ Perché Gamba non vuole che si dica che le qualficazioni olimpiche sono un esame di maturità per la Nazionale?
Perché dovrà molto probabilmente fare a meno di Stefano Rusconi impegnato appunto negli esami di maturità. Il papà di Rusca se ne frega delle qualificazioni olimpiche (a parer nostro a ragione, visto che l'alternativa è un appuntamento comunque fondamentale per la vita di suo figlio), ma Gamba è un po' preoccupato perché sa di dover rinunciare a Brunamonti e dei punti fermi che aveva scelto per la sua squadra gli sono rimasti solo Riva e Magnifico.

☐ Perché il basket su «La stampa» è un affare Maltese?
Perché Curzio Maltese è rientrato dalle vacanze in Thailandia e sta per esordire come responsabile della rubrica dei canestri sul quotidiano torinese, propenso a dedicare molto spazio al basket per precise indicazioni del direttore Scardocchia, la cui formazione è non a caso statunitense. E anche il capo dello sport Grassia è sensibile al fascino di quanto non è calcio.

☐ Perché Cosic ha ordinato una macchina del tempo?
Perché forse viaggiando su questo mezzo troverà un posto dopo essere stato licenziato dalla Dietor. Porelli ha infatti dichiarato che il Vescovo è cinquanta anni più avanti di tutti i suoi colleghi. Allora, come si dice in questi casi, ai posteri l'ardua sentenza...

☐ Perché il prossimo cioccolato prodotto da Bulgheroni potrebbe essere un uovo di Colombo?
Perché Dario Colombo, direttore di Giganti del basket, è tornato da Kansas City dove era in programma il Final four Ncaa portando al presidente della DiVarese dei cioccolatini, il cui involucro aveva la forma dei palloni da basket. Il Toto ha promesso di farci un pensierino, e di sicuro se la DiVarese arriva allo scudetto della stella potremo sfogliare questa nuova specialità, altrimenti potremo mangiarla per consolare il Toto...

☐ Perché il calendario dei playoff lo stanno facendo le agenzie musicali più della Lega?
Perché il primo anticipo delle semifinali sarebbe toccato secondo logica alla Tracer, essendo però il Palatrussardi occupato da un concerto la Lega ha dovuto costringere la Divarese agli straordinari contro una riposata Scavolini.

☐ Perché Roosevelt Bouie ha due numeri di telefono?
Perché è probabilmente l'unico giocatore del campionato italiano ad avere un telefax in casa. Adesso gli potrà servire oltre che per i business internazionali per trovare una squadra se le Riunite decidono di scaricarlo.

☐ Perché le cheerleaders della Tracer non si esibiscono per altri pubblici?
Perché sono qualcosa di meglio rispetto a tutti i precedenti tentativi di imitazione dei gruppi statunitensi. E Charline Mc Adoo e Laurell D'Antoni, registe dell'operazione, spiegano che le cheerleaders per essere tali devono essere in sintonia con una sola squadra, rispettarne lo spirito. Sono brave le cheerleaders Tracer, sono pure carine: è un peccato che non si muovano dal Palatrussardi.

☐ Perché Gianni Brera non gode di ottima reputazione nei palazzetti?
Perché, il dovere di cronaca ci obbliga a riferire i termini della questione, lui continua a tirare in ballo la valutazione «homo longus rare sapiens». Frequentando i palazzetti una grande schiera di lungagnoni, ecco che Brera finisce all'indice.

☐ Perché il fumo nei palazzetti è anche un problema d'immagine?
Perché i fotografi si sono accorti che l'alone di fumo sospeso sui campi rovina il loro lavoro. Bisognerebbe che davvero la Lega si impegnasse per far rispettare il divieto di non fumare all'interno dei palazzetti. Tra l'altro, ogni volta che uno speaker ricorda questa disposizione è sotterrato dagli applausi del pubblico. Invece i giornalisti continuano a fumare come ciminiere.

BASKET

segue

anche in casa Yoga, pardon in casa Arimo visto che è questo, come avevamo anticipato, il nuovo sponsor. La squadra di Di Vincenzo sarà rognosa per tutti l'anno prossimo, specie se aggiunge qualche pedina, e l'unico problema potrebbe essere il mantenimento per un arco di tempo tanto lungo della condizione mentale servita per fare strada nei playoff. Il Banco deve essere per forza alla vigilia di qualcosa di importante, perché non può continuare a sprecare capitali e a spersonalizzare giocatori: in certi discorsi ci sembra di intuire già la rinuncia a Wright, ma i 22 punti segnati da Meneghin nella bella accusano soprattutto il reparto dei lunghi. Infine, l'Allibert: deve rinforzarsi dopo aver guadagnato l'Europa, ma rischia di non essere padrona del suo destino essendo Pellacani della Yoga-Arimo, Silvestrin della Scavolini e Gelsomini del Brescia, che ha trovato un nuovo proprietario. Il futuro è già cominciato per molte squadre; Guerrieri si è messo il pigiama nel senso che allenerà l'Irge e questa soluzione — oltre che essere prevedibile — potrebbe far pensare che la disputa interna tra il presidente Gatti e il giemme Farina si è risolta a favore di quest'ultimo. L'Hitachi, in attesa di definire il suo organico (rientra Brusamarello ed è già un bell'acquisto, interessa Fantin, si potrebbe fare un pensierino anche a Ricci essendo la Reyer specializzata in rilanci), ha deciso che leverà l'azzurro dalle sue maglie per metterci del giallo. Anche da altre parti ne succedono di tutti i colori. Velocemente, i playout. Nel girone verde Alno e appunto Hitachi marciano insieme verso la A1, nel girone giallo invece la Benetton ha 2 punti di vantaggio su un gruppo che potrebbe riservare qualche sorpresa.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

LA DIFESA? ROBA DA PAT

«A *New York se perdi*», dice Patrick Ewing, *«sei in fondo al burrone»*. Bene, allora: i knicks di Rick Pitino, tornati con lui ai play off dopo qualche stagione di astinenza, sono sulla bocca di tutti, fanno di nuovo impazzire la città come successe negli anni Settanta con la squadra di Walt Frazier e Bill Bradley. Durerà poco, verosimilmente, l'euforia per questo ritorno visto che ai Knicks sono subito toccati i Celtics, però ci sono mille ragioni (e ce ne basta una) per parlare dei Knicks, del play Marck Jackson che potrebbe vincere il premio di Matricola dell'anno, del coach Rick Pitino, di Patrick Ewing, diventato finalmente un leader. *«Quando conosci Patrick»*, ha detto il suo allenatore Pitino, *«vorresti subito portarlo a casa e dire ai tuoi ragazzi: Cercate di essere come lui. Lo affermo sinceramente. Se vi capita di conoscerlo bene, intimamente, allora pensate che è davvero il più simpatico giovane che potreste incontrare»*. Un quadretto idilliaco, forse troppo: *«A New York,»* è il parere di Ewing, *«se vinci sei un Dio in terra, se perdi non ti sta ad ascoltare nessuno, sei un Nessuno. Le ultime due stagioni sono state un brutto periodo per me. Quest'anno abbiamo un nuovo coach, una nuova organizzazione con un nuovo spirito. E siamo più entusiasti, convinti delle nostre possibilità»*. Quale è la differenza principale fra «questi» Knicks e la squadra degli ultimi campionati? *«L'anno scorso eravamo criticati perché non prendevamo i rimbalzi, quest'anno ciascuno, si dà da fare, prende i rimbalzi, difende»*, dice Pat. Se i Knicks sono tornati a essere una squadra come Dio comanda, molto comunque dipende dalla definitiva maturazione di Ewing: questa è stata la sua stagione migliore da quando è entrato nella Nba. *«Avevo sentito dire»*, ecco di nuovo Pitino, *«che non si allena, che non lavora duro, che non è capace di stoppare. È vero il contrario. Corre, stoppa, è un grande post basso, ed è un passatore migliore di quanto pensassimo»*. Allora chiedono al giocatore se oltre al titolo Nba ha altre mete da raggiungere, e lui risponde: *«Tutti i titoli per il miglior marcatore, o per il miglior rimbalzista non fanno nessuna differenza, se perdi. Ci si ricorda solo dei vincitori. E tutto quello che mi interessa, quando è finita la partita, è guardare in alto e vedere sul tabellone che noi siamo la squadra che ha vinto»*. Qualcos'altro su Patrick Ewing? Lui dice di sé di essere ancora adesso, dopo tre anni di Nba e dopo gli anni passati a Georgetown con John Thompson *(«Il miglior allenatore di college degli Stati Uniti»)*, un giocatore che ha in mente soprattutto la difesa: *«Voglio difendere e provare a stoppare la gente. È questa l'unica maniera per vincere nell'Nba, come in qualsiasi altro campionato. Devi essere capace di fermare gli avversari»*. Circa le vette della sua carriera, Ewing è disposto a considerare maggiormente il trionfo in Nazionale alle Olimpiadi di Los Angeles piuttosto che la vittoria del campionato Ncaa. L'anello Nba resterà un sogno ancora per qualche stagione; ma bisogna riconoscere che ancora un mese fa nessuno avrebbe creduto ai Knicks nei playoff.

Pat Ewing dei Knicks (fotoBevilacqua)

PLAYOFF: CONTRO I CAVALIERS MICHAEL JORDAN A VALANGA

Appena cominciati i playoff Michael Jordan ha subito segnato 50 punti ai Cleveland Cavaliers; si era infortunato al ginocchio destro ma ha continuato a giocare perché — ha detto — era solo un dolorino. E un dolorino non può fermare quello che un sondaggio di Usa Today ha eletto miglior giocatore dell'anno (hanno votato 237 tra allenatori e giocatori, Jordan ha ricevuto 129 preferenze, Bird 56, Magic Johnson 28; allenatore più votato Pat Riley con 76 voti). Jordan è stato anche il miglior marcatore della regular season con una media di 35 punti a partita. *«Preferirei essere eletto nel team difensivo»*, ha detto Jordan, mentre gli altri dicono di lui: *«Magic e Bird sono probabilmente i migliori nel gioco che si fa sul campo, Michael è inarrivabile nel gioco che si pratica nell'aria»* (John Paxson); *«Michael è un visitor proveniente da un altro pianeta»* (Dick Versace, assistant coach dei Pistons). Altro discorso: dalla prossima stagione la Nba avrà il terzo arbitro e la faccenda costerà qualcosa come un milione e mezzo di dollari in stipendi. Il salario di un arbitro è salito a 100 mila dollari solo per la regular season. I giocatori e la Nba hanno risolto la vertenza che si era accesa all'inizio della stagione. L'accordo avrà valore fino alla stagione 93/94, ecco i punti principali: le scelte del 28 giugno saranno ridotte (da sette giri a tre); il salary cap salirà annualmente fino a raggiungere nell'ultima stagione dell'accordo la vetta di 111 milioni di dollari. Intanto alla fine di questa stagione saranno free agent giocatori del calibro di Moses Malone, Alvin Adamas, Tom Chambers, Artis Gilmore, Maurice Lucas, Sidney Moncrief, Bill Walton, Orlando Woolridge. Ecco i risultati del primo turno e, in basso, la griglia dei playoff: Boston-New York 112-92, Detroit-Washington 96-87, Chicago-Cleveland 104-93, Atlanta-Milwaukee 110-107, Los Angeles-San Antonio 112-110, Denver-Seattle 126-123, Dallas-Houston 120-110, Portland-Utah 108-96. Sorprese in gara due: Houston e Portland hanno vinto in trasferta portandosi sull'1-1. Nei Rockets caterve di rimbalzi per Olajuwon, che ha segnato 41 punti, uno in meno del compagno Sleepy Floyd. E se uno che segna 42 punti è addormentato (Sleepy, appunto)...

SETTEGIORNI DI SPORT

□ **Motociclismo** Risultati del Gran Premio del Portogallo. *Classe 80 cc:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Manuel Herreros (Spagna, Derbi); 3. Alejandro Criville (Spagna, Derbi). *Classifica mondiale:* 1. Martinez p. 37; 2. Dorflinger 33; 3. Criville e Herreros 30. *Classe 250 cc.:* 1. Juan Garriga (Spagna, Yamaha); 2. Masahiro Shimizu (Giappone, Honda); 3. Jacques Cornu (Svizzera, Honda). *Classifica mondiale:* 1. Pons p. 54; 2. Garriga 53; 3. Cornu 50. *Classe 500 cc.:* 1. Eddie Lawson (Usa, Yamaha); 2. Wayne Rainey (Usa, Yamaha); 3. Kevin Magee (Australia, Yamaha). *Classifica mondiale:* 1. Lawson p. 72; 2. Gardner 60; 3. Rainey 50. *Classe Sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svizzera, LCR Krauser); 2. Streuer-Schnieders (Olanda, LCR Yamaha); 3. Webster-Hewitt (Germania Ovest, LCR Krauser); *Classifica mondiale:* 1. Biland-Waltisperg p. 20; 2. Steuer-Schnieders 17; 3. Webster-Hewitt 15.

□ **Ciclismo.** Adriano Baffi ha colto l'ottavo successo stagionale aggiudicandosi allo sprint la Milano-Vignola. Dietro di lui, Gian Battista Bardelloni e Stefano Allocchio. Da notare che 32 anni fá la Milano-Vignola fu vinta da Pierino Baffi, il padre di Adriano.

□ Il varesino Sergio Carcano ha vinto il 13. Giro delle Regioni per dilettanti.

□ Il belga Michel Dernies ha vinto il Gran Premio di Francoforte, precedendo il danese Rolf Sorensen e l'italiano Giovanni Mantovani.

□ **Atletica.** La quarta Coppa Europa di maratona, corsa a Huy (Belgio), ha visto il trionfo degli atleti sovietici, che si sono imposti in tre classifiche su quattro. La gara maschile ha visto la vittoria di Ravil Kashapov, che ha preceduto di 22 secondi l'azzurro Alessio Faustini. Tra le donne, si è imposta la tedesca orientale Katrin Doerre, seguita da cinque atlete sovietiche. Entrambe le classifiche per nazioni hanno visto primeggiare l'Urss.

□ **Baseball.** Gruppo 1-Risultati: Torino-Parma 1-15, 1-10; 0-4; Rimini-Bollate 8-1, 4-2, 9-4; Milano-San Marino 2-10, 4-12, 0-3. Classifica: Parma 1000; Rimini 833; San Marino 667; Torino 417; Milano 083; Bollate 000. Gruppo 2-Risultati: Firenze-Fortitudo 2-14; 0-5, 0-13; Nettuno-Grosseto 1-15, 3-4, 1-3; Roma-Reggio Emilia 10-12, 4-3, 2-7. Classifica: Fortitudo 1000; Grosseto 667; Nettuno 583; Firenze 333; Roma 250; Reggio Emilia 167.

□ **Tennis.** Lo svedese Kent Carlsson ha vinto il Grand Prix di Amburgo battendo in finale il francese Henri Leconte — che aveva eliminato Boris Becker — con il punteggio di 6-2 6-1 6-4.

□ La statunitense Pam Shriver si è aggiudicata il Pan Pacific Open di Tokyo battendo in finale la cecoslovacca Helena Sukova con il punteggio di 7-5 6-1.

□ La canadese Helen Kelesi si è imposta nel torneo Italsider di Taranto battendo in finale l'azzurra Laura Garrone con il punteggio di 6-1 6-0

□ **Pugilato.** Il sudafricano Brian Mitchell ha conservato il titolo mondiale dei superpiuma versione WBA, battendo ai punti, sul ring di Madrid, il portoricano José Rivera.

□ Il colombiano Miguel Lora ha conservato, sul ring di Bogotá, il titolo mondiale WBC dei pesi gallo battendo ai punti l'argentino Lucio Lopez.

□ Il napoletano Gennaro Mauriello ha conquistato il primo titolo italiano dei massimi leggeri, battendo Antonio Manfredini, di Reggio Emilia, per ferita alla prima ripresa.

□ **Pallanuoto.** risultati della 15. giornata: Canottieri Napoli-Sisley Pescara 8-8; Allibert Camogli-Marines Posillipo 8-12; Kontron Savona-Boero Arenzano 5-10; Volturno-Ortigia 5-7; Molinari Civitavecchia-Tessilario Como 6-7; Erg Recco-Florentia 7-6. *Classifica:* Sisley 24; Marines 22; Boero e Canottieri Napoli 21; Ortigia 20; Florentia 17; Erg 13; Kontron 12; Volturno 11; Molinari 8; Tessilario 7; Allibert 3.

TIRO A VOLO/C'È UNA DONNA TRA I CAMPIONI

L'ISOLATA RUSSA

Svetlana Djomina, 27 anni, bionda, occhi azzurri, un viso mite e un'aria timida. Professione insegnante, hobby tiratrice. Nella sua terra, la Tartaria, una regione autonoma della Repubblica di Russia, il tiro è una specialità sportiva tra le più sviluppate. E lei, senza avere alle spalle il solito padre o marito cacciatore, ha cominciato prestissimo a prendere dimestichezza con il fucile. Fino a diventare — a ventun anni — campionessa d'Europa e a vincere, dal 1982 ad oggi, altri tre titoli europei e tre mondiali. È suo, nella specialità dello Skeet di tiro al piattello, il record del mondo di 197/200. Ma in questi giorni ha sfiorato un exploit ancora più clamoroso. Fino al 224. piattello del Gran Premio delle Nazioni di Montecatini, era in testa alla classifica assoluta davanti a fior di campioni del mondo e medaglie olimpiche (maschi). La gara finiva a 225. Un piattello di troppo mancato, l'avversario e compagno di squadra Imnaswhvilie l'azzurro Luca Scribani Rossi la raggiungevano e per un regolamento internazionale che punisce i finali... lenti, Svetlana diventava terza. *«Bisogna dare la precedenza agli uomini»* è stato il suo filosofico commento. E a casa sua,a Kazan, vedrà con suo marito, che è anche il suo allenatore come preparare lo sgambetto allo skeet maschile in una prossima occasione. A parte la Djomina, Montecatini ha lasciato intravedere buone prospettive per la nazionale del nuovo allenatore Silvano Basagni. Il battesimo della sua «panchina» non poteva andare meglio: cinque vittorie italiane su dieci gare, la squadra di fossa che ha riconfermato un predominio in campo mondiale. Daniele Cioni ha prevalso nella gara individuale. Ennio Falco ancora una volta (è la terza) ha vinto la gara juniores di skeet; Pia Lucia Baldisserri, quella femminile di fossa. E Luca Scribani Rossi, col suo secondo posto nello skeet, ha dimostrato di sentire già profumo di Olimpiadi.

l.m.

COSÌ A MONTECATINI

FOSSA OLIMPICA

Seniores: 1. Cioni (Italia); 2. Checchi (Italia); 3. Negrini (Italia).
Juniores: 1. Esteve (Spagna); 2. Clamens (Francia); 3. Viganò (Italia).
Femminile: 1. Baldisserri (Italia); 2. Colavito (Francia); 3. Pelosi (Italia).
Seniores a squadre: 1. Italia; 2. Gran Bretagna; 3. Urss.
Seniores + Juniores a squadre: 1. Italia; 2. Gran Bretagna; 3. Francia.

SKEET

Seniores: 1. Imnaishvili (Urss); 2. Scribani Rossi (Italia); 3. Djomina (Urss).
Juniores: 1. Falco (Italia); 2. Kraus (Cecoslovacchia); 3. Sedlak (Cecoslovacchia).
Femminile: 1. Le Grelle (Belgio); 2. Rink (Germania Ovest); 3. Parrini (Italia).
Seniores a squadre: 1. Urss; 2. Italia; 3. Cecoslovacchia.
Seniores + Juniores a squadre: 1. Cecoslovacchia; 2. Italia; 3. Gran Bretagna.

VOLLEY/ERRICHIELLO ALLA KUTIBA

MAXIMERCATO

Mentre nei playout maschili la formazione cadetta del Carisp Moka Rica sta insidiando il secondo posto della Opel, sconfitta inaspettatamente in casa dal Frascati, la Maxicono tiene banco per operazioni di mercato. Dopo due anni di acquisti a sensazione, è passata alle clamorose cessioni (non sempre per sua volontà). Dopo Gustafson, già sulla via del Sisley, sta cedendo Errichiello, con destinazione Kutiba. Buone notizie sul fronte della Nazionale militare che si è aggiudicata, per il secondo anno consecutivo, il quadrangolare internazionale di Warendorf, nella Germania Occidentale. Il sestetto allenato da Nerio Zanetti ha regolato tutte e tre le avversarie battendo nell'ordine la Nazionale di casa per 3-0, quella francese e il club teutonico di A1 Poderborn ospite eccezionale per 3-2. Facevano parte della spedizione, come responsabili, il Ten. Col. Sergio Marino e il Cap. Paolo Bontempi. Spareggi A1-A2. Maschile. Risultati della 7. giornata: Burro Virgilio Mantova-Carisp Moka Rica Ravenna 2-3 (7-15 15-13 14-16 15-12 9-15); Opel Cespeda Agrigento-Siap Brescia 3-1 (15-2 14-16 15-10 15-5); Fontana Candida Frascati-Cus Roma 3-0 (15-12 15-1 15-13). Risultati dell'8. giornata: Cus Roma-Burro Virgilio Mantova 1-3 (15-1 14-16 10-15 12-15); Carisp Moka Rica Ravenna-Siap Brescia 3-0 (15-13 15-11 15-10); Opel Cespeda Agrigento-Fontana Candida Frascati 1-3 (13-15 6-15 15-6 7-15). *Classifica:* Burro Virgilio 14; Opel Cespeda 12; Carisp Moka Rica 10; Fontana Candida 6; Siap 4; Cus Roma 2. Femminile. Risultati della 7. giornata: Scott Reggio Calabria-Sipp Cassano 3-0 (15-7 15-2 15-4); Visconti di Modrone Albizzate Varese-Ceramica Nuova Spezzano 3-0 (15-3 15-1 15-6); Mark Leasing Jesi-Ina Assitalia Perugia 3-1 (13-15 15-12 15-8 16-14). Risultati dell'8. giornata: Ina Assitalia Perugia-Scott Reggio Calabria 1-3 (15-13 9-15 7-15 9-15); Sipp Cassano d'Adda-Ceramica Nuova Spezzano 3-1 (15-7 10-15 15-9 15-6); Visconti di Modrone Albizzate Varese-Mark Leasing Jesi 3-0 (15-8 15-7 15-5). *Classifica:* Scott 14; Visconti di Modrone 12; Mark Leasing 10; Ina Assitalia 8; Sipp 4; Ceramica Nuova 0. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Giovanni Errichiello: dalla Maxicono Parma alla Kutiba. Sotto (fotoGnudi), i Towers, terza squadra di football americano di Bologna. In basso (fotoGreentime), la tartara Svetlana Djomina, terza al Gran Premio delle Nazioni di skeet

□ **Rugby.** Risultati dei playoff. Ritorno dei quarti di finale: Casone Noceto-Colli Euganei Rovigo 6-16 (qualificata Colli Euganei); Amatori Milano-Petrarca Padova 10-27 (qualificata Petrarca); Doko Calvisano-Scavolini Aquila 9-12 (qualificata Scavolini); Serigamma Brescia-Benetton Treviso 0-45 (qualificata Benetton). Play-out. Ritorno: Cassa di Risparmio Reggio Emilia-Fracasso San Donà 6-33; Blue Dawn Mirano-Gelcapello Piacenza 10-34; Pasta Jolly-Solaria Cus Roma 20-7; Imeva Benevento-Eurobags Casale 15-13. Il Gelcapello Piacenza e il Fracasso San Donà giocheranno il prossimo anno nel girone 1 della Serie A, mentre la Cassa di Risparmio Reggio Emilia e il Blue Dawn Mirano faranno parte del secondo girone.

□ **Scherma.** Stefano Cerioni si è aggiudicato la Coppa del Mondo di fioretto maschile. Nel trofeo Loewe di Bonn, Cerioni è stato eliminato al terzo turno preliminare, ma il regolamento — che determina la classifica sui cinque migliori punteggi nelle gare europee e su quello ottenuto nella gara extraeuropea — gli consente di mantenere due punti di vantaggio sul tedesco occidentale Behr.

□ **Football americano.** Risultati della nona giornata di A1. Girone Nord: Redskins Verona-Giaguari Torino 13-7; Saints Padova-Seamen Milano 22-18; Squali Genova-Cinghiali Piacenza 16-3. Classifica: Seamen 16; Saints 14; Giaguari 10; Reedskins 9; Squali 5; Cinghiali 0. Girone Est: Frogs Legnano-Jets Bolzano 47-0; Muli Trieste-Skorpions Varese 0-0; Fighters Pordenone-Lions Bergamo 6-27. Classifica: Frogs 18; Skorpions 11; Lions 10; Jets 8; Muli 7; Fighters 0. Girone Centro: Hunters Roma-Chiefs Ravenna 8-13; Panthers Parma-Condor Grosseto 28-16; Rhinos Milano-Warriors Bologna 16-9. Classifica: Warriors e Rhinos 16; Chiefs 10. Panthers 6; Condor 5; Hunters 2. Girone Sud: Doves Bologna-Angels Pesaro 46-0; Oaks Napoli-Dolphin Ancona 12-19; Gladiatori Roma-Towers Bologna 6-16. Classifica: Doves 18; Gladiatori 11; Angels 10; Towers 9; Dolphins 4; Oaks 0.

□ **Hockey pista.** Risultati dei playoff scudetto. Andata dei quarti di finale: Elektrolume Bassano-Beretta Salumi Monza 8-3; Consorzio Gorgonzola Novara-Levante Assicurazioni Viareggio 6-4; Supermercati Brianzoli Roller Monza-Concerie Mastrotto Trissino 8-3; Sintesi Vercelli-Mobilsigla Seregno 8-4.

IL GRAN PREMIO DI SAN MARINO

A Rio, Prost. A Imola, Senna. Su tema McLaren si sviluppa una stagione segnata. Tocca proprio al circuito «di casa» emettere un verdetto di condanna per le deludenti Ferrari di Berger e Alboreto

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

Inesorabile. Più forte della concorrenza (ma questo, in fondo, era ampiamente prevedibile) e anche della tradizione o, se preferite, della cabala. Proprio alla cabala è andato il primo pensiero di Ayrton Senna, dopo aver tagliato da vincitore il traguardo del Gran Premio di San Marino. Un knock out a quella regola mai scritta, ma rispettata dalla sorte, che aveva sempre deriso il re delle qualificazioni imolesi, chiunque egli fosse. Ma in questa occasione al danno si sarebbe aggiunta la beffa, perché qualsiasi piazzamento diverso dal primo avrebbe penalizzato in maniera spropositata il ventottenne pilota paulista: neanche (o soprattutto?) un successo del compagno di squadra Prost, perché nella tre giorni al Dino Ferrari il transalpino è stato soltanto il più veloce e pericoloso dei cani lanciati all'inseguimento della volpe-Senna. Infatti, pur disponendo dello stesso formidabile propulsore (e avendo alle spalle la medesima affidabilità di una scuderia vincente) i «separati in casa» del team biancorosso sembravano prendere parte a un duello già deciso e con un vincitore predestinato: il più giovane dei due. Ci sono molte differenze

ROSSE D

oggi fra il francese e il brasiliano e per rilevarle basta osservare l'aggressività di Senna e la compostezza di Prost; la cattiveria agonistica dell'uno e la tranquillità dell'altro.

A Rio Prost ha quasi giocato al gatto con il topo, facendo l'elastico con l'inseguitore Berger, illudendolo per poi trafiggerlo (quasi in contropiede) per finire quindi la gara tra mille dubbi e interrogativi (quanta benzina aveva? poteva spingere ancora?). A Imola, cioè su un circuito «pericoloso» per i consumi, Senna è balzato subito al comando e ha iniziato a tirare come un forsennato (parliamo di ritmo, è chiaro,

I VERGOGNA

non di spericolatezza: quella sembra appartenere al passato, morta e sepolta con i dubbi di chi riteneva Ayrton una brutta copia del peggior Villeneuve), quasi con rabbia, con arroganza. Alla fine, quando la bandiera a scacchi ne ha decretato il trionfo, sul suo conto sono rimaste ben poche incertezze. Una sola, residua, possiamo spenderla noi, in fase di pronostico. Diventerà campione del mondo, quest'anno? Qualcuno, più disincantato (e meno legato a un mestiere che deve nutrirsi di fatti, prima che di previsioni) ha posto un interrogativo leggermente modificato: con quanto anticipo diventerà campione del mondo? Sottintendendo che è solo questione di tempo, di una gara anziché di un'altra. Ma il «sospetto» di fondo rimane invariato: discorsi di sfortuna a parte il brasiliano partirà, l'anno prossimo, con il numero 1 sulla vettura. Questione di cifre: nella realtà delle cose, Ayrton numero uno lo è già e

segue

Pagina accanto, il podio del nono gran premio di S. Marino: Piquet (terzo), Senna (primo) e Prost (secondo). Sopra, una foto scattata dall'elicottero del bellissimo circuito imolese, sul quale le Ferrari di Alboreto e Berger non hanno trovato gloria, ma critiche: il quinto posto finale dell'austriaco è magra consolazione...

segue

Imola è stata solo una conferma. Non l'unica, a dire il vero, sortita dalla kermesse romagnola: abbiamo rivisto un valido Prost, ad esempio, handicappato da una partenza infelice — ogni tanto anche ai re capita di sbagliare — ampiamente riscattata dalla solita corsa esemplare. Era e rimane ancora il più grande, Alain; Senna lo sta diventando. Un po' quello che accadeva gli anni passati nel nostro campionato di calcio, con il «re Sole» Platini e l'astro nascente Maradona. Ma torniamo ai motori e alle annunciate cer-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h32'41"264 alla media di 195,754 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 2"334; 3. Nelson Piquet (Lotus-Honda) a 1 giro; 4. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 1 giro; 5. Gerhard Berger (Ferrari) a 1 giro; 6. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1 giro; 7. Eddie Cheever (Arrows-Megatron) a 2 giri; 10. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 2 giri; 11. Luis Sala (Minardi-Ford) a 2 giri; 12. Yannick Dalmas (Larrousse-Ford) a 2 giri; 13. Riccardo Patrese (Williams-Judd) a 2 giri; 14. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 15. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 2 giri; 16. Adrian Campos (Minardi-Ford) a 3 giri; 17. Philippe Alliot (Larrousse-Ford) a 3 giri; 18. Michele Alboreto (Ferrari) a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda), 53. in 1'29"685 alla media di 202,308 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	Punti
1. **Prost**	p. 15
2. **Senna**	9
3. **Berger**	8
Piquet	8
5. **Boutsen**	3
Warwick	3
7. **Alboreto**	2
8. **Nannini**	1
Nakajima	1

... E QUELLO MARCHE

Marca	Punti
1. **McLaren**	p. 24
2. **Ferrari**	10
3. **Lotus**	9
4. **Benetton**	4
5. **Arrows**	3

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
15 maggio	Gran Premio di Monaco	Montecarlo
29 maggio	Gran Premio del Messico	Città del Messico
12 giugno	Gran Premio del Canada	Montreal
19 giugno	Gran Premio degli Stati Uniti	Detroit
3 luglio	Gran Premio di Francia	Le Castellet
10 luglio	Gran Premio d'Inghilterra	Silverstone
24 luglio	Gran Premio di Germania	Hockenheim
7 agosto	Gran Premio d'Ungheria	Budapest
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

In alto, la Williams-Judd di Riccardo Patrese: il pilota padovano si è piazzato tredicesimo, a due giri da Senna. Sopra, lo stop di Alboreto, fermato dal cedimento del motore. A lato (fotoBorsari), la rivelazione Nannini, sesto a un giro con la Benetton-Ford. Il suo compagno di squadra, il belga Thierry Boutsen, ha ottenuto un quarto posto estremamente soddisfacente per il team, oggi fra i più competitivi

tezze, prima fra tutte l'efficienza e l'impeccabile organizzazione della corsa, la confermata competitività di Piquet, l'abilità di Boutsen, la sfortuna delle Williams, il buon rendimento complessivo della sterminata formazione indigena, con la Coloni e l'«absolute beginner» Dallara in testa.

Tante conferme, si diceva, e quasi tutte liete. Due sole sorprese, invece, e di colore diametralmente opposto. Rosa per «Megalexandros» Nannini, magnifico nelle prove «bagnate» di lunedì e nelle qualificazioni soleggiate di sabato. Ma è stato in gara che il toscano ha mostrato il suo buon diritto a fregiarsi dei galloni di miglior pilota italiano. Sessanta giri perfetti, senza una distrazione o un errore, con il solo neo di quella giravolta che gli ha fatto perdere secondi preziosi. Ma non è davvero il caso di andare a cercare l'unica nota stonata in un concerto sensazionale: facciamo conto di non averla udita e non togliamo nulla all'elogio incondizionato per il simpatico toscanaccio dallo sguardo «a tutto bulbo». Abbiamo tanti piloti, giovani e di valore, ma questo li batte tutti, compresi numerosi stranieri dal pedigree illustre, ma dal rendimento assai più fiacco. Dal rosa al nero, tenebroso e opprimente come non ricordavamo ormai da parecchie corse. E proprio una macchina del tempo pare essere diventata quella vettura, la Ferrari è ovvio, che fino a ieri ci aveva esaltato. E pericolosamente illuso, come abbiamo capito forse con colpevole ritardo. Sarebbero piaciute a qualche scrittore di fantascienza alla H.G.Wells, le vetture viste a Imola, capaci come sono state di riproporre vecchie situazioni già vissute e ricordate con disperazione. Sembrano i mesi cupi dell'86 e se allora non mancava il conforto della possibile resurrezione (anche perché era stato toccato il punto più basso), oggi siamo di fronte a un muro quasi insormontabile e al timore — ormai trasformato in realtà — di aver perso del tempo, di aver gettato alle ortiche un'altra stagione che avrebbe dovuto essere quella del rilancio tanto procrastinato. Scuse dopo scuse, illusioni dopo illusioni (cadute) siamo arrivati alla triste situazione attuale, con un Berger che deve far miracoli per tenere in strada la macchina (allora non è solo questione di potenze e di cavalli sempre cercati e mai trovati?) e con Alboreto che, proprio nella giornata di gara, riesce a trovare finalmente l'alibi più comodo per giustificare tanta jella e tanti secondi di distacco dal compagno più aggressivo. Perdere seccamente dalle McLaren non è un peccato: capita, e basta accettare il tutto con serenità (succedeva l'anno scorso con le Williams e la storia di ripete, protagonista lo stesso motore).

È più duro, invece, dover sopportare la vista di tanti aspirati che filano veloci come le tanto decantate «rosse»; è triste misurare con mano la delusione dei soliti, irriducibili (ed encomiabili) fans della Tosa o della Rivazza; è deprimente dover rimandare ancora tutte le speranze di rivincita, proseguire su una strada tracciata — quella relativa alla scelta del turbo — che viene percorsa fino in fondo solo per andare a caccia di risultati contingenti, come se un quinto e un diciottesimo posto valessero la pena di proseguire nello sviluppo di una monoposto destinata a morire a fine stagione (e che, in vita sua, finirà per non aver compiuto più di due o tre imprese onorevoli). Ma la multinazionale del «liscio» continua imperterrita e da Maranello non filtrano notizie rassicuranti. Da Guildford, invece, tutto tace, oppure arrivano gustose anticipazioni sul motore aspirato (per l'89) e sul cambio automatico. Risultato? Beh, a Imola si aggiravano due tecnici della televisione ungherese, venuti in Italia per studiare le tecniche di ripresa della nostra Tv di stato (ma sono poi così sicuri i magiari che la Rai abbia tanto da insegnare?). I due volenterosi, provenienti da Budapest, si avvalevano delle prestazioni di una 125 più che vecchia, antica e domenica sera c'era chi giurava di averla vista andare meglio di un paio di vetture color rosso (di vergogna). È una battuta, naturalmente, e speriamo quindi che l'Ingegnere non se la prenda più di tanto, per questo uso «improprio» dell'ironia.

f. m.

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Marlboro McLAREN La scuderia

I box del team biancorosso erano il luogo più tranquillo del circuito: mentre Senna e Prost imperversavano, qualche meccanico ha lottato contro il sonno. Ma tocca agli altri svegliarsi.

2 Thierry BOUTSEN (2) Benetton

Lontano dall'abitacolo il «pannocchione» sembra un gentiluomo di campagna, ma in pista, quando la gara richiede energia e coraggio, il belga si conferma pilota fra i più grintosi.

3 Alessandro NANNINI Benetton

Fino all'altro ieri era soprattutto «Alessandro il fratello della rockstar». Scommettiamo che dopo Imola molti inizieranno a parlare di «Gianna, la sorella dell'asso di F. 1»?

4 Gerhard BERGER (2) Ferrari

Due certezze in una: le monoposto di Maranello fanno concorrenza ai gamberi; l'austriaco è capace di cavare il sangue dalle rape (e buone prestazioni da una vettura asfittica).

5 Nelson PIQUET (2) Lotus

Se c'era un modo per dare un calcio alle polemiche della vigilia, il brasiliano campione del mondo l'ha trovato, regalando agli antichi fans una prestazione in gara più che dignitosa.

6 Nigel MANSELL (2) Williams

Bravura e sfortuna, per il pilota britannico, sembrano diventati un binomio inscindibile. Ma il tempo delle vacche magre non durerà in eterno: è un augurio anche per Frank Williams

7 Gabriele TARQUINI Coloni

La qualificazione veniva considerata un trionfo; figuriamoci il posto in 9. fila, a dispetto di una vettura non velocissima... In questi casi il merito è soprattutto del «manico».

8 Bms DALLARA La scuderia

Veni, vidi, vici. Nelle dovute proporzioni il motto che fu di Cesare si adatta benissimo all'esordio della «creatura» di Beppe Lucchini. Team più illustri hanno rimediato figure peggiori.

DIETRO LA LAVAGNA

LIGIER
La scuderia

Secondo Arnoux la sua monoposto e quella di Johansson non frenano, non hanno trazione e nemmeno tenuta di strada. Ci sorge un dubbio: quelli «ammirati» a Imola in tuta biancoblu erano meccanici o pastori?

FERRARI
La scuderia

La grande illusione si è trasformata in un ritorno ai tempi cupi. Occorrerebbe un atto di coraggio e di umiltà per abbandonare la strada sbagliata. Ma da mille lingue non riesce ad arrivare una risposta positiva.

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
Carlo Cavicchi
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

TELE GUERIN

Lo sport in Tv
da **Mercoledì 4**
a **Martedì 10**
maggio 1988

Il calcio apre i nostri sette giorni con la prima finale di Coppa Uefa (a lato). Nel panorama internazionale, ci sono da aggiungere **Real Madrid-Murcia** del campionato spagnolo su **Odeon TV**, **sabato**, alle **16.30**; **River Plate-Olimpia** della Supercoppa Americana su **Telecapodistria domenica** alle **20.30**; e **Ungheria-Danimarca**, che viene trasmessa martedì da **Rai Tre** (ore **18.00**) e **Telecapodistria** (ore **20.30**). Mercoledì il **basket** propone le seconde semifinali dei playoff, **Rai Due**, ore **23.45** (in basso, fotoSerra, Valerio Bianchini), mentre sabato, sempre su **Rai Due**, il palinsesto prevede la trasmissione di un eventuale spareggio di semifinale alle **17.35**. Playoff anche nella Nba, e **Telecapodistria** ha in programma **Chicago-Cleveland** (venerdì ore **20.30**), **Utah-Portland** (sabato ore 16.10) e **Boston-New York** (domenica ore **17.00**). Per la **boxe**, di spicco l'incontro per il titolo mondiale dei pesi superleggeri WBA tra l'argentino **Coggi** e il coreano **Ho Lee** (sotto), che **Rai Due** manda in onda in diretta **sabato** alle **23.00** circa. Il mondiale della classe 500 di **motocross** (in basso, Michele Magarotto, fotoPrandi) viene trasmesso in diretta da **Telemontecarlo** domenica a partire dalle **12.15**. Gli Internazionali di **tennis** d'Italia chiudono con la competizione femminile e danno il via agli incontri maschili (sotto, fotoTonelli, Claudio Pistolesi), da **lunedì**. La **Rai** è presente con dirette pomeridiane (**Uno** e **Tre**) e notturne (**Due**), mentre ampie sintesi andranno in onda su **Telemontecarlo** (ore **23.35**) e Telecapodistria (**20.30 lunedì**, **22.45 martedì**). □

IL CLOU

UEFA ATTO PRIMO

In uno stadio per noi mitico, il Sarrià di Barcellona (sopra, fotoBorsari) nel quale iniziò il cammino degli azzurri di Bearzot verso il titolo di campioni del mondo, Español e Bayer Leverkusen disputano mercoledì 4 maggio la prima delle due finali di Coppa Uefa. La seconda è in programma il 18 maggio a Leverkusen. Sia Español che Bayer costituiscono un po' una sorpresa, nella competizione europea di quest'anno, e certamente il valore della finale risulta sminuito rispetto ad altre edizioni. Nell'Español, che ha eliminato in successione Milan e Inter, gioca lo spettacolare portiere camerunense Thomas N'Kono; nel Bayer spicca la presenza del fortissimo attaccante sudcoreano — ora impiegato a centrocampo — Bum Kun Cha. L'incontro viene trasmesso in diretta alle 20.55 da Rai Uno con il commento di Ennio Vitanza. Sempre in diretta, la telecronaca di Telemontecarlo è affidata alla coppia Bruno Longhi e José Altafini, mentre Telecapodistria è presente con il duo formato da Sandro Piccinini e Fabio Capello. □

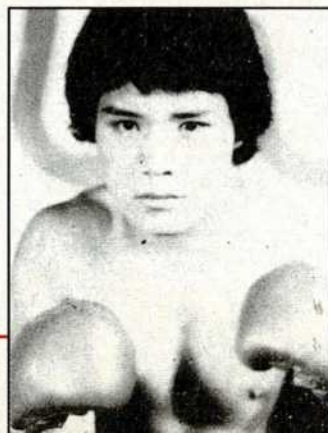
Da non perdere

mercoledì 4
ore 23.45

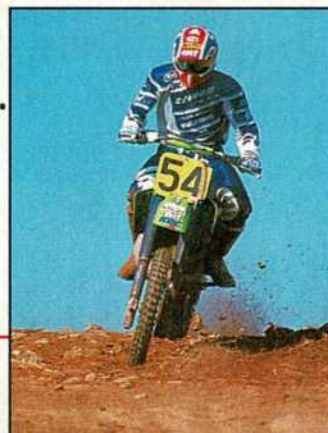
BASKET SEMIFINALI
★★★★★★

RAIDUE

sabato 7
ore 23.00

PUGNI MONDIALI
★★★★

TMC

domenica 8
ore 11

MOTOCROSS DALLA SVEZIA
★★★

RAI RAI

da lunedì 9
ore 14.15

GRANDE TENNIS D'ITALIA
★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'oro da assegnare ai programmi fissi domenicali settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 secondo la graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'*Auditel*. Dalle nostre classifiche restano per ora escluse Telemontecarlo, Capodistria e Odeon TV, per i programmi delle quali non esistono ancora rilevamenti dettagliati. □

DOMENICA/PARZIALE: 24 APRILE 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	6.107.000	6
2 **La domenica sportiva**	RAI UNO	5.129.000	4
3 **Domenica sprint**	RAI DUE	3.652.000	3
4 **Domenica goal**	RAI TRE	992.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	446.000	1

IN AUMENTO

90. minuto: torna in prima posizione

GENERALE

1 **90°minuto**	180
2 **Domenica sprint**	121
3 **Domenica sportiva**	98
4 **Domenica goal**	51
5 **Grand Prix**	46

NB. - Per «Grand Prix», mancando la rilevazione Auditel della domenica, questa settimana consideriamo il dato del sabato.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 23 AL 29 APRILE

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	2.263.000	6
2 **Wrestling**	ITALIA 1	2.202.000	4
3 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.254.000	3
4 **Calcio-sport**	ITALIA 1	1.102.000	2
5 **Sportsette**	RAI DUE	1.093.000	1

IN AUMENTO

Il Processo del lunedì: secondo miglior ascolto della stagione

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	152
2 **Wrestling**	94
3 **Calcio-sport**	84
4 **La grande boxe**	45
5 **Sportsette**	40

6. Americanball 27; 7. Eurogol 16; Domani si gioca 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

11.584.000 (share 44,90%) di spettatori nel primo tempo, 10.725.000 (share 39,95%) nel secondo tempo: questi i dati di ascolto di Atalanta-Malines, la semifinale di Coppa Uefa che ha unito i tifosi di tutta Italia per l'ultima spiaggia delle «nostre» competizioni europee. Altro ascolto plurimilionario, sette giorni più tardi, per l'amichevole Lussemburgo-Italia: 9.526.000 spettatori nel primo tempo, 7.748.000 nel secondo. L'Italia-Germania del 25 aprile, incontro rievocativo della finale mondiale di Spagna 82, ha fatto sintonizzare su Italia 1 ben 3.577.000 appassionati, con uno share del 16,31%. Sabato 23, un dato attira l'attenzione; riguarda il Torneo Internazionale di biliardo trasmesso da Rai Due alle 23.46, che ha raccolto davanti al video nientemeno che 1.329.000 spettatori (share 20,01%), un risultato straordinario anche tenendo conto della collocazione oraria. Il dominio di Ivan Lendl nel torneo di Montecarlo ha ucciso l'interesse per la finale: l'hanno seguita su Rai Tre meno di trecentomila spettatori. □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Con Napoli-Milan il calcio ha vissuto una giornata storica; una giornata che ha coinvolto emotivamente tutti, al punto da concludersi con un applauso dei napoletani ai milanesi. Per la prima volta, credo, due squadre tese alla conquista dello scudetto si sono affrontate a viso aperto nello scontro diretto offrendo uno spettacolo agonistico di altissimo livello. Purtroppo questo spettacolo é rimasto privilegio di pochi. L'hanno goduto gli ottantatremila del San Paolo, i campani per i quali la Rai Tre ha diffuso la telecronaca diretta, gli «amici degli amici» discretamente intrufolatisi nelle varie sedi Rai, e infine coloro che nel mondo dispongono di una antenna parabolica in grado di captare via satellite le emissioni di Rai Uno. Per tutti gli altri sportivi, transistor a tutto volume e immaginazione accesa al massimo. Chissà se è stata una cosa giusta... In compenso, Napoli-Milan, era stata abbondantemente «presentata» in televisione, analizzata in tutte le sue componenti, umane e non. Fra i tanti servizi sulla partitissima andati in onda fra lunedì e sabato della settimana scorsa, ho apprezzato in particolare una intervista di Pirondini a Maradona («Sabato calcio» di Italia Uno) in cui Diego ha chiarito il senso di alcune sue precedenti e sconcertanti dichiarazioni. Mi sono invece sentito a disagio davanti all'evidente imbarazzo di Gullit che (chiaramente per ordine di scuderia) sabato si è trovato in «Dovere di cronaca» (Rete 4) al cospetto di Brera; Brera l'ha letteralmente fatto sudare parlandogli con quel suo linguaggio così affascinante ma anche non facilmente accessibile tantomeno a un olandese delle Antille arrivato da noi solo nove mesi fa. Divertente, domenica, la terz'ultima puntata di «Va pensiero» (Rai Tre): sadicamente, attraverso le palesi emozioni della microcurva orchestrata da Beha e impegnata nella visione privata di Napoli-Milan, ci ha in qualche modo fatto partecipi delle vicende del San Paolo. Deludenti, per quanto mi aspettavo, i servizi domenicali sulla partitissima, ad eccezione di quello della Ds e della sintesi (Rai Due) commentata da Riva & De Laurentiis (credo di essere rimasto uno degli estimatori di questo programma: avrò torto?). Ciò che di buono eventualmente é stato fatto, verrà disperso qua e là durante la settimana nelle varie reti e in vari momenti. Gilberto Evangelisti, capo del pool sportivo della Rai Tv, ha ammesso (Corriere dello Sport-Stadio 27 aprile): *«Alla Rai manca un rotocalco sportivo»*. Bene, vediamo di ricordarcelo per i prossimi mesi. L'altra importante avventura agonistica della domenica era il GP San Marino di Formula Uno. Le 18 telecamere e l'elicottero a mio avviso non sono riuscite a rendere interessante una corsa resa noiosa dalla straripante superiorità di Senna & Prost. La regia (Giancarlo Tomassetti) si é avvinghiata all'unica fase di qualche rilievo: il duellare di Nannini e Boutsen con Piquet, Patrese e Mansell. Altro di notevole Imola non ci ha raccontato. Consoliamoci col fatto che alcuni mesi fa i registi di F.1 si sono incontrati per scambiarsi esperienze e strategie di ripresa: in futuro non si dovrebbero più vedere corse oscene per colpa del regista. □

DIETRO LE QUINTE DI OGGI SPORT

Quotidiano con i ritmi e gli approfondimenti del rotocalco, il programma di Gianni Vasino è il nuovo fiore all'occhiello del pomeriggio di Rai Due

Ha compiuto da poco i sei mesi ma è già un fiore all'occhiello di Rai Due. Si tratta di «Oggi Sport», la rubrica quotidiana, in onda dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 15, inventata e curata da Gianni Vasino. «Oggi Soprt» ha debuttato il 26 ottobre scorso, dopo una serie di rinvii. E all'inizio attorno a questa trasmissione c'era parecchia diffidenza. Come verrà accettato dal pubblico un programma sportivo che non tratta di avvenimenti agonistici, si chiedevano un po' tutti i dirigenti e i funzionari? Lo scietticismo iniziale era tanto. E invece gli indici d'ascolto stanno confermando il successo di questa rubrica. *«La trasmissione»*, racconta Vasino, *«è piaciuta subito. Ho raccolto una fascia oraria povera di spettatori, non si arrivava neppure a 300 mila, con "Oggi Sport" l'audience è salita a 700-800 mila di media, con punte che superano il milione. Perché è così seguito? Molti diranno perché viene subito dopo lo sceneggiato visto da più di 4 milioni di persone, ma io aggiungo, confortato dalle molte lettere che arrivano in redazione, che il nostro modo diverso, e ci tengo a sottolinearlo, di presentare lo sport piace alla gente. Noi cerchiamo di dare un qualcosa di più della notizia, di presentare i personaggi da un punto di vista più umano, di dare spazio ai cosiddetti sport minori. Se andiamo a intervistare Maradona, come è successo, non parleremo di calcio ma di lui come uomo, della sua famiglia, di chi accudisce la figlia Dalmita. Insomma puntiamo tutto sulla curiosità, sulle domande che farebbe la gente comune»*. Il pubblico che ogni giorno alle 14,30 si sintonizza su Rai Due è prevalentemente femminile, il settanta per cento è costituito da donne, il resto ragazzi dai vent'anni in su. Ma come nasce «Oggi Sport»? *«Era un'idea che mi portavo dietro da qualche anno»*, spiega Vasino. *«L'avevo già proposta ai responsabili e solo in questa stagione sono riuscito a realizzare la trasmissione. Adesso, dopo aver incontrato il favore del pubblico, posso già dire che anche il prossimo anno "Oggi Sport" ritornerà come appuntamento quotidiano»*. La redazione è composta di tre segretarie e quattro programmisti registi ed è al quarto piano della Rai di Corso Sempione, a Milano. Qui, in una piccola stanza, una volta al mese si tiene la riunione di redazione. Si fissano gli argomenti da trattare, i servizi da realizzare e i giorni in cui dovrebbero andare in onda. Quotidianamente invece si stende la scaletta, di solito la si prepara il giorno prima appena è terminata la registrazione e la si completa la mattina successiva, soprattutto quando c'è un filmato fatto all'ultimo momento, una notizia appena arrivata. La vita di redazione inizia piuttosto presto: intorno alle 9 di mattina quasi tutti hanno letto i giornali e sono pronti per i ritocchi finali. Antonella Clerici, la brava presentatrice che conduce in diretta la trasmissione dallo scorso febbraio, si scrive i testi, e alle dieci del mattino è già al montaggio a visionare i servizi. È pignola, cura tutto meticolosamente e, nonostante ogni giorno debba affrontare la diretta, appare molto calma. *«È una calma apparente»*, precisa, *«perché in realtà sento molto il contatto diretto con la gente e la paura di sbagliare è sempre lì, non mi abbandona mai»*. Intorno a mezzogiorno tutto è pronto per partire, ci sono problemi tecnici da affrontare e, mentre microfonisti e cameramen provano in studio, la redazione scende in mensa per un pasto veloce. È l'attimo in cui si scherza, si ride, si fa qualche battuta. *«Aiuta a ritrovare la calma e la concentrazione»*, spiega Antonella Clerici, seduta nel suo piccolo ma divertente camerino con pupazzi appesi, manifesti sportivi, abiti sparsi qua e là, *«sarebbe tremendo vivere quotidianamente con il terrore di andare in diretta, ogni tanto qualche risata ci vuole»*. Ma lei, la bella presentatrice, in realtà non si deconcentra mai, neppure quando si sottopone al trucco. A venti minuti dall'inizio, tutta la redazione si trasferisce nello studio. C'è animazione, un briciolo di tensione, come è normale che sia. Tutto è pronto, la sigla iniziale è terminata e la graziosissima Antonella Clerici ritrova il sorriso. Un' altra puntata di «Oggi Sport» sta scorrendo via veloce.

g.g.

Sopra, Gianni Vasino, ideatore di «Oggi Sport», con la presentatrice Antonella Clerici, in alto

in collaborazione con TV

i programmi sportivi dal 4 al 10 maggio 1988

MERCOLEDÌ 4

☐ RAIUNO
20.55 Calcio. Español Barcellona-Bayer Leverkusen.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
18.05 Ciclismo. Giro del Trentino.Prima tappa. Da Arco (TN).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Basket. Semifinali dei playoff.
☐ RAITRE
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Da Roma. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby.**
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
21.30 Calcio. Español Barcellona-Bayer Leverkusen.
22.25 Crono.
23.20 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili.
☐ ITALIA 7
23.05 Italia 7 Sport. Tennis.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Basket. Partizan-Jugoplastika.
15.30 Juke box (replica).
16.10 Sport spettacolo. Basket NBA. Phoenix Suns-Golden State Warriors.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.30 Juke box.
21.00 Calcio. Español-Bayer.
22.55 Sportime.
23.15. Ciclismo. Giro di Spagna - 10. tappa.
23.40 Calcio. Sintesi Español-Bayer.

GIOVEDÌ 5

☐ RAIDUE
14.35 Oggi Sport.
18.05 Ciclismo. Giro del Trentino. 2. tappa. Da Bellamonte (TN).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
24.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Da Roma.
☐ RAITRE
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby.**
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
22.15 Pianeta mare.
23.10 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili.
☐ ITALIA 7
23.35 Italia 7 Sport. Pugilato. Galici-Bobadilla. Titolo internazionale WBC pesi welter. Al termine: Loris Stecca-Paqueno. Pesi supergallo.
☐ RETEQUATTRO
23.35 Il grande golf.
☐ ITALIA UNO
22.30 Correre nella leggenda. Mille Miglia.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Calcio. Español-Bayer.
15.30 Juke box (replica).
16.10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Hockey su ghiaccio.** Philadelphia-Hartford. Campionato NHL.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.30 Automobilismo. Campionato Cart, formula Indy. Da Phoenix.
21.30 Tennis. Dupont Classic Orlando.
23.25 Sportime. 3. edizione.
23.45 Ciclismo. Giro di Spagna. 11. tappa.

VENERDÌ 6

☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
16.00 Ciclismo. Giro del Trentino. 3. tappa. Da Riva del Garda (TN).
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
24.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Da Roma.
☐ RAITRE
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Quarti di finale. Nel corso del progrmma (ore 17.30): **TG3 Derby.**
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.35 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili.
☐ ITALIA 7
23.10 Italia 7 Sport. Basket. Kansas-Purdue. Campionato NCCA.
☐ ODEON TV
20.30 Forza Italia. 1. parte.
22.45 Forza Italia. 2. parte.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Automobilismo. Prova di Campionato Cart (replica).
16.10 Sport spettacolo. Football americano. Washington-Minnesota.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.00 Donna Kopertina (replica).
20.30 Basket. Campionato NBA. Chicago-Cleveland. Playoff.
22.10 Sportime. 3. edizione.
22.30 Juke box.
23.00 Donna Kopertina.
23.30 Ciclismo. Giro di Spagna. 12. tappa.

SABATO 7

☐ RAIUNO
14.45 Sabato sport. Rugby. Playoff. **Nuoto.** Meeting Città di Lecco. **Pallanuoto.**
0.20 Cuore di campione. Film TV ('83) con Robert Duvall.
☐ RAIDUE
13.15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
17.35 Il basket in diretta. Un eventuale spareggio delle semifinali dei playoff.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.00 TG2 Sportsette. Pugilato. Juan Martin Coggi-Sang Ho Lee. Titolo mondiale pesi superleggeri WBA. Da Roseto degli Abruzzi (TE). **Pallamano.** Playoff. **Pole position.** Rubrica motoristica.
☐ RAITRE
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Semifinali.
17.30 TG3 Derby.
22.10 Domani si gioca.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sportissimo.
13.45 Sport Show.
23.35 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili.
☐ ODEON TV
13.30 Forza Italia (replica).
16.30 Calcio. Real Madrid-Murcia.
23.00 Odeon Sport - Motori.
☐ ITALIA UNO
13.30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio.
14.15 Americanball.
22.30 Superstars of Wrestling.
23.00 La grande boxe.
23.45 Grand Prix.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Basket. Campionato NBA. Utah-Portland. Playoff.
15.30 Juke box (replica).
16.10 Sport spettacolo. Basket. NBA.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.30 Tennis. 2. AT+T Challenge.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Juke box.
23.30 Ciclismo. Giro di Spagna. 13. tappa.

DOMENICA 8

☐ RAIUNO
18.30 90. minuto.
22.15 La domenica sportiva.
0.35 Tennis. Torneo dei Campioni. Da Forest Hills (Usa).
☐ RAIDUE
15.40 TG2 Studio & Stadio. Automobilismo: Campionato intercontinentale F. 3000. Da Vallelunga (Roma). Racing Show. Da Torino.
18.50 Calcio. Serie A.
20.00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
14.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Finali.
18.25 Calcio. Serie B.
19.10 Domenica gol.
19.40 Sport regione.
23.00 Calcio «Regione per Regione».
☐ TELEMONTECARLO
12.15 Domenica Montecarlo Sport. Motocross. G.P. di Svezia. Campionato mondiale. Classe 500 (1. manche). Da Malmoe. **Pugilato. Motocross.** G.P. di Svezia. 2. manche.
23.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Finali.
☐ ITALIA UNO
13.00 Grand Prix (replica).
☐ ODEON TV
13.00 Odeon Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
9.30 Juke box (replica).
10.00 Il meglio di «Sport spettacolo». Basket. Chicago-Cleveland, playoff NBA.
13.40 Juke box (replica).
14.15 Tennis. AT+T Challenge.
16.10 Donna Kopertina (replica).
17.00 Basket. Boston Celtics-New York Knickerbockers. Campionato NBA.
18.30 Juke box (replica).
19.00 Motocross. G.P. di Svezia. Classe 500 cc. Da Malmoe.
20.30 Calcio. River Plate-Olimpia.
22.25 Juke box (replica).
23.15 Ciclismo. Giro di Spagna. 14. tappa.

LUNEDÌ 9

☐ RAIUNO
14.15 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Da Roma.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Da Roma.
☐ RAITRE
16.00 Motonautica. Gare internazionali. Dall'Idroscalo di Milano. **Scherma.** Trofeo Esperia. Prova di Coppa del Mondo di fioretto femminile. Da Como. **Baseball. 17.00 Tennis.** Campionati internazionali d'Italia. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby.**
19.45 Sport regione del lunedì.
22.15 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13.25 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.35 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili.
☐ ITALIA 7
23.15 Speedy. Motori.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Calcio. River Plate-Olimpia.
16.10 Sport spettacolo. Basket. Una partita del campionato «High School».
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Da Roma.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Ciclismo. Giro di Spagna. 15. tappa.

MARTEDÌ 10

☐ RAIUNO
14.15 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi Sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Da Roma.
☐ RAITRE
16.40 Football americano. Sintesi di una partita del campionato italiano.
17.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Nel corso del programma (ore 17,30); **TG3 Derby.**
18.00 Calcio. Ungheria-Danimarca.
23.45 Pugilato. Lupino-De Santis. Titolo italiano pesi gallo. Da S. Mango d'Aquino (CZ).
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.40 TMC Sport. Nel corso del programma: **Tennis.** Campionati internazionali d'Italia maschili.
☐ ITALIA 7
23.30 Italia 7 Sport. Calcio internazionale.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Basket. Boston-New York.
15.30 Juke box (replica).
16.10 Sport spettacolo. Football americano. Una partita del campionato canadese. **Wrestling.** Incontri NWA.
19.00 Sportime. 3. edizione.
20.00 Donna Kopertina (replica).
20.30 Calcio. Ungheria-Danimarca.
22.25 Sportime. 3. edizione.
22.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia maschili. Da Roma.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna. 16. tappa.

BLOCK NOTES

CUORE DI CAMPIONE

Una grande, eccezionale forza di volontà, un profondo amore per lo sport, una smisurata voglia di vivere: fu così che Terry Fox, giovane maratoneta canadese, riuscì a esorcizzare la sfortuna che lo perseguitava e a compiere un'impresa titanica, dal punto di vista fisico e morale. A 24 anni, nel pieno della maturità agonistica, l'atleta nordamericano fu colpito da un tumore alla gamba destra, malattia che lo costrinse a subire l'amputazione dell'arto. Una mazzata che avrebbe abbattutto un toro ma non Terry: non era nemmeno uscito dall'ospedale che già aveva deciso di percorrere di corsa tutto il Canada. Prese il via così una sorta di «Maratona della speranza» in favore della lotta contro il cancro, che Fox effettuò con l'aiuto della sola stampella. La storia, realmente accaduta, di questo ragazzo canadese è diventata nel 1983 un film TV intitolato «Cuore di campione»: Rai Uno lo trasmette per la prima volta in Italia, sabato 7 maggio in tarda serata. Prodotto dalla rete americana via cavo BBC e diretto da Ralph Thomas, il film TV segna il debutto dell'attore canadese Eric Fryer nel ruolo del protagonista. Tra gli altri interpreti, da segnalare soprattutto Robert Duvall, qui nei panni di un manager opportunista che alla fine aiuta Fox a raggiungere il suo obiettivo. In realtà, il giovane Terry riuscirà nell'impresa anche dopo aver scoperto di essere stato colpito da un altro tumore, stavolta ai polmoni. Morirà qualche mese dopo, in tempo per diventare nel suo Paese un vero e proprio mito.

☆☆☆

Per molti addetti ai lavori, nel variegato mondo della televisione, è la serata più importante dell'anno, quella che può consacrare il definitivo successo: ci riferiamo al «Gran Premio internazionale della TV», l'ormai famosa «notte dei Telegatti». Il premio «inventato» da «TV Sorrisi e Canzoni» consacra le migliori trasmissioni televisive dell'anno, settore per settore, secondo un referendum tra i lettori del settimanale. La serata si svolge come al solito al Teatro Nazionale di Milano ed è trasmessa da Canale 5 martedì 10 maggio alle 20.30. Accesissima la lotta per la vittoria, in tutte le categorie, tranne forse in quella principale (la trasmissione dell'anno), dove Arbore sembra destinato a trionfare con «Indietro tutta!». Ancora incerta la vincitrice tra le trasmissioni sportive: in lizza sono rimaste «90° minuto», «La domenica sportiva» e «Grand Prix» (in alto Andrea De Adamich).

Gianpaolo Petitto

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

ODISSEA NELLA LAZIO

Quando cominciai a esercitare questa professione, presi una singolare decisione, quella, cioè, di dichiarare la mia antica fede calcistica. Bisogna infatti considerare che l'inizio della mia attività coincise con l'avvento delle radio e delle televisioni private. Intuii allora che l'emittente locale sarebbe diventata la Tv o la radio propria della gente. Questo richiedeva quindi la massima disponibilità e sincerità e così le mie prime parole, che sembrarono sicuramente poco ortodosse, furono: cari amici ascoltatori, comincia una nuova era (Radio Roma è stata con Radio Parma la prima in assoluto a trasmettere in FM), quella della emittenza privata. Io sono qui per parlarvi di sport in generale, ma soprattutto di quello che interessa la nostra regione. Vorrei avere un certo rapporto con voi per cui vi dico che io sono vittima di una inguaribile malattia: si chiama Lazio. Sono passati tredici anni, tanti, in cui sono venuti i network, le catene di pubblicità, qualche tentativo di syndication... Io sono rimasto fedele alle private girando l'Italia e mai negando quella antica fede. Ho parlato di Lazio a tutte le latitudini, confondendomi con quel marchio, ma spero di aver dato un contributo di immagine soprattutto quando il nome Lazio era macchiato da vicende infamanti. Eppure ho amato e ancora amo quei colori, perché ritengo che la squadra del cuore sia la colonna sonora costante del film della nostra vita. Cambiamo lavori, partner e città, eppure quella bandiera, pur mutando nei protagonisti, rimane lì nella stanza d'onore dei sentimenti. Per questo non va mai tradita. E quando le mie scelte, e anche le crescite professionali, mi hanno ovviamente imposto di allargare gli orizzonti (calcio internazionale e le varie trasmissioni per l'Italia), il tifoso biancoceleste si è sentito da me follemente tradito. È incredibile, ma è così; eppure, nei momenti decisivi ho tentato sempre di dare il mio contributo. Tre anni fa, quando la Lazio contava i giorni della propria esistenza a causa dell'incombente fallimento, riuscii a convincere l'emittente romana in cui lavoro (TR 56) a dedicare 24 ore non stop a questo problema perché era un problema della città. E per 24 ore sono stato (e senza doping!) incollato davanti alla telecamera in compagnia di una moltitudine di ospiti, alcuni degni, altri meno, e ci siamo prodigati per salvare quella società: 24 ore di una intensità emotiva incredibile. Una crisi di nervi in diretta Tv provocò una telefonata indimenticabile. Mi chiamò il presidente Viola, e mi disse una frase che non dimenticherò mai: *«Se questo ti può dare gioia, sappi che per 24 ore il presidente della Roma è stato tifoso della Lazio»*. Ed era un atteggiamento sincero, sostenuto da parole commosse. Anche Calleri confidò in seguito che, proprio assistendo a quella emozionante giornata, decise che la Lazio non poteva morire. E prima e dopo quella «24 ore», quante trasmissioni, quanti speciali! Nonostante tutto ciò, il giorno dello spareggio per la permanenza in Serie B, a Napoli, con il Campobasso, in campo dovetti sistemarmi sotto la curva dei molisani. I tifosi del Campobasso mi chiamavano con affetto, mentre dall'altra parte, dove c'erano i «miei» aquilotti, mi tiravano di tutto. E qualche giorno fa nel «dietro le quinte» di un inevitabile Goal di Notte dedicato alla Lazio, dopo aver a lungo chiacchierato con Savino, mi sono sfogato col presidente cercando di capire la psicologia del tifoso. Si tratta purtroppo di un'indagine difficile. Il tifoso si distingue dall'appassionato di calcio per differenze di astio e amore. E allora non ti perdona niente, ma soprattutto va col vento dei risultati. In questo periodo, in cui le divergenze critiche (sacrosanto diritto del giornalista) con Fascetti sono abissali, il distacco si è fatto netto, proprio perché il mister sta vincendo. Se così non fosse, mi troverei nella (per me) scomoda posizione di esempio, di «bandiera». Che tristezza dover rivedere tante posizioni! È incredibile infatti considerare che la dichiarazione della mia fede e che il contributo d'amore profuso nel mio lavoro abbiano prodotto un aborto di personaggio. Infatti nel pianeta Lazio la mia posizione di «anchor man» si è trasformata in quella di protagonista non voluto, con tutte le conseguenze del caso. Nel calcio i personaggi veri devono essere i protagonisti della domenica, e cioè i giocatori e gli allenatori, non soltanto i loro cantori. Così invece mi hanno trasformato in un surrogato. Questo è lo scotto che pago. Ma è giusto? □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Dal prossimo** novembre, in Danimarca verranno trasmesse tredici partite del campionato italiano di calcio: sono state acquistate in anticipo dal secondo canale della TV danese, che verrà inaugurato in ottobre.

□ **«Derby»,** il quotidiano sportivo di Rai Tre che attualmente va in onda alle 17.30 dal lunedì al sabato, dal prossimo 20 giugno cambierà orario, passando alle 18.45 e cedendo il testimone al telegiornale alle 19.00.

□ **Siglato** nel novembre dello scorso anno, l'accordo tra la Fininvest e Telecapodistria dal 1° gennaio 1988 ha portato sui nostri schermi un'ondata di programmi sportivi. Se per l'Italia una rete «a tutto sport» è stata un'innovazione gradita, il pubblico jugoslavo non ha mostrato lo stesso entusiasmo. *«La svolta a favore dello sport»*, ha dichiarato Janko Tedesco, direttore dei programmi di Telecapodistria, *«da noi è stata accettata bene soprattutto dai giovani. Le reazioni negative sono arrivate da parte delle donne e degli anziani, che erano abituati a una programmazione più articolata. D'altra parte, oggi anche in Jugoslavia si vedono moltissime TV italiane. Noi eravamo in crisi, e per uscire da questa crisi è stato giusto specializzarsi in un solo settore»*.

RADIO GUERIN

I programmi dal 4 al 10 maggio 1988

MERCOLEDÌ 4

☐ RADIOUNO: **21.30 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIO DUE **18.30 GR2 Mercoledì Sport.** ☐ STEREOUNO **17.30 GR1 Sport.**

VENERDÌ 6

☐ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 7

☐ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport;** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori;** ☐ RADIOTRE **14.50 Controsport** ☐ MONTECARLO **8.50 RMC Motori** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 8

☐ RADIOUNO **15.00 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.03 Carta bianca stereo** (2. parte); **19.20 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **15.50 Domenica sport** (1. parte); **16.53 GR2 Notizie**; **17.00 Stereosport** (2. parte); **18.00 Domenica sport** (2. parte); **18.45 GR2 Notizie; 18.47 Stereosport** (3. parte) ☐ RADIO A.R.E.A **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 9

☐ **RADIOUNO 8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca ☐ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di P. Carbone).

MARTEDÌ 10

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Il primo maggio è stata una giornata speciale che la RAI ha celebrato, con dovizia di particolari, per Napoli-Milan. Oltre a Napoli-Milan, ma senz'altro soprattutto per Napoli-Milan, è stata la grande giornata di Enrico Ameri, costretto a festeggiare la ricorrenza lavorando come non mai. Ha iniziato all'alba, nel corso del GR2 delle otto e trenta svegliandoci con la sua voce baritonale meglio di un triplo caffè. Più che a un'intervista, ha sottoposto Sandro Mazzola a un vero e proprio interrogatorio. Una raffica di domande con la perla finale: *«Sandro, un tuo pronostico»*. E Mazzola: *«Tre a due per il Napoli con quattro gol nella prima mezz'ora e rete di Bagni, che è un lottatore, al quarantesimo della ripresa»*. Per carità: risultato numericamente esatto, ma... formazione vincente sbagliata. Mazzola non riesce a smettere i panni di nerazzurro verace neanche da quando fa la staffetta con Pizzul in televisione e con Ameri per la radio. Anche «Anteprima Sport» ha voluto seguire più da vicino la partitissima del campionato. Giancarlo Mingoli ha effettuato i collegamenti dal capoluogo partenopeo. Nel pomeriggio, come detto da Paolo Carbone, linea e spazio a Enrico Ameri per l'occasione coadiuvato dai suoi giudici di linea Foglianese dalla tribuna VIP e Salvatore Biazzo dal tunnel degli spogliatoi. La formazione varata da Bianchi ha tratto in inganno molti, Ameri per primo. L'ottimo Enrico ha avuto bisogno di superare i primi difficili minuti iniziali per abbinare la maglia numero 9 alla fisionomia di Salvatore Bagni. Lo stadio San Paolo era stipato fino all'inverosimile, la sua postazione in posizione decisamente infelice (come diceva Ciotti quando la Domenica Sportiva non gli impediva di allontanarsi da Milano). Anche nella ripresa (venticinquesimo minuto), la sua famosissima frase: *«C'è un rigore, c'è un rigore»* ha scatenato un attimo di imbarazzo. Ma Ameri è da assolvere: è stato troppo solerte nel riferire ciò che stava accadendo e che tanti non hanno avuto modo di vedere: Lo Bello che corre dal centrocampo verso l'area di rigore con il braccio destro teso e l'indice puntato, i giocatori partenopei che levano le braccia al cielo, il pubblico che esulta. La partitissima ha relegato gli altri incontri e avvenimenti in un angolino. Così, preso atto che per una domenica Massimo De Luca ha retrocesso in A2 tutti (sissignore, anche Sandro Ciotti), diamo il bentornato a Provenzali, spedito sulle rive del Lago di Como in virtù della sua competenza natatoria e registriamo la seconda consecutiva presenza in A (record stagionale) di Bruno Gentili, ancora al seguito della Roma. Victor Ballestreri, invece, si è dovuto sdoppiare, dovendo effettuare interventi sia per il GR1 sia per il GR2 dall'autodromo di Imola in occasione del GP di San Marino. A noi è piaciuto di più il Ballestreri del GR2: la prima testata, evidentemente, non si scorda mai. ☐

VIDEOCASSETTE

I TOP TEN

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate ad aprile, elaborata con computer IBM sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. Aprile è notoriamente un mese fiacco per le vendite: la classifica non riporta novità rispetto al mese precedente, a parte l'entrata della videocassetta dedicata a Cassius Clay **Il re del ring**. È in arrivo il reportage della Coppa del Mondo di Sci: sicuramente Alberto Tomba porterà un po' di scompiglio in vetta ai «top ten». ☐

1 -	**Gilles come era** Videobox
2 -	**Napoli campione** Domovideo
3 -	**L'ultima Dakar** Videobox
4 -	**Diavoli rossoneri** Logos Tv
5 -	**La signora in bianconero** Logos Tv
6 -	**Espana 82** Videobox
7 -	**Videorally 11** Domovideo
8 -	**Il re del ring** Videobox
9 -	**L'anno del sole** Rai Home Video
10 -	**I nerazzurri** Logos Tv

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

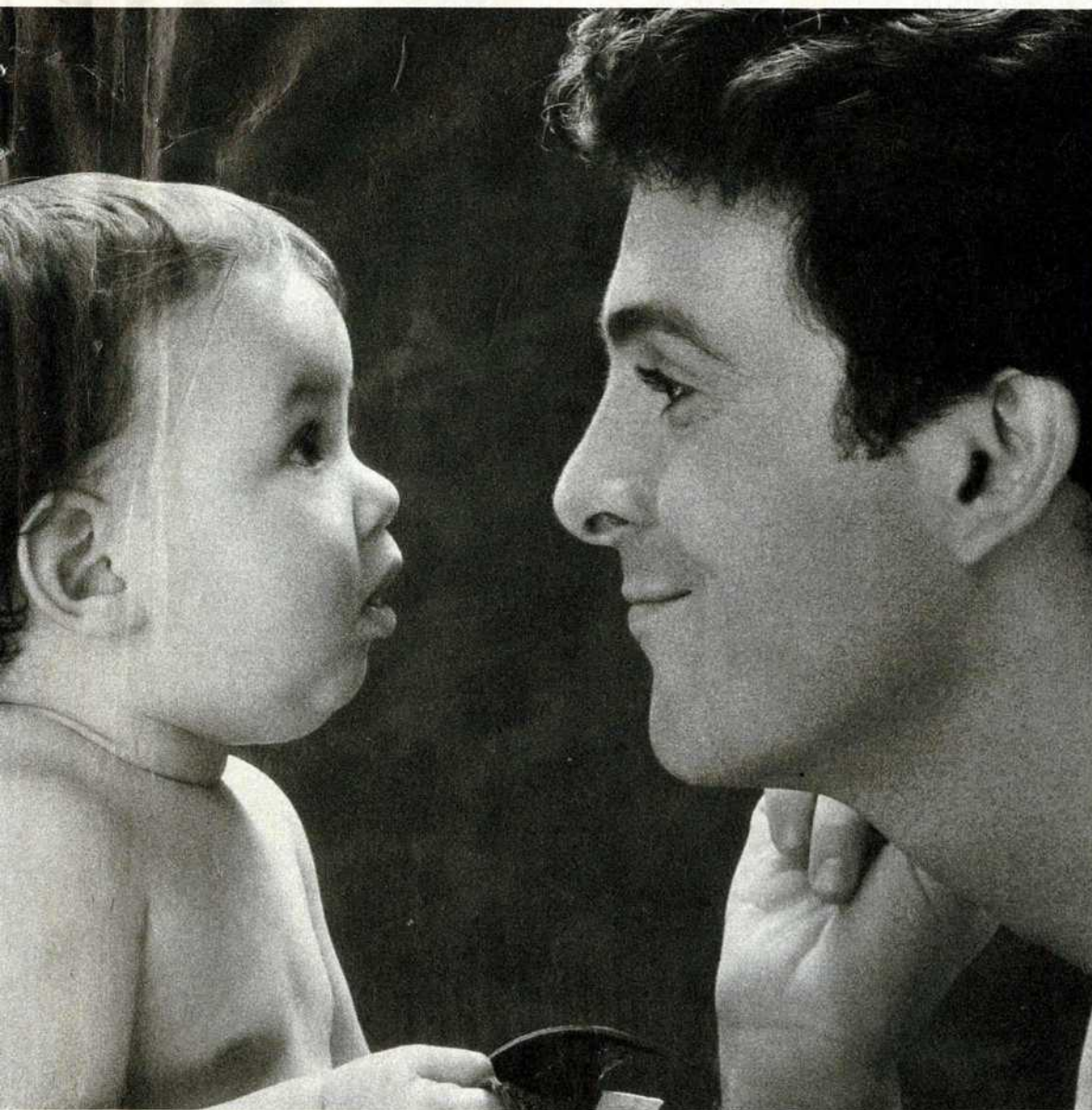
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

LA PELLE HA BISOGNO DI PROTEZIONE. A TUTTE LE ETA'.

Anche la tua pelle ha bisogno di protezione, la stessa che daresti alla pelle di un bambino. Per questo Squibb ha creato Ultraprotettiva, una spuma da barba e un'emulsione dopobarba dermoprotettive, ricche cioè di sostanze emollienti e balsamiche che lasciano la pelle morbida ed elastica ad ogni rasatura. Tutte le mattine, affìdati alla sicurezza di Ultraprotettiva Squibb. Perché la pelle non diventa mai grande.

ULTRAPROTETTIVA SQUIBB.
Sicurezza sulla pelle, tutte le mattine.

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO